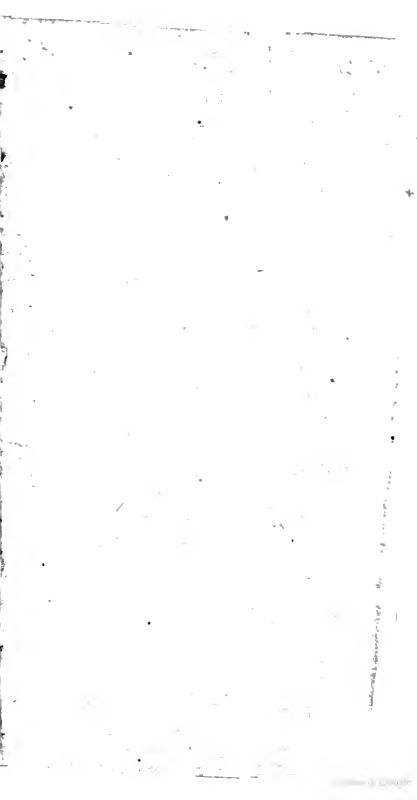
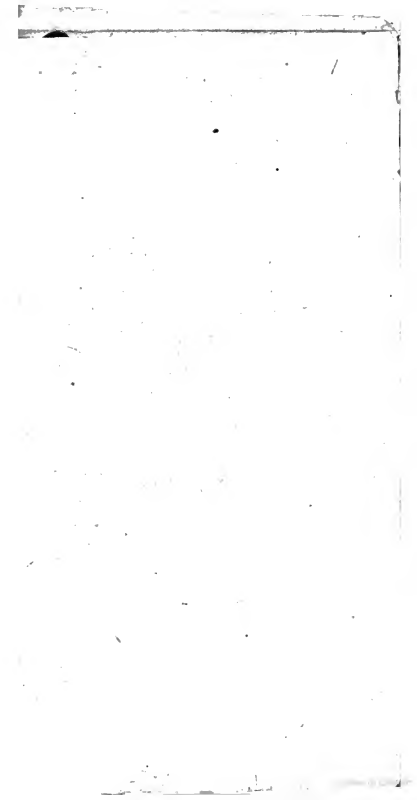




66 154











Piango morto per l'Uomo un Figlio Dio:
Va, e non pianger, se puoi, al pianto mio.

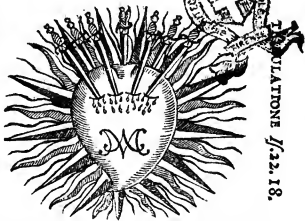
I L
MARTIRIO
DEL CUORE
DI MARIA
ADDOLORATA,

Ovvero Considerazioni, Colloquj, Aspi-
razioni, Esempj, e Pratiche devote su i
Dolori della SS. VERGINE, per tutti i
Sabati dell'Anno,

DEL PADRE
LIBORIO SINISCALCHI

Della Compagnia di

CORONABITUR



IN VENEZIA, MDCCXXXVII.

Per Lorenzo Basiglio.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



ALLA GRAN REINA
DE' MARTIRI.
MARIA ADDOLORATA;



In col Cuor, che colla
Penna, offro a Voi, o
Gran Reina de' Marti-
ri, questi Fogli verga-
ti, piucchè coll'inchio-
stro, colle lagrime della più viva
compassione alle vostre pene. Mi
avviso con ciò, non solo di darvi
un nuovo contrassegno della par-
zialissima divozion, chevi profes-
so, ma anche di farmi merito
presso di Voi con gli altrui meri-
ti, suggerendo a' Fedeli i più pos-
senti motivi da ben corrispondere
al Vostro Duolo colla tenerezza
de' loro affetti. Ed io ben consape-
vole a me stesso della mia insuffi-
cienza nel compatir quanto vor-
rei, e dovrei, i Vostri affanni,
mi lusingo di poter soddisfare in
qualche parte a' miei doveri con
eccitare in altri quella più fervida

gratitudine verso Voi, di cui son
privo. Voi con aver coöperato sul
Calvario alla salvezza di un Mon-
do, e con aver ripartorite colle vo-
stre doglie allá Grazia le Anime
fedeli, meritate certamente, che
sia in tutti perpetua, e di tutto l'
anno la rimembranza de' Vostri
martirj; ma giacchè tanto non può
ottenerfi dal comune de' Popoli,
m'ingegno col presente Volume,
che resti almen dedicato alla me-
moria de' Vostri Dolori il Sabato
di ciascheduna Settimana dell'An-
no. Gradite intanto, o MARIA,
col Vostro bel Cuore amoroso il
mio disegno. Girate, non sol sull'
Autore, e sull'Opera, ma su quan-
ti la leggeranno, le Vostre lagri-
mose pupille. E se la Morte non
consolò i Vostri martirj, con dar
fine a' Vostri Dolori; fate almen,
che i Vostri martirj consolino la
nostra Morte, coll'impetrarci il
principio di una beata Eternità.

INTRODUZIONE vii

DELLA PARZIAL DIVOZIONE ALLA SS. VERGINE ADDOLORATA.



ON è ancor decisa la Lite, nè si appartiene a me il deciderla, qual cosa sia più gradevole a *Maria*, se il venerare con parzialità le sue Allegrezze, o pure i suoi Dolori? Certo è, ch'essendo ugual contrassegno di vera amicizia, sì il congratularsi coll'Amico de' suoi vantaggi, come il condolerli con lui de' suoi infortunj; ed avendo la *Vergine* favorito con segnalati prodigj sì i Divoti de' suoi Onori, come i Divoti de' suoi Dolori; può ben praticarsi con giustizia, e con lode l'uno, e l'altro ossequio verso di Lei, secondo che ciascuno si sentirà più vivamente ispirato da Dio.

Contuttociò, se io mal non mi avviso, suol sempre essere argomento di più leale amicizia il far compagnia agli Amici nelle loro afflizioni, che non ne' loro godimenti: *Nihil sic probat amicum, quam Amici oneris portatio*? dicea S. Ago-

viii INTRODUZIONE:

stano lib. 83. *Quest. capit. 7.* Imperocchè l'accompagnarsi colle Persone felici è cosa assai grata, e però più agevole, e può essere persuasa, o dall'interesse, o dall'ambizione di promuovere nelle altrui felicità i proprj vantaggi. Quindi è, che non v'ha Amico di mezzana benivolenza, che non corra subito a far corteggio a' più prosperati del Mondo. Per contrario il far compagnia agli afflitti, non può provenire da altra cagion, che dal puro amore, anzi da un amor forte, disinteressato, e costante. Quindi è, che sendo questo assai raro nel Mondo, assai rari altresì son quegli Amici, che vogliano entrare a parte degli altrui travagli col compatirli. Però con tutta ragione dicea Demostene *apud Diogen. lib. 5.* che i veri Amici sono quelli, che non accorrono all'altro Amico nelle sue prosperità, se non chiamati; ed all'incontro gli vanno prestamente dattorno nelle sue avversità di lor buon grado, e senza richiesta: *Amici secundis in rebus advocati sint; in calamitatibus autem sua sponte, atque invocati.* Da tutto ciò io inferisco, che il piagnere insieme con *Maria* ne' suoi Dolori le possa essere più a grado, che 'l giubilare ne' suoi godimenti, e che possa, esserle contrassegno più chiaro del nostro amor più fedele, e più sincero; onde possa anche risultar

sultar maggior merito, e maggior pregio alla nostra divozione.

Che se riguardando le leggi della più fina amicizia è sì doverosa, e pregevole la Divozione alla *Vergine Addolorata*; quanto più sarà tale, se si riguardi il titolo di vera Figliuolanza, che ha l'Uomo con Lei? volendo ogni ragione, che'l Figlio assista con ogni maggior impegno alla Madre nelle sue avversità piucchè nelle prosperità. Dimanda dunque Santo Idelfonso, perchè mai *Maria* fusse chiamata Madre sul Calvario nel tempo stesso, che perdeva suo Figlio già agonizzante, e che perciò veniva a restar priva del titolo di Madre? *Quo pacto Maria Matris titulum adipiscitur, quando illum amittebat, & morte Filii proxima, tali spoliabatur cognomine?* E risponde al dubbio Ruper- to Abate, che *Maria* anche in quel tempo era Madre; poichè mentre perdeva il suo *Gesù*, divenne Madre, non solo di Giovanni: *Mater, ecce Filius tuus*, ma in lui anche di tutto il genere umano: *Suis in Cruce doloribus hoc etiam promeruit, ut non solum Joannis, sed omnium credentium Mater diceretur, & esset.* E questa Maternità universale di tutti gli Uomini, dice San Bernardino da Siena, le cagionò insieme tante fierissime doglie, quante ne avreb-

x : INTRODUZIONE.

bon. sofferte tutte insieme le Madri del Mondo nel partorirli: *Maria doluit in morte Filii, & tam acerbos pertulit cruciatus, ut ipsis omnium Fidelium Mater constitueretur, quia omnium Matrum collectivè dolores adequavit, omniumque parturientium cruciamenta in hanc conspiraverunt Matrem.*

Nè solo *Maria* è nostra vera Madre, ma quel ch'è più, e che non avviene in tutte le Madri del Mondo, è altresì Madre amorosissima, ed obbligantissima. Basta dire, che per salvare il Figlio Uomo, ebbe Ella il coraggio di concorrere al gran Sacrificio dell'umana Redenzione, e di offerire per noi all'eterno Padre il suo Figlio svenato; e mi par, che ripetesse Ella le voci dell'antica Rebecca, allorchè per salvar la vita al suo diletto Giacobbe perseguitato dal Fratello Esau, disse *Genes. 27. 45. Cur utroque orbabor Filio in una die?* Ah non permettete, o Padre Eterno, or che perdo svenato su d'una Croce un Figlio, ch'io perda morto alla Grazia l'altro mio Figlio, ch'è l'Uomo. Mi par anche, che *Maria*, per impetrare da Dio il perdono all'Uomo dell'orrido Deicidio fatto del suo *Gesù*, somigliasse la saggia Tecuite, allorchè coperta di nera gramaglia, e versando dagli occhi dirotti pianti, fatta eloquente dal proprio

prio dolore, perorò presso il Re Davide a favor di Afsalonne, con esporgli la parabola di due Figliuoli, uno ucciso dall'altro; e questo voluto morto dalla Giustizia: 2. Reg. 14. 6. *Ancilla tua erant duo Filii, qui rixati sunt adversum se in agro; nullusque erat, qui eos prohibere posset; & percussit alter alterum, & interfecit eum. Et ecce confurgens universa cognatio adversus ancillam tuam, dicit; Trade eum, qui percussit Fratrem suum, ut occidamus eum. . . . Et querunt extinguere scintillam meam.* Nell'istessa guisa Maria sul Calvario piangente, e vestita di bruno annimanto, sendo Madre di due Figliuoli, l'uno Uomo Dio, e l'altro puro Uomo, perorò presso l'Eterno Padre a favor dell'Uomo, che avea crocifisso, ed ucciso il suo Figlio Dio. E si può immaginare svisceratezza di Madre più obbligate, ed amorosa verso di noi?

Or questa Madre appunto di tanto merito, ch'è insieme per noi sì amante, e sì benefica; questa Madre, dico, piange, sospira, e geme tra immense pene, quali sostiene per noi, e da noi; e potrem mirare senza lagrime i suoi pianti, e senza cordoglio i suoi affanni? E potrem noi Figli tanto da lei amati, e beneficiati, non recarle qualche sollievo colla nostra compassione, e co' nostri os-

xii INTRODUZIONE.

sequi? E dov'è mai la gratitudine? dove la dovuta corrispondenza? dove l'Umanità? Scrive San Gregorio Turonense lib. 3. *Histor. Francie. cap. 10.* di Clotilde Reina, ch'essendo fieramente straziata da Amalarico, e da' suoi ingrati, Vassalli, mentre gemeva ristretta in una buja prigione, inviò a Chidelberto suo Fratello un pannicello intriso nel sangue delle sue ferite: *Ut infectum de propria sanguine sudarium Fratri transmitteret*; e vi aggiunse questo breve Laconismo: *Hec vides, Frater, & pateris?* Quasi dicesse: Mira, caro Fratello, questo mio, anzi questo tuo sangue, che mel trasero fuori dalle vene coloro, che con esser crudi verso me, divennero tuoi nemici. E se hai cuor da soffrirlo, e se puoi non pigliarne le giuste vendette, fallo pure, che tel consento: *Hec vides, & pateris?* Tanto bastò, perchè Chidelberto, punto tutto insieme da dolore, e da sdegno, andasse egli subito alla testa di un poderoso Esercito per portar guerra, e rovine a' gli empj tormentatori dell'innocente Sorella. Or altrettanto ripeto io ad ognun de' Fedeli: *Hec vides, Fili, & pateris?* Piange tra crudi martirj vostra Madre, che pur è Reina de' Cieli: Sta tutta spruzzata nel manto del Sangue di un Dio Crocifisso, che giù dalla Croce le piove

piove addosso: E tu Figlio ingrato la miri con occhi asciutti? e'l tuo cuor non si risente, e non si spezza? Tanto miri, e lo soffri? e non pigli le giuste vendette da' falli tuoi, che s'è la straziano? *Hec vides, Fili, & pateris?* Sicchè la ragion della più fina amicizia, e'l titolo della più cordiale, ed obbligata Figliuolanza, ei persuadono pur troppo il venerare con parzialità i Dolori di *Maria*, forse anche più delle sue Allegrezze..

Che dirò poi dell'altro motivo dell'interesse per le grazie sì temporali, come spirituali, che possiamo agevolmente impetrare da *Maria Addolorata*? Io so bene, che la Divozione alla *Vergine*, per qualunque suo mistero, è potentissima a farci ottenere tai vantaggi. Nulla però di manco, se non mi lusinga più del dovere il genio della mia divozione, ella è in particolar maniera valevole per ciò la venerazion de' suoi Dolori. Imperocchè, come acutamente notò San Sofronio, negli altri misterj di Allegrezza; come della Concezione, Annunziazione, ed Assunzione, *Maria* è debitrice al Figlio per li singolari privilegj, che da lui ricevette; Là dove nell'esser Ella Martire de' dolori, il Figliuolo è obbligato alla Madre; onde disse il Martire San Metodio:

xiv · INTRODUZIONE.

dio: *Omnes namque Deo cum debitores sumus, tibi ipse est debitor*. Per conseguenza a riguardo de' Dolori di *Maria* par, che corra a *Gesù* un certo quasi obbligo di corrispondenza, a non negar cosa alcuna. Si aggiugne a ciò, che non possono ben meditarfi, e compatirfi i Dolori della Madre, senza meditare, e compatir nell' istesso tempo i dolori del Figlio; giacchè in amendue fu una stessa la pena; quindi è, che il Redentor compatito negli spasimi di sua Madre, farà sempre più inchinato a dispensar le sue grazie. Anzi, come dice Sant' Anselmo, tenendo il Signore, come sua propria la compassion della Madre, e compiacendosi più nel compatimento di lei, che nel suo proprio, neppur aspetta di esser pregato, e previene i nostri desij nel beneficarci: *Prævenit Matri cogitantibus dolores ejus*. E Sant' Agostino conchiude, che nelle Cause de' Divoti di *Maria Addolorata* ha sostituita Ella stessa per Giudice, riponendo in sua balia tutto il dispotico giudizio: *Omnimodam ei potestatem dedit*.

In fatti, chi può mai spiegare i tanti, e sì eccessivi favori, che hanno in ogni tempo ricevuti da *Maria Addolorata* i suoi più parziali Divoti? E' costante tradizione, che San Bernardo, appunto mentre meditava i Dolori di *Maria*,
venne

venne in una dolcissima estasi, in cui lez apparve la *Santissima Vergine*, e le diede a succhiare il latte dalle sue poppe, *Del Pezzo speculazion. 7.* Santa Caterina da Bologna, mentre piagnea dirottamente per compassion di *Maria Addolorata*, vide in visione sette Angeli, che se le misero intorno per piangere insieme con Lei, e compiangere le pene della *Vergine*, *id. ibid.* E di simili avvenimenti son pieni i fasti ecclesiastici, e ne sono registrati ben molti nel corso di quest' Opera. Ella la *Vergine* mostra tutto l'impegno nell'ajutare i Divoti de' suoi Dolori in tutti i loro bisogni, sì temporali, come spirituali.

Gli soccorre ne' travagli temporali, sì perchè a ciò la spinge il suo pietosissimo Cuore; sì perchè è sempre più disposto a compatiere altrui chi ha patito gl'istessi, o altri maggiori infortuni. Quindi avendo *Maria* sofferti nella Passione del Figlio immensi affanni, è sempre più inchinata a compatiere i più afflitti, ed infelici del Mondo. Però esortava tutti costoro il Beato Alano: *Calamitatibus pressi, Maria doloribus respiremus.* Ed in pruova di ciò vaglia per ogni altro argomento ciò, che avvenne non ha molti anni, ad una Dama di Francia. Avea questa il santo costume di ritirarsi ogni Venerdì in un segreto gabinetto, e quivi

chiam

xvi INTRODUZIONE.

chiusa, e sola, consecrava tutto quel dì alla *Vergine Addolorata*, di cui era divotissima, altro non facendo in tutte le ore, che meditare, e piangere, e fare altri pii esercizi ad onor delle sue pene. Or in uno di questi Venerdì, una delle sue Damigelle le picchia l'uscio fortemente, e le reca la trista novella del suo Figliuolo Unigenito ucciso disgraziatamente. Allora la Dama salda, ed intrepida rispose a colei, che in quel giorno dovea ella piangere insieme con *Maria* la morte del di Lei divino Figliuolo, e si serbava per altro giorno il lagrimare sulla morte del Figliuol suo. E ciò detto, chiude di bel nuovo l'uscio, e si rimette nella sua divota solitudine. Or gradì tanto la *Vergine Addolorata* questa generosa divozion della Dama, che volle prestamente remunerarnela nel dì vegnente; poichè essendo venuto un numeroso stuolo di altre Dame, in casa dell'afflitta Madre, per passare con lei i dovuti uffizj di condoglienza, vi venne anche una Matrona di grave aspetto, vestita da capo a piè di gramaglia, e con un nero velo sul viso; e poichè non v'era chi la riconoscesse, la Padrona afflitta credette, ch'ella fosse Camerata di qualche altra Dama quivi accorsa, e le altre Dame si persuasero, ch'ella fosse Persona confidente di casa; onde tacquero tutte,

e la

e la detta Matrona appressatafi alla mestissima Madre dell'ucciso Figlio, si condolse vivamente con lei, e con piacevoli voci la confortò. Indi si mise a sedere colle altre, ed aspettò, che partissero via tutte. E preso ch'ebber tutte le altre congedo, rimasta sola la Matrona, si tolse dal viso il velo, e si appalesò qual era, cioè *Maria Addolorata*; e rivolta alla piangente Dama, le disse; eh'ella era venuta per consolarla, e per pianger seco la morte dell'ucciso Figliuolo, com'ella avea già compianta la morte dell'Unigenito suo Crocifisso; e tutto ciò in premio della divota costanza, con cui avea dedicato i giorni di Venerdì alla sua Compassione. *Del Pezzo speculaz. 7.* Or chi da ciò non iscorge chiaramente la verità di ciò, che ho io asserito, cioè che la *Vergine de' Dolori* è inchinatissima a soccorrere i suoi Divoti ne' loro temporali travagli?

Molto più però gli ajuta in tutto ciò, che concerne il bene delle loro Anime; imperocchè Ella sul Calvario, colle sue doglie, cooperò alla Redenzione del Mondo per maniera, che, come nota Arnoldo Carnotense, si attribuiscono a Lei da' Santi Padri alcuni titoli, che convengono a Cristo, come Redentore: *Eadem vocabula, quæ Christo aliaquin debent*

xviii INTRODUZIONE.

centur, Matri nonnunquam adscribi. Quindi è chiamata da Alberto, Adjutrix Redemptionis; da Ugon Cardinale, Adjutorium Altissimi, causa salutis; da San Lorenzo Giustiniani, Reparatio seculi; e da San Tommaso da Villanova, Parentum reparatrix, posterorum vivificatrix. Or siccome Maria Addolorata sul Calvario ebbe tanta parte nella salvezza degli Uomini, così ha ora tutto l'impegno, che gl'istessi Uomini ricevano con efficacia il frutto del sangue, e della morte del suo divin Figliuolo. Di qua è, che il Cartagena, fondato sull'autorità di antichi Padri, asserì francamente, che la parzial divozione alla Vergine Addolorata era chiarissimo segno di Predestinazione in chi la pratica. Ecco le sue parole: Ut quisquam hoc sibi signum Predestinationis certissimum præfigere posse videatur, afflictissima Matri compassum fuisse. Ferunt Patres Beate Virgini concessionem fuisse à Christo Domino, ut dolores ejus maternos animo evolventi, quemvis favorem ad salutem animæ ejus impetraret, Et præcipue ante mortem verum de peccatis poenitentiam. Nè io posso indutmi a credere, che un Uomo, per cui Maria applichi il merito delle sue lagrime, per quanto sia stato malvaggio, abbia egli a perire. Mentre

Santa

Santa Monica, Madre di Sant'Agostino, seguitava piangendo il Figlio traviato ne' vizj, giunse ad una Città, la cui Chiesa era governata da un Santo Vescovo; ed ella si portò da questo, e convocò interrotte da singhiozzi, gli chiese conforto, e consiglio. Allora il S. Prelato scorto da lume superiore, Donna, le disse, sta pur di buon animo: perocchè un Figlio di tante lagrime non può perire, vanne in pace; *non est possibile, quod Filius tot lacrymarum pereat.* Con assai maggior ragione non so io persuadermi, che abbia a perire un divoto di *Maria Addolorata*, e che abbiano ad ire a vuoto per lui le lagrime di sì gran Madre; *Non est possibile, quod Filius tot lacrymarum pereat.*

Aggiungete, che *Maria*, non solo colle intercessioni, e colle lagrime promuove il bene Spirituale de' suoi Divoti; ma anche col suo esempio. Imperocchè un Uomo, che ha sempre sotto gli occhi le pene di *Maria*, e la costanza, ch'Ella ebbe nel soffrirle, riceve un gran coraggio per portare anch'egli pazientemente le sue Croci: E contemplando vivamente l'amor fedelissimo, con cui *Maria* fece compagnia al suo Gesù fino alla morte, non può fare a meno di non animarsi ancor egli ad amare, e seguire il Redentor Crocifisso. Con questo sentimento

rispo-

xx INTRODUZIONE.

rispose già Alberto Conte di Falckenberg ad un suo Cugino, che volea distorlo dalla risoluzione già fatta di rendersi Religioso, con esaggerargli i dirottissimi pianti, e gl'inconsolabili gemiti, che ne facea sua Madre. Allora Alberto, additandogli l'Immagine di un Crocifisso, che avea dappresso *Maria Addolorata*, e piangente, Fratel mio, gli disse, piange mia Madre per me, ma prima pianse *Maria per Gesù*. Potea *Gesù* scender giù dalla Croce per asciugare i pianti di una Madre a lui sì cara, e pur non lo fece; anzi mentr' egli pendea Crocifisso nel Corpo, lasciò, che sua Madre restasse Crocifissa nel cuore. E noi abbandonerem la Croce di *Gesù*, perchè piangono le nostre Madri? Ah più non mi parlar di tenerezza a vista di un tale esempio. Anzi, se hai senno, vieni meco in compagnia al Chiostro, ed abbracciamoci insieme la Croce Religiosa. Furono sì efficaci queste voci, e fu sì potente l'esempio di *Maria Addolorata*, che il Cugino subito si arrese vinto. Ed amendue insieme vestirono l'Abito dell'Ordine de' Predicatori, in cui riuscirono due Eroi per la Pietà, e per la letteratura. *Plat. de bono Stat. Rel. l. 3. c. 34.* Ecco dunque la bella maniera, con cui la *Vergine Addolorata* ci anima col suo esempio alle Virtù Cristiane, per farci conseguire il Regno eterno.

So-

Soprattutto però *Maria* ajuta i suoi Divoti con parzialità, e con impegno nelle ultime loro agonie. Tanto all' Ella per la fedeltà, e costanza, con cui assistette alle agonie, e morte del Redentore, ha ottenuto da Lui il patrocinio de' Moribondi, e di questo privilegio ne pigliò, diciam così, il possesso sull'istesso Calvario, ov' Ella, come vuole San Pier Damiani, impetrò l'ultima grazia finale al buon Ladrone, a cui stava più dappresso. Nell'istessa guisa la *Madre Addolorata*, come ben si scorge da molti avvenimenti registrati ne' Sacri Fasti, otterrà a' suoi Divoti prima di morire vera contrizione: Ella stessa assisterà loro per difenderli dalle insidie del Demonio, nè si partirà fino a tanto, che morti coll'ultima grazia finale, vadano insieme con Lei al Cielo, per farle ivi compagnia ne' godimenti, come quì in terra le fecero compagnia ne' tormenti.

Da quanto ho fin quì divisato, siccome mi sento io animato a professare il più che so, e che posso, questa importantissima Divozione; così mi sento ispirato a sempre più promuoverla ne' prossimi colla presente Opera. Egli è vero ciò, che dice San Bernardino da Siena, che i dolori di *Maria* furono tali, che non possono ben spiegarsi da altri, che da *Gesù*, che solo ben li comprese: Tanto

ii INTRODUZIONE.

dolore compassa est Virgo, ut inexplicabile sit lingua Angelica; & solus Jesus dicere potuit, qui solus potuit maternos penetrare dolores. Onde var che dovremmo far con *Maria Addolorata*, ciò, che fecero con Giobbe i suoi Amici, i quali attoniti per la grande sventura del misero, stettero per sette giorni mutoli innanz. a lui: *Videbant enim dolorem esse vehementem.* Con tutto ciò la giusta gratitudine, che li deve a sì gran *Madre Addolorata*, mi ha consigliato a far ciò, che posso, se non posso far ciò, che debbo. Ed ho stimato per la meglio mostrare a Lei tutta la parzialità del mio affetto con ispiegar debolmente le sue pene, non provvenendo ciò da elezione, ma da necessità. E penso far dell'istessa mia insufficienza argomento a chi legge da inferire, quali debbano essere i Suoi inexplicabili affanni, se ciò, che debolmente se ne spiega, è sì spaventoso.

E' egli anche verissimo, che su questa materia hanno scritto con gran lode gravissimi Autori, specialmente della tanto Illustre Religione de' Servi di *Maria*, a cui per singolar privilegio è stato in particolar maniera raccomandato da *Maria* stessa il propagamento della divozione de' suoi dolori; ed Ella l'ha eseguito con tanto zelo, e profitto de' Popoli, quanto ben fa il Mondo. Onde siccome

non

non possono aggiugnersi, nè raggi al Sole, nè flutti al mare; così par, che non sia d'uopo su questo punto aggiugnere nulla al già fatto. Ma chi non sa, che l'Amore è cieco, e che non bada a ciò, che fa d'uopo alla persona amata, ma a ciò, che bisogna per isfogo del cuore amante: *Quid deceat, non videt ullus amor*, cantava Colui. Nel tributare ossequij alla *Vergine Addolorata*, non mi rincresce punto di essere l'ultimo, e pel tempo, e pel merito, nè punto mi spiace, che possa sembrar anche inutile questa mia offerta, pur che abbia a me la troppo cara mercè di comparirle Divo-
to.

Oltredicchè mi sono ingegnato di dare a quest' Opera un' idea assai diversa dalle altre già date alla luce, e pare a me, se mal non mi appongo, che possa riuscir di profitto alle Anime, e che possa essere praticata universalmente da ogni genere di Persone, più, e meno intelligenti, e di ogni Stato. Propongo per ciascun Sabato dell'Anno una Considerazione, a cui a bella posta ho inserito ciò, che i Santi Padri, e con Pietà insieme, e con ingegno han profferito de' dolori di Maria; ed affinchè i loro detti avessero maggior peso, ho stimato di citarli colle loro medesime voci. E tutto ciò, affinchè il Lettore, se non vuol

xxiv INTRODUZIONE.

dimetarle; possa almeno leggerle con un divoto piacere. Vi ho aggiunto anche Colloquj, Aspirazioni, Esempj, e Pratiche di particolari, ed agevoli divozioni, acciocchè ciascuno, o faccia tutto con fervore, o, se venga impedito da altri affari, trascelga ciò, che più gli è a grado, e ciò, che più vivamente gli viene ispirato da *Dio*. Piaccia al *Signore*, ed alla *SS. Vergine* di secondare i miei Voti, e di favorire i miei disegni, acciocchè riescano qual'io gli bramo, di gloria a *Dio*, ed a *Maria*, di Spirituale profitto alle Anime, e di merito a me stesso.



INDI-

I N D I C E

I N T R O D U Z I O N E .

D Ella parzial divozione alla Ss. Ver-
gine Addolorata. pag. vii

G E N N A J O .

Sabato I. Considerazione I.

Dee ogni Uomo compatir di cuore i Do-
lori di Maria. r

Sabato II. Considerazione II.

Pene di Maria nella Circoncisione del Fi-
glio. 8

Sabato III. Considerazione III.

Ambasce di Maria per la fuga in Egitto :
16

Sabato IV. Considerazione V.

Patimento di Maria nella dimora in Egit-
to. 22

F E B B R A J O .

Sabato I. Considerazione V.

Confusione di Maria nella sua Purificazio-
ne nel Tempio. b Sa- 30

I N D I C E.

Sabato II. Considerazione VI.

Coltello, che ferì l'Anima di Maria nel
Vaticinio di Simeone. 36

Sabato III. Considerazione VII.

Affanni di Maria per la strage degl' Inno-
centi. 42

Sabato IV. Considerazione VIII.

Tristezza di Maria per lo smarrimento di
Gesù nel Tempio. 48

M A R Z O.

Sabato I. Considerazione IX.

Rammarico di Maria per la vita privata di
Gesù in una Bottega. 56

Sabato II. Considerazione X.

Travagli di Maria ne' tre anni della Predi-
cazione del Redentore. 62

Sabato III. Considerazione XI.

Timori di Maria per le insidie tramate da'
Giudei alla Vita del Redentore. 69

I N D I C E.

Sabato IV. Considerazione XII.

**Turbazioni di Maria nella sua Annunzia-
zione.** 76

A P R I L E.

Sabato I. Considerazione XIII.

**Pianti di Maria per la licenza, che Gesù
prese da Lei per andare alla morte.** 83

Sabato II. Considerazione XIV.

**Amarezza di Maria nell' Istituzione della
SS. Eucaristia.** 89

Sabato III. Considerazione XV.

**Sbigottimento di Maria per la presa di Ge-
sù nell' Orto.** 96

Sabato IV. Considerazione XVI.

**Tramortimento di Maria nella spietata
Flagellazione di Gesù.** 102

M A G G I O.

Sabato I. Considerazione XVII.

**Raccapriccio di Maria nel vedere Gesù
coronato di Spine, ed esposto su'l Bal-
con di Pilato.** 109

I N D I C E.

Sabato II. Considerazione XVIII.

Spasmo di Maria nell'incontro di Gesù,
che portava la Croce. 116

Sabato III. Considerazione XIX.

Mestizia di Maria nell'accompagnare Ge-
sù che andava con la Croce in ispalla al
Calvario. 123

Sabato IV. Considerazione XX.

Crocifissione del Cuor di Maria nella Cro-
cissione di Gesù. 129

G I U G N O.

Sabato I. Considerazione XX.

Accoramento di Maria nello stare a piè
della Croce. 136

Sabato II. Considerazione XXI.

Cruccio di Maria per la Sete di Gesù in
Croce. 143

Sabato III. Considerazione XXII.

Ferita al Cuor di Maria per ciò, che le dis-
se Gesù in Croce, chiamandola Donna,
e dandole per Figlio Giovanni. 150

Sa.

I N D I C E.

Sabato IV. Considerazione XXIV.

**Doglia di Maria nel vedere i Soldati, che
si dividevano, e si giuocavano le Vesti
di Gesù.** 157

L U G L I O.

Sabato I. Considerazione XXV.

**Difagi di Maria nella Visita di S. Elisabet-
ta.** 164

Sabato II. Considerazione XXVI.

**Tormenti di Maria nelle Agonie di Gesù
per ciò, ch'Egli pativa.** 170

Sabato III. Considerazione XXVII.

**Languori di Maria nelle Agonie di Gesù
per ciò, ch'Egli fa a beneficio degli
Uomini.** 176

Sabato IV. Considerazione XXVIII.

Martirio di Maria nella Morte del Figlio :
183

E N D I C E.

A G O S T O.

Sabato I. Considerazione: XXIX.

Trappassamento dell' Anima di Maria per
la Lancia, che ferì il Costato di Cristo
morto .. 190

Sabato II. Considerazione: XXX.

Morte di Maria ferita dagli Strali della
Carità .. 198

Sabato III. Considerazione: XXXI.

Gemiti di Maria per Gesù deposto dalla
Croce .. 205

Sabato IV. Considerazione: XXXII.

Singhiozzi di Maria nel seppellirsi il Cor-
po di Gesù .. 213

S E T T E M B R E.

Sabato I. Considerazione: XXXIII.

Angustie di Maria nella sua Nascita .. 219

Sabato II. Considerazione: XXXIV.

Solitudine di Maria dopo la Sepoltura di
Gesù .. 227

Sa-

I N D I C E.

Sabato III. Considerazione XXXV.

Malinconiose Occupazioni di Maria nel rimanente della sua Vita .. 235

Sabato IV. Considerazione XXXVI.

Maria Regina de' martiri .. 242

O T T O B R E.

Sabato I. Considerazione XXXVII.

Spada Prima nel Martirio di Maria: *L'Amor verso Dio* .. 251

Sabato II. Considerazione XXXVIII.

Spada Seconda nel Martirio di Maria: *L'Amor dell' Uomo* .. 259

Sabato III. Considerazione XXXIX.

Spada Terza nel Martirio di Maria: *Il Dolore* .. 267

Sabato IV. Considerazione XL.

Spada Quarta nel Martirio di Maria: *La Compassione* .. 275

I N D I C E.
N O V E M B R E.

Sabato I. Considerazione XLI.

Spada Quinta nel Martirio di Maria: *Il*
Conoscimento. 283

Sabato II. Considerazione XLII.

Spada Sesta nel Martirio di Maria: *La*
Conformità al divino Volere. 293

Sabato III. Considerazione XLIII.

Olocausto di Maria nella sua Presentazio-
ne al Tempio. 301

Sabato IV. Considerazione XLIV.

Spada Settima nel Martirio di Maria: *L'*
Ingratitudine dell' uomo. 308

D I C E M B R E.

Sabato I. Considerazione XLV.

Sollecitudini di Maria per le turbazioni di
S. Giuseppe nella prodigiosa sua gravi-
danza. 316

Sabato II. Considerazione XLVI.

Sospiri di Maria per l'Espezzazione del
Parto. 324
Sa.

I N D I C E.

Sabato III. Considerazione XLVII.

Strazio di Maria nel Viaggio da Nazaret-
te a Betlemme. 332

Sabato IV. Considerazione XLVIII.

Conflitto nel Cuor di Maria del dolore, e
del gaudio pel Nascimento di Gesù .
339

Sabato V. del Mese . Considerazione XLIX.

Il Martirio del Cuore di Maria Addolorata.
347

Sabato V. del Mese . Considerazione L.

Del Martirio degli Occhi di Maria, e delle
sue Lagrime . 354

Sabato V. del Mese . Considerazione LI.

Pazienza di Maria nella Morte di S. Gioac-
chimo suo Padre di S. Anna sua Madre,
e di S. Giuseppe suo Sposo . 362

Sabato V. del Mese . Considerazione LII.

Dell a Festa de' Dolori di Maria , 370

Pratiche di Divozione alla Ss. VERGINE ADDOLORATA per tutt' Anno, e più specialmente per li Sabati.

Pratica I.

Recitar la Coroncina, detta il Cavaliero, composta di 15. Ave Marie, tramezzate da 3. Pater nostri, in memoria delle 18. Lettere Ebreë, che compongono il saluto fatto a Maria dall' Arcangelo S. Gabriele. 381

Pratica II.

Portar su'l petto l' Abitino de' Dolori di Maria. 383

Pratica III.

Recitare la Coroncina de' sette Dolori di Maria. 385
Esercizio di Divozione alla Ss. Verg. de' sette Dolori. 387

Pratica IV.

Implorare l'ajuto di Maria Addolorata al suon della Campana solito a darsi nel mezzo di. 391

Prat-

I N D I C E.

Pratica V.

Digiunare ne' Sabati dell' Anno. 392

Pratica VI.

Celebrare divotamente le Feste di Maria
Addolorata. 393

Pratica VII.

Recitare divotamente lo *Stabat Mater* :
397

Pianto di Maria Addolorata a piè della
Croce nelle agonie di Gesù, 400

Pianto di Maria Addolorata nella Morte
di Gesù. 404

Pianto di Maria Addolorata dopo la Morte
di Gesù. 406

NOI REFORMATORI

dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la fede di Revisione, ed Approbazione del P. Fr. *Tommaso Maria Gennari Inquisitore*, nel Libro intitolato *. Il Martirio del bel Cuore di Maria Addolorata &c. del P. Liborio Sini-
scalchi della Compagnia di Gesù:* non v'esser cos'alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo Licenza a *Lorenzo Baseggio Stampatore*, che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. 8. Settembre 1736.

(Michiel Morosini Kav. Ref.

(Gio: Emo Proc. Ref.

(Pietro Grimani Kav. Proc. Ref.

Agostino Gadaldini Segr.

Adi 25. Settembre 1736.

Registrato nel Magistrato Eccellentiss.
contro la Bestemmia.

Angelo Legrenzi Segr.

GEN.



GENNAJO.

SABATO I. CONSIDERAZIONE I.

*Dee ogni Uomo compatir di cuore i Dolori
di MARIA.*

I. PER GIUSTIZIA.

II. PER GRATITUDINE.

III. PER INTERESSE.

I.



Er Giustizia. Per compa-
tire un misero nelle sue
calamità, basta esser Uo-
mo, e non fiera; nè è
elezion dell' arbitrio, ma
necessità di natura l'aver

pietà di chiunque patisce, benchè quegli sia
sfornito di ogni pregio, e benchè non ci ap-
partenga per alcun titolo di amicizia, o di
parentela. *Chrysoft. Hom. 4. in c. 1. ad Phil.*
Ad Misericordiam omnes, dice il Grisosto-
mo, *à natura ipsa movemur*. Così il Sa-
maritano incontratosi per istrada con quel
disgraziato viandante, che nel gire a Ge-
rusalemme fu spogliato, e ferito da' Ladri,
non potè fare a meno di medicarli le pia-
ghe, Che se poi colui, che patisce, sia di

A

alto

alto legnaggio, o di rare prerogative, con
 assai più ragione esigge l'altrui compassione:
 Ond'è, che la figliuola di Jeste condannata
 a morire sul fior degli anni, fu accompagna-
 ta da' pianti di tutte le donzelle di Galaad.
 E s'egli abbia con noi legame di amici-
 zia, assai più cresce un tal dovere; e pe-
 rò nelle sventure di Giobbe mostrarono sì
 gran sentimento di doglia i suoi amici. E
 se finalmente la persona afflitta sia a noi
 stretta per congiunzione di sangue; molto
 più se sia nostro Padre, o nostra Madre;
 oh allora sì, che giugne all'ultimo segno
 l'obbligo della più viva compassione. Po-
 sto ciò, non è ella *Maria* Reina dell'Uni-
 verso? Non è ella la più nobile di quante
 creature sono state al Mondo? *Similis ei*,
 dice S. Gregorio Taumaturgo *Serm. 1. in*
Annunc. ex universis generationibus nulla
est unquam reperta. Ed or non si truova in
 tali, e tante pene, che potrebbe per lei
 piagnere a cald'occhi *Geremia, Thr. 2. 1.*
Quomodo obtexit caligine in furore suo Do-
minus filiam Sion, projecit de Caelo in ter-
ram inclytam Israel? Come dunque potrà
 un cuor, che sia d'Uomo, e non di Ti-
 gre, mirare i suoi dolori, e non compatir-
 li? Più. Non è forse *Maria* nostra aman-
 tissima Madre? *Maria*, dice S. Bonaven-
 tura *in Spec. cap. 8. non solum fuit mater*
Christi singularis, sed etiam mater omnium
fidelium universalis: E potrem noi figli
 non piangere vedendo questa nostra Ma-
 dre, che piange? *Tu sine singultu matrem*
plorantem audis? Non sapete capirlo S. Ber-
 nardo.

Sabato I. Considerazione I. 3

uardo. Ah Uomo, rammentati, che sei Uomo; e se non ti fidi di mirar senza cruccio un agnello, che si sveni; come potrai veder senza doglia una Reina del Cielo, che patisce? Rammentati, che sei figlio; e se non hai cuor di mirare le calamità de' tuoi genitori; potrai poi vedere con occhi asciutti una Madre celeste, che agonizza? Ah di grazia: *Eccl. 7. 25. Gemitus matris tuæ ne obliuiscaris.*

II. *Per Gratitude.* Per un misero, che patisce, o per qualche reato commesso, o per qualche suo privato vantaggio, è giustizia il compatirlo: Ma per colui, che patisce, non per se, ma per altrui, non solo per giustizia, ma anche per gratitudine sogli dee una più viva compassione da chi fu beneficato col suo patire. Or *Maria* quanto soffrì di pene nella Passione del Figlio, non l'ha già sofferto per qualche sua colpa; che non mai n'ebbe veruna, nè pur l'originale. Tutto ha sofferto per noi, per impetrare a noi il perdono de' nostri falli, e la salvezza delle nostre anime. Per te, o Uomo, dice S. Ambrogio l. 8. in *Luc.* pendè tanto *Maria*, per te tanto pianse, per te isvenne tante volte: *Pro te toleravit, tibi vigilavit, tibi flevit.* E s'è così, non sarebbe dunque una troppo mostruosa sconoscenza il non corrispondere a *Maria* neppure con una lagrima per tanto, che ha penato unicamente per ben nostro? Il vecchio Tobia avvertì fortemente il giovane figliuolo a conservar sempre un ossequioso rispetto a sua Madre, *Tob. 4. 3. Honoremus*
A 2 *bebis*

4 G E N N A J O .

Debis matri tuæ omnibus diebus vitæ ejus ; e ciò perchè , Figlio , gli disse , tu dei aver sempre davanti agli occhi quanto ha penato tua Madre per ben allevarti , ed alimentarti : *Memor enim esse debes quæ , & quanta pericula passa sit pro te .* Or assai più , che qualunque Madre del Mondo ha patito per noi *Maria* nostra Madre . E noi farem verso lei sì scortesi , sì ingrati , che le negheremo per tante sue pene ciò , che sì poco ci costa , una lagrima , un sospiro , un sentimento di condoglienza ? Ah che non potrem certamente chiamarci suoi figli , se non ci mostreremo tali colla gratitudine , e col compatimento .

III. *Per interesse .* Quando ben non ci muovano i motivi più nobili dell' amore , e della gratitudine per compattare *Maria Addolorata* , troppo ci dovrebbe muovere il nostro proprio interesse ; imperocchè *Maria* è gratissima a coloro , che si portarono seco da veri amici , facendole compagnia ne' suoi travagli , e par che dica , *Luc. 22. 18. Vos estis , qui permansistis mecum in tentationibus meis , & ego dispono vobis Regnum .* Voi avete consolato me nelle mie pene , ed io procurerò a voi gli eterni gaudj nel Regno de' Cieli . Ella consola i suoi divoti in vita , in morte , ed anco dopo la morte nel Purgatorio . Gli consola in vita , dando loro coraggio per soffrire i travagli di questo misero Mondo ; tanto che dal B. Alberto Magno fu rassomigliata ad una fonte cristallina , che rinfresca le arsure di ogni cuor tribolato : *Fons refrigerans*

Sabato I. Considerazione I. 3

rans piis consolationibus omnes tribulationum, & adversitatum æstum patientes. Gli consola in morte, imperocchè *Maria*, siccome sul Calvario fece una sì fedele, e costante assistenza al Capo di tutt'i Fedeli, il *Redentore*, non mai abbandonandolo sino all'ultimo fiato, benchè fosse stato egli abbandonato da tutti gli Apostoli: Così nell'estremo abbandono della morte, assiste ella a i Fedeli, che sono membra mistiche della Chiesa, impetrando loro l'ultima grazia finale, e difendendoli da tutti gli assalti del Demonio tentatore. Gli consola finalmente dopo la morte nel Purgatorio, mitigando colle sue preghiere le loro pene: Fu ciò rivelato a S. Brigida, che parlando di *Maria*, dice così: *Mater omnium, qui sunt in Purgatorio; quia omnes pœnæ, quæ debentur purgandis pro peccatis suis in qualibet hora homini propter Mariæ preces quodammodo mitigantur.* E lo scrisse anche S. Bernardino da Siena: *Beata Virgo in Regno Purgatorii dominium tenet.* S'è così, come non corriam prestamente sotto il nero ammanto di *Maria Addolorata* per conseguire il suo gran Patrocinio? Eh sì, Madre afflittissima, eccomi a' Vostri piedi, che imploro piangendo il Vostro ajuto. Non vi vuol meno della Vostra pietà per accogliere un peccator come me; nè vi vuol meno della Vostra potenza per ben difendermi.

COLLOQUIO.

A H Madre mia *Addolorata*, non meriterei certamente di esservi figlio, se mi fidassi di mirar senza pianto tante lagrime, che voi spargete per me, anzi neppur meriterei il nome di Uomo, e sarei peggior di ogni fiera, se potessi contemplar senza pena i Vostri Dolori, che tutti soffrite per me. Deh non permettete, che io sia cotanto ingrato al Vostro amore. Trafiggete, vi prego, con una delle Vostre sette Spade l'anima mia. Se mi riconoscete per reo, e per cagione del Vostro pater, dovete ferirmi per giustizia: o se mi mirate qual servo Vostro ossequioso, feritemi, vi prego, per mercede; e sarà mia gran sorte il ricevere da Voi, e per Voi ferite sì belle. Così pregava, tutto ebbro di amore, S. Lorenzo Giustiniani, *De incend. div. amor. c. 4.* così prego ancor io: *Si te offendi, pro justitia cor meum vulnera: Si tibi servivi, nunc pro mercede peto vulnera. Amen.*

SOSPIRO A MARIA.

*San io reo, o Maria, e son divoto
Del tuo gran duol: co' dardi del tuo amore
Per pena, o per mercè m' impiaga il cuore.*

E S E M P I O.

S. Ignazio di Lojola porta per molti anni sul petto un' Immagine di MARIA ADDOLORATA, e ne riceve grazie singolarissime.

TOsto che S. Ignazio di Lojola in Manresa si mise in abito di penitenza, si sospese al collo un Crocifisso di un palmo, e mezzo, ed un' Immagine a pennello di Maria Addolorata, che avea sette Spade sul petto. Da quel punto portolla sempre pel corso di molti anni fin dopo fondata la sua Religione. A lei ricorreva in tutt' i bisogni dell' anima, ed in tutt' i travagli del corpo, riportandone sempre grazie singolarissime. In particolar maniera sperimentò l' ajuto di lei nello scrivere le Costituzioni della Compagnia, ed i suoi famosi Esercizj Spirituali. Onde Paolo III. che nel legger la forma dell' Istituto della Compagnia disse quelle memorabili parole *Digitus Dei est hic*, avrebbe potuto dire ugualmente, che col dito di Dio v'era ancor la mano della Madre di Dio. Or questa Immagine di Maria Addolorata l'avrebbe tenuta seco il Santo fino alla morte, se non che dovendo partir per Ispagna il P. Antonio Araoz suo Parente, per consolarlo nella gran pena, che quegli avea nel doverlo lasciare, egli se la trasse dal petto, e gliela donò con quel sentimento, con cui altri darebbe il cuore, aggiugnendogli,

8 G E N N A J O .

dogli, che non la desse a veruno, essendo stata quella per tanti anni tutto il suo tesoro. In progresso di tempo dall' Araoz passò nelle mani di D. Marina Nipote di S. Ignazio, e da costei al Collegio della Compagnia in Saragoza, ove ora si venera; e vi si osservano i colori molto svaniti, per essere stata lungamente usata dal Santo Patriarca. La Copia di questa Immagine in Roma, ed in Germania fu scolpita in Rame col titolo di *S. Maria del Cuore*. *Bartoli in Vit. S. Ignat. l. 2. n. 21. Nadasi 3. Januar.*

PRATICA. *Recitar la Coroncina de' sette Dolori di Maria.*

SABATO II. CONSIDERAZ. II.

Pene di MARIA nella Circoncisione del Figlio.

- I. SACRIFIZIO, CHE FECE GESU' DEL SUO SANGUE.
- II. SACRIFIZIO, CHE FECE MARIA DELLE SUE LAGRIME.
- III. SACRIFIZIO, CHE DEE FAR L'UOMO DE' SUOI AFFETTI.

I. S *Acrifizio, che fece Gesù del suo Sangue.* Comandò Iddio nell'*Esodo 29. 41.* che se gli sacrificassero ogni dì due agnelli, l'uno la mattina, l'altro la sera: *Unum agnum mane, & alterum vespere;* e l'offerta della prima vittima chiamavasi il Sacrificio della mattina: *Juxta ritum*

Sabato II. Considerazione II.

tum matutinae oblationis. Or Gesù Bambino nella sua Circoncisione si può dir, che offerisse all'Eterno Padre il Sacrificio della mattina; là dove il Sacrificio fatto da lui sul fin della vita nel Calvario, può chiamarsi il Sacrificio della sera. In questo primo Sacrificio offerì il primo suo Sangue cavatogli, non già a viva forza dagli empj Giudei, ma estrattogli dalle vene misteriosamente da un divoto Sacerdote. Onde questo Sacrificio fu in particolar maniera volontario: *Pf. Voluntariè sacrificabo tibi.* Fu in oltre questo Sacrificio adorno di tutte le più singolari virtù, 1. di una perfetta ubbidienza alla Legge Mosaica, a cui, come supremo Legislatore, ch'egli era, non era tenuto ad ubbidire, 2. di una eroica umiltà, volendo comparir peccatore; onde sacrificò a Dio l'onor suo, ch'è il punto più geloso, che abbia l'Uomo, 3. di una invitta pazienza, sofferendo intrepidamente un taglio sì doloroso, tutto che, avendo egli senno, e cognizione del suo patire, lo sentiva assai più vivamente, che gli altri bambini, che non hanno uso di ragione, 4. di una eccessiva carità; poichè impaziente di aspettar chiodi, e spine, che lo svenino, vuol ei di suo buon grado versar prestamente il sangue per l'Uomo. Ah circonciso mio Gesù, quanto mai vi debbo per tanto, che avete fatto, e patito per me! Quanto mai debbo confondermi mirando i vostri esempj! Voi esatto osservator di quelle leggi, che non eran per Voi; io inosservante di que' precetti, che gra-

veniente mi obbligano . Voi umilissimo: io pieno di fumi , e di puntigli . Voi pazientissimo: io rabbioso ed amante de' miei comodi . Voi verso di me amantissimo: io verso Voi ingraticissimo . Io mi vergogno di comparirvi davanti , così ignudo delle vostre Virtù : Deh ricopritemi con gli abiti delle stesse virtù per mezzo della vostra grazia .

II. *Sacrificio, che fece Maria delle sue lagrime* . Le lagrime son chiamate da i Savj, sangue del cuore; e queste sacrificò in gran copia *Maria* nella Circoncisione del Figlio; Onde siccome S. Agostino parlando de' continui pianti, che spargeva per la Madre S. Monica, disse: *De sanguine cordis Matris mea quotidie pro me sacrificabatur*: Così possiam dire, che nella Circoncisione di Gesù, *De sanguine cordis Matris Maria pro Mundo sacrificabatur*. *Maria* adunque, l'ottavo giorno dopo la nascita del Figlio, risolvette insieme collo Sposo S. Giuseppe di sottoporlo alla Circoncisione . E benchè sapesse esser questa tanto penosa, non di meno, per adempire il divin volere, avrebbe Ella stessa, ove ciò fusse d'uopo, preso, qual altra Sefora, il coltello, e circonciso il suo figliuolo . Alcuni Dottori vogliono, che veramente lo circoncidesse *Maria*, ed altri S. Giuseppe . Il certo è, che volle la Vergine trovarsi presente a sì doloroso spettacolo per accarezzare il Figlio, e per curargli la piaga . E mentre quegli spasimava sotto della il taglio, o Dio! tutto si risentiva per tenerezza al cuor della Madre: *Viscera totaliter commoveban.*

Sabato II. Considerazione II. II

uebantur in dolore, dice S. Bonaventura, *in Med. Vit. Christ. c. 8.* e mentre con gravi singulti piagneva Gesù, piagneva ancor Ella dirottissimamente *Maria: Ploravit Puer Jesus*, soggiugne l'istesso Santo: *sed eo plorante putasne quod Mater potuerit lacrymas cohibere?* Indi l'afflittissima Madre dovette raccogliere divotamente il Sangue divino uscito dalla ferita, e preso quel pezzetto di Carne recisa, se lo dovette serbare, qual prezioso gioiello, nel petto; e rivolta allo Spirito Santo, di cui era Sposa, potea dirgli ciò, che disse Sefora a Mosè suo Conforte: *Exod. 4. Sponsus sanguinis tu mihi es*: Ah Divino Spirito, Voi siete per me Sposo di sangue. In questa guisa accompagnò la Vergine il suo Figliuol circonciso; sicchè con ragione, come riferisce il *Durando lib. 6. c. 15.* costumavasi anticamente di celebrar due Messe nella festa di questo mistero, l'una pe' l'*Salvador* circonciso, l'altra per la *SS. Vergine*; e presentemente l'Offizio, che si recita nell'istessa Festa, appartiene in gran parte a *Maria*. Quanto dunque vi dee il Mondo, o *Maria*! quanto mai dobbiam compatirvi! quanto ringraziarvi!

III. Sacrificio, che dee far l'Uomo de' suoi affetti. I dolorosi Sacrifizj di Gesù, e di *Maria* insegnano a noi la maniera di sacrificare a Dio i nostri affetti per mezzo della Circoncisione Spirituale, di cui parla l'Appostolo, *Colos. 2. Circumcisi estis circumcissione non manu facta*. Questa si fa col recidere da noi i vizj, ed i mali abi-

ni, come lo spiegò l'istesso Apostolo ;
*ad Tit. 2. Ut abnegantes impietatem , &
 secularia desideria sobriè , & justè , &
 piè vivamus .* Dobbiam noi fare co' no-
 stri affetti , dicea S. Bernardo , *serm. 58.
 sup. Cant.* ciò , che fa il Vignajuol colla
 vite , cioè sempre potare , e tagliare la
 troppa libertà de' nostri costumi : *Parum
 est semel putasse , sepè putandum est ; imò ,
 si fieri potest , semper quod putari oportet .*
 Il Redentore l'ottavo dì dopo la sua Na-
 scita volle soffrir prestamente per noi la
 Circoncision corporale . Ah miseri di noi !
 che nè pur dopo otto anni , e talora nè pur
 dopo ottant'anni di vita , vogliam soffrire
 per Dio la Circoncisione spirituale . Ne
 facea altissime maraviglie S. Bernardo , *de
 pass. Dom. c. 2. Vide quantum ad suscipien-
 dos dolores festinavit , quam paratus , &
 promptus sanguinem effundere , circumcisisus
 pro nobis die nativitatis suæ octavo . Utinam
 nos saltem , & anno octavo nonnihil pro Do-
 mino pateremur !* Ha voluto di più il Si-
 gnore , che per comune insegnamento de'
 Fedeli durasse sempre nel Mondo fino al
 dì d'oggi la parte circoncesa del suo Cor-
 po . Imperocchè , come attesta il Cardinal
 Francesco Toledo nelle Annotazioni a S.
 Luca , *ap. Del Pezzo Lezion. 1.* fu prima
 conservata da Maria finch'Ella visse . Poi
 prima di morire la diede a S. Giovanni .
 Indi da un Angelo fu recata all'Impera-
 dor Carlo Magno ; e messa da questo nel
 Tempio di Aquisgrana , fu da Carlo Calvo
 nel 1527. trasferita in Roma nella Basili-

Sabato II. Considerazione II. 13

ca Lateranense, donde fu involata da un Soldato, e nascosta nel Castel della Calcata, lungi da Roma venti miglia, ove nell'anno 1557. fu ritrovata da Lucrezia Orsini, moglie di Gio: Battista dell'Anguillara, Signor di quel Castello; ed ivi al presente si serba, ed opera de' grandi prodigj. Nè val dire, che *Cristo* risorgendo ripigliò tutte le parti, che appartenevano all'integrità del suo Corpo, secondo la comune massima delle Scuole: *Qua semel assumpsit, nunquam dimisit*. Imperocchè risponde S. Agostino, *de Civit. Dei*, che non manca una tal parte al Corpo di *Cristo* in Cielo; poichè a Lei si è surrogata un'altra porzion col nutrimento: *Ad veritatem Resurrectionis non esse necessarium, ut omnes ejus partes habeant eandem, quam antea, materiam; si quidem variatio hujus, vel alterius particulae, corpus, & ejus principales partes, quoad substantiam non variat, aut mutat*. Ah mio circonciso *Gesù*! quanto mi confondo nel mirar l'Anima mia divenuta ormai un bosco di vizj, perchè non mai ho potato, e reciso le voglie malnate de' miei peccaminosi capricci. Deh *Vergine Addolorata*, impetratemi colle vostre lagrime grazia da ben adoperare co' miei appetiti il ferro di una continua mortificazione, 2. Cor. 4. *Semper mortificationem Jesu in corpore nostro circumferentes*.

COLLOQUIO.

V *Ergine* afflittissima, io non mi fido di pensare alla pena, che voi soffriste nella Circoncisione del vostro Figlio, senza sentirmi commuovere il cuore per la più viva compassione: Qual dunque dovette essere il vostro tormento nel mirare co' vostri proprj occhi voi Madre, e tal Madre, un Figlio bambino, e tal Figlio gemere, spalimar, singhiozzare, esser ferito, e versar sangue dalla ferita! Oh Dio! come potea non dividersi il vostro Cuor per la pena, quando l'addolorato Bambino volgea verso di Voi le lagrimose pupille, quando colle tenere manine vi chiedea ajuto, e pareva volesse attaccarsi al vostro collo per trovar conforto al suo patire! Ah Madre addolorata, io vi compatisco col più vivo de' miei affetti; vi ringrazio, senza fine, per tanto, che avete patito per noi; e vi prego, che co' meriti delle vostre lagrime c'impetriate grazia da poter consecrare tutti noi stessi a Dio in olocausto perpetuo di carità. Amen.

SOSPIRO PER MARIA.

*Due Sacrifizj di due Cuori amanti
Nel Signor Circonciso ognor ammiro:
Offre il Sangue Gesù, Maria i pianti,*

ESEM-

E S E M P I O.

Una Statua di MARIA ADDOLORATA con voci prodigiose atterrisce un Giovane, acciocchè non commetta un gran fallo.

SI scrive nelle Lettere annue della Compagnia di Gesù, che v'era nelle Indie un Giovane, il qual avea nella sua stanza una picciola Statua, che rappresentava al vivo *Maria Addolorata* con un pugnale fitto nel petto. Or questo Giovane vinto un dì da una giovanil passione, etasi già risoluto di sfogarla a dispetto della propria coscienza, che gli ricordava la grave offesa, che con ciò farebbe a Dio. Or mentre il misero si avvia alla porta della stanza per eseguire il reo disegno, ecco ode d'improvviso una voce prodigiosa: *Ferma, dove vai?* Si volge egli indietro, e vede l'Immagine di rilievo di *Maria Addolorata*, che stacca il braccio dal fianco, indi si strappa il pugnale dal petto; poi volta verso lui: *Su, prendi*, gli dice, *questo pugnale, e ferisci più tosto me; ma non ferir mio Figlio col tuo peccato.* A queste voci sbalordito il giovane gittossi per terra, e con dirottissime lagrime chiese a Dio, ed alla *Vergine Addolorata* perdona del suo fallo.

PRATICA. *Recitar la Corencina detta il Cavaliero.*

SABATO III. CONSIDERAZ. III.

*Ambasce di MARIA per la fuga
in Egitto.*

I. PER LA PARTENZA DALLA GIUDEA.

II. PER L'ASPREZZA DEL VIAGGIO.

III. PER LO TIMORE DEL TERMINE.

I. **P**Er la partenza dalla Giudea . Siccome Iddio per alti fini della sua provvidenza sovente permette, che i Servi suoi siano perseguitati, e travagliati; così non lascia nell'istesso tempo di assister loro colla sua grazia, e col suo ajuto . Però appena nato il Bambino Gesù, insospettito il Re Erode, che questi un giorno gli torrebbe il Reame, risolvette di torre egli prima a lui la vita . Ma tosto Iddio ne prese le difese . Avrebbe potuto salvargli la vita, o con uccidere Erode, o col rendere Gesù invisibile; ma non volle adoperare miracoli, e si valse di mezzi umani, spedendo a S. Giuseppe di mezza notte un Angelo, che gli disse: Presto su balza di letto, prendi Gesù colla Madre e fuggi in Egitto: *Matth. 2. Surge, & accipe puerum, & Matrem ejus, & fuge in Ægyptum*. Invid Iddio l'Angelo, non a Maria, ma a Giuseppe, perchè questi era il Capo della famiglia, a cui tutti doveano star sottoposti . Ed avendo Giuseppe svelato a Maria il Divino comando, questa subito con eroica ubbidienza, e
senza

Sabato III. Considerazione III. 17

senza volerne saper la cagione, meglio che non fece Abramo, avvilito ancor egli di mezza notte a sacrificare Isaac, si accinge subito al cammino, senza menar seco alcun provvedimento, ma fidata solo in Dio, e non osservata da altri, che dalle stelle, si mette in viaggio. E S. Giuseppe col fardello de' suoi istromenti fabbrili sulle spalle, stima di aver tutto con aver seco Gesù, e Maria. O' anima mia, quanto mai hai che apprendere da tai esempj? Mira, che pronta ubbidienza di Maria, e di Giuseppe! che conformità al Divino volere! che confidenza in Dio! Ebbero essi certamente gravi ambasce, nel dovere improvvisamente partir dalla Patria, nell' abbandonar la Casa, gli averi, e gli Amici; ma tutto vinsero per Dio, dando a vedere un eroico distaccamento da ogni cosa creata. Abbi anche tu *Idio* teco per mezzo della sua grazia, e'l Patrocinio di Maria, *Accipe puerum, & Matrem ejus*, ed avrai tutto, ed accingiti ad ogn' impresa senza temer di nulla.

II. *Per l' asprezza del Viaggio*. Chi può mai dire quanto lungo, e disastroso fu questo viaggio? Quanto alla lunghezza, è comun sentimento de' Dottori col Barada, l. 10. c. 8. che da Nazarette all' Egitto, vi corrono quattrocento miglia quante appena puo scorrere un Camelo in quattordici giornate: quanti giorni dunque v' ebbe a spendere Maria, che iva assisa su di un pigro giumento, e con un Bambino lattante alle poppe? Questo
gran

gran Paese poi, per lo spazio di dugento miglia, è affatto sterile, ed arenoso, nè mai vi s'incontra albero di alcuna sorta. Tutto il di più della strada è intralciato di boschi, di macchie, di spine, disabitato affatto dagli Uomini, ed abitato sol dalle Serpi, e dalle fiere. I viandanti poi altri non sono, che una Verginella, un Bambino, ed un Vecchio, tutti e tre sprovveduti di viveri, e di danari. Nè possono ora valersi de' doni ricevuti da' Magi; dacchè *Maria*, al dire di San Bernardino da Siena, tom. 3. ser. 10. in *Pur. B. V.* appena gli ricevette, che dispensogli a' poveri: *Dicendum, quod Virgo Beata pietatis mater, & paupertatis amica, thesauros Regum devotione oblatos, absque mora liberissima charitate, regionis illius pauperibus dispensavit.* Che patimenti adunque dovettero essere i loro! Ah quanti giorni dovettero passar senza vitto, e senza bevanda! Quante notti dovettero stare a Cielo aperto, adagiati sull'erbe, o su i sassi: di quanti sospiri dovettero riempir tutta l'aria! Al caldo del Sol cocente, a i rigori de' venti, all'inclemenza della stagione gemeva, e singhiozzava il Bambinello *Gesù*; ma più di lui piagnea la Madre, e per acchetare i suoi gemiti, se lo strignea al petto, e porgevagli distillato nel latte tutto il suo cuore. Racconta il divoto Fr. Giuseppe di S. Teresa, che una volta dando *Maria* latte al Bambino, cadde una goccia di quel purissimo umore sul sasso, su cui stava assisa; e tosto quel macigno per
com-

Sabatò III. Considerazione III. 19

compassione s'imbiancò tutto, e si disfece in polvere; qual giovò poi per accrescere nelle poppe delle Madri il latte. Ah Madre afflittissima, farei io certamente più duro di un' sasso, se sfarinandosi le pietre per compassione delle Vostre pene, io non mi sentissi struggere il cuor nel petto per tanto vostro patire. Vi compatisco dunque vivamente, vi ringrazio, ed ammiro sommamente la Vostra gran carità, e pazienza.

III. *Per lo timore del termine.* All'umana prudenza sarebbe paruto più opportuno, che questi Santi Pellegrini, invece di fuggire in Egitto, Paese barbaro, ed idolatra, si rifugissero in Oriente, ove sarebbero stati accolti da' Re Magi con ogni più viva dimostrazione di ossequio; o pure che si portassero in Arabia, ove ancor vivea la memoria del S. Giobbe. Ma i disegni di Dio sono assai diversi da quelli degli Uomini. Vuol Dio, che vadano in Egitto per discacciare da que' paesi i Demonj, che vi regnavano. Lo disse Origene, *Hom. 3. in divers. Fuge in Ægyptum ut fugiant ex Ægypto qui ibi sunt Demones.* Essi ubbidiscono a i comandi di Dio alla cieca, ma non perciò non concepiscono un gran timore per avere a vivere tra gente infedele, in un paese affatto sconosciuto, in cui non hanno nè congiunti, nè amici; anzi nell'appressarsi a quelle Provincie, in ogni foresta temono un agguato; ogni pianta, che scoprono; ogni ombra, che veggono, par loro un Sicario, che gl'insidia. Nè il lor
timor

timore fu irragionevole; imperocchè, come racconta S. Anselmo *ap. Mansf. tom. 5. diff. 10.*, nel passar per un Bosco, ecco si fa innanzi una Squadra di Ladri, che gli arrestano, e fan viso di volerli spogliare de' loro poveri averi; se non che un certo Dima Egiziano, ch'era capo di tutti, ferito dagli sguardi amorosi del Bambinello Gesù, s'impietolisce per maniera, che senza offenderli in niente, dà loro libero il passo. E questo Dima fu poi quel Ladro, che morì su 'l Calvario a' fianchi del Redentore, e col Patrocinio di Maria ottenne di salvarsi. *Vergine Addolorata*, e che penoso viaggio fu mai questo per Voi? Come mai poteste reggere in una tenera età, e di complession delicata a tanti disagi, a tanti stenti, a tanti timori? Quanto mai mi confondo della mia debolezza, mentre nel camminar, che fo al Paradiso, non voglio soffrir nulla di travagli, o d'incomodi. Deh avvalorate, vi prego, colla Vostra generosa pazienza la mia fiacchezza, ed impetratemi grazia da ben imitare i vostri esempj.

C O L L O Q U I O.

V *Ergine* afflitta, che bel fuggir glorioso fu mai il vostro verso l'Egitto; giacchè ad ogni passo calpestate i piaceri della terra, e ci avete lasciato le orme de' vostri esempj per la pazienza, per la Carità, e per una viva confidenza in Dio. Io ammiro con tutti i miei stupori la generosità

rosità del vostro cuore. Benedico per mille volte quel *Dio* che vi diè lena, e vigore da superare in una sì tenera età disagi, e pene sì gravi. E vi prego per l'amor, che portate al vostro dolcissimo Figlio, che mi assistiate col vostro ajuto nel viaggio, che vivendo so verso l'eternità; acciocchè schivando l'intemperanze dell'Egitto del Mondo, possa poi godere insieme con Voi nella celeste Gerusalemme. Amen.

SOSPIRO PER MARIA.

*Povera Pellegrina inver l'Egitto
Con Giuseppe, e Gesù fugge; ed ha solo
L'Amor per guida, e per compagno il Duolo*

E S E M P I O

Un Religioso travagliato dagli Scrupoli è consolato in morte da Maria Addolorata.

V' Era un buon Religioso, di vita innocente, e sommamente travagliato dagli Scrupoli; imperocchè il Demonio non potendolo far cadere in veri peccati, cercava d'inquietarlo colla persuasione, che avess' egli commesso colpa, ove colpa non era. E giunse a tanto la grande ambascia, e rimorso, che sentiva nell'interno, che fu presso a cadere in disperazione; se non che essendo egli divotissimo della SS. *Vergine Addolorata*, imploava di continuo il suo ajuto, e sentivasi consolare assai, contemplando con gran tenerezza

i suoi dolori . Venne finalmente a morte , e nelle ultime sue agonie fu assalito più fortemente da i primieri suoi Scrupoli ; tanto che il misero gemeva più che per la morte vicina , per le interne dubbiezze dell' anima sua . Quand' ecco in mezzo a questo gran conflitto se gli dà a vedere la SS. Vergine , e snodando verso lui i labbri ridenti , gli dice così : Ah Figliuol mio , e potevi tu darti a credere , che dappoichè hai consolato tante volte me colla compassione de' miei dolori , io non avessi a consolar te in questi tuoi ultimi affanni ? Eh fatti cuore , e non temer di nulla : *Et tu , Fili mi , cur mœrore conficeris , qui in mœrore meo me toties consolatus es ?* A questo dire riempissi di giubilo il Religioso , e placidamente spirò . *Engelgr. Dom. infra Octav. Nativ.*

PRATICA . *Recitar lo Stabat Mater , &c.*

SABATO IV. CONSIDERAZ. IV.

Patimenti di MARIA nella dimora in Egitto .

I. PER LO LUOGO .

II. PER LO TEMPO .

III. PER LE PERSONE .

I. **P**ER lo luogo . Dopo un lungo , e disastroso viaggio giunse finalmente in Egitto quel Beatissimo Ternario , Gesù , Maria , e Giuseppe ; e come dice il
To.

Sabato IV. Considerazione IV. 23

Tostato, q. 69. in 2. c. *Matth.* prima di ogni altro luogo, entrarono nella Città di Eliopoli, ed ivi non avendo altro albergo, si ricoverarono in un Tempio, ove si adoravano tanti Idoli, quanti sono i giorni dell'anno; ma non sì tosto vi mise piè *Maria* col suo Bambino *Gesù*, che caddero giù per terra fulminati, ed infranti tutti gl' Idoli: *In Heliopoli fuit prius Virgo cum Christo, quam in alio loco Ægypti: & cum primò venisset, non habens aliquem locum, in quem ingrederetur, intravit quoddam Templum, in quo erant Idola trecenta, & sexaginta quinque, juxta numerum dierum anni. Ad Christi autem, & Matris ejus ingressum universa Idola corruerunt.* E con ciò si avverò il vaticinio di *Esaia c. 9.* cioè che il vero Sol di Giustizia assiso fu di una leggier nuvola, rovinerebbe i falsi Numi di Egitto: *Ecce Dominus ascendet super nubem levem, & ingreditur Ægyptum, & commovebuntur simulacra Ægypti à facie ejus.* Passarono poi ad Ermopoli, e nell'appressarsi alla Porta di quella Città, come scrive il *Sozomeno lib. 5. Histor. cap. 20.* un Albero di smisurata grandezza, piegando giù le sue cime si chinò sino al suolo, per adorare il Beato Ternario di *Gesù*, *Giuseppe*, e *Maria*. E quest' Albero prodigioso restò da quel tempo arricchito di una gran virtù per guarire colle sue frondi diversi generi d'infermità. Indi, come vogliono comunemente i Dottori, si portarono nel Cairo, ove adagiati in una povera casuccia a

mena-

menarono per gran tempo una vita del tutto celeste . Quivi però inesplicabile fu la pena di *Maria* nell'abitare un paese, qual'era l'Egitto, pieno d'Idoli, e d'Idolatrie: *Ægyptum*, dice S. Ilario, in c. 2. *Matth.*, *Idolis plenam, & omnigenum Deum monstra venerantem*. Se tanto pativa il giusto Loth abitando nell'infame Sodoma, 2. *Pet.* 2. *Iustus erat; habitans apud eos, qui de die in diem animam iustam iniquis operibus cruciabant*. Se tanto s'adirava S. Paolo nel mirare gli altrui scandali, 2. *Cor.* 11. *Quis scandalizatur, & ego non uror?* Qual zelo non dovea avvampare nel petto di *Maria*, allorchè mirava tante infedeltà nell'Egitto? Eh si, che quanti erano i falli degli Egiziani, tanti erano i pugnali, che ferivano il Vostro cuore, o *Maria*: Però io vi compatisco vivamente, ed ho questo per uno de' maggiori tormenti, che aveste nella Vostra vita.

II. *Per lo tempo*. Stette *Maria* in questo durissimo esilio, come dice S. Antonio, 4. *par. tit.* 15. c. 36., nulla meno di sette anni fino alla morte del tiranno Erode. *Post septennium, mortuo Herode, Angelo nunciante reducens puerum de Ægypto, & pergens ad habitandum Nazareth*. In questo lungo spazio di tempo *Maria* molto patì, e molto anche operò. Molto patì, non solo per la penuria del vitto e per le angustie di una stretta, e disagiata abitazione; ma anche perchè mirando que' popoli, che alla sua venuta, e di suo figlio, erano immantinente rovinati per terra i loro

Sabato IV. Considerazione IV. 25

loro Idoli, dovettero maledirla, e perseguitarla, come cagione di tante loro ruine. Molto anche operò con gli esempj della sua santità, e modestia, e colle persuasioni della sua celeste dottrina; onde ammoliti gli animi di que' barbari, non solo la mirano con ammirazione, e rispetto; non solo la favoriscono di limosine, e di presenti; ma non pochi anche di essi, abbandonata la natia superstizione, per le voci di *Maria* si riducono alla vera credenza, come lo scrive il Grisost. Ho.8. in *Matth. Barbari superstitionem patriam relinquentes, ad verum Dominum veniunt adorandum.* Ah *Maria*, Voi sì, che siete un vivo esempio di pazienza, e di zelo! Ah quanto debbo confondermi al Vostro paragone! Voi sì tollerante nella mancanza di tutto il bisognevole al vitto, ed alla vita; ed io sì mal soddisfatto anche tra' commodi sovrabbondanti! Voi abitando in mezzo a gente infedele, e barbara, sapeste sì ben soffrirla, e santificarla: ed io all'incontro conversando con prossimi virtuosi, non so compatire i loro leggieri difetti, nè so edificarli co' miei buoni portamenti. Ah *Maria*, impetratemi colla Vostra intercessione ciò, che tanto mi persuadete co' Vostri esempj.

III. *Per le persone.* Questo è proprio dell'amore il far comune a coloro, che si amano, il bene, e'l male di ciascheduno di essi. Or essendo *Gesù, Maria, e Giuseppe* stretti fra loro con nodo di ardentissima carità, ciò, che ciascheduno di essi pativa in Egitto, era patimento di

B

tutti.

tutti. Però *Maria* pativa primieramente per se medesima; poichè tutto il tempo, che le avanzava dal contemplare, lo spendeva tutto in fatiche, ed in lavori; e coll' ago, e col fuso, e con altre industrie dava provvedimento alla sua piccola figliuola: *Conspice*, dice il divoto Lodolfo, *in vit. Chr. c. 13. nunc dominam in laboribus, & operibus suis, suendo, texendo sollicitam; quomodo faciat ea fideliter, atque humiliter cum diligentia; vigiliisque, & orationibus juxta posse semper intendendo*. Molto più poi pativa per li patimenti del Fanciulletto *Gesù*, che sovente languiva per la fame, e chiedea pane alla povera Madre; e questa non avendo che dargli, si sentiva spezzare il cuore nel petto. Altre volte sottraeva alla propria bocca il cibo per alimento di *Gesù*, che amava più di se stessa. Lo riferisce l'istesso Lodolfo da Sassonia, *c. 13. aliquando filius famem patiens panem petiit; nec unde daret mater habuit. Aliquando de victu subtrahebat, ut Filio reservaret*. Pativa finalmente *Maria* a riguardo del suo Consorte *Giuseppe*, il quale avea mestieri di molta fatica per dare a'suoi il quotidiano provvedimento; e pure assai spesso o non avea forze per tanto, sendo già avanzato nell' età; o pur non avea occasione da esercitare i lavori della propria arte. Tanto dunque patite, o *Maria*? ed io posso non compatirvi? Ahi! che se ciò fusse, io non sarei Uomo, o non avrei cuore, o lo avrei di selce.

C O L.

COLLOQUIO.

SE io mi metto, o *Maria*, col pensiero in un angolo della Vostra Casuccia di Egitto, e vi contemplo i Vostri patimenti, mi sorgono tosto su gli occhi le lagrime di una viva compassione. Oh quanto mai vi soffrite di povertà, di penuria, di disagi! e con qual generosità gli soffrite! Ah sia per mille volte benedetto quel Dio, che vi diede tanto di virtù, e di coraggio! E per amor del medesimo Dio io vi prego, *Madre* pietosissima, ad impetrarmi grazia da soffrir pazientemente i travagli di questo misero mondo; e dopo l'esilio, che soffro nell' Egitto di questa vita infelice, menatemi a godere insieme con Voi nella celeste Gerusalemme. *Et Jesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende; ò clemens, ò pia, ò dulcis Virgo Maria.*

SOSPIRO PER MARIA.

*Tra mille infranti Numi ecco in Egitto
Viva Statua è Maria di tolleranza:
E pari al duro esiglio ha la costanza.*

E S E M P I O .

La SS. VERGINE ADDOLORATA rimette in buon senno un Novizio , che volea abbandonare lo stato Religioso.

SI scrive di un Giovane Novizio nell' Ordine di S. Domenico , che combattuto da una forte tentazione di tornare al Secolo , vivea in una estrema malinconia; dacchè gli pareva di non poter soffrire le leggi di quel santissimo Istituto; gli rincrescea l' Orazione , gli spiacea il Coro , ed in particolar maniera gli nauseava la qualità del pane . Onde finalmente vinto dal Demonio , risolvette di fuggir via di nascosto dalla Casa di Dio . Ma prima di eseguire il reo proponimento , preso in mano un pezzo del pan comune , andossene davanti un' Immagine di *Maria Addolorata* , che avea il figlio morto tra le braccia , e sì le disse : Eh Consolatrice di tutti gli afflitti , mira un pò , s' egli è questo pane da alimentare , o pur da tormentare la vita ! Troppo io bramerei di menar vita religiosa , ma confesso schietamente , che non mi fido . Vi prego però a non adirarvi contro di me , se lascio qui a Vostri piedi quest' Abito , cui non ho forza da sostenere . Ed in questo dire cominciò a svestirsi delle sacre lane : *Quare te rogo , non agra feras , si ad pedes tuos hanc vestem exuo , quam ferre quidem ma-*
ximè

Sabato IV. Considerazione IV. 29
ximè desidero, sed viribus destituor. Ma
che! allora *Maria Addolorata* compas-
sionando quel misero, staccò prodigiosamen-
te dall'Immagine il braccio, e gli disse,
che le porgesse quel pan duro, di cui non
si fidava di cibarsi: E prendendolo Ella
in mano, lo intinse nel sangue delle Pia-
ghe del Redentore; indi glie lo restituì,
dicendogli, che lo gustasse. Lo gustò
prontamente il Novizio, e non solo lo
trovò dolcissimo, ma si sentì con esso
rinvigorire il cuore in maniera, che sof-
frì in appresso con somma costanza, ed
allegrezza tutti i rigori della vita religio-
sa. *Marchese Diar. di Mar. tom. 2. Esfer.*
nella Sett. 5.

PRATICA, *Meditar per mezz'ora i*
Dolori di Maria.



30
F E B B R A J O.

SABATO I. CONSIDERAZ. V.

Confusione di MARIA nella sua Purificazione nel Tempio.

- I. **ESSENDO MADRE DI DIO, COMPARVE QUAL MADRE DI SEMPLICE UOMO.**
- II. **ESSENDO SPECCHIO DI PUREZZA, COMPARVE BISOGNOSA DI PURIFICAZIONE.**
- III. **ESSENDO REINA DELL'UNIVERSO, COMPARVE POVERA.**

I. *Essendo Madre di Dio, comparve qual Madre di semplice uomo.* Nulla più studiano gli Uomini del Mondo, quanto il non comparire ciò, che sono, se sono malvagi: *Malefici*, dicea Tertulliano in *Apolog. gestiunt latere; nolunt enim suum esse, quod malum agnoscunt.* Per contrario l'umilissima *Maria*, sendo ricca de'doni più singolari del Cielo, non volle comparir ciò, che era. Era ella Madre di *Dio*, quale avea concepito, non al modo delle altre Madri, ma per opera dello *Spirito Santo*. Per conseguenza non era soggetta alla Legge della Purificazione prescritta nel *Levitico*, c.12. *Mulier si suscepta semine pepererit masculum, immunda erit &c.* Onde potea goderli con giustizia l'onore di esser distinta tra tutte le

Sabato I. Considerazione V. 31

le Madri Ebree, e non accomunarfi una Madre di Dio, qual ella era, con coloro, ch'erano Madri immonde di semplici Uomini! Contuttociò volle *Maria* soffrir la confusione di comparir come tutte le altre Madri, e siccome il suo Figliuolo *Gesù* avea voluto soggiacere alla Legge della Circoncisione, a cui non era obbligato; così vuol ella adempire la Legge della Purificazione, a cui non è soggetta. O umiltà profondissima! O eroica dissimulazione! O virtù senza pari, che confonde sommamente la superbia dell' Uomo, chè non vuol comparire come gli altri; ma vuol avere sopra tutti privilegj, e preminenze, anche ingiuste!

II. Essendo Specchio di purezza, volle comparire bisognosa di Purificazione. Non ebbe *Maria* punto di onore, che fosse a lei più geloso, quanto quello della sua illibata purezza. Basta dire, che giunse con eroica sospensione a mettere in forse l'istessa Maternità di Dio fin tanto, che non vide star salde le ragioni della sua Verginità: *Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?* Sapea ben Ella, che la propria purezza eccedeva quella di ogni altro Uomo; dacchè questi l'ottiene combattendo contro il fomite, ed ella no. Sapea, ch'era maggiore della purezza stessa degli Angeli; poichè questi l'hàn solo di spirito, e *Maria* anche di corpo: In quelli è naturale, e non meritoria: in *Maria* gratuita, e meritoria. In quelli è necessaria; in *Maria* volontaria. E tutto ciò spiegò pur

bene S. Antonio 4. p. tit. 15. e 17. In omnibus aliis Viatoribus castitas est cum pugna contra fomitem, & cum casu ad minus imprimente veniale. Sed in B. MARIA fuit castitas sine pugna fomitis, & sine casu. Nec solum hominum viatorum, sed etiam Angelorum castitatem excessu. Primò, quia Angeli habent eam in Spiritu, non in Corpore, quod non habent; sed B. MARIA in Spiritu, & in Corpore est Virgo. Secundò quia Angelis est naturalis, unde nec meritoria; in B. VIRGINE gratuita, & meritoria. Tertiò quia in Angelis quasi necessaria, in MARIA voluntaria. Supposto ciò, qual confusione dovette essere di Maria lo star tramischiata alle Madri immonde dell'Ebraismo, quasi una di esse? Quasi Liliū inter spinas. Che gran rossore le dovette avvampare su'l viso? Quanto dovette sentire al vivo, che il Mondo potesse apprendere di lei ciò, che giudicava delle altre Madri? Ah Vergine immacolata, quanto in ciò vi compatisco! e quanto mai ammiro la generosa Vostra costanza.

III. *Essendo Reina dell'Universo, comparve povera. Ordinò Iddio nel Levitico 12. che la donna, che avesse concepito per opera d'Uomo, se partoriva maschio, stasse per quaranta dì ritirata in casa, come immonda; indi andasse al Tempio a purificarsi, offerendo pel suo peccato un Agnello, ed una Tortorella; e se fosse povera, un pajo di Colombe, o di Tortore. Or Maria, essendo Madre di Dio, era certamente Reina dell' Universo; però*

rò pareva convenisse al suo decoro , e di suo Figlio , l'offerire un Agnello , come facevano le Madri ricche . Contuttociò Ella non lo fece , non solo perchè suo Figlio era il vero Agnello di Dio figurato dalli Agnelli degli antichi Sacrifizj ; e però , come nota S. Bernardo , *Ser. 2. de Pur.* dovea ora l'ombra cedere alla figura . Ma anche perchè l'umilissima *Maria* volle trattarsi da povera , e come tale comparir da meno delle altre Madri . Offerì dunque due Colombe , che figuravano appunto , come dice S. Eucherio , *Ho. inf. Oct. Nat.* la sua Purità , ed Umiltà : *Quia talem hostiam offerre debuit Virgo MARIA, per quam castitas, & humilitas figuratur, quæ inter omnes mulieres & castior, & semper humilior extitit.* O quanto v'è che apprendere da questi esempj di *Maria* ! Molti nel Mondo ambiscono di comparire ricchi anche quando sono poveri ; laddove una Madre di Dio , e Reina del Mondo non si vergogna di comparir poverina , e negletta . Deh Vergine umilissima , purificate un pò i miei affetti dalla ruggine di tante albagie , ed impetratemi grazia da vincere ogni umano rispetto , imitando gli esempj della Vostra umiltà , e povertà .

C O L L O Q U I O .

Qual maraviglia è mai questa , o *Maria* , che Voi specchio di purezza , vi purificate nel Tempio ? E che ? può forse purificarsi il Sole , illuminarsi la Lu-

na, imbiancarsi il giglio, o la neve? Io per me non ho cuor da mirare così avvilito il Vostro decoro, or che state nel Tempio col capo chino, con gli occhi bassi, e col viso pien di rossore in mezzo alle Madri Ebreë, quasi Giglio tra le spine. E mentre compatisco vivamente la Vostra gran confusione, e sommamente ammiro la profondissima Vostra Umiltà, vi prego a disgombrare da me tanti fumi, e tante albagie, che mi rendono troppo indegno di essere Vostro Figliuolo. Amen.

SOSPIRO PER MARIA.

*Che rossor di Maria lo star nel Tempio
Mista alle Madri Ebreë? cosè dà al Mondo
Dell'Umiltade un singolar esempio.*

E S E M P I O.

Rivela il SIGNORE a S. Giovanni Evangelista quattro grazie, ch'egli concede a i Devoti di MARIA ADDOLORATA.

D Appoichè la SS. Vergine fu assunta con tanta gloria in Cielo, l' Evangelista S. Giovanni, scorsi già alcuni anni, morivasi per la brama di rivedere la sua cara Madre Maria. Onde porse più volte fervidissimi prieghi al Signore, acciocchè si compiacesse di consolare questo suo giusto desio. Tanto pregò, e tanto pianse, che finalmente il Signor lo esaudì con una cele-

celeste Visione, in cui se gli diedero a vedere insieme il *Salvadore*, e *Maria*, che ragionavano de' tormenti da loro sofferti nell'acerbissima Passione. Udì poscia Giovanni, che *Maria* pregò il *Redentore* a concedere qualche grazia singolare a coloro, che si ricordassero frequentemente di tai dolori. Ed a tal richiesta rispose il *Signore*, ch'EI concederebbe quattro grazie segnalate a chiunque lo pregasse per li Dolori di sua Madre. La prima, un perfetto dolor de' suoi peccati prima di morire. La seconda, un particolar patrocínio nella morte. La terza, di avere come scolpiti nel cuore i Misterj della Passione, e di ottenere perciò grandi premj in Cielo. La quarta, ampissima podestà a *Maria* d'impetrar per lui qualunque favore. *Primum, ut quisquis Matrem per ejus Dolores precaretur, is ante obitum verum de peccatis dolorem impetraret. Secundum, ut ipsius maxime, instante morte, praesidio muniret. Tertium, se ejus cordi supplicia sua inscripturnum, & ideo mercedem magnam aliquando accepturum. Quartum, se Matri omne jus dare, & facultatem pro tali quodlibet impetrandi.* Marchese Diar. di *Maria* tom.2. Esfer. nella Sett. 5.

PRATICA. Far Limosina a Sette Poveri.

SABATO II. CONSIDERAZ. VI.

*Coltello, che ferì l' Anima di MARIA
nel Vaticinio di Simeone.*

- I. LE FECE NEL CUORE UNA FERITA
ACERBISSIMA.
II. UNA FERITA DOPPIA.
III. UNA FERITA PERPETUA.

I. U Na ferita acerbissima. Stando *Maria*, e *Giuseppe* nel Tempio di *Gerusalemme* per offerire all'Eterno Padre il suo Divino Figliuolo, ecco il Santo vecchio *Simeone* se lo prende tra le braccia; indi piangendo per gioja, alza gli occhi al Cielo, e benedice vivamente *Iddio* per la gran forte, che gli ha concesso di mirar prima di morire il Messia. Poi benedice *Maria*, e *Giuseppe*, e rivolto a *Maria*, tutto pieno di Spirito Santo, così le dice: *Sappi, che questo tuo Figlio sarà il bersaglio di tutte le Giudaiche persecuzioni: Luc. 2. Positus est hic in signum, et contradicetur.* A te un coltello di acutissimo dolore ti ha a trapassare l'anima: *Quantum apertius animam doloris gladius pertransibit.* Cioè, come spiega *S. Agostino*, tom. 4. in *Psal. 104.* siccome quando una spada sguainata passa vicino al petto ignudo di un Uomo, gli reca tutto lo spavento della morte, ma non lo uccide: Così la spada del dolore trapasserà l'anima di *Maria* senza ucciderla: *Gladius non sedit in anima Virgi-*

Virginis, sed ultra pertransiit: Gladius pertransiens juxta hominem, timorem facit, & contristat; & tamen non percutit, non occidit. Finalmente conchiude il S. Simeone: *ut reveleantur ex multis cordibus cogitationes*; imperocchè, come dice S. Agostino, nella Passione del Signore si sveleranno gli oscuri vaticinj de' Profeti: *Quia in Passione Domini expressum est, quod de ipso sentiebant.* O pur, come spiega il Barrada, perchè nella Passion del Signore si manifesteranno gli odj segreti, e le occulte invidie de' Scribi, e de' Farisei. Ad un sì duro annunzio chi può dir mai, che gran ferita ricevette nel cuore *Maria*? La pietosa Ester nell'udire la condanna della sua Nazione, due volte isvenne, e quasi morì per la doglia: *Esther. 15. 18. Et pœnè exanimata est.* Quai deliquj dovettero sorprendere il Cuor di *Maria* nell'udirsi predire la morte di un Figlio, e tal Figlio? E' ver, che *Maria* già era informata di ciò da gran tempo. Ma ora le vien rinnovata con maggior pena l'antica piaga. Ah Madre Addolorata, io non mi fido di più vedervi con un sì crudo pugnale nel petto. Strappatelo pure, e vibratelo nel mio cuore, che quello solo lo merita.

II. *Una ferita doppia.* La spada di Simeone fece in un colpo due acerbissime ferite; poichè prenunziò insieme la Passione di Gesù, e la Passione di *Maria*. Ferì tutt'insieme l'Anima di Gesù, e l'Anima di *Maria*; quali si può dir, che fossero un'Anima sola: *Tuam ipsius animam pertransibit gla-*

gladius. Imperocchè, se si scrive di Giannata, che amò Davide come l'anima sua: 1. Reg 18. *Dilexit Davidem Jonathas, quasi animam suam*: con assai più fervido amore *Maria* amò *Gesù*, e lo stimò come l'Anima sua. Per conseguenza ebbe *Maria* dalla Spada di Simeone una ferita doppia nell'anima propria, e nell'anima del Figlio, che pur era anima sua. Onde menò poi una vita, dice S. Bernardo, più tormentosa dell'istessa morte: *Tuam ipsius animam doloris gladius pertransivit: Moriebatur vivens, dolorem ferens morte crudeliorem*. E sostenne, finche visse, un martirio maggior di quello di tutt'i Martiri; dacchè questi patirono nel corpo, e *Maria* nell'anima, ch'è assai più sensitiva. *Supra martyres fuit*, dice S. Girolamo; *nam alii Sancti passi sunt in carne; Maria in Anima: Tuam ipsius animam pertransibit gladius*. O *Maria*, o *Maria*, chi può contemplare i vostri interni Dolori, e non compatirvi di cuore? e non soffrir con pazienza le passioni dell'animo, e le afflizioni di questo Mondo?

III. *Una ferita perpetua*. Per qualunque ferita si faccia al corpo, può trovarsi qualche balsamo, che la medichi, e che la rammargini. Ma la ferita, ch'ebbe *Maria* nell'anima, non ebbe mai, nè rimedio, nè lenitivo. Anzi il dolor di questa ferita tolse a *Maria* il piacere di qualunque allegro avvenimento, *Jer. Thr. 2. Facta est velut mare contritio tua*; poichè, come riflette il B. Ubertino da Casale, l. 4. c. 17, sicco-

ficcome le acque dolci de' fiumi nell'entrar nel mare diventano amare; così le consolazioni, che avea *Maria* nel vederli innanzi un Figliuol sì vago, sì santo, si cangiavano nel suo cuore in amarezze, su'l riflesso, che quello istesso avea poscia ad essere straziato, e crocifisso: *Facta est, o B. Virgo Maria, velut mare contritio tua, quia sicut omnia flumina, quæ in mare refluunt, in amaritudines convertuntur; sic omnes cogitationes tuas mare cordis tui in amarum lamentum absorbebat.* Portò dunque *Maria* sempre fitto nel petto questo pugnale per tutto il tempo della sua vita. Lo rivelò l'istessa *Vergine* a *S. Brigida*, lib. 6. cap. 57. *Dolor iste usque dum assumpta fui corpore, & anima in Cælum nunquam defecit à corde meo.* E siccome, al dir di *Seneca*, ep. 98. non v'ha maggior miseria, che il preveder con certezza le future miserie: *Calamitosus esset animus futuri præsciens, & ante misérias miser*; così *Maria*; con aver sempre dinanzi a gli occhi le future sue pene, fu sempre addolorata, anche prima di sperimentare que'dolori, *ante misérias misera.* O *Maria*, e che Spada penetrante, e fiera fu per Voi la spada di *Simeone*! E pur la soffriste intrepida. Ah! che confusione è la mia, che non so soffrire per *Dio*, ad imitazione di *Maria*, nè pur la puntura di una paglia, cioè di una picciola avversità!

C O L L O Q U I O.

QUanto mai vi compatisco di cuore ;
 o SS. Vergine Addolorata ! Io non
 mi fido di più mirare fitto nel vostro in-
 nocentissimo petto quel fier pugnale , che
 vi portate. No, che non si debbono al
 vostro bel cuore amoroso trafitture sì acer-
 be. Si debbono bene a me , che sono reo
 di tanti falli. Trafiggete adunque colla spa-
 da del vostro dolore i miei affetti , ferite
 questo mio durissimo cuore , e colla ferita
 fatemi concepire un gran dolore de' miei
 peccati , ed aprite in me una fonte peren-
 ne di lagrime , per sempre piagnerli ama-
 ramente . Amen .

S O S P I R O P E R M A R I A .

*Spada crudel di Simeon , che fere
 In un colpo due cuori ! insiem divide
 L'alma a Maria , a Gesù la vita ancide .*

E S E M P I O .

*S. Brigida vede nel dì della Purificazione
 di MARIA portarsi in trionfo nel Cie-
 lo una Spada insanguinata davanti la
 stessa Vergine .*

R Acconta di se S. Brigida , lib. 7. cap. 2.
 che stando ella ad orare nella Chie-
 se di S. Maria Maggiore in Roma nel dì
 della Purificazione di Maria , fu rapita in
 ispi-

Sabato II. Considerazione VI. 47

ispirito ad una gran Visione . Parvele di vedere nel Cielo un maestosissimo Tempio ; ed in questo presso l'Altare vi vide un venerabile Vecchio , che spirava dal viso santità , e decoro ; ed era appunto S. Simeone , che stava lì aspettando con somma ansia di presto ricevere tra le braccia il *Bambino Gesù* . Incontro a lui veniva in un modestissimo portamento , ed a lenti passi *Maria* , recando tra le braccia il suo divino Bambino , preceduta da schiere di Angeli , e di Spiriti beati , tutti messi in lunga ordinanza . Ma dopo questi , ed immediatamente innanzi alla *SS. Vergine* , camminava un Angelo più splendente degli altri , che portava tra le mani una gran spada tutta intrisa di sangue , che figurava appunto la spada de'dolori di *Maria* predetta da Simeone . Ed in questo mentre tutte quelle Angeliche schiere con soavissime melodie intuonavano : Ecco la gloria , con cui si rimerita in Cielo a *Maria* la Spada de'suoi dolori , sostenuti nella Passione del Figlio : *Ecce quantus honor , & gloria rependitur in hoc Festo Regina Cæli , pro gladio dolorum , quos sustinuit in sui dilecti Filii passione .*

PRATICA. *Visitare una Chiesa , e una Immagine di Maria Addolorata .*

SABATO III. CONSIDERAZ. VII.

*Affanni di MARIA per la strage
degli Innocenti.*

- I. A RIGUARDO DI GESÙ.
II. A RIGUARDO DEGLI INNOCENTI.
III. A RIGUARDO DI ERODE.

I. **A** *Riguardo di Gesù*. Appena *Maria* ebbe dato alla luce il suo Divino Figliuolo, che si avverò di lei, come osserva Ruperto, ciò, che sta scritto nell'Apocalisse; *Draco stetit ante mulierem, quæ erat paritura, ut cum peperisset, filium ejus devoraret*. Imperocchè *Erode*, qual orribile Drago, subito cercò d'ingojarlo, e di ucciderlo: *Futurum est*, disse l'Angelo, *ut Herodes querat puerum ad perdendum eum*. *Matth. 21*. Ed avrebbelo certamente ucciso, se la Divina Provvidenza, siccome avea prima scampato il Bambino Mosè dalle mani di Faraone, non avesse ora scampato il Bambino Gesù dalle mani di Erode colla fuga in Egitto. Or quale affanno dovette perciò concepire il cuor di *Maria*? Ah povero Figlio mio! dovea ella dire; che mala fortuna hai tu col Mondo! Fu certamente una grande sconoscenza degli Uomini, il non usar te-
co nel nascere niuna accoglienza, lascian-
doti abbandonato su'l fieno dentro una
Stalla: *In Mundo erat, & Mundus eum
non cognovit*. *Jo. 1*. Ma il volerti ora uc-
cidere

cidere crudelmente appena nato, e'l voler-
ti uccidere tra le mie braccia, mentre stai
attaccato alle mie poppe per fucciar latte;
oh questo è troppo! questa è barbarie da
più che fiera! Comandò *Iddio* nell'Esodo,
c.23. che non mai si cuocesse il Capretto
col latte della sua propria Madre: *Non
coquas hœdum in lacte matris sue*. O pur,
come spiega l'Angelico, 1.2. qu.10. art.6.
che non mai si cuocesse il Capretto nel
tempo che fucciava latte dalla Madre. E
pure questa fierezza proibita ancor per le
fiere voleva usare Erode col Nazareno,
mentre cercava di ucciderlo ancor lattan-
te su le braccia della propria Madre. Per
questo riguardo struggevasi per lo dolore
Maria, e pareva non potesse capire, che
un *Dio* nato per beneficar tutti, potesse
essere odiato a morte fin nelle fasce. Ah
Vergine afflittissima, non fu questa pel
Vostro Cuore una sola ferita, ma cento,
e mille; quante appunto furon le stragi,
che soffrirono gl'Innocenti per cagion del
Vostro Figlio. Io vi compatisco vivamen-
te, e concepisco una gran pena per le Vo-
stre stranissime pene.

II. *A riguardo degl'Innocenti*. Mentre
Maria stava in Egitto, nell'udire le fune-
stissime nuove dell'orrida strage, che si fa-
ceva in Betlemme degl'Innocenti bambi-
ni, consolavasi per un verso, riflettendo,
che si salvavano tante Anime battezzate
nel proprio Sangue; dacchè, come dice S.
Cipriano, *de Stella*, & *Magis*; *Cruore
lacteo loti, primitias baptismi. martyrio
consec-*

consecrarunt . Dall'altro canto all'udire un macello sì sanguinoso di tanti Fanciulli ; le strida , e le disperazioni di tante Madri ; ed i castighi , che con ciò ricevevano per le loro malvagità i genitori Giudei ; sentivasi *Maria* riempire di affanno il seno , e di pianto gli occhi . Onde somigliava appunto una piangente Rachele , allorchè pianse sconsolatamente i suoi figliuoli , altri menati prigionieri , ed altri uccisi ; e che poi fu sepolta presso Betlemme , come si ha dal capo 35. del Genesi : *Rachel plorans filios suos , & noluit consolari , quia non sunt* . Ah poveri bambini ! dovea dire , voi morite unicamente perchè si vuol morto mio figlio . Due Orsi feroci sbranarono que'fanciulli , che aveano deriso il Profeta Eliseo , *Reg.4.2.* onde meritavano il loro castigo . Ma voi , non sol non avete colpa , ma neppur avete uso di ragion per commetterla . Ah *Maria* , avete Voi ben ragione di piangere ; ma io non mi fido di mirar più il Vostro pianto . Deh consolatevi colla sicurezza , che avete , che vive , e viverà per lungo tempo il Vostro *Gesù* , a dispetto del furore di Erode .

III. *A riguardo di Erode* , il quale insospettito , che il nato Bambino possa togli il suo Regno , vien accecato dall'ambizion per maniera , che non opera più da Uomo , si mostra peggio che fiera . Poichè anche il Leone , se non ha fame arrabbiata , non infierisce contro i bambini . E lo scrive Plinio *lib.8. cap.13. In infantes nonnisi magna fame sevit* . Laddove Erode
fa

Sabato III. Considerazione VII. 45

fa scempio, non di uno, ma di molte migliaia di bambini. A vista di tanta barbarie, attonita, e sconsolata *Maria*, dovea dire: E di che teme Erode, di che teme? Pare a lui possibile, che ambisca il suo Regno chi ha voluto nascere in una stalla? Può egli darsi a credere, che voglia togli il meno del Regno temporale, chi è venuto a dargli il più del Regno eterno? Come va, che il Cielo addita Cristo nell'Oriente, acciocchè sia adorato; ed Erode ne va in cerca per ucciderlo? *O Judæorum terra impia, non congruis Cælo: Cælum demonstrat, ut adoretur; tu queris, ut infans necetur. S. August. lib. 2. ad Catechum. c. 5.* Ah povero figlio! come sì presto sei tu perseguitato da un Re, che non ha di Uomo altro, che il nome! Così doveasi sfogare *Maria*. Ed io intanto, non solo la debbo compatire, ma anche imitare l'eroica sua tolleranza nel soffrire le ingiuste persecuzioni. Che colpa ebbe Gesù? che colpa ebbero gl'Innocenti nell'essere perseguitati da Erode? Che meraviglia, che sia perseguitato io, quando se non ho commesso alcuna colpa contro il prossimo, ne ho commesso ben molte contro Dio!

COLLOQUIO.

O Il grande affanno, che dovette essere il Vostro, o *Maria*! o il grande affanno! dacchè Voi sola, e povera, accompagnata sol da un povero fabbro, senza
aju-

aiuto di amici, e senza patrocinio di Grandi, vi vedeste perseguitare da un Re potente. Che timor dovette essere il vostro, piucchè per Voi, pel Vostro Figliuolo? Io mi raccapriccio a sol pensarvi. Ma assai più m'inorridisco della mia malvagità, essendomi portato col Vostro Figlio assai peggio di Erode. Questi lo perseguitò una volta, ed io cento, e mille co'miei peccati. Questi lo perseguitò, non credendolo Dio; ed io mentre lo adoro per Dio. Questi lo fece per assicurarsi di un Regno; ed io per un punto di onore, o per un piacer momentaneo. Ah *Maria!* mi arrossisco di me medesimo, e tutto pieno di confusione, chiedo a Voi, ed al Vostro Figlio umilissimo perdono de'miei misfatti; e vorrei un poco delle Vostre lagrime per piangerli amaramente. Amen.

SOSPIRO A MARIA.

*Crudelissimi acciai, che senza esempio
Di stragi empite le innocenti culle,
Or tutti del mio cuor Voi fate scempio.*

E S E M P I O.

*In Roma un'Immagine di MARIA versa
lagrime miracolose per due Nemici venuti
all'armi.*

E Vvi in Roma una Chiesa, la qual prima chiamavasi del Salvatore, ed or s'intitola, la Madonna del Pianto, pel seguen-

Sabato IV. Considerazione VIII. 47

seguito successo. Circa l'anno 1545. due capitali nemici s' incontrarono insieme in una strada , ove nè all'uno , nè all'altro era facile lo sfuggire un sanguinoso cimento . Allora l' uno chiese all' altro perdono , e pace ; ma quegli crudelmente glielo negò . Onde il primo vie più offeso dal disprezzo del rivale , cangiato l' amore in isdegno , attaccò la zuffa con tanto ardore , che gli riuscì di lasciarlo morto su'l suolo . Lì dappresso stàva dipinta sulla muraglia una Immagine di *Maria* , e questa cominciò subito a versare dagli occhi dirottissime lagrime , quasi compassionando nell'uno la crudeltà del commesso omicidio , e nell'altro la pena dell'eterna sua dannazione . Ed i Romani avendo osservato il gran miracolo , trasferirono subito l'Immagine prodigiosa alla Chiesa più vicina , che allora dicevasi del Salvatore ; ed appresso , per lo narrato accidente , chiamossi la Madonna del Pianto . *Marchese Diar. di Mar.*
12. *Genn.*

PRATICA. *Recitar una Corona di sette Poste.*

SABATO IV. CONSIDERAZ. VIII.

Tristezza di MARIA per lo smarrimento di GESU' nel Tempio.

- I. LO PERDE CON DOLORE.
- II. LO CERCA CON LAGRIME.
- III. LO TROVA CON DOGLIANZE.

I. **L**O *perde con dolore*. Comandò Iddio agli Ebrei, che tre volte l'anno comparissero tutti i maschi al cospetto dell' *Altissimo*, cioè nella Pasqua degli Azimi, nella Solennità delle Ebdomade, o Pentecoste, e nella Festa de' Tabernacoli, o sia Scenopegia. Questo comando fu fatto prima nell'Esodo 23. *Ter in anno apparebit omne masculinum tuum coram Deo tuo*; e poi nel Deuteronomio 16. *Tribus vicibus per annum apparebit omne masculinum tuum in conspectu Domini in loco, quem elegerit*. E' il luogo stabilito per questa comparfa a' Giudei era il solo Tempio di Gerosolima. Or benchè questa Legge obbligasse solamente gli Uomini, e non le Donne, nè i Fanciulli; contuttociò la piissima *Maria*, tornata che fu dall'Egitto, partivasi ogni anno da Nazaret insieme con *Gesù*, e *Giuseppe*, e facendo il lungo viaggio di 90. miglia, si portava a Gerusalemme, per trovarsi lì nella Solennità della Pasqua. Or essendo *Gesù* di 12. anni, ed essendo ita *Maria* al Tempio di Gerosolima, terminati che furono i giorni

Pas.

Sabato IV. Considerazione VIII. 49

Pasquali, che erano sette : *Levit. 23. Septem diebus azyma comedetis &c.* nè Maria, nè Giuseppe si videro seco Gesù; ma non perciò si avvidero dello smarrimento di lui; poichè, come scrive Giuseppe Ebreo, *de bell. Judaic. l. 6. c. 6.* gli uomini stavano nel Tempio separatamente dalle donne, *Necessariū namque proprius locus mulieribus designatus muro discernebatur*; ed i fanciulli potevano a lor piacere stare o insieme col Padre, o colla Madre. Però dapprima stimò Maria, che Gesù stasse con Giuseppe, e Giuseppe credette, che stasse con Maria. Ma quando poi l'uno, e l'altro incontratisi insieme si accorsero, che mancava loro il Figlio, o Dio! chi può spiegare i loro gemiti, e le loro ambascie? Provò allora Maria, dice Origene, *Ho. inf. oct. Epiph.* per la separazione del Figlio un dolore assai maggiore di quello, che pruovasse alcun Martire per la separazione dell'anima dal corpo: *Plus doluit de ejus amissione, quam aliquis Martyr dolorem sentiat de animæ à corpore separatione.* Ebbe Maria un dolor forse maggiore di tutti gli altri della sua vita; poichè negli altri ebbe seco Gesù, il quale se le recava pena col patire, recavale anche conforto colla presenza. Oltrediche degli altri dolori sapea Maria la cagione, cioè il volere dell'Eterno Padre; e la Redenzione del Mondo; ma quì non sapendo Maria il motivo di questo appartarsi del Figlio, ora temea, che non fosse stato arrestato da Archelao figlio di Erode, allor regnante

C

in

in Gerosolima: Ora la sua umiltà faceale dubitare, ch' egli non si tenesse per ban servito da lei. Quindi è, che *Maria* in niun altro dolore, fuori che in questo, aprì i suoi modestissimi labbri ad un dolce lamento col Figlio: *Fili, quid fecisti nobis sic? Pater tuus, & ego dolentes quaerebamus te.* Ah *Maria*, bisognerebbe non aver cuore nel petto per non compatirvi in questa Vostra eccessiva afflizione! Deh impetratemi colle Vostre lagrime, che io non mai perda la grazia del Vostro Figlio co'miei peccati.

II. *Lo cerca con lagrime.* Il peggio fu, che quest'assenza di Gesù durò per niente men, che tre giorni; e poichè, come si scrive ne' Proverbj 13. *Spes, quæ differtur, affligit animam*, o Dio! o Dio! chi può dir mai i gemiti, ed i pianti di *Maria* in questo tempo? Dice Pelbarto, ch'Ella non prese mai cibo di giorno, nè sonno di notte; ma piangendo di continuo pareva ripetesse col S. Davide, *Pf. 41. Fuerunt mihi lacrymæ meæ panes die, ac nocte, dum dicitur mihi quotidie, ubi est Deus tuus?* Di giorno pareva la Sposa de'sacri Cantici, andando sempre in giro, per vicos, & plateas, interrogando ognuno, o amico, o congiunto, o straniero, acciò gliene dia contezza: *Cant. 3. Numquid quem diligit anima mea, vidistis?* A guisa dell'Eliotropio, che al dire di Plinio, siegue il Sole, anche quando è nascosto dalle nuvole, etiam nubilo die; così va *Maria* in cerca del suo Gesù nascosto. Di notte poi so-

mi-

Sabato IV. Considerazione VIII. 31

migliava l'antica Anna, Madre del giovanetto Tobia, che avendolo mandato in Rages Città della Media a cagion di nozze, nè vedendolo tornare nel dì destinato, *Tob. 10. Flebat irremediabilibus lacrymis, atque dicebat: Heu, heu me, Fili mi! ut quid te misimus peregrinari, lumen oculorum nostrorum?* Così *Maria* facendo degli occhi suoi due fiumi di pianto: Figlio, ah figlio! diceva, come così mi sparisti dagli occhi; luce degli occhi miei, e cuor dell'anima mia? Dimmi in che ti offesi, che così mi affliggi? E' forse delitto l'averti troppo amato? Indi rivolgendo per la mente malinconiosi pensieri: Dove mai può stare *Gesù*, diceva seco stessa, in Città, o fuori? Se in Gerusalemme: Ma chi quivi l'alberga? chi gli somministra il bisognoevole pel vitto, e pel sonno? Se poi sta fuori; o *Dio*! chi gli addita la strada? chi lo difende dalle fiere, e da' ladri? Ah Angeli, che il corteggiate; elementi, che gli ubbidite: Sole, che lo vedi ove dimora, datemene nuova. In questa guisa piagnendo *Maria*, andò in cerca del Figlio smarrito. Ed in questa guisa, o Anima mia, se per tua disgrazia perdi *Idio* colla colpa, lo dei cercare con lagrime di contrizione.

III. *Lo trova con doglianze.* Dappoichè *Maria*, e *Ginseppe* ebbero girato invano tutte le contrade di Gerusalemme, finalmente tornarono al Tempio di Salomone, per averne quivi qualche ragguaglio. Or nell'atrio di questo Tempio, come scrive *Sa-*

Antonino , 1. p. tit. 5 c. 1. v'era presso la porta orientale un Accademia aperta a' Giudei , ove insegnavano i primi Maestri , ed Interpreti della Legge Mosaica , uno de' quali era Gamaliele . Ed a quest' Accademia , come nota quì il Barrada , alluse S. Paolo , quando disse : *Act. 24. Neque in Templo invenerunt me cum aliquo disputantem .* In questo luogo finalmente *Maria* , e *Giuseppe* ritrovarono lo smarrito figliuolo , che stava disputando con i Dottori . In appena vederlo pianse di gioja *Maria* , e punta nel cuore da un vivo sentimento , non potè trattenersi di farne col Figlio una dolce doglianza : Ah Figlio ! e perchè mai con una Madre sì appassionata per Voi , vi siete diportato così : *Fili , quid fecisti nobis sic ? Pater tuus , & ego dolentes quarebamus te .* Ed è da notarsi , che *Maria* , che avea sofferti prima tanti dolori , e che ne avea a soffrir tanti altri , per niuno ha appalesato la sua doglia , come per questo , *dolentes quarebamus te .* O quanto mai abbiamo quì da compatire *Maria* ! e quanto abbiamo , che apprendere dal suo esempio ! Abbiamo a compatirla ; poichè il pugnale di questo dolore le fece nel cuore una ferita , forse più profonda delle altre . Abbiamo che apprendere ; dacchè , come Ella dopo tre giorni di pianto trovò Gesù nel Tempio : Così noi dopo la colpa , poste le tre parti della Sacramental penitenza , cioè Contrizione , Confessione , e Soddisdazione , troveremo nel Tempio a' piè de' Sacerdoti la grazia perduta . Lo dice

Sabato IV. Considerazione VIII. §3
dice S. Antonino, in Sum. 4.p. tit. 15. c. 37.
Quod si quis amiserit Jesum, qui non amittitur quoad gratiam, nisi per peccatum mortale, requirat cum dolore cum Maria, & post triduum, & non ante, scilicet contritionis, confessionis, & satisfactionis iterum inveniet, recuperando gratiam amissam.

COLLOQUIO.

CHe gran martoro fu mai il Vostro ;
o *Maria*, l'assenza del Vostro dilet-
tissimo *Gesù* ! Una tal Madre appassionata
star priva di un tal Figliuolo Divino ! o
Dio ! che mortali agonie ! Lo starne pri-
va per un solo istante , sarebbe stato per
Voi un gran tormento ; lo starne priva
per tre giorni , che spasimo dovert'essere ?
S'Egli era l'anima del Vostro cuore , o
Maria ; come mai faceste a vivere in que-
dì ? Se Voi eravate la mistica Luna ; co-
me mai poteste per tanto tempo star lungi
dal Vostro bel Sole ? Ahi ! che per sof-
frire una tale assenza , non vi voleva me-
no della prodigiosa Vostra tolleranza ! e
per ritrovarlo nell'oscurità de' Vostri dub-
biosi pensieri non vi bisognava altra guida,
che la face del Vostro amore . Deh vi
prego, o *Maria* ; per quella immensa gi-
ga, che sentiste nel ritrovare il Vostro Fi-
gliuolo , fate anche a me la scorta col
tuoco del Vostro amor materno , acciocchè
possa trovar *Dio* , in vita , ed in morte
colla grazia , e dopo la morte colla gloria.
E Voi, o mio *Gesù* , che forse apposta vi

nascondeste , per esser poi ritrovato da Maria col merito de' suoi pianti , esaudite i miei prieghi , mentre ripeto con Lodolfo Cartusiano, *In vit. Chr. par. 1. c. 16. Domine Jesu Christe , Fili Dei vivi , qui per triduum à parentibus tuis quæsitus , tandem in Templo es inventus ; da mihi misero te desiderare , desideranda quærere , quærenda invenire , inveniendò amare , & amandò mala mea redimere , redempta non iterare . Amen .*

SOSPIRO PER MARIA.

*Smarrito il suo bel Sol , tosta Maria ,
Eliotropio di amor , langue , ed isviene ;
Tanto si aggira , finchè lo rinviene .*

E S E M P I O.

La B. Benvenuta d' Austria ottiene da MARIA un saggio del Dolor , ch' Ella soffrì nello smarrimento di GESU' nel Tempio .

LA B. Benvenuta d' Austria dell' Ordine de' Predicatori , contemplando un dì con istraordinario fervore l'affanno di Maria nello smarrimento di Gesù nel Tempio , pregolla instantemente , acciocchè gliene facesse pruovar qualche saggio . Quand'ecco se le fa innanzi una vaga Matrona insieme con un graziosissimo fanciullino , che spirava dal viso , e dagli occhi raggi di Divinità . A tal vista restò la
San-

Santa Verginella piena di tanto piacere ;
che pareale di godere un piccolo Paradiso
in terra. Nè mai si saziava di girare , or
all'uno , or all'altra i suoi avidi sguardi .
Ma che ? al meglio di tai Celesti delizie
l'uno , e l'altra le spariscono dagli occhi
come un baleno . Restò Ella con ciò co-
tanto afflitta , e con un dolor sì penetran-
te nel cuore , che pareale di morire ogni
momento . Per tre giorni altro non fece che
piangere , attribuendo al suo demerito la
perdita improvvisa de' suoi contenti . Dopo
tre giorni le apparve nuovamente la *Vergi-*
ne col suo Divin Figliuolo sulle braccia ,
e sì le disse : Non mi chiedesti tu di pruo-
var qualche saggio del dolor , che io sof-
ferfi per lo smarrimento di *Gesù* nel Tem-
pio ? Ecco già lo pruovasti . Ma ciò più
non ti cada in pensiero ; poichè le tue de-
boli forze non potrebbero reggere a tanto
spasimo . *Marchese Diar. 30. Ottobr.*

PRATICA. *Digiunare in comune.*

M A R Z O.

SABATO I. CONSIDERAZ. IX.

Rammarico di MARIA per la vita privata di GESU' in una Bottega.

- I. PER LA VILTÀ DEL SUO IMPIE-
GO.
- II. PER LA POVERTÀ DEL TRATTAMENTO.
- III. PER LA PERPETUA SUGGERIZIONE.

I. **P**ER la viltà del suo impiego. Questo è il costume di Dio, dice S. Gio: Grisostomo, Ho. 8. in Matth. l' interesse variamente la vita de i giusti, parte di consolazioni, e parte di travagli: *Tum de adversis, tum ex prosperis Justorum vitam, quasi admirabili varietate contexit.* Or fu certamente un gran contento per Maria lo star di continuo per 30. anni insieme col Figlio, il vederselo sempre dinanzi agli occhi, e'l trattar seco domesticamente da Madre: *Quo, vel quali gaudio,* dice S. Anselmo, *de excell. B. Virg. cap. 4. replebatur tota substantia ejus, quando eum, quem tantopere diligebat, secum degentem, secum edentem, se, quaecunque nosse volebat, dulci affatu docentem haberet?* Contuttociò a questo gran contento di Maria era mischiato un gran ram-

Sabato I. Considerazione IX. 57

rammarico; poichè nell'istesso tempo lo vedea patire in mille guise. Si affliggeva primieramente, vedendolo nel vile impiego di Fabbro, usar la sega, e la pialla, e sudare ajutando il Padre putativo *San Giuseppe* ne' suoi dozzinali lavori. *Marc. 6. Nonne hic est faber?* Faceva ciò il *Nazareno* 1. per pigliate sopra di se la maledizione data ad Adamo: *In sudore vultus tui vesceris pane tuo*. 2. per insegnare agli Uomini l'umiltà; dacchè egli umiliava a vili lavori le sue mani divine, state prima fabbriciere di un Mondo, ed ora erano dominatrici de' Cieli. 3. perchè siccome egli nell'istesso tempo, che si affaticava col corpo, stava assorto in altissime contemplazioni; così vuol, che anche noi santifichiamo le opere corporali, con alzar sovente la mente, e'l cuore a Dio. Così già fecero i Maccabei. *Machab. 2. 15. Manu quidem pugnantes, sed Dominum cordibus orantes*. Or tuttocìò osservava attentamente *Maria*, e concepiva nell'animo diversi affetti di ammirazione, di compassione, e di doglia. Ed io per mio ammaestramento debbo ora apprendere, da Gesù il patire, da *Maria* il compatiere.

II, *Per la povertà del trattamento*. Siccome Gesù esercitava il mestiere di Fabbro, così vivea nella povertà, e nel disagio, ch'è proprio di simili Artieri. Onde il suo vitto dovea essere assai scarso, il suo vestire negletto, la sua abitudine mal fornita de' bisognevoli provve-

dimenti. Intanto la povera Madre *Maria*, che tanto conosceva il merito del suo Divino Figliuolo, stava in continue sollecitudini per ben servirlo, e per provvederlo al meglio, che fusse possibile. Siccome la divota Sunamite consigliossi col suo Conforte su la maniera da ben albergare il Profeta Eliseo: 4. Reg. 4. 10. *Faciamus ergo ei Coenaculum parvum, & ponamus ei in eo lectulum, & mensam, & sellam, & candelabrum*: Così *Maria* dovea conferire con *S. Giuseppe* di tutto ciò, che facea mestieri al sostentamento di *Gesù*. Ella poi di sua mano gli apprestava i cibi, gli lavorava la veste inconsutile, ed avea tutto il pensiero di quanto si apparteneva alla persona di lui. Ed ove mancasse alcuna cosa del bisognevole, chi può dir mai, quanto se ne affliggesse *Maria*; e quanto cercasse di consolarla *Gesù*? L'amor di questa Madre spingeala fortemente ad una cura più distinta del Figlio; ed all'incontro la povertà rendevala inabile a soddisfar le sue brame. Che pena fu dunque questa per lei? che tormento? Ah *Maria*! quanto meritate perciò di essere compatita! e quanto io di cuore vi compatisco! Ah avess'io una compassione uguale al Vostro patimento, cioè somma!

III. *Per la perpetua suggestione*: Disse già Salomone ne' Proverbj 30. che tre cose gli riuscivano assai difficili a capire, cioè il ben distinguere la via, per cui l'Aquila vola al Cielo; la via, per cui la serpe si striscia su la pietra; e la via, per cui

cui la Nave solca il mare; e ciò perchè, nè l'Aquila lascia nell'aria le orme del suo volare, nè la serpe del suo strisciarsi, nè la Nave del suo cammino. E poi aggiugne esservi un'altra cosa, a lui affatto impercettibile, ed è il corso dell'Uomo nella sua giovinezza: *Tria sunt difficilia mihi, & quartum penitus ignoro; viam Aquilæ in Cælo, viam colubri super petram, viam Navis in medio mari, & viam viri in adolescentia.* Or in questa quarta cosa vuol S. Ambrogio, *lib. de Salomon. cap. 5.* che Salomone alludesse alla vita nascosta di Cristo nella sua giovinezza, di cui non si fa cos'alcuna; fuori che la sua perpetua fuggezione: *Est vir, cujus via cognosci in juventute non possunt. Quis enim æstimare animo possit, cum secundum hominem moraretur in terris, quæ itinera virtutum duxerit?* Contuttociò in questo sol, che si dice, *Exat Subditus illis*, si spiegano molte illustri virtù praticate dal Redentore, cioè la sua umiltà, la sua pazienza, la sua mansuetudine; giacchè, come dice S. Gregorio, l'abbidienza è una virtù, che contiene tutte le altre virtù: *Obedientia sola virtus est, quæ virtutes ceteras menti inserit.* O Dio! qual maraviglia dovea farsi Maria nel vedere ossequioso ad ogni suo cenno un Dio! Come? dovea dire, un Dio ubbidire ad un'ancella? E così confondendosi dovea piagnerne per tenerezza. Ah compatiamo anche in questo Maria; ed insieme apprendiamo da un Dio soggettato per trent'anni a' suoi sudditi,

diti, apprendiamo, dico, ad umiliare la nostra superbia, per cui nè pur vogliamo ubbidire a' nostri Maggiori.

COLLOQUIO.

A Hi! che dura necessità fu mai la Vostra, o *Maria*, il dovervi vedere sempre innanzi per lo spazio di trent'anni un Figlio *Dio*, ed un Figlio amatissimo; e'l doverlo veder sempre provero, sempre disagiato, sempre umiliato, senza modo da riparare a' suoi bisogni? che infelice sorte, l'amar con eccesso *Gesù*, e non potergli rimostrare i contrassegni del Vostro amore per le strettezze della Vostra povertà? Doveasi certamente struggere il Vostro bel cuore amoroso per la viva compassione del Vostro figlio. Che confusione poi dovette essere della Vostra modestia, e che rossor della Vostra verecondia, il vedervi servire, ed ubbidire dal quel *Dio*, che comanda al Cielo, ed alla terra? Ah Madre Santissima, io vi prego per quell'umile suggestione, che ebbe a Voi il Vostro *Gesù*, che m'impetriate grazia da ubbidire prontamente a chiunque è mio Superiore in terra, e molto più da eseguire esattamente le leggi, ed i precetti del nostro supremo Padrone, *Iddio*. Amen.

SOSPIRO PER MARIA.

*Quai sensi di pietà furo in Maria,
Quando il Figlio Divin spargea sudori,
Qual Fabbro vil, in rustici lavori?*

ESEM-

E S E M P I O.

La SS. VERGINE ADDOLORATA
consola in morte un Sacerdote, il quale avea prima consolato lei ne' suoi dolori.

R Acconta Tommaso Cantipratense di un Sacerdote divotissimo de' Dolori di *Maria*, ch'ei non contento di offequirli con gl'interni affetti del cuore per mezzo di lunghe, e fervide Orazioni, procurava anche di venerarli con esterni contrassegni d'insolita divozione. Però avendo egli in cura una picciola Chiesa, in cui si venerava una Statua di *Maria Addolorata*, sovente chiuso nella medesima Chiesa, sfogava da solo a solo con lei il suo amore, e la sua compassione con caldi pianti, e con accesi sospiri. Indi montato su l'Altare, prendesi tra le braccia la medesima Statua, e come se ragionasse colla *Vergine* ancor vivente, la consolava con piacevoli voci, e le asciugava su gli occhi con un pannicello le lagrime. Di là ad alcuni anni cadde egli in una gravissima malattia, che lo ridusse alle ultime agonie. Or mentre egli disperato da Medici, stava già su lo spirare, ecco se gli fa innanzi *Maria* in sembianze di maestosa Matrona. Prima lo consola con amabilissime voci, indi gli asciuga su la fronte con un fazzoletto i mortali sudori, e con ciò lo ravviva per maniera, che tutto in un subito
 restò

restò libero, non sol dalle agonie, ma da ogni sorta di mali. Allora il Sacerdote nel vederli intieramente sano, e richiamato come da morte a vita, volto alla Matrona: E chi siete Voi, le disse, acciò ben usi con Voi per sì gran beneficio la dovuta gratitudine? Ed ella rispose: *Io son colei, a cui tu tante volte asciugasti le lagrime.* E ciò detto disparve. *Ex lib. Apum Thom. Cantiprat.*

PRATICA. *Recitar ad onor di MARIA ADDOLORATA un' Ave Maria sempre che suona l'Orologio.*

SABATO II. CONSIDERAZ. X.

Travagli di MARIA ne' tre anni della Predicazione del REDENTORE.

I. PER CIÒ, CHE IL FIGLIO OPERÒ.

II. PER CIÒ, CHE PATÌ DE SUA ELEZIONE.

III. PER CIÒ, CHE PATÌ PER ALTRUI MALEVOLENZA.

I. *Per ciò, che il Figlio operò.* Tutta la vita di Gesù ne' tre anni della sua predicazione fu, per operare, e patire, e tutta la vita di Maria in quell tempo fu quasi un continuo patire. Primieramente, che dolor fu di Maria, quando Gesù prese da lei licenza per dar principio all'opera dell'umana Redenzione? Madre, dovette dirle, è ormai tempo, che mi appartada Voi per ben delle anime: S Bonavent. *Med.*

Med. Vit. Ch. c. 16. Tempus est, ut vadam; & operer animarum salutem. Indi, come contempla il Serafico S. Bonaventura *ibid.* messo in ginocchio, con eroica umiltà le chiese la benedizione: *Genusflectens humilitatis magister petiit benedictionem.* A queste voci chi può dir mai, qualcruda ferita impiagasse il cuor di *Maria*? *Quam voce hac*, dice Giorgio Metropolitano, *Orat. in Stabant aut. cor Mariae immaniter discerptum est, quam totum concussum!* Partì poi da lei Gesù, ma non già ella partì da lui, nè col cuor, nè collamente; giacchè l'amor materno, come dice Riccardo, *Tract. de grad. Char. cap. 3. Præter dilectum nil pæne cogitare sinebat.* Ella dì, e notte, ad altro non pensava, che al Figlio; e di continuo cercava di sapere, ove fusse, e cosa facesse; e nel sentire che andava sempre in giro predicando per le Terre, e Castella della Giudea: *Matth. 9. Circuibat Jesus omnes Civitates, & Castella, prædicans Evangelium:* Ah povero Figlio! diceva, quante sono le tue fatiche! quanti i sudori! Veniva l'ora del cibo; ed ella, chi sa, diceva, se ha di che cibarsi mio Figlio? Veniva l'ora del sonno; ed o, diceva, chi darà ora albergo, e letto al mio Gesù? In questa guisa vivea *Maria* in amorose sollecitudini, aspettando di continuo l'occasione di rivedere, almen per breve tempo, il suo diletto. Ah *Maria* impetrate anche a me grazia da sempre pensare a Dio, parlar di lui, ed a lui anelare.

II. Per

II. *Per ciò, che patì di sua elezione*. Maggiore però fu il dolor di *Maria* per ciò, che in questi tre anni patì il *Redentore* di suo buon grado. Imperocchè Egli, appena uscito dalla Casa materna, andò, come dice *Ludolfo in Vit. Chr. 2. par. cap. 51.* nel cuor del verno ad immergersi nelle acque fredde del Giordano, per ricevere per man del Batista il Battesimo: *Mergitur in aquis frigidis tempore frigoris magni*. Indi nel rigor della stagione si ritira in un deserto, over per quaranta dì osserva un digiuno sì rigoroso, che venne in un estremo sfinimento di forze, *postea esuriit*. Partito dal deserto, menò una vita tutta povertà, e disagi: *Tota vita sua in laboribus, & passionibus fuit*, dice *Ludolfo, ubi sup.* Nulla avea del suo, e tutto il suo alimento lo ricevea da altri in limosina. *S. Tommaso 2. 2. qu. 187. art. 5.* vuol, che Cristo vivesse mendicando: *Christus mendicavit secundum illud Psalmi 39. Ego autem mendicus sum, & pauper*. E l'istesso affermano il Gaetano, e *Ludolfo* con *S. Bernardo, ap. Barrad. 10. 1. in Eu. l. 10. c. 15.* All'incontro l'*Abulense in Matth. 17. q. 194.* seguito dal *Cartusiano*, e dal *Lirano*, dice di no: *Christus nunquam ostiatim mendicabat, neque etiam Apostoli*, e ciò; perchè ordina Iddio nel *Deuteronomio 15.* che nel suo Popolo non vi fusse alcun mendico: *Et omnino indigens, & mendicus non erit inter vos*. Il più verisimile è, che Cristo vivesse da povero, non già mendicando di porta in porta; ma con ciò, ch' Egli,

Sabato II. Considerazione X. 69

Egli, o privatamente chiedeva, o gli veniva spontaneamente offerto, conforme a ciò, che si scrive in S. Luca 8. *Fœmina illi ministrabant de facultatibus suis*. Posto ciò, che dolor fu mai di *Maria*, il saper con certezza, che il caro suo Nazareno vivea lungi da se in tanta penuria, ed in tanti stenti? Ah *Maria*! io non mi fido di compatirvi quanto meritate di essere compatita. Deh accrescetemi Voi nel cuore la tenerezza, e l'affetto.

III. Per ciò, che patì per altrui malevolenza. Soprattutto afflisse fino all'ultimo segno il cuor di *Maria* il sapere ciò, che pativa Gesù per l'odio, e per la rabbia de' Giudei. Sapea Ella bene, che questi tuttodì cercavano di screditarlo, e di calunniarlo. Ora lo tacciavano per un Uomo di vil condizione sendo figliuolo di un Fabbro: *Matth. 13. Fabri filius none hic est?* Ora per ignorante: *Joan. 7. 15. Quomodo hic literas scit, cum non didicerit?* Ora per Seduttore: *Joan. 7. 12. Seducit turbas*. Ora per bestemmiatore, *Matth. 9. 3. Hic blasphemat*. Ora per indemoniato: *Jo. 8. 52. Demonium habes*. All'udir ciò *Maria*, o Dio! che gran cordoglio ne concepiva. Nel Mondo chiunque miri un innocente calunniato, non può fare a meno di non concepirne zelo, e sdegno. Mosè nella sua giovinezza vedendo, che un Egiziano caricava d'improperj un Ebreo suo paesano, subito gli corse addosso con una daga, lo uccise, e'l seppellì sotto la sabbia: *Percussum Ægyptium abscon-*

abscondito fabulo. Che se poi l'innocente oppresso sia nostro amico, se sia congiunto, se sia Figlio, se sia *Dio*; oh chi può dir mai, quanto cresca con ciò il sentimento del più vivo dolore! Qual dunque dovett'essere, e quanto atroce la pena di *Maria*, mirando il suo *Gesù*, e *Dio* cotanto screditato, e perseguitato da' Giudei? Di Matatia si dice, 2. *Machab.* 2. che vedendo, che un Giudeo perdeva il rispetto al suo *Dio*, montò in tanto furore, che tutto s'infiammò nel viso, e gli tremaron le reni: *Et doluit, & contremuerunt renes ejus, & accensus est furor ejus*. Che dovette dunque avvenire in *Maria* allor, che vide il suo *Dio* difamato, non da uno, ma da mille Giudei, non in una, ma in mille guise? Ah *Maria*, chi non vi compatisce in cotesta Vostra atrocissima doglia, o non ha cuore, o lo ha di selce.

C O L L O Q U I O.

M *Adre* Santissima, i Vostri Dolori sono certamente acerbissimi, sono inesplicabili; ma pur trovo in essi qualche cosa di Vostro sollievo, e che io posso fantamente invidiare: giacchè tutti i Vostri travagli gli avete sofferti per *Gesù*, ed insieme con *Gesù*. Ah che gran fortuna sarebbe la mia, se potessi anch'io patire per *Gesù*, e per *Maria*! e patire insieme con *Gesù*, e con *Maria*! Deh *Madre Addolorata*, dividete un pò con me le Vostre pene. Io non posso già accompagnarvi

Sabato II. Considerazione X. 67

gnarvi nelle virtù, e ne' meriti; sendo Voi
senza colpa, nè pure originale; ed io pie-
no di vizj, e di mali abiti: Non posso
farvi compagnia negli onori, essendo Voi
Madre di Dio, ed io misera creatura.
Fate almen, che vi accompagni in ciò, in
che unicamente posso esservi collega, cioè
ne i dolori. *O quam beatus essem*, esclamo
anch'io con S. Bonaventura, in *Stim.*
Amar. par. 1. c. 4. si possem vobis saltem vul-
neribus sociari!

SOSPIRO A MARIA.

*Gir non posso, o Maria, insieme con Voi
Nella grazia, nel merto, e negli onori;
Fatevi almen compagno ne' dolori.*

E S E M P I O.

*E' liberata dal Purgatorio un Giovane per
un atto di gran virtù praticato dalla
Madre ad onor della SS. VERGINE
ADDOLORATA.*

V'Era una nobil Signora, che avea un
unico figliuolo, unico appoggio di
tutte le sue speranze, ed amato da lei,
come la pupilla degli occhi suoi. Questi
un dì venuto in contesa, ed all'armi con
un altro suo pari, restò nella zuffa mise-
ramente ucciso. L'uccisore per non dar
nelle mani della giustizia, si rifuggì in un
Palagio poco quindi discosto, nulla sapen-
do, che quella era l'abitazion dell'ucciso-
la

la cui Madre altresì non consapevole dell' avvenuto, lo accolse con segni di gran carità. Ma indi a poco avvisata la Madre della morte del suo Figliuolo, ebbe a morire ancor ella per la gran pena. Poscia riavutasi alquanto, e riflettendo alla generosità, con cui la SS. *Vergine* avea perdonato a i Crocifissori del suo Figliuolo, risolvette di perdonare ancor ella per amor di *Maria Addolorata*, e di caricar di beneficj l'uccisor del suo Figliuolo. Però tenendolo, finchè potè, nascosto nella propria casa; indi provvedutolo di Cavallo, di danari, e di abiti, gli diede agio da potersi salvare. Azione sì eroica fu ben tosto ricompensata da *Maria*; imperocchè apparve all'afflitta Madre tutto allegro, e festante l'ucciso figliuolo, e le disse, che per la Carità da lei praticata, la SS. *Vergine Addolorata* lo avea liberato dal Purgatorio, in cui dovea penare per molto tempo; e che già se ne andava a godere in Paradiso. *P. Thausch. de Ss. Mat. dol. lib. 2. cap. 16.*

PRATICA. Recitar 7. Pat. & Ave,
e 7. Gl. Pat. per li 7. Dolori Mariani.

Sabato III. Considerazione XI.

SABATO III. CONSIDERAZ. XI.

Timori di MARIA per le insidie tramate da' Giudei alla Vita del REDENTORE.

- I. PER LA LORO INGIUSTIZIA.
- II. PER LA LORO INGRATITUDINE.
- III. PER LA LORO FIEREZZA.

I. *P*ER la loro ingiustizia. Molto afflissero Maria l'empie voci, colle quali procurarono i Giudei di screditare, e calunniare il Redentore; ma assai più le ferirono il cuore le insidie, che più volte gli tramarono per togli crudelmente la vita. Considerava primieramente Maria, quanto fussero ingiusti questi loro attentati; poichè provenivano unicamente da invidia. Non soffervano essi di vedere i tanti miracoli, co' quali il Redentore accreditava la sua celeste dottrina, e sempre più si guadagnava il plauso de i Popoli. Onde si unirono insieme a consulta contro di lui: *Joan. 11. Quid facimus? quia hic homo multa signa facit.* E poi scorgendo, che non poteano togliere a Gesù la fama, e'l credito, stabilirono di togli crudelmente la vita: *Joan. 11. Cogitaverunt, ut interficerent eum.* O maledetta invidia! esclama quì S. Giovanni Grisostomo, quanto sei ingiusta! e quanto acciechi le menti degli Uomini! I Giudei nel mirare i tanti miracoli, che Cri-
sto

sto operava; e nel mirare, ch'egli operava pel ben comune del Popolo, avrebbero dovuto ammirarlo, acclamarlo, e credere quella Fede, che veniva autenticata da tanti prodigj; avrebbero dovuto *Admirari, ac extollere, credere, & colere, & adorare*. Contuttociò non piaceva loro tanto il bene di tutta Gerusalemme, quanto lor dispiaceva il plauso, e l'onor di Gesù. Or tutto ciò sapeva Maria; e sovente dovea sospirare, e sfogarsi così: Ah povero Figlio mio! Ti fanno certo un gran torto i Giudei a trattarti così. Se ti perseguitassero per qualche giusto motivo, la mia pena potrebbe soffrirsi. Ma il volerti morto, mentre dai a tutti la vita, questa è un'ingiustizia, che non può mai detestarsi a bastanza. O Maria, quanto ti compatisco! Ti prego per questo tuo gran dolore ad impetrarmi grazia da soffrire i miei torti con quella generosità, con cui Voi soffriste i torti fatti a Gesù.

III. *Per la loro ingratitudine.* Non v'ha nel Mondo vizio peggiore, e che contiene in se tutti i vizj, quanto l'ingratitudine: *Quintiliano declam. 9. Maximum omnium vitiorum signum est ingratitudo*. E tanto ella è più enorme, quanto maggiori sono i benefizj, a' quali mal si corrisponde. Or mai non si è veduta tra gli Uomini un'ingratitudine peggior di quella, che usarono con Gesù i Giudei. Altro non faceva Gesù ne'tre anni della sua predicazione, che beneficar tutti nell'anima, e nel corpo: *Pertransiit benefaciendo, &*
sanan-

Sabato III. Considerazione XI. 71

sanando omnes. Att. 10. 38. Egli nell'anima gli arricchiva di celesti dottrine; e gli riempiva de'tesori della grazia santificante. Nel corpo poi guariva tutti i morbi, sgombrava tutti i Demonj, satollava gli affamati, sfamandoli talora a cinque mila insieme, consolava tutti gli afflitti in qualsivoglia sorta di disgrazie. Or quale fu la ricompensa, ch'ei ricevette per tanti, e sì singolari beneficj? eccola: insidie, tradimenti, agguati per sorprenderlo, e dargli morte. *Pf. 9. Sedet in insidiis cum divitibus in occultis, ut interficiat innocentem. Pf. 56. Laqueum paraverunt pedibus meis. Pf. 139. Absconderunt superbi laqueum mihi.* Nel risapere *Maria* una sì mostruosa sconoscenza, doyea singhiozzando ripetere con *Esaia*: *Haccine reddis Domino Deo tuo, Popule stulte, & insipiens?* Ah ingrattissima *Giudea*! e che mala sorte ha incontrata con te il mio Figliuolo? Così dunque non hai occhi da mirar tanti benefizj, che ne ricevi ogni dì, nè cuor da ben ricompensarli? O *Maria*, dovrei io certamente consolare cotesti Vostri Dolori, con usare altrettanto di gratitudine col Figliuol Vostro. Ma oime! che io più tosto accresco le Vostre pene colle mie ingratitudini.

III. *Per la lor ferezza.* Il peggio è, che i *Giudei* macchinavano di uccider *Cristo*, non con qualunque sorta di morte, ma colla più fiera, e spietata. Essi divennero contro di lui, come tanti *Cani*, *Vitelli*, *Tori*, *Lioni*. *Pf. 21. Circumdederunt*

me.

runt me, aperuerunt super me os suum, sicut leo rapiens, & rugiens. Ed in questa guisa, se fusse stato possibile, se lo avrebber voluto ingojar vivo vivo. *Thr.2. Sibilaverunt, & fremuerunt dentibus, & dixerunt: devorabimus.* Una volta lo menarono su'l ciglione di un monte per quindi precipitarlo: *Luc. 4. 19. Duxerunt illum usque ad supercilium montis, ut precipitarent eum.* Un'altra volta cercarono di seppellirlo vivo co' sassi. Altre volte cercarono le maniere da crocifiggerlo. *Jerem. 11. Venite, mittamus lignum in panem ejus, & eradamus eum de terra viventium.* Intanto il Redentore andava fuggiasco, e fuggiva gli occhi del pubblico. *Jo. 11. Non in palam ambulabat apud Judaeos;* anzi lasciata Gerusalemme, si ritirò presso a un deserto. *Jo. 11. Abiit in regionem juxta desertum.* Ma che? Quanto più si nascondeva il Signore, tanto più ne andavano in cerca i suoi nemici. Anzi pubblicarono ordine, che chiunque sapesse ove fusse, lo rivelasse per catturarlo. *Jo. 11. Si quis cognoverit ubi sit, indicet, ut apprehendant eum.* Ah quante volte i Ministri della giustizia, non sol di giorno, ma anche di notte, dovettero andare con armi, e lanterne in casa di Maria per dimandar di Gesù! Quante volte la dovettero minacciare, se non iscopriva ov'egli fusse! Quante volte doveasi partir prestamente da lei Gesù, per non esser colto in casa sua dagli sgherri! Ed intanto chi può dir mai qual fusse l'inesplicabile affanno della
della

Sabato III. Considerazione IX. 73
della povera Madre? *Qualis animi*, dice San Bonaventura, *Medit. Vit. Christ. capit. 69. Mater Domini Jesu erat, cum sic eum recedere videret, & audiret causam, quia volebant eum occidere?* Ah *Maria*, io credo, che a quei dì avevate in ogni momento un martirio per lo continuo spavento di poter perdere in ogn'istante il Vostro Figliuolo. Deh ingerite, vi prego, al mio cuore un pari timore di perderlo con alcuna grave colpa.

COLLOQUIO.

AH chi dasse ora agli occhi miei due fonti perenni di lagrime per piangere insieme con *Maria*, che piange! *Jerem. 9. Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lacrymarum? & plorabo die, ac nocte:* Non vi vuol certamente di meno per compiangere come si conviene un dolor sì strano di *Maria*, qual fu il vedere sì lungamente, e sì ostinatamente perseguitato a morte il suo Unigenito, ch'era tutta la vita dell'anima sua. Voi, o *Maria*, avreste ben volentieri esibita a' Giudei la Vostra vita per iscampar dalla morte il Vostro Figliuolo; Ma la Divina Provvidenza non volea da Voi un sol martirio, ma molti nelle continue agonie del Vostro cuore per le lunghe persecuzioni del Vostro

D Ge-

Gesù. Vi compatisco adunque col più vivo de' miei affetti; e poichè vorrei scemare in qualche modo la vostra doglia, vi prego umilmente, che la dividiate con me, e col mio cuore, che tanto lo brama. *Pœnas, mecum, divide.. Amen..*

SOSPIRO A MARIA.

Maria, tu piangi, e gemi, ed io non moro.

Mirando il tuo languir? Troppo ah! mi duole.

Che il mio cuor sia di selce al tuo martore..

E S E M P I O.

Una Donna in Bassano, invocando MARIA ADDOLORATA, scampa la morte per mezzo di uno stranissimo prodigio..

Circa l'anno 1539, un Soldato della Famiglia de'Sossi ammogliatosi nella terra di Bassano, fu astretto nel secondo dì delle nozze ad abbandonare la Sposa, e gire alla guerra. Dopo nove mesi tornato alla Patria trovò, che la Moglie avea di fresco dato alla luce un bambino. Però insospettito della fedeltà di lei, cieco per lo sdegno, sguainata la Spada, corse.

Sabato III. Considerazione XI. 75

corse al letto per uccidere il Figlio insieme, e la Madre. Se non che questa, sendo stata sempre divotissima de' Dolori di *Maria*, ed avendo venerata frequentemente un'Immagine di lei nella Chiesa de' Servi, che per tanti miracoli operati in Bassano, vien detta, S. *Maria delle Grazie*: *Ah MARIA ADDOLORATA*, esclamò, *difendete la mia innocenza*. Ed ecco prodigio! Levassi in piè il bambino, avvegnachè di soli diece giorni; con una manina fa scudo alla Madre, coll'altra afferra la Spada per la punta, e fortemente tenendola, con voci portentose, e chiare così sgrida il Padre: *Ferma, che sai? io son tuo figlio, e mia Madre è innocente, e senza colpa. Eja Pater, noli innoxiam occidere uxorem; filius enim tuus sum, quem sine labe, Et absque tui offensa ex te uno genuit pura mater*. Atterrito a queste voci l'adirato Soldato, ripose nel fodero la Spada, e cangiò lo sdegno in altrettanto di amore verso la Consorte, e verso il Figlio, il quale chiamato al sacro fonte Lorenzo, meritò ancor fanciullo la corona del Martirio. Imperocchè rubbato dagli empj Ebrei, e trasportato al Castello di Marostica, Diocesi di Vicenza, fu da essi in dispregio della Santa Fede cruciato con varj tormenti, e con coltelli trucidato; ed indi nascosto sotto un mucchio di sassi. Ma *Iddio*, ch'esalta i Servi suoi, se di notte risplendere su quelle pietre alcuni lumi. Onde da' Cristiani fu trovato il santo Corpo, e trasfe-

rito nella Chiesa de' Padri Minori Osservanti, ove sino al dì d'oggi si venera per Martire. *Arcang. Giansius in Annal. Ord. Serv. cent. 4. lib. 4. cap. 6.*

PRATICA. *Recitar le Litanie della Vergine, con aggiugnervi, Virgo Dolorosissima ora pro me.*

SABATO IV. CONSIDERAZ. XII.

Turbazioni di MARIA nella sua Annunziatione.

I. PERCHÈ FU FATTA MADRE.

II. MADRE DI DIO.

III. MADRE DI DIO, CHE AVEA AD ESSERE CROCFISSO.

I. **P** Erchè fu fatta Madre. Benchè Maria nella sua Annunziatione fusse esaltata al sommo della gloria, e degli onori; contuttociò v'ebbe a soffrire gravi conturbamenti nell'animo: *Turbata est in sermone ejus.* E furono tali le sue agitazioni, che fu bisogno che l'Arcangelo S. Gabriele le facesse animo, e la consolasse: *Ne timeas, Maria.* La prima cagione di tali ambalce fu il sentire, che avea ad esser Madre: *Ecce concipies, & paries filium.* A queste voci Maria s'inorridì, e con gesti da spaventata, cominciò a dire: *Quomodo fiet istud?* Come mai può avvenire ciò, se la Verginità è stata, e sarà sempre la Virtù mia più favorita, e più gelosa? Come ciò è possibile, se io fin dal primo uso della ragione ho consecrato a Dio
con

Sabato IV. Considerazione XII. 77

con voto i miei gigli? E per verità furono assai giuste queste maraviglie di *Maria*; poichè ella era stata la prima tra tutte le donne del Mondo, che facesse voto di Virginità; onde Alberto Magno, *super missus* c.82. la chiama Madre di tutte le Vergini; poichè col suo esempio in certo modo le partorì, e le introdusse nel Mondo: *Beata Virgo est mater omnium in Virginitate; quæ prima sine præcepto, consilio, vel exemplo virginitatis munus Deo obtulit; per quod omnes Virgines per imitationem virginitatis genuit*. E benchè nell'antico Testamento v'abbia potuto essere qualche altra Vergine, come per parere del Nisseno, e di S. Ambrogio fu *Maria* sorella di Mosè; benchè Giuseppe Ebreo, l.3. *antiquit. c.2.* e l'Abulense lo neghino: contuttociò la prima, che nella legge Evangelica osservasse Virginità; e la prima, che nel Vecchio, e nel nuovo Testamento la osservasse per voto, fu certamente *Maria*. Per questa cagione *Maria*, udite le voci dell'Angelo sì turbò, e benchè si trattasse di esser Madre di *Dio*, ch'è una dignità poco men, che infinita, sospese con eroica magnanimità il suo assenso; nè mai l'avrebbe dato, se non avesse veduto, che stavan salde le ragioni della sua purezza. Ah *Maria*, quanto mai sono virtuose, ed ammirabili costeste Vostre conturbazioni? Deh vi prego, siccome mi ammaestraste sì bene con gli esempj della Vostra purezza, così impetratemi grazia da praticare i Vostri Santissimi ammaestramenti.

II. *Madre di Dio*. Ad un cuore umile, verecondo, e modesto, qual era quel di *Maria*, non possono mai gli onori, almen su'l principio, recar contento, ed allegrezza; ma confusione, e rossore. Però l'umilissima Vergine nell'udirsi annunciare *Madre di Dio*, come quella, che si tenea per troppo indegna di un posto sì alto, si confuse ne' pensieri, e si turbò nel viso: *Turbata est in sermone ejus*. Non si turbò già, dice S. Lorenzo Giustiniani, *Ser. de Annunc.* per la veduta di un Angelo, essendo Ella avvezza alle visite degli Angeli; ma si turbò sommamente all'udire, che dovea essere Superiore a tutte le Creature, quando Ella si tenea per l'infima di tutte: *Turbata est, non ex Angelico aspectu, quasi insolito; quippe quæ jugiter visitabatur ab Angelis: Sed ob excellentiam divini presagii, quod propria merita præcellere videbatur.* Consuevit namque humilitas, sicut semper stare sub se, ita difficile fidem accommodare iis, quæ supra eam esse censentur. Però Ella sulle prime si arrossì, e si turbò per modestia; poi non si scompose per generosità; indi tacque, e pensò per prudenza: *Quod turbata est*, dice San Bernardo *Ho. 9. verecundie fuit virginilis; quod non perturbata, fortitudinis; quod tacuit, Et cogitavit, prudentia.* E finalmente per non discordare da i divini voleri, accettò sì la divina Maternità, ma protestando di essere una vilissima ancella: *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum.* O quanto ha qui
che

Sabato IV. Considerazione XII. 79

confonderfi l'umana superbia , che tantó ambisce gli onori , e che per qualunque ancor lieve dignità , tanto si gonfia , e vuol tenerfi da più degli altri !

III. *Madre di Dio , che avea ad essere crocifisso*. Questo fu il maggiore motivo delle turbazioni di *Maria* ; poichè S. Gabriello nell'istesso tempo , che le annunziò la divina Maternità , le svelò insieme tutte le pene , e la morte del suo Figliuolo . Onde fin d'allora rimase *Maria* Crocifissa nel cuore : *Virgo* , dice S. Bernardino da Siena , *cum Christo crucifixa fuit in hora hujus Conceptionis* . E poi aggiugne , che Iddio per dinotare , che *Maria* Crocifissa nell'anima concepì Cristo , che avea ad essere crocifisso nel corpo , dispose con alto consiglio di provvidenza , che Cristo morisse in Croce nel dì 25. di Marzo , nel quale , secondo la più comune opinione , erasi Egli incarnato : *Et in signum quod crucifixa crucifixum concepit , ordinavit summa sapientia Deus , quod eadem die Virgo Christum concepit , qua die etiam passus fuit* . Or qual dolore dovet'esser questo della Vergine , il saper con certezza , che concepiva un Figliuolo , che avea a morire svenato , e lacero ? Quando il Profeta Natan predisse a Davide , che il Figlio natogli poco innanzi da Bersabea dovea prestamente morire in pena delle sue colpe : 2. *Reg. 12. Filius , qui natus est tibi morte morietur* ; allora il Re pianse , digiundò , si gittò poco men che tramortito su'l suolo . Or quai sentimenti

Dovettero essere di *Maria*, quando riseppe, che 'l Figlio senza veruna sua colpa sarebbe morto in assai peggior guisa? E di qua si conosce la cagione, perchè *Maria* rispose all'Angelo, come chi piegasse il capo ad un peso, non già ad un onore: *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*. Se *Maria* nella Maternità offertale non avesse ravvisato altro, che i vantaggi, avrebbe risposto con ringraziamenti, e con termini espressivi di grata riconoscenza; ma poichè vi prevedea sommi dolori, però rispose, come se accettasse un aspro comando. E rispose come il *Redentore* accettò la morte nell'Orto: *Amòdò non mea, sed tua fiat voluntas*. Ah *Maria*, così dunque per Voi diventano gravi anche gli onori, ed amare le istesse allegrezze? Deh impetratemi grazia da sentir gravi, e disgustosi i piaceri del Mondo, per meglio affezionare il cuore a' gaudj eterni del Paradiso.

C O L L O Q U I O.

PUr troppo è vero, o *Maria*, che i Vostri Dolori somigliano il mare. *Facta est velut mare contritio tua*; poichè siccome le acque dolci de' Fiumi non addolciscono le onde marine, che anzi traggono esse da lor l'amarrezza; così tutte le glorie della Divina Maternità, non sol non rallegrarono il Vostro cuore; che anzi vi dieder motivo da maggiormente turbarvi, e confondervi. O quanto però vi compatisco,

Sabato IV. Considerazione XII. 8r
tisco , e vi ammiro ! Io per me non sò
decidere qual fosse in Voi più eroica , se
l'umiltà , per cui vi trattate da ancella ,
quando siete Reina dell'universo ; o la ge-
nerosità , con cui accettate di esser Madre
di un Figlio , Divino sì , ma che ha a
morir crocifisso ! Per l' una , e l' altra
virtù io mille volte vi benedico ; e vi
prego ad impetrarmi grazia da imitare i
Vostri esempj con praticare l'umiltà nelle
cose prospere , e la pazienza nelle avver-
se . Amen .

SOSPIRO DI MARIA .

*Misto a' sublimi onori è il dolor mio ;
Dacchè di un Dio, ch' ha da spirare in Croce
Madre afflitta , e felice insiem son io .*

E S E M P I O .

*Alla B. Veronica da Binasco vien rivelata
l'amarezza , ch'ebbe MARIA nella sua
Annunziazione .*

LA B. Veronica da Binasco praticò sem-
pre una parzialissima divozione a i
Dolori di *Maria* ; e la *Vergine Addolora-
ta* rimeritò l' affetto di lei con singo-
larissime rivelazioni intorno a i suoi Dolo-
ri , ed intorno alla Passione del suo Figliuo-
lo . Fra queste due ne sono in particolar ma-
niera memorabili : La prima fu nella Festa
dell'Annunziazione , in cui le fu dato a ve-
dere l' Arcangelo San Gabriele , adorno

di maestà, e di luce inespicabile, e poi le fu detto, che quegli, esposta ch'ebbe alla Vergine la divina ambasciata, le svelò distintamente tutti i misterj della Vita, Passione, e Morte de' Salvatore: *Verum scito, ait Angelus Veronica, Gabrielem omnia mysteria Passionis, & gaudii, omnemque Salvatoris vitam, & mores exposuisse Virgini Beatissima, antequam Christum conciperet. Quæ nutu Domini Evangelistæ conticuerunt.*

La seconda fu in questa guisa. Apparvele un dì visibilmente il Redentore, e le disse, ch'egli gradiva sommamente le meditazioni della sua Passione, nelle quali si occupava di continuo con gran fervor di Spirito. Contuttociò per l'eccessivo amore, che ha verso la Madre, gli sarebbe stata più gradita la contemplazione de' i Dolori, che Maria avea sofferti nella sua medesima Passione; *Intellige Filia mea, lacrymas Passionis meæ gratia ab meditandis manantes, mihi quam gratissimas fore. At cum mei Genitricem, Cælorum Reginam, inexcogitato amore prosequar, gravior mihi est dolorum, quos in Passione mea perpassa est, attenta meditatio. Isidor. Isol. in ejus Vita, & Bolland. de Vit. Ss. Januar. tom. I.*

PRATICA. Recitar la Coroncina, detta Il Cavaliero.

APRI-

A P R I L E.

SABATO I. CONSIDERAZ. XIII.

Pianti di MARIA per la licenza , che GESU' prese da Lei per andare alla morte .

- I. CIO, CHE GESU' DISSE A MARIA.
 II. CIO, CHE MARIA RISPOSE A GESU'.
 III. CIO, CHE AVVENNE AD AMENDUE NEL SEPARARSI .

I. **C**IO, che Gesù disse a Maria . Siccome il Signore non volle dar principio all'opera dell'umana Redenzione senza prima averne il libero beneplacito di Maria ; che disse all' Arcangelo Gabriele : *Fiat mihi secundum verbum tuum* : Così non volle darvi compimento senza prima pigliarne da Lei la licenza . Egli adunque stando in Betania la mattina del Giovedì precedente alla sua morte , come ubbidiente , ed ossequioso Figliuolo , fecesi innanzi a Maria con viso malinconioso insieme , ed intrepido , e le parlò in questi sensi : Madre , carissima Madre , è già giunto il tempo dell'umana Redenzione , in cui si hanno ad avverare di me gli oracoli degli antichi Profeti . So bene , quanto siete uniformata a i voleri dell' Eterno mio Padre ; contentatevi adunque ,

che io me ne vada a morire. Addio, Madre; Madre, addio. *Mater carissima*, lo meditò S. Bonav. *Med. Vit. Chr. c. 72. tempus Redemptionis advenit. Modò implebuntur omnia, quæ de me scripta sunt, & facient in me quidquid volent.* In questo dire il Redentore ebbe nel cuore due acerbissime ferite. La prima, perchè avea a dividersi da sua Madre che amava con amore eccessivo. La seconda, perchè per non mancare a i doveri di buon Figliuolo, egli stesso era costretto a dare a sua Madre una nuova, che ben sapeva, che le sarebbe stata più amara della morte stessa. Contuttociò tutto soffrì, tutto vinse per bene del Mondo; e per non disgustare il Padre Celeste, tollerò, che restasse cotanto amareggiata la sua Madre terrena. O quanto debbo io apprendere da questo esempio di Gesù Cristo! e quanto debbo confondermi; poichè spesso per amor del Creatore non sò distaccarmi da una Creatura; e spesso disgusto Dio per non disgustare un Uomo.

II. Cid, che Maria rispose a Gesù. A questo dolorosissimo annunzio chi può dir mai, quanto restasse martirizzato il cuor di Maria? Sarebbe Ella certamente morta, se la Provvidenza non le avesse conservata la vita con un miracolo. Imperocchè l'oggetto muove sempre più fortemente la fantasia, quando è presente, che quando è lontano. In fatti il Redentore nell'udire la morte di Lazaro: *Lazarus amicus noster dormit*, non ne mostrò alcun sentimento di dolore. Ma quando poi

poi ne vide co' propri occhi il cadavero mezzo fracido, non potè trattenerfi dal pianto, *Lacrymatus est Jesus*. Così *Maria*, portò, è vero, sempre nel cuore la pungentissima spina della futura morte del Figlio; ma or, che ne vede imminente la sanguinosa esecuzione, o *Dio*! quanto più vivamente riman trafitta nell'anima? Ella dunque rispose a *Gesù* più con gli occhi, che colla lingua; più colle lagrime, che colle voci; ed in mezzo a mille impetuosi singhiozzi: Va Figlio, gli dice, va alla morte; che anch'io voglio ciò, che vuole l'eterno *Padre*, e ciò, che voi Tu. Ma sappi, che la mia maggior pena si è il non poter io morire in tua vece, o morire almeno insieme con Te. Onde la mia vedova vita senza di Te sarà una continua morte peggior d'ogni morte. Non aggiugne altro; poichè i singhiozzi le affogano nella gola gli accenti. S. Bonaventura, *ubi supra*, fa rispondere a *Maria* così: Figlio, cosa mi dici? Non più, ch'io vengo meno: *Fili mi, tota concussa sum ad vocem istam, & cor meum dereliquit me*. San Bernardino da Siena, *to. 3. ser. 2. de glor. Nom.* *Mar.* aggiugne, che *Maria*, non una, ma mille, anzi infinite volte si sarebbe Ella esibita a morire invece del Figlio: *Infinities, si fieri potuisset, se morti pro Filio tradidisset*. Ah *Maria*! è sì grande la compassion, che mi prende del Vostro spasimo, che anche a me vengono meno le voci per compatirvi; onde voglio, che vi compatiscano più tosto gli occhi miei co' loro pianti.

III. Cid,

III. Cid, che avvenne ad amendue nel separarsi. Di que'due grandi Amici Gionata, e Davide dice la Divina Scrittura, che quando per lo sdegno del Re Saulle, Padre di Gionata, e Suocero di Davide, furono costretti a separarsi, nel darsi scambievolmente l'ultimo Addio, abbracciati insieme strettissimamente, versarono l' un sovra l'altro amarissimi pianti: *Osculantes se invicem fleverunt pariter*. Di S. Paolo si scrive negli Atti Apostolici, che quando si licenziò da i Fedeli d' Efeso, questi piansero dirottissimamente, nè sapevano trovar pace per quel crudo pensiero, che diceva loro alla mente. *Non lo vedremo mai più in questo mondo. Dolentes maxime, quoniam non erant amplius cum visuri*. Or qual immenso dolore dovette essere in Gesù, ed in Maria, quando l' uno si divise dall'altra, non come un Amico dall' altro Amico; ma come Figlio, e tal Figlio da una tal Madre; non per andare a vivere in lontani Paesi, ma per andare a morire tra crudelissimi scempj? Gesù ferito nel cuore da una acutissima doglia, pensò, piucchè a se, alla sua povera Madre, e per timore ch'Ella non tramortisse, se le tolse prestamente dagli occhi, e partì via. Maria all'incontro restò sola, come un corpo senz'anima, e come un cuor senza vita; e lungi dal suo Figliuolo non ebbe più pace, ed ogni cosa se le voltò in tormento. S. Agostino confessa di se, *lib.4. Confess. cap.4.* che avendo perduto un suo caro amico, ogni piacere del Mon-

Mondo se gli cangiò in un dolore di morte: *Quidquid aspiciebam, mors erat*. La Patria gli parve esilio, e la propria casa una prigione: *Erat mihi Patria supplicium, & paterna domus mira infelicitas*. Gli venne in odio ogni cosa, perchè in niuna vi trovava l'amico: *Oderam omnia, quia non haberem eum*. Nè altro gli rimase, che lo consolasse invece del perduto amico, che il solo suo pianto: *Solus fletus erat dulcis mihi, & successerat amico meo in deliciis animi mei*. Or che mai farà avvenuto a *Maria*, avendo perduto, non già un amico, ma un Figlio, e tal Figlio? Ah *Madre Addolorata*! quanto vi compatisco? Provaste ora un dolore assai peggior della morte; poichè perdeste quel Figlio, che vi era assai più caro della vita.

COLLOQUIO.

A *H Vergine Addolorata*, se il solo pensiero de' Vostri spasimi tanto mi funesta la mente, e tanto mi affligge il cuore; che sarà stato di Voi, che gli provavate? E pure per uniformarvi a' voleri dell'Eterno Padre, gli soffriste generosamente, e vi contentaste di separarvi dalla cosa più cara, che avevate in questo Mondo, cioè dal Vostro Gesù. Deh siate per mille volte benedetta; e per quelle lagrime, che spargeste in questa Vostra tormentosissima divisione, impetratemi grazia, per cui anch'io mi distacchi da tutte
le

le Creature del Mondo, per unirmi strettamente con *Dio*, in questa vita per mezzo della Grazia, e nell'altra vita per mezzo della Gloria.

SOSPIRO DI MARIA.

*Vanne, Figlio, a morire; io tel consento.
Tu morto vivrai entro al mio Cuore,
Io viva morirò nel tuo tormento.*

E S E M P I O.

*L'Abito di MARIA ADDOLORATA
rende mansueto un Leone.*

N Ella Città di Firenze scappò un giorno dal Serraglio di quel Sovrano un feroce Leone. Questo scorrendo per varie contrade della Città, mise in fuga, ed in confusione i Cittadini, minacciando a tutti co' rugiti, e colle zanne stragi, e rovine. Indi andò a fermarsi nella piazza contigua alla Chiesa, e Convento della SS. Nunziata della Religione de i Servi di *Maria*. Intanto il Popolo sbigottito, e fuggiasco non sapeva trovar maniera da mettere nuovamente in catena la Fiera; onde impedito ogni commercio, ognun procurava di salvar la vita col pigliarsi nella propria casa una volontaria prigionia. Quando un Laico, del Convento della SS. Nunziata, per nome Fra Servo, così ispirato da *Dio*, esce di casa solo, e senz'armi. Intrepido si fa incontro al Leone, ed

Sabato II. Considerazione XIV. 89

ed ivi invocando con gran fede il Nome di *Maria Addolorata*, con istupor di tutti lo arresta. Che più? se gli fa più dappresso, e ravvolgendogli al collo il proprio Abito, ch'è l'insegna de' Dolori Mariani, lo rende mansueto piucchè un Agnello, e lo riconduce al ferraglio tra le benedizioni, e gli applausi di tutto il Popolo, che non finiva di esaltare le glorie di *Maria Addolorata*. *Angelus Lottinius in Mirac. D. Annunc. de Florent. & Benamatus in Thesaur. gratiar. D. Virg. Dolor.*

PRATICA. *Recitar 7. Ave Marie colle braccia in Croce; e bacciar 7. volte in terra.*

SABATO II. CONSIDERAZ. XIV.

Amarezza di MARIA nell' Istituzione della SS. Eucaristia.

I. PERCH' ERA DISPOSIZIONE ALLA PASSIONE.

II. MEMORIA DELLA PASSIONE.

III. RINNOVAMENTO DELLA PASSIONE.

I. **P** *Perchè era disposizione alla Passione.*
Ebbe *Maria*, per un verso una somma consolazione per l'Istituzione della SS. Eucaristia; sì a riguardo del Mondo, ch' Ella amava tenerissimamente; ed or lo vedeva arricchito col Sacramento di un immenso tesoro; sì anche a riguardo di se stessa, che con ciò avrebbe la sorte di ricever nel proprio petto quel *Dio*, che avea albergato per nove mesi nel seno.

seno. Il Metafraste, il Cardinal Vigueres, Diego de Vega, ap. Zuccon. lez. 43. in *Evang.* asseriscono, che il *Redentore* dopo aver dispensato nell'ultima Cena a' suoi Appostoli il pan Sacramentato, e dato loro a bere il suo Sangue, mandò S. Pietro a comunicare coll'istesso Pane, e coll'istesso Calice la *Vergine* Madre, e le altre Donne, che in altro Cenacolo vicino ancor esse celebravan la Pasqua, secondo che dice S. Bonaventura, in *Vit. Chr. Acquievit Dominus, quod & ipse in dicta domo facerent Pascha*. O Dio! chi può dir mai i servidissimi affetti, co' quali *Maria* si dovette strignere nel petto il suo Sacramentato Figliuolo? Chi può spiegar il contento, ch'Ella ebbe nel vederli riunita a quel *Dio*, ch'era l'anima dell'anima sua? Contuttociò questo suo gran piacere fu misto ancor di amarezza. Primieramente perchè rifletteva, che l'Istituzion dell'Eucaristia era l'ultima disposizione alla Passione del Figlio; dacchè s'istituiva come ultimo Testamento di amore: *Hic est Calix, novum Testamentum in meo sanguine. Luc. 22.* Ed al Testamento segue la morte del Testatore, conforme al detto dell'Appostolo: *Ubi enim testamentum est, mors necesse est intercedat Testatoris*. Ed in fatti l'istessa notte Gesù fu dato in mano de' suoi nemici per essere crocifisso: *Nobis*, dice S. Gaudenzio. *Tract. 2. in Exod. ea nocte, qua tradebatur crucifigendus, tanquam pignus sue presentiae dereliquit*. Ah *Maria*! che dolor fu questo per Voi?

Voi? Quanto vi compatisco! e quanto meritate di esser compatita da tutti!

II. *Memoria della Passione*. Si addolorò anche *Maria* nel risapere, che questo Sacramento era istituito per memoria della Passion del suo Figlio: *Luc. 22. Hoc facite in meam commemorationem*. Imperocchè questo è il costume degli Amici, e degli amanti nel separarsi l' uno dall' altro, il darli vicendevolmente qualche stabile ricordo, come un Ritratto, o un presente: affinchè se non può più vedersi l' amato nella sua persona, si riguardi almeno in qualche cosa del suo. Così il *Redentore* prima di partirsi dal Mondo, lasciò all' Uomo, tanto da se amato, non già la sua Immagine nell'Eucaristia, ma tutto se stesso; acciocchè fusse una reale memoria della sua Passione; poichè come riflette il Rainaudo *Sect. 5. v. Onom. Euchar.* per ciò, che suonano le parole della Consacrazione, si pone in opera la separazione del corpo dal sangue divino; *Proprie, & essentialiter hac memoria est realis, & in actu exercito, per disjunctionem corporis à sanguine vi verborum*. Di quì abbiamo a trarre due conseguenze. La prima del grande obbligo, che abbiamo al *Signore*; poichè dopo aver salvato il Mondo colla sua morte, segue tuttavia a santificarlo colla memoria dell'istessa morte, nell' Eucaristia. Lo disse bene Pietro Cellense, *lib. de Panibus, c. 1. Ibi mors Christi omnium salutem, hic memoria mortis istius similiter nostram non desistit operari salva-*
tio-

tionem Sacramentaliter. La seconda, che siccome ad ogni Madre col mirare il ritratto di un figlio estinto, si rinnovano i passati dolori: Così alla povera Madre *Maria* nel vedere nell'Eucaristia una viva memoria della morte del suo *Gesù*, se le rinnovavano insieme, e se le accrescevano nel cuore le doglie primiere.

III. *Rinnovamento della Passione*. Imperocchè il *Redentore* ha fatto di se medesimo due Sacrificj; l'uno sanguinoso su'l Calvario, l'altro senza sangue nell'Eucaristia: Nel primo ebbe una morte reale, nel secondo una morte mistica: Nel primo fu vittima del dolore, nel secondo vittima dell'amore: *Vitima rationalis, incruenta, Deo suavis*, come dice Eusebio, *lib.1. Demonstr. cap.10.* E per eccesso di carità verso il Mondo, il Sacrificio sanguinoso del Calvario l'ha voluto per se; e'l Sacrificio senza sangue nell'Eucharistia l'ha voluto per l'Uomo. Ed ha voluto di più, che il Sacrificio sanguinoso del Calvario si rinnovasse mille, e mille volte nel *SS. Sacramento* per soddisfare a' peccati del Mondo, e per impetrargli tutte le grazie del Cielo. Tutto ciò sapea bene *Maria*, e nel vedere il suo amatissimo Figlio divenuto in tante guise vittima per l'Uomo, non potea non affliggersi sommamente. Anzi assai più dovea attristarsi, prevedendo, che i mali Cristiani coll' abuso delle Comunioni avrebbero rinnovato al suo *Gesù* la passata crocifissione; giacchè, come dice il Boccadoro,

Ho. 45.

Sabato II. Considerazione XIV. 93

Ho. 45. in Jo. Indigne communicantes non secus Christum tractare, quam eos; qui clavibus illum confixerunt; e che peggio anche de' Giudei avrebber fatto mille volte contro il Corpo di Cristo Sacramentato ciò, che fecero una volta sola que' perfidi. *Proh scelus!* esclama Tertulliano, *lib. de Idololat. c. 7. Semel Judaei Christo manus intulerunt, isti quotidie corpus ejus lacerant.* Queste cognizioni, e questa prescienza, o Dio! quanto ferivano al vivo l'anima di Maria! E quante lagrime le dovettero spremere a viva forza dagli occhi!

COLLOQUIO.

POvero Cuor di Maria! e quanti fiumi di amarissime pene accrebbero il mar de' Vostri Dolori! Sarebbe stato per Voi un contento troppo eccessivo il poter ricevere dentro il petto per mezzo dell'Eucaristia quel Figlio divino, che avevate recato per nove mesi nel seno. Ma anche questo piacere vi fu amareggiato dalla memoria, e dal rinnovamento della Passione, che faceasi nell'Eucaristia. Madre afflittissima, quanto vi compatisco di cuore! E quello, che più mi duole, si è, che anch' io ho accresciuto in ciò i Vostri affanni, allora che prevedeste le male comunioni, colle quali avrei io offeso il Corpo del Vostro Figlio Sacramentato. Ah Madre mia *Addolorata!* io vi chieggo per ciò umilmente perdono, e vi prego per li meriti de' Vostri Dolori ad impetrarmi
gra-

94 *A P R I L E.*
grazia da ben valermi per l'avvenire dell'
incomparabile beneficio dell' Eucaristia .
Amen .

SOSPIRO A MARIA.

*Figlio , tu fai di te più Sacrificj :
Vittima nel morir sei del dolore ,
Nel Sacramento vittima di amore .*

E S E M P I O.

*La B. Giuliana Falconieri , sendo stata
sommamente divota de' dolori di GESU' ,
e di MARIA , vien premiata dall'uno ,
e dall'altra con singolari favori .*

UNa delle anime più singolarmente di-
vote de' Dolori di Gesù , e di Maria,
ella fu certamente la B. Giuliana Falco-
nieri . Questa nel più bel fior della sua
sua giovinezza , rinunziate le ricche noz-
ze offeritegli dal Genitore , vestì nell' Or-
dine delle Serve di Maria l'abito lugubre
dell'istessa Vergine Addolorata . Ad onor
di Gesù appassionato , ogni settimana nel
Mercoledì , e nel Venerdì non pruovava
cibo di sorta veruna ; e ad onor di Maria
Addolorata digiunava il Sabato in pane ,
ed acqua . Per li Dolori di Gesù portava
cinta a i lombi una catena di ferro , che
rotta la pelle , le si internò anche alle car-
ni . E per li Dolori di Maria facea sovra
ciò sette Meditazioni ogni dì corrisponden-
ti alle ore Canoniche , Ma o che bei pre-
mj

mi ella ne ricevette! La premid *Maria*; dacchè avendole Giuliana richiesto istantemente, che le facesse pruovar qualche saggio de' suoi dolori, ne fu finalmente esaudita, e sentì nel cuore un sì atroce cordoglio, che già credea di morire. La premid *Gesù*; imperocchè ridotta dalle sue lunghe inedie alle ultime agonie, ed essendo impedita per un continuo vomito dal ricevere il suo Signor Sacramentato, pregò instantissimamente il suo Padre Spirituale, che almen glielo accostasse a i labbri, affine di dargli un caro bacio amoroso. E ciò ottenuto, chiese con più forti prieghi, che glielo mettesse su'l petto. Ed ecco prodigio! Appena l'Ostia sacrosanta fu collocata su quell'Altare di purità, che Giuliana, mosse ad un dolce riso i labbri, spirò; e fece spari nello stesso momento anche la santa Eucaristia. A sì gran portento rimasero come stupidi il Sacerdote, e tutti gli astanti; e molto più si accrebbe lor lo stupore, quando la B. Giovanna, discepolà di Giuliana, tolto che fu dal petto della sua Maestra il sacro Corporale, osservò, e fece osservare a tutti, che in quella parte del cuore, ov'era stato riposto il Signor Sacramentato, eravi impressa l'Immagine del Crocifisso. *Prosp. Bernardus in Vit. Abraham Bzovius in Annal. Eccles. Phil. Ferrar. in Catal. Ss. Italia.*

PRATICA. Digiunare in Comune.

SABATO III. CONSIDERAZ. XV.

*Sbigottimento di MARIA per la presa
di GESU' nell' Orto.*

- I. PEL TRADIMENTO DI GIUDA.
II. PER LA FIEREZZA DE' GIUDEI.
III. PER LA FUGA DE' DISCEPOLI.

I. **P** *El tradimento di Giuda.* Preso che fu il *Redentore* nell'Orto dalle marnade de i Giudei, subito ne corse la fama a tutta Gerusalemme. Onde non l'una, ma più persone dovettero recarne a *Maria* la funestissima nuova. *Maria*, doveano dirle, troppo ci duole l'amarreggiarti; ma a che giova il tacere? Sappiate, che Vostro Figlio già è in mande' Giudei, che lo han preso, e legato peggio di un ladro; ed ora con gran furore lo menano per tutti i Tribunali di Gerusalemme. Cagione, e capo di una tal sorpresa è stato Giuda, che lo ha tradito per trenta danari, ed ha dato a sgherri per contrassegno da conoscerlo, e legarlo, un bacio. A questa nuova poco mancò, che non morisse per lo spasimo *Maria*. Cominciò a piangere dirottissimamente, nè altro mai interrompeva i suoi singhiozzi, che quell'amaro sospiro. Ah Figlio! ah Figlio! Nella guisa che Davide, perduto il suo Figlio Afsalone non faceva altro, che ripetere, *Afsalom fili mi! fili mi Afsalom!* Mille funesti pensieri le ingombraron

Sabato III. Considerazione XV. 97

braron la mente. Ora rifletteva, che stando il mistico Sansone legato tra le mani de' Giudei, questi peggio de' Filistei ne farebbero scempio. Ora si ammirava, che essendo sceso fuoco dal Cielo per divorare i Soldati di Acabbo allorchè andarono a prendere Elia; ed essendosi seccato il braccio all'empio Geroboamo quando volle anch'egli prendere un Profeta; ora per contrario nella presa di Gesù non fosse avvenuto niuno di tai prodigj. Soprattutto però si affliggeva pel tradimento di Giuda. Come? diceva seco stessa, un Discepolo per un sì vile interesse tradire un Dio, e tradirlo con un bacio? Ah ch'egli ha rinnovato in peggior guisa la scelleraggine di Gioabbo, il quale nel mentre baciava Amasa, gl'immerse un pugnale nel seno, e l'uccise, 2. Reg. 20. *Dixit Joab ad Amasa: Salve mi frater, & tenuit manu dexteram Amasa, quasi osculans eum, ... qui percussit eum in latere, & effudit intestina ejus in terram.* Ah Maria, Maria, se tra tai orridi pensieri non perdesti per lo dolore la vita, egli fu certamente un prodigio della Divina Onnipotenza.

II. *Per la ferezza de' Giudei.* Accrebbe poi immensamente il dolor di Maria, quando riseppe minutamente i modi ostili, co' quali fu preso il suo bel Nazareno, e le crudeli maniere, con cui si era portato Giuda nel Getsemani; giacchè. Jo. 18. *Venit illuc cum lanternis, & facibus, & armis;* e che dopo aver egli il primo messo le mani addosso al suo Maestro,

E lo

lo consegnò a' Giudei , dicendo , *Tenete eum, & ducite caute*. Qui *Maria* dovette riflettere così. Che bisogno mai v'era di tante armi, e di tanti armati per prendere un Uomo solo, mansueto, e disarmato, ch' esce egli stesso incontro a i suoi nemici? Perche mai dar tanti insieme addosso ad un solo innocente, a guisa di arrabiati mastini, e di tori stizzati? *Psf. 21. Circumdederunt me canes multi, tauri pingues obsederunt me?* Non è egli questo indizio chiaro di un odio implacabile? E Giuda poi, e Giuda, come non s'intenerì al bacio di *Gesù*, il quale, come fu rivelato a S. Brigida, ebbe a piegarsi non poco per accostare i suoi labbri divini al viso di Giuda, ch'era di corta statura, *lib. 4. Revel. c. 69. Cumque Judas brevioris esset statura, ad ejus osculum excipiendum inclinavit se Jesus*. Com' ei non si ravvide al dolce avvertimento fattogli da *Cristo*: *Juda, osculo filium hominis tradis?* Che fu quanto dirgli giusta il commento di S. Ambrogio, in *Luc. 22. Amoris pignore vulnus infligis, & charitatis officio sanguinem fundis; servus Dominum, discipulus prodis magistrum?* Così discorreva seco stessa *Maria*, ed intanto le diluviavan dagli occhi copiosissime lagrime, e le scoppiavan dal petto ardentissimi sospiri.

III. *Per la fuga de' Discepoli*. Non fu forse minore l'afflizion di *Maria* per ciò, che fecero contro di *Cristo* i nemici Giudei; che per ciò, che non fecero per suo ajuto gli Amici, ed i Discepoli. *Magnam ama-*

Sabato III. Considerazione XV. 99

amaritudinem, dice S. Bernardino da Siena, tom.3. ser.2. *præstiterunt B. Virgini ea quæ vidit in discipulis, & amicis Christi; quando scilicet instante passionis hora fugam inierunt*. Ogni ragion di dovere, e di amicizia avrebbe voluto, che gli Apostoli avessero difeso Cristo da i sgherri, che lo voleano legare, o che almeno lo avessero accompagnato in Gerusalemme per difenderlo, e discolparlo ne' Tribunali. Contuttociò tutti affatto vinti da vil timore, lasciando Gesù in mano degli sgherri, si diedero alla fuga, nella guisa appunto, che gli Israeliti, quando fu presa l' Arca di Dio, 1. Reg. 14. *Capta est Arca Dei*, la lasciarono in abbandono in man de i Filistei. *Matth. 26. Tunc discipuli omnes, relicto eo fugerunt*. Almeno alcuno di essi si fusse rifuggito in casa di Maria per consolarla nel suo gravissimo affanno; ma niuno di loro se ne mosse a pietà; e siccome av eano abbandonato il figlio, così abbandonarono parimente la Madre. Solo S. Pietro, e S. Giovanni, come nota il Barrada, tom.4. lib.6. cap. 17. ritirati dalla fuga, seguirono da lungi il Signore fino alla casa di Caifa; e tuttavia si veggono in un pendio della Valle di Giosafatte alcuni nascondigli, ov'essi si ricoverarono. Ed alcuni Dottori aggiungono, che San Giovanni andasse tratto tratto in casa di Maria, per darle ragguaglio di ciò, che accadeva a suo Figlio ne' Tribunali. Posto ciò, qual fu dunque il dolor di Maria nel vedere tanto abbandonato suo Figlio, e

tanto abbandonata se medesima ? Ah di grazia non l'abbandoniamo anche noi. *Ergone*, dice Leone Augustonense, *Or. in diem Sabb. Sancti, in tanto luctu versantem Matrem Virginem penitus deseretis?* Anzi ora piucchè mai dimostriamole la nostra fedeltà, accompagnandola colla nostra compassione.

C O L L O Q U I O.

V *Ergine* afflittissima, bisognerebbe non aver cuore nel petto per non compatire i Vostri affanni; e non aver occhi nella fronte per non compiangere le Vostre pene. Troppo a Voi spiacevole fu il sapere, che fusse stretto da funi, e da catene quel Figlio, ch'era stato da Voi cinto di molli fasce, e stretto tante volte al Vostro cuore con gli abbracciamenti. Troppo doloroso fu a Voi il vedere abbandonato da tutti quel *Nazareno*, che avea prima beneficato tutti. Ed in questo Vostro Dolor non aveste Voi neppur uno, che vi consolasse, o che vi facesse compagnia nel patire. Ah *Vergine* afflittissima, eccomi a' Vostri piedi, qual Vostro parzialissimo figlio, e servo. Al meglio che so, e che posso, vi compatisco col più vivo degli affetti miei, e vi prego umilmente, che m'impetrate grazia da non mai più tradire co' miei peccati il Vostro Figlio, come ho già fatto per lo passato. Amen.

SOSPIRO PER MARIA.

*Quei, che Maria bambin tra cari abbracci
Con catene di amor si strinse al cuore,
Cinto nell'Orto or vien da crudi lacci.*

E S E M P I O.

*Un Sacerdote di cattivi costumi, coll' intercessione della SS. VERGINE AD-
DOLORATA, ottiene da CRISTO
il perdono de' suoi falli, e muore santa-
mente.*

Nella Città di Cesena v'erano due Pre-
ti, assai stretti fra loro per amici-
zia, ed assai somiglianti nella malvagità
de' costumi. Uno di questi, per nome Bar-
tolomeo, tra i molti suoi vizi conservava
una tenera divozione alla SS. Vergine Ad-
dolorata; ed ogni giorno le recitava l'
Inno *Stabat Mater Dolorosa*, non ostan-
te che di ciò lo schernisse l'altro Amico,
Un giorno recitando Bartolomeo il detto
Inno, fu rapito in ispirito, e parvegli
di stare insieme col reo compagno den-
tro uno stagno di fiamme ardenti; e che
mentr'ei strideva amaramente in quei tor-
menti, mossa a pietà di lui la SS. Ver-
gine, le porse pietosamente la destra, e'l
cavò fuori dal fuoco: Indi lo consigliò,
che si gittasse a' piedi di Gesù Cristo per
chiedergli perdono de' suoi peccati. Lo fe-
ce Bartolomeo, ma essendo ben due vol-

te rigettato dal Signore, alla fine *Maria* prostrata davanti il suo *Ss. Figlio*, tanto pregò, che ottenne al peccator suo divoto il perdono; con condizione però, che mutasse costumi, e che facesse penitenza de' passati errori. In ciò *Bartolomeo* ritornò in se stesso, e nell'istesso punto gli fu recato avviso, che il suo Amico era morto di un'Archibugiata; onde conobbe la verità della Visione; e conoscendosi preservato dall'eterna dannazione per intercessione di *Maria Addolorata*, abbandonato il Secolo, abbracciò il rigido Istituto de' PP. Capuccini, ove menò un'asprissima vita, e morì con fama di santità. *Ex lib. Apum Thom. Cantiprat.*

P R A T I C A. Recitar l'Offizio de' Dolori di *Maria* composto da *S. Bonaventura*; o pure lo *Stabat Mater* &c.

SABATO IV. CONSIDERAZ. XVI.

*Tramortimento di MARIA nella spietata
Flagellazione di GESU'.*

I. PERCHÈ FU SOMMAMENTE INGIUSTA.

II. SOMMAMENTE IGNOMINIOSA.

III. SOMMAMENTE DOLOROSA.

I. **P** Erchè fu sommamente ingiusta. Convien supporre quì ciò, che affermano il *Metafraste*, *S. Agostino*, *S. Bonaventura*, ed altri, ap. *Calamat. Croce di Gesù*, e di *Maria*, c. 6. cioè, che *Maria* si trovò

trovò presente alla cruda flagellazione di suo Figlio. Però S. Anselmo rivolto alla Vergine dice così: *O Domina, quos fontes lacrymarum dicam erupisse de pudicissimis oculis tuis, cum attenderes unicum filium tuum innocentem, coram te flagellari, ligari, mactari, & carnem de carne tua ab impiis crudeliter disseccari?* E benchè i sacerdoti Evangelisti non facciano di ciò menzione; contuttociò l'istessa Vergine lo rivelò a S. Brigida l. 1. c. 10. aggiugnendo; ch'Ella a tal vista cadde tramortita a terra: *Ad primum igitur ictum ego, quae a stabam propinquius, cecidi quasi mortua.* Ed in un'altra rivelazione ancora le disse lo stesso: *lib. 6. cap. 75. Quando vidi filium meum flagellari, corruam quasi exanimis.* E par verisimile, che Iddio avendo voluto, che Maria fusse presente alla Crocifissione del Figlio, avesse anche disposto, che fusse Ella presente a i più gravi tormenti dell'istesso Figlio. Supposto ciò, discorriamo così. Se un figlio empio del Mondo per i suoi enormi delitti fusse giustamente condannato a' crudi supplicj; che pena mai farebbe della propria Madre il vederlo tormentare da' Carnefici? Or quali spasmi dovettero essere di una tal Madre, qual fu Maria, vedere co' proprj occhi un tal Figlio, qual fu Gesù, flagellarsi ingiustissimamente senza veruna sua colpa? Pilato dopo aver disaminato il Processo fatto contro di Cristo, avea confessato pubblicamente ben tre volte, che non v'era cosa da riprenderli, *Luc. 23. Tertio dixit ad*

vos : Quid mali fecit ? Anzi avea protestato ad alta voce di non voler parte nella morte di questo giusto, lavandosene pubblicamente le mani: *Accepta aqua lavit manus coram populo, dicens : Innocens ego sum a sanguine iusti hujus.* E dopo ciò conchiude, che sia emendato con una orribile frustatura: *Flagellatum ergo dimittam.* O conseguenza inettissima! è giusto, è innocente; dunque si emendi. Ah povera *Maria*! che dolor fu il Vostro nel veder fulminato contro di *Gesù* un decreto sì irragionevole, sì empio?

II. *Sommamente ignominiosa.* Molto più si afflisse *Maria*, vedendo suo Figlio punito con una pena troppo ingiuriosa alla nobiltà di lui, giacchè era *Dio*, ed anche come Uomo, era della Reale stirpe di Davide. E pure fu condannato alla frusta, supplicio fatto a posta per li soli servi malnati, e per li soli pessimi Schiavi. Onde disse l'Ecclesiastico, 42. 5. *Servo pessimo latus sanguinare.* Ed i Ladri furono detti da Latini *Latrones*, o *Laterones* per la pena, che sostenevano ne'lati per li flagelli, a'quali erano condannati dalle Leggi. E poi qual confusione dovette essere di *Gesù*, ch'era l'istessa modestia, l'essere spogliato ignudo sotto gli occhi di tanti suoi giurati nemici? Che rossor dovette essere di *Maria* nel vedere la confusione del Figlio? Ahi! ch'Ella si avrebbe tolto il velo dal capo per coprire la nudità dell'amatissimo Figlio, come poi fece

fece sul Calvario. Ma i Giudei la tengono addietro, e le impediscono l'ufficio di una sì giusta pietà. Onde il pazientissimo Nazareno è costretto a soffrire tutto il gran ludibrio, ed insieme con lui *Maria* soffre mista ad un estremo dolore, un'immensa confusione.

III. *Sommamente dolorosa*. Soprattutto però *Maria* ebbe a morir per la doglia nel vedere il sanguinoso macello, che fecero delle membra del suo *Gesù* i flagelli. Egli era di carnagion delicatissima, al pari di un tenero vermicciuol della terra: *Tenerrimus ligni vermiculus*. I flagellatori, come fu rivelato a S. Maria Maddalena de'Pazzi, furono trenta coppie di birri nerboruti. Gli ordigni da flagellare, fasci di verghe spinose, funi annodate, e catene. I colpi, non solo eccedettero il numero di quaranta prescritto da *Dio* nel Deuteronomio, 28. 2. ma come dice S. Bonaventura, furono cinquemila: come fu rivelato a S. Geltrude cinque mila, e quaranta: e come scrive Giovanni Aquilano, essere stato rivelato a S. Bernardo, 6666. Onde con ragione S. Agostino alle parole del Salmo 31. *Multa flagella peccatoris*, aggiunge, *Et ideo multa flagella Redemptoris*. I Giudei poi trattarono qui *Cristo* assai peggio, che non trattarono i Demonj Giobbe; poichè a lui tolsero ogni altro bene, ma non la pelle: *Pelli mea consumptis carnibus adhesit os meum*. Ma *Gesù* fu spogliato co' flagelli ancor della pelle. Nè mai que' crudeli avrebber cessato di batterlo, e ferirlo,

fe un Soldato Romano della Corte di Pilato, sdegnando tanta fierezza, non avesse sguainato la Spada, e troncate le funi, che teneano avvinto Gesù. Lo rivelò Maria stessa a S. Brigida, *lib. 1. cap. 10. Cumque filius meus totus sanguinolentus, totus laceratus stabat, ut in eo non inveniretur sanitas, nec quid flagellaretur; tunc unus concitato in se spiritu quaesivit: Numquid interficietis eum sic injudicatum? Et statim secuit vincula ejus.* In questo mentre vedendo Maria lacero, e scorticato Gesù; e vedendo Gesù mezzo morta la Madre, si accrescevano scambievolmente l' uno l' altra gli spasimi. Onde S. Lorenzo Giustiniani introduce Gesù flagellato, che così parla a Maria, *de triumph. agon. c. 11. Ut quid huc venisti, Columba mea? Cum te materno amore cruciari videro, cruciari meo cruciaberis, Mater. Et ego tuo. Recede igitur, abi, festina.* Ah povera Maria! se il solo pensiero di costui tuoi spasimi mi funesta la mente; qual cruda impressione dovettero essi far nel Vostro cuore? Gesù non morì tra i flagelli, come vi morirono altri Martiri per serbare la vita a maggiori tormenti sul Calvario; e perchè voleva egli morire per sua volontà, non per altrui? *Oblatus est, quia ipse voluit.* E voi altresì, o Maria, non moriste per di flagelli del Vostro Figlio, perchè la Provvidenza vi serbava a pene maggiori nella Crocifissione di lui.

colui a ... COL

C O L L O Q U I O .

V *Ergine Addolorata*, io punto non mi maraviglio, che Voi cadeste tramortita a terra, vedendo flagellar Vostro Figlio. Mi par solo un gran prodigio, che non vi perdeste del tutto la vita. O Dio! Che una tal Madre vegga con gli occhi fuor un tal Figlio tra le mani de i Carnifici svenarsi, e sbranarsi colle sferzate; e che pur giunga a non morire; è certo un portentoso. *Jer. 2. Obstupescite Celi super hoc, & porta ejus desolamini vehementer.* Ah Madre sconfolata, Voi sopravvivete per conforto de' Vostri fidi Devoti. Deh consolateci col far entrare a parte de' Vostri Dolori anche noi. Le Piaghe del Vostro Figliuol flagellato tutte s'impresero nel Vostro cuore. Fate ora, che le piaghe del Vostro cuore s'imprimano nel nostro spirito per mezzo di una tenera compassione. Però ripeto anch' io col Serafico S. Bonaventura, in *Stimul. Amo. cap. 4. O Domina vulnerum, audi clamorem filiorum Adæ. Tu vulnerata es, vulnera & cor meum vulneribus tuis amantissimis.*

S O S P I R O D I M A R I A .

*O che grandine, oimè! di fieri colpi
 Su't desso di Gesù piove, e su'l seno!
 E poi soffrirlo, o Cielo? io vengo meno.*

E S E M P I O.

Un Giovane dissoluto per mezzo dell' Abito de' Sette Dolori di MARIA, che portava addosso, è liberato dalla morte temporale, e dall' eterna.

VIvea nella Città di Perugia un Giovane affai dissoluto, il quale accecato dall'amor di una donna da lui fuor di modo amata, nè avendo mai potuto conseguire il suo disegno; finalmente se ricorso al Demonio, e con Scrittura sottoscritta col proprio sangue, promise di donargli in un tal tempo l'Anima, se fusse da lui assistito in tale affare. Accettò il Demonio il dono, e col tentare incessantemente l'incauta Femmina, l'indusse a compiacere le voglie sfrenate dell'Amante; e ciò per lungo tempo fino a tanto, che giunse il termine prefisso in un giorno dell'anno 1615. Allora fattosi dinanzi al Giovane il Demonio, gli ricordò la promessa, e'l patto, e lo menò presso ad un pozzo, minacciandogli, che s'egli stesso non vi si gittava dentro, lo avrebbe strascinato in Anima, e Corpo all'Inferno. A tal dinunzia quel misero, non sapendo come iscampar dalle mani di un sì crudo nemico, si arrende alle sue dimande, si spoglia de' panni, e sale su l'orlo del pozzo. Ma preso da gran timore, e non avendo coraggio da far quel salto mortale, pregò il Demonio, che gli desse egli
la

Sabato I. Considerazione XVII. 109

la spinta . Avea il Giovane pendente al collo l' Abito de i Dolori di *Maria* ; però il Demonio gli disse , che lo levasse via , che tosto lo gitterebbe nel pozzo . Allora il Giovane conoscendo la virtù di quel sacro Abito , stette saldo a non volersene spogliare . E dopo lunghe , e forti contese finalmente partissi confuso il Demonio ; e 'l peccatore pentito detestò i suoi eccessi ; e riconoscendo tutta la sua salvezza dalla *SS. Vergine Addolorata* , a perpetua memoria della grazia ottenuta , ne sospese il Voto al suo Altare nella Chiesa di *S. Maria Nuova* dell'istessa Città di *Perugia* . *Monum. Conu. Perus. Notitia Societ. Habit. 7. Dolor. Regii , & Mediol. excuss.*

PRATICA. Digiunare in Pane , ed una Vivanda.

M A G G I O.

SABATO I. CONSIDERAZ. XVII.

Raccapriccio di MARIA nel vedere GESU' coronato di spine , ed esposto sul Balcon di Pilato.

I. PER CIÒ, CHE VIDE.

II. PER CIÒ, CHE UDÌ.

III. PER CIÒ, CHE SEPPE DI PILATO.

I. PER ciò, che vide in Gesù . Dappoichè i Giudei ebber terminato il sanguinoso macello fatto delle membra del *Nazareno* co' flagelli , avendo osserva-
to ,

to, che il venerando Capo di lui non era ancor gravemente ferito, come il resto del corpo, presi da un diabolico furore, dan di piglio a que' bronchi, co' quali poco innanzi gli avean lacerate le spalle, gli affasciano insieme a modo di Corona, e glieli ficcano fortemente su'l Capo. Con ciò restò Gesù sì crudelmente ferito, e sì insanguinato nel viso, che in appena vederlo Pilato, come Uomo, ch'era, se ne mosse a compassione, e credette, che con solo darlo a vedere a' Giudei, lo avrebber compatito ancor essi, e gli avrebber perdonato la vita. Onde pensò di esporlo da una sua ringhiera a vista del Popolo. Sparsa di ciò la fama, concorsero al crudo spettacolo gli Ebrei in grandissimo numero, e vi concorse anche Maria, spinta a ciò dall'amor verso il Figlio. Ma che? appena Ella alzò gli occhi, appena vide Gesù tutto insanguinato, e lacerato, e che per gran ludibrio, quasi Re da burla, avea un fascio di spine per Corona, una Canna per iscettro, ed uno straccio di porpora per ammanto, che rosso impallidì, tremò, isvenne. Lo attesta S. Brigida, *Ser. Angelic. c. 18. Videns Mater Filium corona spinea derisum, suamque faciem sanguine rubricatam, gravissimo dolore ingemuit, Et tunc suae maxillae pro doloris magnitudine coeperunt pallescere.* Quai fossero poi i suoi pianti, ed i suoi gemiti, chi può spiegarlo? Se in appena mirare il misero Giobbe i suoi Amici, si stracciarono in dosso pel gran dolore le vesti, e si aspersero il capo di

di cenere. *Job. 2. 12. Cum elevassent procul oculos, non cognoverunt eum, scissisque vestibus sparserunt pulverem super caput suum.* Se Cesare tornando vincitore dalla battaglia Farsalica, nel mirare il tronco capo del suo rivale Pompeo, tutto livido, e stillante di sangue, non potè trattenersi dal pianto. Che dovette mai fare *Maria* nel vedere, non un nemico, non un amico, ma un Figlio unico, e tal Figlio in tante pene, ed ignominie? Ah *Maria Maria*, quanto mai di affanni vi costano i miei peccati!

II. *Per ciò, che udì.* Nulla meno afflisse *Maria* ciò, che udì da Pilato; e ciò, che udì dagli Ebrei. Udì in prima da Pilato quelle voci: *Ecce Homo.* Ecco qui, o Ebrei, quell'Uomo tanto da voi odiato, ed ora sì scorticato, e lacerato, che forse voi nol ravvisereste per Uomo, se io non vi attestassi, ch'è tale. Che volete ora di più? *Ecce Homo.* Queste due voci furono un acutissima spada a due tagli, che divisero per mezzo l'Anima di *Maria*. Ecco dov'è giunto mio Figlio, dovea dir Ella seco stessa, ecco dov'è giunto, che neppur si conosce per Uomo? E forse aspettava, che gli Ebrei, ricordevoli de'tanti beneficj ricevuti, nel vederlo in un sì miserabile stato, si muovessero a compassione di lui; quando tutto d'improvviso ode per aria le grida arrabbiate di tutti affatto, che ripetono: *Tolle, tolle, crucifige eum;* e vogliono ostinatamente, che si doni più tosto la vita all'
 infar

to, che il venerando Capo di lui non era ancor gravemente ferito, come il resto del corpo, presi da un diabolico furore, dan di piglio a que' bronchi, co' quali poco innanzi gli avean lacerate le spalle, gli affasciano insieme a modo di Corona, e glieli ficcano tortemente su'l Capo. Con ciò restò Gesù sì crudelmente ferito, e sì insanguinato nel viso, che in appena vederlo Pilato, come Uomo, ch'era, se ne mosse a compassione, e credette, che con solo darlo a vedere a' Giudei, lo avrebber compatito ancor essi, e gli avrebber perdonato la vita. Onde pensò di esporlo da una sua ringhiera a vista del Popolo. Sparfa di ciò la fama, concorsero al crudo spettacolo gli Ebrei in grandissimo numero, e vi concorse anche Maria, spinta a ciò dall'amor verso il Figlio. Ma che? appena Ella alzò gli occhi, appena vide Gesù tutto insanguinato, e lacerato, e che per gran ludibrio, quasi Re da burla, avea una fascia di spine per Corona, una Canna per iscettro, ed uno straccio di porpora per ammanto, che tosto impallidì, tremò, isvenne. Lo attesta S. Brigida, *Ser. Angelic. c. 18. Videns Mater Filium coronat spinea derisum, suamque faciem sanguine rubricatam, gravissimo dolore ingemuit, Et tunc suae maxillae pro doloris magnitudine ceperunt pallescere.* Quai fossero poi i suoi pianti, ed i suoi gemiti, chi può spiegarlo? Se in appena mirare il misero Giobbe i suoi Amici, si stracciarono in dosso pel gran dolore le vesti, e si aspersero il capo di

di cenere. *Job. 2. 12. Cum elevassent procul oculos, non cognoverunt eum, scissisque vestibus sparserunt pulverem super caput suum.* Se Cesare tornando vincitore dalla battaglia Farfallica, nel mirare il tronco capo del suo rivale Pompeo, tutto livido, e stillante di sangue, non potè trattenerli dal pianto. Che dovette mai fare *Maria* nel vedere, non un nemico, non un amico, ma un Figlio unico, e tal Figlio in tante pene, ed ignominie? Ah *Maria Maria*, quanto mai di affanni vi costano i miei peccati!

II. *Per ciò, che udì.* Nulla meno afflisse *Maria* ciò, che udì da Pilato; e ciò, che udì dagli Ebrei. Udì in prima da Pilato quelle voci: *Ecce Homo.* Ecco qui, o Ebrei, quell'Uomo tanto da voi odiato, ed ora sì scorticato, e lacerato, che forse voi nol ravvisereste per Uomo, se io non vi attestassi, ch'è tale. Che volete ora di più? *Ecce Homo.* Queste due voci furono un acutissima spada a due tagli, che divisero per mezzo l'Anima di *Maria*. Ecco dov'è giunto mio Figlio, dovea dir Ella seco stessa, ecco dov'è giunto, che neppur si conosce per Uomo? E forse aspettava, che gli Ebrei, ricordevoli de'tanti beneficj ricevuti, nel vederlo in un sì miserabile stato, si muovessero a compassione di lui; quando tutto d'improvviso ode per aria le grida arrabbiate di tutti affatto, che ripetono: *Tolle, tolle, crucifige eum*; e vogliono ostinatamente, che si doni più tosto la vita all'
infa

infame Barabba , che all' innocentissimo Gesù . Ah povero Figlio ! diceva qual *Maria* ; dunque tutti ti vogliono morto , anche i ciechi da te illuminati , anche i morti da te risuscitati ! E che mala fortuna hai tu con gli Ebrei . Quando Giordana , dopo aver disfatto i Filistei , fu condannato a morte da Saule suo Padre , tutto l'esercito si gittò a piedi di Saule , piangendo con queste voci : Ha egli dunque a morire chi è stato la vita di tutto Israello ? 1. Reg. 14. *Ergone morietur qui fecit salutem hanc magnam in Israel ?* Così dovea dir anche *Maria* . Dunque ha a morire per astio degli Ebrei il mio Gesù , che tanto gli ha beneficiati ne' corpi , e che ha salvato essi , e tutto il Mondo nell'anima ? Ma tant'è , o *Maria* , la ferezza degli Ebrei è più , che da fiera ; e però il dolor Vostro debbe essere più che umano .

III. *Per ciò , che seppe di Pilato* . Alle ingiustissime istanze de' Giudei non avrebbe dovuto certamente discendere il Giudice Pilato ; tanto più ch' egli ben conoscendo l'innocenza di lui , già da principio cercava modi da salvargli la vita , Luc. 12. *Exinde querebat Pilatus dimittere eum* ; ma poi lo sciagurato avendo inteso , che se non lo avesse condannato a morte , avrebbe perduto la grazia di Cesare , *Non es amicus Caesaris* , vinto da vil timore , finalmente lo condannò a morte contro ogni legge di giustizia . Luc. 23. *Pilatus autem adjudicavit fieri petitionem eorum* . In risapere ciò *Maria* , chi può mai
spie-

spiegare, quai fulsero i suoi gemiti, e i suoi singhiozzi? Dunque dicea, morrà il mio Gesù! dunque l'hanno vinta i Giudei! dunque han prevaluto le calunnie all'innocenza, la perfidia alla santità! Che importa, che Pilato abbia dichiarato Gesù innocente, se poi lo condanna? che importa, che ei siasi lavate le mani coll'acqua, se or se le tinge col sangue di un innocente? Così piange Maria; e così ancor lo riflette S. Ambrogio, *in Luc. Innocentem se voluit ostendere Pilatus verbis, & manus ablucendo; non tamen satisfecit se ostendere innocentem; oportuit se facere innocentem solvendo Jesum. Lavit manus, sed factum non diluit.* Ah Madre pietosissima, mostrossi certamente Pilato più crudel di una fiera nel condannare il Vostro Figlio, e faremmo anche noi più fiere delle fiere, se non comapatissimo i Vostri affanni.

COLLOQUIO.

V *Ergine* afflittissima, io non ho cuor da meditare senza pena le Vostre pene, nè di mirar senza pianto le Vostre lagrime; tanto più che mi sgrida S. Bernardo: *Tu sine lacrymis amantissimæ Domine tuæ lacrymas vides? Tu sine singultu Matrem plorantem audis?* Voi mirando il Vostro Gesù coronato di spine, e vilipeso qual Re da burla, impallidiste, e sveniste: Ed io mirando voi impallidita, e semiviva; non posso far a meno di non affliggermi per una viva compassione de i Vostri spasi.

spasimi. Il Vostro Figliuolo portando le spine su'l capo, si coronò Re di tutti i dolori: E Voi portando le istesse spine nel cuore, diveniste Reina di tutti i Martiri. *Quo pungeris, inde nascitur rosa, qua coronaris*, dico anch'io con Agostino, *sup. Ps. 52.* Deh Madre Santissima, applicate, vi prego per isconto de' miei gravissimi peccati una delle tante lagrime, che spargete dagli occhi; e colla Vostra invitta pazienza impetratemi grazia da soffrire costantemente i travagli di questo misero Mondo, acciocchè mi arricchisca qui in terra di meriti, e poi mi coroni lassù nel Cielo di gloria. Amen.

SOSPIRO DI MARIA.

*Le Spine, che il terren diè per Adamo,
Tu le porti su'l crin. Ah dolce Figlio!
Tutto lacero sei, ed io pur t'amo.*

E S E M P I O.

*Uno Scultore è liberato dal naufragio con
uno strano prodigio della B. VERGINE
ADDOLORATA.*

N Ell' anno 1702. in una terra della Romagna, detta Galeata, uno Scultore avendo ad intraprendere un lungo viaggio, appunto nel secondo dì di Pasqua, volle prima ascriversi nella Compagnia de' Sette Dolori, e poi ben munito del sacro Abitino di *Maria Addolorata*, si mise

mise in cammino verso la Città di Cesena, portando addosso il fardello de' suoi istromenti fabbrili. Giunto per istrada ad un fiume, volle passarlo a guazzo; ma nel mezzo dell'acque, sopraggiunto d'improvviso da una gran piena, nè potendo resistere all'impeto, abbandonato di animo, già lasciavasi portar giù per la corrente: Non lasciava però d'invocar fervidamente la *Ss. Vergine Addolorata*, di cui portava indosso il sacro Abito, recitando ad onor di Lei sette Pater, & Ave. E fu tantosto esaudito; imperocchè sentissi di repente afferrar per li capelli, e sollevare in alto fuori dell'acque. Ed alzando egli fu gli occhi per osservare di chi mai fusse quella mano benefica, vide una maestosa Matrona, la quale dopo averlo portato per aria all'altra riva con tutti i suoi arnesi, incontanente disparve. E ben chiaro si argomentò la sua liberatrice essere stata *Maria Addolorata*, da lui invocata, *Gregor. Alasia in Alphab. Histor. Deodat. de Laurent. in Relat. O. alis.*

PRATICA. *Privarsi di una Vivanda ad onor di Maria Addolorata.*

SABATO II. CONSIDERAZ. XVIII.

*Spasimo di MARIA nell' incontro di
GESU', che portava la Croce.*

I. MARIA VA AD INCONTRARLO.

II. L' INCONTRA.

III. INCONTRATOLO TRAMORTISCE.

I. **M**aria va ad incontrarlo. Dappoichè il Redentore fu condannato a morte da Pilato, tosto i Giudei lo fecero uscir dal Pretorio colla Croce sulle spalle, in mezzo a due Ladri; e suonando innanzi la tromba del feroce supplicio, si avviarono con lui al Calvario, ch' era quindi discosto circa un miglio. Saputo ciò S. Giovanni, subito ne avvisò la povera Madre, la quale uscita come fuori di se per l'immensa doglia, non potè più trattenerli in casa, per l'ansia di mirarlo per l'ultima volta, e per dargli l'ultimo addio. Non la trattenne da ciò, nè la sua verginal verecondia, nè la femminil timidezza, nè l'orror del supplicio, nè la calca del Popolo. *Cur quæso*, dice S. Bonaventura, *te non tenuit verecundia virginalis? cur non te tenuit pavor muliebris? cur non te tenuit horror facinoris? cur non te tenuit multitudo vulgi? Sed hæc omnia non considerasti, Domina mea, quia cor tuum erat alienatum a te præ immenso dolore.* Ella dunque accompagnata da altre devote donne, a guisa della Sposa de' sacri
Canti-

Cantici, *Circuit Civitatem per vicos, & plateas*, va in giro per la Città anelando, e dicendo. *Num vidistis quem diligit anima mea?* Non ebbe però mestieri, che alcuno le additasse la strada da rinvenire il Figlio; poichè, com'ella medesima rivelò a S. Brigida, *lib. 4. c. 77.* pur troppo le insegnavan la via le orme sanguinose lasciate da Gesù per dovunque era passato: *Ex vestigiis filii mei cognoscebam incessum ejus; quod enim procedebat; apparebat terra insusa sanguine.* E nel vedere quel Sangue divino sparso sul suolo, chi può mai spiegare quai furono i suoi gemiti, ed i suoi pianti? Indi, come medita S. Bonaventura, *Med. 6.* attraversando una via più breve, si mise insieme colle Marie sul capo di una strada ad aspettar suo Figlio, che avea quindi a passare. Quì rifletti, Anima mia, quanto mai l'amore rese Maria sollecita, e generosa nel ricercare suo Figlio, e quanto la rese ambasciosa il dolore. Per tale amore esigge Ella la nostra imitazione; e per tal dolore richiede la nostra compassione.

II. *L' incontra.* Mentre Maria stava aspettando il passaggio di suo Figlio, ecco ode il rauco suono della tromba ferale, che dichiarava condannato alla morte l' Autor della vita. Di lì a poco vede un gran numero di Giudei, e di sgherri, che menando Gesù al Calvario, altri lo spingono co' calci, altri lo tirano innanzi con una fune ligatagli al collo, altri lo percuotono colle alabarde, tutti lo caricano di strazj, e di villanie. Vede l'istesso Gesù
ansan-

ansante, e sfiatato sotto il gran peso della Croce, che non reggendosi in piedi, tratto tratto cade giù boccone su'l suolo. In questo mentre leva su gli occhi il Signore, e come fu rivelato a S. Brigida, si toglie dinanzi agli occhi un grumo di sangue, che gl'impediva il vedere. Con che s' incontrarono insieme occhi con occhi Gesù, e Maria. Ahi vista! ahi dolorosa riconoscenza! Non saprei dire, se si salutarono insieme, come vuol S. Anselmo. Ma se non si parlarono colla lingua, si favellarono certamente cogli sguardi, e col cuore. Ah Figlio! dovette dire la Madre, e nulla più; poichè i singhiozzi le affogarono in gola le voci. Ah Madre! dovette dire Gesù, e nulla più; poichè i Giudei lo spinsero a gir prestamente innanzi. Qual fusse quì lo spasimo di Maria, più facilmente può immaginarsi, che spiegarsi. Quando Tommaso Moro, gran Cancellier d' Inghilterra, d' ordine del Re Arrigo Ottavo andò al palco per esservi dicollato, la sua Figliuola Margherita scappigliata; e piangente, apertasi in mezzo al gran popolo la strada, giunse a' piedi del Padre, e quivi senza poter profferire altre parole, che queste, Oh Padre! oh Padre! gli cadde morta a piedi. Or quale sarà stato lo spasimo di Maria, che vedendo Gesù condursi alla morte, neppur ebbe la consolazione di accostarsigli, e di dargli gli ultimi amplessi? Ah Maria, Maria; fu miracolo di onnipotenza, che tu in questo dolor non moristi; e sarebbe

in

Sabato II. Considerazione XVIII. 119

in noi miracolo di sconoscenza, se in questo tuo gran dolore non ti compatissimo.

III. *Incontratolo tramortisce.* Restò *Maria* sì altamente ferita nel cuore per la vista di suo Figlio sotto la Croce, che presa da un deliquio, come medita S. Bonaventura, *de Lament. Virg.* e tutta impalidita nel viso, si diede a veder come morta: *Cernens eum oneratum ligno tam grandi, semimortua facta est, nec verbum ei dicere potuit.* Nè potea esser di meno; poichè se nel vederlo così straziato le donne Ebreë, non si poterono trattenere dal piangere sì dirottamente, che l'istesso *Redentore* disse loro, che non piangesser più: *Nolite flere super me:* E se la divota *Veronica* n' ebbe sì gran compassione, che corse con un pannicello ad asciugargli i sudori, e' l sangue su' l viso. E pure niuna di coteste donne avea con *Gesù* veruno titolo, o di parentela, o di conoscenza. Qual doloroso compatimento dovette affliggere il cuor di *Maria*, che a *Gesù* era Madre, e Madre sì tenera? Sentì Ella quel dolor più acuto, che chiamasi propriamente spasmo; e' l Gaetano rapporta, che nel luogo appunto, ove *Maria* incontrò il suo Figlio sotto la Croce, edificarono i Fedeli una Chiesa, detta S. Maria dello Spasmo? *Ad perpetuam memoriam edificata est ibi Ecclesia vocata, Sancta Maria de Spasmo.* Ecco fino a qual segno sono giunte le pene di *Maria*. Vedi un pò, Anima mia, s' Ella merita compassione, e compassion grande.

C O L L O Q U I O.

O Cchi purissimi di *Maria*, che foste sì crudelmente tormentati nell'incontro del Vostro divino Figliuolo sotto la Croce, deh rivolgete verso di me i Vostri sguardi pietosi, ed ammolite il durissimo mio cuore ad una viva compassione verso di Voi, e ad una fervida contrizione de' miei peccati, che sono stati la vera cagione di tutti gli spasimi Vostri, e del Vostro Figlio: La troppa libertà degli occhi miei, e la curiosità, troppo licenziosa de' miei sguardi han cagionato a Voi, ed a *Gesù* tanto dolor nelle Vostre pupille nell'incontrarvi insieme verso il Calvario. Ah Madre Addolorata! quanto di ciò mi dolgo; e quanto mai detesto la mia passata malvagità. Deh Madre afflittissima, impetratemi, vi prego, col merito delle Vostre lagrime grazia da tener per l'avvenire ben chiusi gl'occhi ad ogni cosa del Mondo per mezzo di una cristiana modestia, per goder poi eternamente la vision beatifica lassù nel Cielo. Amen.

S O S P I R O D I M A R I A.

*Io ti rimiro, o Figlio, e non ti veggio;
Giacchè pel duro incarco hai tutto intriso
Di pianti, di sudor, di sangue il viso.*

E S E M P I O.

Una Statua della SS. VERGINE ADDOLORATA manda luminosissimi raggi, e risplende di grandi Prodigj.

Poco lungi dalla Città di Granata presero albergo di notte in un' Osteria due Viandanti sconosciuti, i quali sul far dell'alba si portarono dal Padrone, ed ottennero da lui di poter depositare in una stanza rimota una Cassa, che seco avevano, promettendo, che in breve sarebber tornati per essa. Eglino però mai più non comparvero; ed intanto fu osservato, che ogni notte in quella stanza v'era un grande splendore. Sulle prime fu creduto lume introdottovi dagli Ospiti; ma poi osservatosi l'istesso lume anche quando non v'era niuno, volle il Padrone indagarne la cagione, e trovò, che la luce usciva fuori dalla Cassa, che d'ogn'intorno per di sotto al coverchio tramandava copiosissimi raggi. Avvisonne però l'Arcivescovo di Granata, Diego Escolano, il quale disseminato il caso, ed accertato del prodigio, dopo aver disposto il Popolo con digiuni, ed altre opere pie a ricevere le benedizioni del Cielo, portossi in processione con tutto il Clero al detto albergo, e fattosi dappresso alla Cassa miracolosa, con man divota, e tremante a vista di tutti l'aprì. Ed ecco vi vede dentro una Statua di *Maria Addolorata* con

F sette

fette Spade nel petto. Qual fusse l'ammirazione, e'l giubilo di tutti gli astanti, chi può spiegarlo? Il Prelato avrebbe voluto in quel punto stesso trasportarla in Città; volle però aspettar qualche tempo il ritorno de' Viantanti, ch'ei credette fossero stati due Angeli. Ma non essendo questi comparşi, ne fece egli co'suoi Canonici solennissima la Traslazione; in cui fra gli altri prodigj avvenne anche questo in un Uomo attratto, che per più anni stava inchiodato nel letto. Questi uedendo che per una vicina contrada passava la sacra Immagine, si sentì nel cuore un vivo desiderio di accompagnarla ancor egli. Ed ecco in un subito sentesi rinvigorire i nervi in maniera, che sano, e snello balza fuori del letto, ed involto nel suo lenzuolo, corre tutto festante dietro la Processione, esaltando, e ringraziando insieme con tutto il Popolo, Iddio, e la sua *Ss. Madre Addolorata*.

L'Arcivescovo poi, stato sempre divotissimo de' sette dolori di *Maria*, e che per mezzo della Regina Marianna, Vedova di Filippo IV. e tutrice allora di Carlo II. suo Figliuolo, avea operato, che si celebrasse in tutta la Monarchia di Spagna la Festa de' sette Dolori, venuto a morte, si mise a recitare lo *Stabat Mater*, e morì presso quelle parole: *Quando corpus morietur Fac ut Anima donetur Paradisi gloria. Ex relat. P.M. Epiph. Cedò, & ex testificat. D. Emanuel. Coloma.*

PRATICA. *Far la Comunione ad onor della SS. VERGINE ADDOLORATA.*

SABA.

SABATO III. CONSIDERAZ. XIX.

Mestizia di MARIA nell'accompagnare GESU', che andava colla Croce in spalla al Calvario.

- I. CIO, CHE PATI PER SE STESSA.
- II. CIO, CHE PATI PER CAGION DEL FIGLIO.
- III. CIO, CHE PATI PER CAGION DE GIUDEI.

I. **C**io, che patì per se stessa: Riavutasi alquanto *Maria* da' suoi mortali deliquj, non ebbe cuor da tornarsene in casa sua; ma così semiviva com'era, si mise a seguitar suo Figlio verso il Calvario in quella minor distanza, che le permettea la sua verginal verecondia. Volle Ella dare a *Gesù* i contrasegni dell'amor più fedele, che non mai abbandona la persona amata nelle sue maggiori calamità: E siccome il Padre *Abramo* accompagnò il figlio *Isacco* al gran Sacrificio da farsi sul Monte; così la Madre *Maria* volle accompagnare il suo divin Figliuolo, mistico *Isacco* del nuovo Testamento, al Sacrificio del Monte Calvario: *Abraham*, dice S. Ambrogio, *comitabatur filium, mater Christum*. E seguivalo, soggiugne *Guilielmo*, in cant. 7. portando ancor Ella la sua durissima Croce; dacchè portava in se medesima una viva Croce di spasimi: *Tollebat & Maria Crucem suam, & se-*

quebatur cum crucifigenda cum eo. E poichè non potea sostenere un sì gran peso di dolori, tratto tratto sveniva, e si abbandonava sulle braccia delle buone donne, che le faceano compagnia, e la sostentavano al meglio, che fosse possibile. Però S. Bernardo, *de lament. Virg.* introduce *Maria*, che così parla: *Cum Christus Deus sibi bajulans Crucem ad supplicium traheretur, sequebar ego eum, prout poteram ejus mestissima Mater cum mulieribus, à quibus velut emortua tenebar, & sustentabar*. O il grande esempio per noi! se amiamo davvero Gesù, come lo amava *Maria*, dobbiamo seguirlo al Calvario, portando, e sopportando la Croce de' nostri travagli per amor suo.

II. *Cid, che patì per cagion del Figlio*. Fu però di gran lunga maggiore il patimento di *Maria* nel vedere i patimenti di Gesù, che le recavano assai maggior pena, che i suoi proprj. O Dio! che spavento era al cuor di *Maria* il vedere per terra le strisce sanguinose lasciate da Gesù, che andava innanzi? Qual viva compassione le inteneriva le viscere nel vedere il suo Gesù, ch'era delicato a par di un Agnello, ed indebolito da' passati flagelli, contuttociò esser costretto a portar sul dosso il gran peso della Croce; e nella Croce il peso assai maggiore de' peccati di tutto il Mondo? *Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi*. Alla B. Caterina da Racconisio Domenicana apparve il Signore insieme con due Angeli, che portavan la Croce, e le disse: Io voglio, che anche tu pruovi

il peso della mia Croce. Ciò detto gli Angeli le posarono la Croce sulla spalla sinistra, quale per lo gran peso tosto si abbassò, e così abbassata restò per tutta la vita. Che dovette esser di Gesù, che portò la Croce, non per un solo momento, ma per sì lungo cammino? Finalmente qual crudo coltello dovette ferire l'anima di Maria nel vedere le dolorose cadute di Gesù sotto la Croce, quali, e per antica tradizione, e per relazione di gravi Autori, *ap. Calamat. Croc. di Ges. e Mar. c. 9.* furono principalmente cinque, 1. nello scendere per la scala del Palazzo, 2. sul fine della Piazza Pretoriana, 3. dopo sessanta passi incontrandosi colla Madre, 4. nell'uscire di Città sulla soglia della Porta Giudiciaria, 5. per la strada erta, e sassosa del Calvario. Vedeva Maria, che la Croce nelle cadute di Gesù, ora gli balzava sul capo, e gli conficcava più addentro le spine; ora gli piombava sul dosso con tanto empito, che, come fu rivelato a S. Bernardo, gli scuoprì tre ossa sulla schiena. Ed a tali vedute quai spasimi, e quai deliquj erano mai della Madre? Se noi al solo ruminar col pensiero tali cose, ci sentiamo turbar la fantasia: Che dovette mai cagionare in Maria il vederle?

III Ciò, che patì per cagion de' Giudei. Siccome le turbe di Gerusalemme, applaudendo al Redentor, che predicava, encomiavano anche la Madre: *Beatus venter, qui te portavit.* Così ora per contrario

quebatur eum crucifigenda cum eo. E poichè non potea sostenere un sì gran peso di dolori, tratto tratto sveniva, e si abbandonava sulle braccia delle buone donne, che le facevano compagnia, e la sostentavano al meglio, che fusse possibile. Però S. Bernardo, *de lament. Virg.* introduce *Maria*, che così parla: *Cum Christus Deus sibi bajulans Crucem ad supplicium traheretur, sequebar ego eum, prout poteram ejus mestissima Mater cum mulieribus, à quibus velut emortua tenebar, & sustentabar*. O il grande esempio per noi! se amiamo davvero *Gesù*, come lo amava *Maria*, dobbiamo seguirlo al Calvario, portando, e sopportando la Croce de' nostri travagli per amor suo.

II. *Cid, che patì per cagion del Figlio.*

Fu però di gran lunga maggiore il patimento di *Maria* nel vedere i patimenti di *Gesù*, che le recavano assai maggior pena, che i suoi proprj. O Dio! che spavento era al cuor di *Maria* il vedere per terra le strisce sanguinose lasciate da *Gesù*, che andava innanzi? Qual viva compassione le inteneriva le viscere nel vedere il suo *Gesù*, ch' era delicato a par di un Agnello, ed indebolito da' passati flagelli, contuttocid esser costretto a portar sul dosso il gran peso della Croce; e nella Croce il peso assai maggiore de' peccati di tutto il Mondo? *Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi*. Alla B. Caterina da Racconisio Domenicana apparve il Signore insieme con due Angeli, che portavan la Croce, e le disse: Io voglio, che anche tu pruovi il

il peso della mia Croce. Ciò detto gli Angeli le posarono la Croce sulla spalla sinistra, quale per lo gran peso tosto si abbassò, e così abbassata restò per tutta la vita. Che dovette esser di Gesù, che portò la Croce, non per un solo momento, ma per sì lungo cammino? Finalmente qual crudo coltello dovette ferire l'anima di Maria nel vedere le dolorose cadute di Gesù sotto la Croce, quali, e per antica tradizione, e per relazione di gravi Autori, *ap. Calamat. Croc. di Ges. e Mar. c. 9.* furono principalmente cinque, 1. nello scendere per la scala del Palazzo, 2. sul fine della Piazza Pretoriana, 3. dopo sessanta passi incontrandosi colla Madre, 4. nell'uscire di Città sulla soglia della Porta Giudiciaria, 5. per la strada erta, e sassosa del Calvario. Vedeva Maria, che la Croce nelle cadute di Gesù, ora gli balzava sul capo, e gli conficcava più addentro le spine; ora gli piombava sul dosso con tanto empito, che, come fu rivelato a S. Bernardo, gli scuoprì tre ossa sulla schiena. Ed a tali vedute quai spasimi, e quai deliquj erano mai della Madre? Se noi al solo ruminar col pensiero tali cose, ci sentiamo turbar la fantasia: Che dovette mai cagionare in Maria il vederle?

III Ciò, che patì per cagion de' Giudei. Siccome le turbe di Gerusalemme, applaudendo al Redentor, che predicava, encomiavano anche la Madre: *Beatus venter, qui te portavit.* Così ora per contrario

i Giudei nel maledire , e rimproverare , che facevano *Gesù* , maledicevano , e rimproveravano anche la Madre ; la qual forse avrebbe pregato quelle Tigri , che u-fassero pietà con suo Figlio ; ma temendo , che i suoi prieghi più irritassero la loro rabbia , forse non lo faceva . I Giudei adunque nulla impietositi , nè del Figlio , nè della Madre , sotto gli occhi di *Maria* facevano a *Gesù* tutti i maggiori strapazzi co' calci , colle spine dell'aste , e contrarlo innanzi a forza con una fune legatagli al collo . Finalmente parve , che u-fassero con *Gesù* qualche pietà , angariando un certo Simon Cireneo , acciocchè sostentasse alquanto l'estrema parte della Croce ; ma non fu già pietà , ma maggior crudeltà ; poichè temendo essi , che *Gesù* pel gran peso poteva morir per istrada , vollero , che giungesse vivo al Calvario , per quivi vederlo morir Crocifisso , come tanto bramavano . Tutto ciò considerando *Maria* , si struggeva in gemiti , e si scioglieva in dirottissimi pianti . Deh Anima mia , rifletti bene a sì crudi dolori di *Maria* , e se puoi non compatirla , io tel consento .

C O L L O Q U I O .

E' Sì grande il Vostro patire , o *Maria* , che mi vien meno lo spirito per insufficienza di poter compatire a bastanza i Vostri patimenti . Ah ! che passi ambasciosi furono i Vostri verso il Calvario !

Io

Io per me non fo che più ammirare in Voi in cotesto viaggio, se la tolleranza di tanti strazj, o la fedeltà nel seguir Vostro Figlio ne' suoi maggiori affanni, o pur la generosità nel disprezzare Voi modestissima Verginella gl'insulti di quelle squadre insolenti! Ah siate per mille volte benedetta, dacchè ci date tutt'insieme tanti esempj di virtù, e tanti ammaestramenti per imitarvi. Deh impetrateci coraggio da poter seguire il Vostro Figlio, e Voi, portando pazientemente la Croce de' nostri travagli; e grazia da potere alleggerir la Croce del Vostro Gesù coll'emenda de' nostri peccati, che le aggiunsero un sì gran peso. Amen.

SOSPIRO PER MARIA.

*Ver del Calvario Maria, e'l Redentore
Ambasciosi amendue portan la Croce,
Sovra il dosso Gesù, Maria nel Cuore:*

E S E M P I O.

Il B. Gio: Angelo Porro de' Servi di Maria, meditando i Dolori della SS. VERGINE, riceve singolari favori.

IL B. Gio: Angelo Porro da Milano siccome fu parzialmente divoto della Passione di Gesù, così parimente lo fu de' Dolori di Maria. Or egli per poter meditare con più quiete le pene Verginali, e per poter isfogare con più libertà il suo

cuore con gemiti, e sospiri, senza che altrisene avvedesse, avea in costume di andarsene solo, o in qualche Orticello secreto, o in qualche buja Selva, e lì lentava tutte le redini alla sua divozione. Ma udite come *Maria* ne lo rimeritò. Essendosi egli portato un dì in un Orto per isfogare il suo gran cordoglio per le pene, che vivamente apprendeva di *Maria*, si mise lì a piagnere dirottissimamente, e ad empir tutta l'aria di lamenti; ed ecco di repente un gran prodigio. Era allora il cuor del verno, e la terra dappertutto ricoperta di neve, e contuttociò cominciarono d'ognintorno le siepi a mandar fuori rose vermiglie, e belle: Le piante parimente s'infioraron di rose; e da per tutto il terreno cominciò a sbuciar fuori rose già perfette, e vaghe, ed odorose. Restò allora il Beato pieno non meno di stupor, che di giubilo, e conobbe ben chiaro, che i dolori, che furono spine pel cuor di *Maria*, si cangiano per li suoi Servi in Rose da coronarli lassù nel Paradiso. *Philip. Ferrar. in Catal. Ss. Ital. Michael Povianus in Chronic. Ord. Serv. Thomas de Verona in Flore Florum.*

PRATICA. Far qualche Penitenza, come usare il Flagello, o il Cilizio; o almeno fare qualche astinenza nel Vitto.

SABATO IV. CONSIDERAZ. XX.

*Crocifissione del Cuor di MARIA nella
Crocifissione di GESÙ.*

I. PER LI TORMENTI, CHE SOFFRÌ
PRIMA DELLA CROCIFISSION DI
GESÙ.

II. NELLA CROCIFISSIONE.

III. DOPO LA CROCIFISSIONE.

I. **P**Er li tormenti, che soffrì prima della Crocifissione di Gesù. Convien supporre, che il Cuor di Gesù, e'l Cuor di Maria per lo scambievole amore pareva fossero un sol cuore; onde quanto pativa il Figlio, pativa anche la Madre, e crocifiggendosi il Figlio, veniva a crocifiggerli ancor la Madre. *Christo crucifixo*, dice San Gregorio, *de Compass. Virg. crucifigebatur & Mater*. Anzi Maria amando Gesù assai più di se medesima, ne segue, ch' Ella pruovava assai maggior tormento pe' tormenti di Gesù, che se fusse stata Ella stessa tormentata. Però chi può mai spiegare la cruda maniera, con cui Maria sentì squarciarsi il cuore, quando giunta al Calvario, vide i Giudei far festa, e trionfo per essere già venuti a capo del loro impegno di crocifiggere il Nazareno? quando li vide tutti accingersi prestamente all' empio Deicidio, ed altri distendere la Croce sul suolo, altri forbire i chiodi, ed

altri con grida incondite sollecitare il man-
fuetissimo Signore per l' esecuzione della
troppo ingiusta giustizia? Ma non vi fu
bisogno di alcuna violenza; poichè Gesù,
secondo la legge data nel Levitico, che il
Vitello prima di essere sacrificato, fusse
spogliato della sua pelle: *Levit. I. Offeran-
tes Vitulum coram Domino, detracta pel-
le concidant artus in frusta*; avendo egli
ad essere sacrificato per ben del Mondo,
si fece spogliar da que' fieri di tutti i pan-
ni, anche della Veste inconsutile, e da se
corse, e si distese sulla Croce, spandendo
le mani, ed offerendole a i chiodi. Intan-
to la povera Maria nel vedere così ignu-
do il Figlio, dapprima risvenne, come ri-
velò Ella stessa a S. Anselmo; indi riavur-
tasi alquanto, si tolse il velo dal capo, e
glielo cinse a i fianchi. *S. Anselm. Dialog.
de Passion. Nudaverunt Jesum unicum fi-
lium meum totaliter vestibus suis; & ego
exanimis facta fui; tamen velamen capitis
mei accipiens, circumligavi lumbis suis.*
O che amor fedele fu questo di Maria!
Languiva Ella per lo spasimo; e pure ani-
mava le sue languidezze per ben servire
il Figlio.

II. Nella Crocifissione. Crebbe però a
dismisura lo spasimo di Maria, quando
già coricato Gesù sulla Croce, si venne
alla cruda esecuzione di trafiggergli con
grossi, e ruvidi chiodi le mani, e i piè;
e poi di levare in alto la Croce insieme,
e'l Crocifisso, nella guisa che lo descrive
S. Lorenzo Giustiniani, *Serm. in Parasce.*
Nuda

Sabato IV. Considerazione XX. 131

*Nudatur vestibus, solo supinus extenditur, configitur stipiti, elevatur in aera. Maria medesima rivelò a S. Brigida, l. 1. Rev. cap. 57. che nel trafiggersi la destra del Redentore al rimbombo del primo colpo, ch'Ella udì del martello, cadde come morta a terra, cominciò tutta a tremare, ed a dibatterfi, e come fuora di se pel gran deliquio, non si avvide più di nulla fino a tanto, che poi lo vide levato in aria sulla Croce: *Cum primus clavus figeretur, ego ad primum ictum cecidi quasi mortua, oculis obscuratis, manibus tremantibus, pedibus nutantibus, & non respexi pra amaritudine antequam ex toto affixus erat.* Nè potea esser di meno, dice qui S. Bonaventura; imperocchè se io, dice egli, a solamente pensarvi mi sento venir meno, e morire, *Deficio, morior*; chè sarà stato in Maria, ch'era Madre, e tal Madre, il vederlo con gli occhi suoi? Eh che se la Madre de' Maccabei, perche fu spettatrice del Martirio di sette suoi Figliuoli, fu chiamata da S. Agostino, sette volte Martire, *septies martyr*: haffi a dir di Maria, che fu presente alla Crocifissione di un Figlio, che valea dappiù che mille, che fusse più che mille volte Martire, *Plusquam millies Martyr*. Ella dièssi a vedere qual Rosa sanguigna tra le spine di tormenti di Gesù. *Cant. 2. Sicut Rosa inter spinas, sic amica mea inter filias.* Imperocchè siccome le spine feriscono alla Rosa le vaghe frondi, così le ferite di Gesù squarciarono tutto il Cuor di Maria.*

Udite Ruperto : *Maria fuit Rosa inter spinas ; quia quaecunque spinæ Filium , eadem Matrem confixerunt , & laceraverunt vulneribus condolentia , & compassionis .* Ah se sapessi anch' io mirare con ugual tenerezza , e compassione le Piaghe del santo Crocifisso , come le mirò *Maria* !

III. *Dopo la Crocifissione .* Crocifisso già il Redentore , tosto i Giudei levarono in alto con gran forza , e con incondite grida la Croce insieme , e' l Crocifisso ; e la fecero cadere a piombo nella buca già destinata . Al fragor di tante voci *Maria* , come destatasi dal suo mortale deliquio , alzò gli occhi , e vide , ah crudelissima vista ! vide il suo Gesù a mezz'aria già crocifisso , e poco men che spirante . Videlo , e tosto bafsò gli occhi al suolo , non reggendo le pupille ad un sì crudo spettacolo . Indi facendo forza a se medesima , offerì all' eterno Padre nel secreto altare del suo petto la vittima insieme del suo Figlio svenato , e la vittima del suo cuor martirizzato . *Sine strepitu* , dice Arnoldo , *se ipsam macians in Altari interiori .* Ed aggiugne , che *Christus carnem , Maria immolabat Animam .* Finalmente con fedeltà di amore degna del suo gran cuore , benchè Gesù in quest' ultimo atto della sua sanguinosa Tragedia fusse abbandonato da tutti i suoi più cari , non lo abbandonò già Ella , ma durò sempre costante a star vicino
alla

alla sua Croce; benchè pur troppo patisse la sua verginal verecondia a star sotto gli occhi di tanti perfidi Giudei, che la schernivano, e maledicevano. L' infelice Resfa, fendole stati crocifissi da i Gabaoniti due Figli, Armoni, e Misibosetto; gittato sul suolo un ispido Cilizio, si mise a giacere su d' esso, ed a difendere gli amati cadaveri, di giorno dagli Uccelli dell'aria, e di notte dalle fiere de' boschi. 2. Reg. 21. 10. *Tollens autem Resfa cilicium, substravit sibi suprà petram, & non dimisit aves lacerare eos per diem, neque bestias per noctem.* Maria però potè ben assistere al suo Figliuol Crocifisso, ma non ebbe possanza da difenderlo da i fieri Giudei, che anche in Croce lo tormentarono col fiele, e coll' assenzio. Ah quanti esempj ci dà tutt' insieme Maria, di amor, di fedeltà, di tolleranza! Ah quanto debba io confondermi al suo paragone!

COLLOQUIO.

CUORE crocifisso, cuore martirizzato di Maria, io riverente vi adoro, vi benedico, e vi compatisco col più vivo degli affetti miei. Oh che bella, ed obbligate compagnia faceste Voi, S. Vergine, alle pene del Vostro Figlio? o come bene nella Crocifissione di lui voleste esser crocifissa anche Voi? Io per me al Vostro paragone tutto mi riempio di confusione; poichè a vista di

di un Dio Crocifisso per me, non fo crocifiggere neppur una delle mie passioni, e de miei affetti. Ah *Vergine Addolorata*, muovetevi a pietà della mia miseria, e col merito de' Vostri Dolori impetratemi grazia, con cui possa anch'io per amor di Gesù morire al Mondo, ed a me stesso, fino a poter dire con verità: *Mihi Mundus crucifixus est, O ego Mundo. Amen.*

SOSPIRO A MARIA.

*Qual più, o Maria, ti se languir sul suolo,
E Amore, o il Duolo? Abi che porte diviene
Doloroso l'Amor, amante il Duolo!*

E S E M P I O.

Ferdinando II. Imperadore devotissimo della SS. VERGINE ADDOLORATA, ottiene da Lei grazie singolari.

FIn dalla prima sua fanciullezza apprese Ferdinando dall'Arciduchessa Maria, sua piissima Madre, un tenero amore alla *Ss. Vergine Addolorata*. Imperocchè la Sovrana Principessa co' suoi Figliuoli, e Corte ogni Sabato, sì nella State, come nel Verno, portavasi alla visita di una Chiesa consecrata a *Maria*, ch'era un miglio distante dalla Città di Gratz; e per strada avea fatto collocare in ugual distanza sette Colonne, sulle quali stavano dipinti al vivo i sette Misterj dolorosi di *Maria*. E per ciascuna Colonna si mette-
vano

Sabato IV. Considerazione XX. 135

vano tutti in ginocchio a meditar per un poco il Mistero ivi esposto . Nè mai fu intermeso questo santo costume , nè per neve , nè per pioggia , nè per qualunque sinistro accidente . Indi avanzato Ferdinando negli anni , avanzossi parimente nella fervida divozione di *Maria Addolorata* ; onde insieme con Eleonora Imperadrice sua Conforte volle in pubblica Chiesa vestire l'abito bruno di detta *Signora* , ed arrolarsi alla Congregazione de' sette Dolori , istituira con tanto zelo da' Padri Servi di Maria . Ma quanto fu egli ben remunerato di questa sua Divozione ? Primieramente *Maria* lo volle assunto al Trono Imperiale , dandosi a vedere visibilmente all' Elettore di Magonza , Giovanni Suicardo , e comandandogli espressamente , che non altri eleggesse , che Ferdinando : *Constanter age Suicarde : Elige Ferdinandum : sic est voluntas Filii mei* . Indi essendosi armate contro lui tutte le Corone del Nort , ed i Principi Protestanti , ed Eretici della Germania ; essendosi a lui ribellati il Palatino del Reno , la Boemia , e gran parte dell' Austria ; sendosi collegate a' suoi danni l' Inghilterra , l' Ungheria , e la Transilvania , ed altre Potenze di Europa ; chi fu , che lo difese , ed in tanti disastrosi cimenti lo fe restar vincitore ? Sapete chi ? là *Sant. Vergine Addolorata* ; ch' egli volle sempre per Condottiera de' suoi Eserciti , e per fausto auspicio di tutte le sue imprese . *Jacob. Damianus lib. 10. Belli*

Germanic. Epiph. Cedd in Coron. dolor.
lib.2. cap.5.

PRATICA. Recitar 3. Pat. & Ave, e 3. Gl. Pat. ad onor del Cuore Ad-
dolorato di MARIA.

G I U G N O.

SABATO I. CONSIDERAZ. XXI.

*Accoramento di MARIA nello stare a
piè della Croce.*

- I. STABAT, PIUCCHÈ DONNA.
- II. JUXTA CRUCEM, PIUCCHÈ
MARTIRE.
- III. MATER EJUS, PIUCCHÈ M A-
DRE.

I. **S**TABAT, *piucchè Donna*. Fu cer-
tamente piucchè virile la costanza,
e la fedeltà di *Maria* presso la Croce ;
dacchè mentre *Gesù* era abbandonato da-
gli Appostoli , perseguitato da Israele , e
fuggito da tutti , anche da quelli , che a-
vean ricevuto da lui incomparabili benefi-
cj ; sola *Maria* la generosa gli sta dap-
presso a vista di tutti i suoi nemici . *Sta-
bat* , dice S. Ambrogio , *de Instit. Virg.*
*cap. 7. juxta Crucem Mater , & fugien-
tibus viris stabat intrepida*. E non solo nel
suo eccessivo dolore , non si scompone put-
to , come suol fare la femminil debolezza ,
col gittarsi per terra , o collo stracciarsi i
capei-

capelli ; che anzi nel suo dolersi osserva quel decoro, che Seneca diceva esser proprio degli Uomini più saggi : *Ep.99. Est aliquis & dolendi decor ; hic sapienti servandus est : Et quemadmodum ceteris rebus, ita & in lacrymis aliquid sat est . Imprudentium ut gaudia, sic dolores exundare .* Vedeà *Maria*, che s'ella non si dolesse nelle agonie del Figlio, mostrerebbesi crudele . Vedeà all'incontro, che se troppo si dolesse accrescerebbe di molto a *Gesù* il suo patire ; giacchè, come dice S. Bonaventura, *Med. Vit. Chr. cap.78. Ejus compassio augmentat Filio passionem* . Però udite che fa con saggio consiglio ? Si duole con un dolor profondo, che addolori il men, che fusse possibile, il *Redentore* . Laonde *Stabat* a guisa di una Nave in tempesta, che colta in mezzo a due contrarj venti, quinci, e quindi nell'istesso tempo spinta, e risospinta, è costretta a stare immobile . Così *Maria* combattuta da contrarj affetti, cioè da un sommo dolor, che sentiva ; e da un sommo timore di non accrescere al Figlio le pene co'suoi spasimi ; se ne sta immobile, e come attonita per lo stupore . Che più ? *Stabat*, come que' Serafini veduti da *Esaia* davanti al Trono di *Dio*, i quali avendo sei ali d'oro, stavano insieme fermi, e in volo ; dacchè nell'istesso tempo, si coprivano con due ali il viso, e con due i piedi, con altre due volavano, *Isa.6. duabus volabant* . Nella maniera appunto, che la *Fiamma*, dice S. Bernardo, *Ser.4.de Verb. Isa.*
par

par che insieme stia ferma, vedendosi sempre a un modo dall'occhio; ed insieme par che voli colle punte, che vanno in alto: *Vide ergo flammam, quasi volantem, & stantem: Nec miraberis jam Seraphim stantes volare, & volantes stare.* Così anche *Maria* sta come immobile col corpo, ed insieme vola collo spirito, e con gli affetti al Cielo, offerendo all'eterno *Padre* due vittime, l'una del Corpo e sangue di *Cristo* svenato, l'altra dell'Anima sua addolorata; Onde nell'istesso tempo *stabat* semiviva sotto la Croce, e piucchè viva *volabat* a *Dio*. E siccome negli antichi Sacrificj comandò il *Signore*, che si collocassero insieme due Altari; e che in uno di essi si svenasse la vittima, nell'altro ardesse il fuoco. Così nel gran Sacrificio del Calvario, fu l'altar della Croce svenavasi vittima il *Redentore*; e nell'altar del Cuore di *Maria* ardeva il fuoco dell'eccessivo amor suo. Ah *Maria* avvaloratemi colla Vostra costanza, ed impetratemi grazia da bene approfittarmi del sangue del Vostro Figlio, e de' meriti del Vostro amore.

II. *JUXTA CRUCEM*, piucchè *Morire*. Nell'istesso tempo, che *Maria* stava vicino alla Croce, stava insieme crocifissa al tronco del suo diletto; anzi tutta la Croce, e'l Crocifisso insieme stavano dentro il cuor suo. Ed una Croce sola pareva, che all'istesso tempo tormentasse due, cioè *Cristo* nel corpo, e *Maria* nell'Anima. Udite S. Bonaventura, in *stimul. Amor. p. 1. cap. 4.*

Sabato I. Considerazione XIX. 139

cap. 4. O Domina mea, ubi stabas? Num-
quid juxta Crucem? immò in Cruce cum
Filio cruciaris, ibi enim crucifixus es se-
cunda. Sed hoc distat; quia ipse in corpore,
tu autem in corde. O mira res! o stupen-
dum prodigium! Tota es in vulneribus Je-
su Christi; totus Jesus Christus crucifixus
est in intimis visceribus cordis tui. Onde
Maria, non solo fu Martire insieme con
Cristo, Commartyr Christi, come fu chia-
mata da S. Girolamo; ma anche, sicco-
me Cristo fu piucchè Martire, e Capo di
tutti i Martiri; così Maria fu piucchè
Martire, e Reina di tutti i Martiri. O
Dio! e chi può spiegar mai il Martirio di
Maria, quando Gesù piegando giù il capo
spinoso per riguardare sua Madre, e le-
vando su gli occhi Maria per riguardare il
Figlio, s'incontravano insieme occhi con
occhi, guardi con guardi! Quando Gesù
col viso appassito, e spirante pareva, che
chiedesse aiuto alla Madre; E la Madre,
che farebbesi svenata per darglielo, pur
non trovava modo alcuno da sollevar le
sue pene! Che cruccio di Maria, quando
Ella abbracciandosi di tanto in tanto alla
Croce, ed appoggiando sovra di essa il
Capo, si sentiva piovere addosso il sangue
delle Piaghe divine! Quando poi mirava
il suo manto spruzzato dell'istesso sangue,
o Dio! che gemiti erano i suoi? quanto
baci imprimeva a quelle lane ricche di
quel vermiglio tesoro? e quanto caramen-
te se le strigneva al seno? Ah Maria, chi
può negare, che sul Calvario, fosse piuc-
chè

chè Martire, se fosse quivi tormentata da i tormenti di un Dio, ed insanguinata dal divin sangue?

III. *MATER EJUS*, *piucchè Madre*. Non si fida una Madre di vedersi morire innanzi un Figlio. Infatti l'infelice Agar viaggiando per le campagne di Bersabea, ove non forgea stilla di acqua, e vedendo percì il suo bambino costretto a morir per la sete, lo adagiò su di un sasso, ed ella messa in disparte, tutta disfacendosi in lagrime, oh questo no, disse, io non ho cuor da vedere con gli occhi miei mio Figlio, che muore: *Non videbo filium morientem*. Però Iddio non volle, che si desse questo tormento, neppure alle Belve; però ordinò, che non mai si sacrificasse l'Agnello insiem colla Madre; acciò la misera Pecorella non fosse due volte vittima, svenata prima dall'amore nel Figlio, indi dal ferro in se medesima: *Bos, sive ovis non immolabuntur una die cum foetibus suis*. E pur quella pena, che non si fida, di soffrire qualunque Madre del Mondo, volle soffrir *Maria*, assistendo spontaneamente alla morte di suo Figlio. E non si mostrò Ella in ciò piucchè Madre? La ritraeva certamente il dolore da un sì infausto spettacolo. Ma al dolore prevalse l'amore, che non le permise il distaccarsi, neppur per un punto, dal suo Amato. Oltredicchè combattevano nel cuor di *Maria*, l'amor di *Gesù*, e l'amor del Mondo, di cui anch' Ella era Madre. L'amor di *Gesù* le persuadeva a non mirar la sua morte; ma pre-

valse

valse in lei l'amor del Mondo, e'l desiderio di concorrere ancor ella al gran Sacrificio dell'umana Redenzione. Ma intanto chi mai potrà spiegare a bastanza, dice S. Bernardo, quale, e quanto esser dovea il dolore di una tal madre, che si vedea morire un tal Figlio? *Quantum unquam dolere potuit de tali Filio talis Mater?*

COLLOQUIO.

N Ella maniera appunto, o *Maria*, che Voi state presso la Croce del Vostro Figlio sbalordita, ed attonita; mi par di stare anch'io presso la Croce del Vostro Cuore, inorridito dal portentoso Vostro tormento. O Dio! *Juxta Crucem Jesu Mater Jesu!* Una *Maria* di cuor gentilissimo presso la Croce a mirar le agonie, e la morte di *Gesù*, cui ama più di tutte le altre Madri del Mondo, come Figlio; ed ama piucchè le creature del Cielo, e della Terra, come Dio? E che può dirsi di più? Ah come faceste mai a non morire, o *Maria*? quai fiumi di dirottissimi pianti dovettero diluviare da' Vostri purissimi occhi? Ah Madre Santissima, se Voi voleste far compagnia a *Gesù* nel suo morire, voglio io fare a Voi compagnia nel Vostro piagnere. Deh ammolitemi il cuore ad una tenera compassione delle Vostre pene, e distemperatemi le pupille ad un pianto amoroso insieme, e divoto. *Juxta Crucem tecum stare, & me tibi sociare in planctu desidero.*

SOSPI-

SOSPIRO PER MARIA.

*Più che Donna, che Martire, e che Madre
Nel vigor, nel dolor, e nell'amore,
Può non morir mirando un Dio, che muore.*

E S E M P I O .

*Maravigliosa penitenza praticata da San
Pellegrino Laziosi ad onor di MARIA
ADDOLORATA, a piè della Croce.*

S Pellegrino Laziosi da Forlì, splendor dell'inclita Religione de' Servi di Maria, siccome fu insigne in ogni eroica Virtù, così lo fu anche in una parzialissima divozione alla *Ss. Vergine Addolorata*. Egli ritiratosi in Siena in un'aspra Spelonca, non è credibile di quanti sospiri la facesse di continuo risuonare nel contemplare, e nel compatiere i dolori di lei. Praticò ad onor suo di molte, e grandi penitenze. La più singolare però fu questa. Egli ad onor di *Maria*, che intrepida, e costante, stette ritta in piè presso la Croce nel Calvario, per lo spazio di trent'anni continui non volle mai porsi a sedere. E se talora facea mestieri di dar riposo alla stanchezza del corpo, appoggiatosi a un duro sasso, gli concedeva tanto sol di quiete, quanto bastava a ripigliare lo smarrito vigore. Or Gesù volle con un prodigio mostrargli il gradimento per ciò, che vea fatto ad onor della sua *Madre Ad-*
dolo-

Sabato II. Considerazione XXII. 143

dolorata. Imperocchè trovandosi S. Pellegrino nella dura necessità di farsi tagliar dal Cerusico una gamba per una piaga già incancherita, il Santo Crocifisso schiodò prodigiosamente le mani dalla Croce, e con una di esse toccandogli la parte offesa, incontanente gliela saldò, e rafsodò. *In Vita per Nicol. Burghos, Bolland. mense Maii. Ferrarius in Catal. Ss. Italiae.*

P R A T I C A. *Recitare lo Stabat Mater O'c. tre volte, cioè la mattina, nel mezzo dì, e la sera.*

SABATO II. CONSIDERAZ. XXII.

Cruccio di M A R I A per la sete di G E S U' in Croce.

I. PER LA SETE NATURALE.

II. PER LA SETE MISTICA.

III. PER L'AMARO RISTORO DI TAL SETE.

I. P *Er la sete naturale.* Che la sete sia un gran tormento, chi può negarlo? Sansone sconfitti i Filistei, non si dolse già delle fatiche, o de'sudori, ma sol della sete. *Judic.15. Tu dedisti in manu servi tui salutem hanc maximam, atque victoriam, & en siti morior.* Davide allora sospirò, quando assetato bramò l'acqua della Cisterna di Betlem. Ed alcuni Filosofi alla tavola di Alessandro Magno dopo molte ragioni conchiusero, che all' Uomo è più grato il bere, che il mangiare; poichè il bere mitiga la sete, ch'è assai più

tormentosa della fame. Però il *Redentore* crocifisso, non si duole, nè della Croce, nè delle Spine, ma sol della sete, come ben osservò S. Bernardo, *Ser. de Pass. O bone Jesu Coronam Spineam sustines, de tua Cruce non doles, de vulneribus tuis taces, & pro sola siti clamas, dicens, Sitio?* Egli il Signore con un modestissimo lamento espone solo il suo patire, senza neppur chiedere ristoro, come già lo chiese alla Samaritana: *Mulier da mihi bibere.* Non profferisce più che una sola parola, *Sitio*; poichè pel tanto sangue versato da tante ferite, gli si era consumato di molto l'umido vitale, e disseccate le fauci. *Psf. 21. Aruit tanquam testa virtus mea, & lingua mea adhæsit faucibus meis.* In questo mentre chi può dir mai i diversi affetti di compassione, e di maraviglia, che concepiva *Maria*? Così dunque, diceva, patisce sete quel *Dio*, 4. *Reg. 2. Qui dat pluviam super faciem terræ, & irrigat universa?* E che gran ferezza è mai questa, che si nieghi a un moribondo Crocifisso un bicchier d'acqua? Ah Figlio, potessi almen dissetarti colle lagrime di questi occhi, o col sangue di queste vene! Ah eterno *Padre*, Voi per gl' *Israeliti* faceste nel deserto sciogliersi in acque le rupi: Per l'assetato *Ismaele* faceste forgere rivi in un'erma campagna; E per dar da bere a' *Figliuoli* di *Giacobbe* cavaste fonti da' sassi. Come ora solo pel vostro *Unigenito* permettete, che non vi sia lo scarso ristoro di una bevanda? Così pian-

piangeva *Maria*, ed affai più dobbiam piangere noi, che colle nostre crapole abbi-
am cagionato a *Gesù* tanta sete, ed a *Maria* tante lagrime.

II. *Per la sete mistica*. Vedendo il Re David assediata da Filistei la Città di Betlemme, mostrossi assetato, e voglioso di ber dell'acqua di una Cisterna, che stava presso la porta dell'istessa Città: onde disse, 2. Reg. 21. *O' si quis mihi daret potum aquæ de Cisterna, quæ est in Bethlen juxta portam!* Or come vogliono dotti Spofitori, la sete di Davide non fu tanto di quell'acqua materiale; poichè a lui non mancavano altre Fonti, ed altri Fiumi. Ma il suo più vivo desiderio era, che quella Città fusse libera dall'assedio de' Filistei, contro de' quali egli allor combatteva. Nell'istessa guisa la sete di *Cristo* non fu tanto corporale, quanto spirituale, pel gran desiderio, che avea, che si liberasse il Mondo dall'assedio de' peccati, e che si salvassero tutte le Nazioni. Però ne' Salmi così si dice: *Vox Domini super aquas*: E nell'Apocalisse 17. *Aquæ multæ Populi multi*. E S. Agostino interrogando *Cristo* della sua sete, dice, *Ho. 23. de temp. Quid sitis, Domine Jesu, vinum de Vite, an aquam de flumine?* E risponde: *Sitis tua salus mea, cibus tuus redemptio mea*. Oltre a ciò col dire *Gesù*, *Sitio*, mostrossi assetato di più patire pel Mondo per dargli sempre più nuovi contrassegni dell'amor suo eccessivo. Or *Maria* nel riflettere a ciò, che dovea mai dire? Ah Figlio, dicea

dicea, or sì che l'amor tuo verso il Mondo dà veramente nel troppo. Tu sei già divenuto un vivo macello per le tante ferite; ed ancor hai sete di più patire! Se tanto brami l'amor delle tue Creature, ecco io t'offro il mio cuore per tazza, e per ristoro della tua sete amorosa i miei affetti. Così dovea dire *Maria*; e così dei anche tu ripetere, Anima mia.

III. *Per l'amaro ristoro di tal sete.* O quanto più si accrebbe il dolor di *Maria*, quando vide, che gl'inumani Giudei, nulla impietositi della sete di *Cristo*, non sol non gli diedero ristoro alcuno col vino, o coll'acqua; che anzi intinta nell'aceto, e nell'Isopo, erba amarissima, una spugna (quale or si conserva con grande onore nella Basilica Lateranense) gliel' appressarono a i labbri arsicci. *Joan. 19. Illi autem spongiam aceto plenam Hyssopo circumponentes, obtulerunt ori ejus.* Fu questa una crudeltà non mai più praticata nel Mondo, neppur co' rei più malvagi. *A Seculo non est auditum*, dice S. Lorenzo Giustiniani, *de triumph. Chr. agon. c. 19. ut homini sitienti, lasso, vulnerato, ac morienti pro sitis refrigeratione acetum hyssopo, & felle daretur mixtum.* Anzi per contrario, come attesta il Lirano, *sup. Matth.* era presso gli Ebrei un antico, e pio costume di dar per ristoro a' Condannati alla morte una tal sorta di vin delicato, acciò con esso si stupidisse loro in qualche maniera il senso, e si alienasse lentamente dall'error del supplicio; giusta i
pre-

precetto del Re Salomone, *Prov. 31. Date ficeram merentibus, & vinum his, qui amaro sunt corde, ut bibant, & obliviscantur egestatis suae, & doloris sui non recordentur amplius.* Ma col Redentore si derogò ad ogni legge umana, e divina; e l'ingratissimo Israello coltivato da Dio, più che una Vigna eletta, con parzialissimi beneficj, non sol non ristora la sua sete col vin delle sue uve, che anzi gliel'amareggia colle amare lambrusche, e col fiele. Onde ne pianse a cald'occhi Geremia, 2. *Quid est, quod debui ultra facere Vineae meae, & non feci? an quod expectavi, ut faceret uvas, & fecit labruscas?* Ed assai più immensamente ne pianse Maria, che non sapea darsi pace, che ad un Dio sì dolce, ed amoroso si usassero tratti sì amari, e sì crudi. Ah piangi anche tu, Anima mia, che co'falli della tua lingua scorretta cagionasti alla lingua di Gesù tante amarezze, ed agli occhi di Maria tanti pianti.

COLLOQUIO:

AH Madre afflittissima, quanto mai fuste voi tormentata dalla sete del Vostro Figliuol Crocifisso? Doppia fu la sua sete, e doppio parimente fu il Vostro tormento. Patiste ben assai a vederlo col viso smunto, co'labbri arsicci, e colla lingua sì arida, che stentò a profferire una sola parola: *Sitio*. E patiste altresì non poco nel vedere in Lui le ardenti brame

di più patire pel Mondo . E benchè ciò fusse a Voi di gran pena , non perciò lo abbandonaste , come già Agar , abbandonò il suo Figliuolo Ismaele , che si moriva per la sete ; che anzi ne' Vostri occhi svenati dal dolore gli apriste due fonti di lagrime per consolarlo . Ah siate per mille volte benedetta , o *Maria* ! E benedetta sia per mille volte la Vostra fedeltà , e' l Vostro Amore . Deh ammolite anche a me il cuore , e le pupille , acciochè possa consolare la sete di *Gesù* , che tanto patisce per me , colle lagrime di una vera penitenza . Amen .

SOSPIRO DI MARIA .

*Piangete , o lumi , a dissetar mio Figlio ,
Che per la sete sua isviene , e langue .
E se'l pianto non basta , ho pronto il sangue .*

E S E M P I O .

La SS. VERGINE istituisce la Religione de' Servi , e con prodigj assai misteriosi appalesa , ch'ella avrebbe propagata la Divozione a' suoi sette Dolori .

L'Illustre Religione de' Padri Servi di Maria , siccome fu istituita per propagare in particolar maniera la divozione alla *SS. Vergine* , ed a' suoi sette Dolori ; Così fin dal suo nascimento fu favorita da *Maria* con parzialità di patrocinio , e di prodigj . Primieramente *Maria* stessa
scelse

scelse per suoi primi Fondatori sette Personeggj , tutti insigni per merito , e per sangue , cioè Buonfigliuolo Monaldi , Giovanni Manetti , Benedetto dell' Antella , Bartolomeo Amidei , Ricovero Lippio Uguccioni , Gherardino Sostegni , ed Alessio Falconieri . Gli chiamò poi tutti e sette all'istesso modo , facendo , che ognuno di essi , senza che l' uno sapesse degli altri , vedesse sette raggi , ed udisse una voce , che l'esortava ad un tenor di vita più perfetta . Indi comandò loro , che si ritirassero al Monte Senario , ove giunti , avendo pregato la *Vergine* , che manifestasse loro la maniera , in cui l'avessero a servire , *Maria* fece , che nella terza Domenica di Quaresima trovassero una lor Vigna attaccata al Chiostro , non sol fiorita , ed adornata di pampini , ma ricca ancor di tralci , da quali pendevano uve mature , e belle . Nell'istesso tempo il Vescovo Ardingo Trotti rapito in estasi vide la *B. Vergine* , che gli mostrava una Vite distesa in sette tralci , tutti pieni di uve , ed udì quelle voci dell'Ecclesiastico 24. *Ego quasi vitis fructificavi suavitatem odoris ; & flores mei fructus honoris , & honestatis* . Onde Ardingo portatosi il dì vegnente al Senario , e conferito scambievolmente con que' primi Padri le illustrazioni ricevute dal Cielo , conchiusero , ch'essi , come tralci della mistica Vite *Maria* , aveano a dar frutta copiose di zelo , specialmente col propagare la divozione a' sette Dolori

di Maria. Archang. Gianins in Annal. Ordin. Servor. Centur. 1. lib. 1. C. 2.

PRATICA. Privarsi di una Vivanda ad onor di MARIA ADDOLORATA.

SABATO III. CONSIDERAZ. XXIII.

Ferita al cuor di MARIA per ciò, che le disse GESU' dalla Croce, chiamandola Donna, e dandole per Figlio Giovanni.

I. LA CHIAMÒ DONNA, E NON MADRE.

II. LA FECE MADRE DI GIOVANNI.

III. LA FECE MADRE DEL MONDO.

I. **L**achiamò Donna, e non Madre. Una Madre appassionata, ed amante, quale era Maria, al sentirsi chiamar Donna, e non Madre, non potè certamente non sentir nel cuore un acutissima ferita. Egli è ver, che il Redentore lo fece per gran mistero. Il Lirano vuol, che la chiamasse Donna per non affliggerla maggiormente col dolce nome di Madre. Altri dicono, che lo facesse, acciocchè non fosse più oltraggiata da' Giudei, come sua Madre. E' l Barrada asserisce, che così disse per mostrar, ch'era Dio, e Padre, e Signore della sua medesima Madre. Egli è anche vero, che Gesù chiamandola Donna, non ebbe animo di darle minimo disgusto; giacchè allora appunto usava verso lei.

Sabato III. Considerazione XXIII. 151

lei una finezza di amore eccessivo; imperocchè mentre si trovava ne' maggiori spasimi delle sue agonie, non badò a i suoi dolori, e pensò ad aiutare, e consolare sua Madre: *Matris curam egit in ipso Passionis aestu, ipso quodammodo contempto*, lo disse S. Cirillo Alessandrino, *Comm. in cap. 19. Jo.* Prima pensa alla vita della Madre, che alla sua morte, Prima raccomanda Maria a Giovanni, che se medesimo all'eterno Padre. Prima consegna la madre nelle mani di chi la serva, poi consegna a Dio il suo Spirito. Onde non v'ha alcun dubbio, che Gesù così parlasse a Maria per alti fini della sua Provvidenza. Contuttociò Maria, che tanto si pregiava, e tanto era gelosa del titolo di Madre di Dio, non potè non attristarsi, nell'udirsi chiamare col nome generale di donna. E la sua umiltà potè darle a temere, che suo Figlio non fosse ben soddisfatto di lei, o che più non la tenesse per Madre. Ah povera Maria! quanto vi doveste per ciò attristare! e quanto piagnere! Io per me vi compatisco di cuore, e vorrei mille cuori per più compatirvi.

II. *La fece Madre di Giovanni.* Volendo Gesù nella sua dipartenza dal Mondo lasciar ben raccomandata sua Madre, che tanto amava; ed essendo di già morto lo Sposo di lei S. Giuseppe, come asserisce il Barrada, seguendo S. Epifanio, che di quì raccoglie la di lui morte: S. Epiph. *Heres. 78. Nam si Josephum Sponsum Virginis superstitem haberet, non esset tradita*

Joanni. Però lasciolla raccomandata a S. Giovanni, ordinandogli che la trattasse come Madre: *Ecce Mater tua*. E con ragione, dice Eutimio, lasciò la Madre sua diletteffima in cura al più diletto Discepolo, e'l Prototipo di tutte le Vergini a colui, ch'era stato sempre vergine, e puro; e diede al Mondo il grande ammaestramento, che i Figliuoli fino all' ultimo lor fiato debbono aver cura de' loro Padri: *Jam moriens Matrem commendat Discipulo, summè dilectam maximè dilecto, virginem virginì, instruens nos, ut curam habeamus Parentum ad extremum usque spiritum*. Nell'istesso tempo però il Signore raccomandò alla Madre Giovanni, acciocchè lo tenesse in conto di Figlio: *Mulier, ecce filius tuus*. Queste voci furono al cuor di *Maria* un pugnale acutissimo, che le ferì tutta l'anima: *An non tibi, ò Virgo*, dice S. Bernardo, *in illud Apoc. 12. Signum magnum &c. plusquam gladius fuit sermo ille re vera pertransiens animam tuam, Mulier, ecce Filius tuus?* O' durissima permuta! soggiugne il Santo: Si dà a *Maria* per Figlio, invece di Gesù, Giovanni, invece del Padrone il Servo, invece del Maestro il Discepolo, invece di un Dio un Uomo: *O' commutationem!* *Joannes tibi pro Jesu traditur, servus pro Domino, Discipulus pro Magistro, Homo purus pro Deo vero*. Ahi! che questo spasimo lo può meglio concepire la mente col meditarlo, che la lingua spiegarlo col parlarne.

Sabato III. Considerazione XXIII. 153.

III *La fece Madre del Mondo.* Quando il Redentore pubblicò Maria per Madre di Giovanni, la costituì nell' istesso tempo Madre di tutti i Giusti, e di tutto il Mondo: *In passione Christi*, dice S. Bernardino da Siena, *To. I. ser. 55. de Pass. Dom. omnes filii gratia, filii Virginis facti sunt. Mystice igitur intelligimus in Joanne omnes animas electorum, quorum per dilectionem B. Virgo facta est Mater.* Però essendo Maria nostra Madre per grazia, è assai più, dice l'istesso S. Bernardino, che se ci fusse Madre per natura; e noi altresì siam tenuti per giustizia a venerarla, ed amarla assai più: *Divino igitur jure plus debemus gratia, quam natura; & plus illam venerari, atque diligere in nobis, quam id, quod natura fecit in nobis.* Tanto più che Maria divenne Madre di Giovanni, e del Mondo per mezzo d'immensi dolori. Parve ella una mistica Rachele; imperocchè siccome Rachele partorì due Figliuoli, Gioseffo, e Beniamino; il primo Figliuol di allegrezza, e'l secondo Figliuol di dolore; poichè dato questo alla luce, perdette ella la vita. Così Maria sul Calvario ha due Figliuoli; il primo è il Nazareno, Figliuol di allegrezza, partorito da lei in Betlemme senza verun dolore; il secondo è Figliuol di dolore, cioè Giovanni, ed in lui tutto il genere umano, rigenerato da lei alla Grazia con sommi spasimi. Onde disse S. Bonaventura, *in Evan. Luc. ad cap. 2. Dolores, quos pariens effugit, tempore Passionis sustinuit.* E se

ad ogni altra Madre del Mondo la gioia per la prole già nata fa dimenticare tutti i passati dolori: *Jo. 16. Non meminit pressura propter gaudium; quia natus est homo in Mundum.* Maria però non potè godere questo contento; poichè nel partorire tanti figli alla Grazia, si vedea morire il suo Primogenito Gesù; e degli Uomini stessi prevedea, che col rendere per se vano il frutto del divin Sangue, sarebber morti in eterno. Ah *Maria*, quanto mai vi costiamo! e però quanto mai vi dobbiamo! Voi siete stata per l' Uomo Madre amantissima; e l' Uomo sarà poi verso voi Figlio degenerante, ingrato, e disleale?

C O L L O Q U I O.

Santissima Madre Addolorata, Madre insieme di Gesù, e Madre nostra; quanto mai dobbiamo a i Vostri dolori! e quanto anche dobbiamo al Vostro amore. Voi co' Vostri dolori ci avete rigenerati alla grazia, e col Vostro amore ci tratterete dappiù che Figli per mezzo del Vostro patrocinio, e delle Vostre grazie. Voi o vaga Sion, avete dato a vedere al Mondo questo prodigio di dare insieme alla mistica luce tanti Popoli, e tante Nazioni. *Isa. 66. Quis audivit unquam tale? O quis vidit huic simile? Nunquid parturiet Terra in die una? Aut parturietur gens simul, quia parturivit, O peperit Sion filios suos?* Ah così noi ci portassimo con
Voi

Sabato III. Confederazione XXIII. 155
Voi da veri Figli, corrispondendo al Vo-
stro amor colla gratitudine, ed a' Vostri
dolori con una giusta compassione! Deh
Madre benignissima, ricordatevi quanto vi
siamo costati: E giacchè avete per noi tol-
lerate pene di parto, non permettete, che
siamo del numero de' Figli morti alla Gra-
zia, che accrescano un nuovo dolore al
Vostro cuore. Amen.

SOSPIRO DI MARIA.

*Figlio, Donna mi chiami? in che ti offesi?
Se delitto non è il troppo amarti:
Vuoi tu, che per Giovanni il Cuore io sparti?*

E S E M P I O.

*Grazie singolari concedute da G E S U'
CRISTO a S. Metilde in riguardo della
SS. VERGINE ADDOLORATA.*

NEL Libro delle Visioni, e Rivelazio-
ni di S. Metilde Alemana si scrive,
che un dì la Santa sentendo leggere il
Vangelo: *Stabat juxta Crucem Jesu*, ri-
volta con grande ardor di spirito a Gesù,
gli disse: Ah Signore, raccomandate an-
che me alla Vostra Madre, in quella gui-
sa, che Voi raccomandaste Giovanni a
lei, e lei a Giovanni. Subito la esaudì il
Signore, e voltandosi a Maria: Vi rac-
comando, disse, o Madre, quest' Anima,
come farei per le mie medesime Piaghe.
E siccome, se io giacessi dinanzi a Voi

G. 6. pia-

piagato, Voi cerchereste di curarmi , e consolarmi : così prestamente ajutatela , e consolatela in tutti i suoi travagli . Un'altra volta di Venerdì S. Metilde vide il *Signore*, che stava in piè su l'Altare colle mani aperte , e colle Piaghe , che versavano copioso , e fresco sangue ; e che le disse : Ecco le mie Piaghe : son tutte aperte per placare i sdegni dell'eterno *Padre* contro di Voi . Allora la Santa rivolta a *Maria* , che stava a destra del Figlio con una gran Corona sul capo , la pregò umilmente , acciocchè si degnasse intercedere per se , e per la sua Congregazione . E *Maria* tosto messa in ginocchio dinanzi al Figlio , salutò divotamente le Piaghe di lui , ed ordinò a Metilde , che facesse lo stesso : E ciò da questa eseguito , di repente le Piaghe del *Signore* apparvero adorne di preziosissime gioje ; e l'*Redentore* con voci prodigiose le disse : Sappi , che siccome le gemme , fra le altre loro prerogative , sono possenti a guarire molte infermità corporali ; così le mie Piaghe sono efficaci per discacciare qualunque male dal' Anima . *Ex lib. Gratia Spiritualis Vision. & Revel. S. Metil. & ex Liliis Marian. Hippol. Marrac.* 4

P R A T I C A . Recitar sette Ave Marie colle braccia in Croce per li sette Dolori della Vergine .

SABATO IV. CONSIDERAZ. XXIV.

Doglia di MARIA nel vedere i Soldati, che si dividono, e si giuocano le Vesti di GESU'.

I. I GIUDEI TOLSERO A GESU' LE VESTI.

II. SE LE DIVISERO,

III. SE LE GIUOCARONO.

I. **I** Giudei tolsero a Gesù le Vesti. Siccome il primo Adamo, dice S. Ambrogio, *Luc. 23.* stette ignudo nel Paradiso Terrestre; così il secondo Adamo Gesù volle ignudo partir da questo Mondo verso il Paradiso: *Qualis in Paradiso. Homo primus habitaverat; talis ad Paradisum homo secundus intravit.* Però volle il Redentore essere spogliato da' Giudei, e fallire ignudo sulla Croce. E ciò fece egli principalmente per due motivi. Il primo, per darci esempio di una perfettissima Povertà Evangelica, spropriadosi delle sue vesti, ch'erano tutto il suo avere, cedendone, non solo l'uso, ma anche il dominio a' Soldati suoi nemici. Il secondo, per dimostrare l'immensa sua Carità, e Liberalità verso l'Uomo, dando per lui quanto avea, cioè corpo, sangue, e roba. Avvertisce però il Barrada, che quando si dice, che Gesù fu spogliato da' suoi Crocifissori, non s'intende, che non gli fusse lasciato sulle carni qualche pannicello per la

la dovuta decenza; poichè fu *Cristo* crocifisso nella maniera, che i Romani crocifiggevano tutt'i rei, e questi non erano già crocifissi interamente ignudi. O se pure i Giudei, come asseriscono alcuni Santi Padri, tolsero di dosso a *Gesù* tutte affatto le vesti per la loro somma ingordigia, ed avarizia: permisero nondimeno, che *Maria*, ricoprìsse la di lui nudità col velo tolto dal capo. Supposto ciò, qual rammarico, e qual confusione dovette esser mai di *Maria* nel vedere il suo amatissimo Figlio così spogliato, e vilipeso da que' fieri Soldati? Il Re Davide, tuttochè pazientissimo, non potè trattenerli dal fare grandi risentimenti per l'affronto fatto a' suoi Ambasciadori da Annone Figliuolo di Naas, che fece tagliar loro la Toga sino alla cintola; onde tornarono, 1. Reg. 10. *Confusi turpiter valde*. Qual doglia dunque, e qual confusione dovette essere di *Maria*, quando vide, che i Giudei avean tolto al suo *Gesù*, non già qualche parte de' suoi abiti, ma tutte affatto le vesti fino a lasciarlo ignudo? Ah *Maria*, fu questo per Voi un dolor così vivo, ch'io non ho lagrime, che bastino a compiangerlo; nè compassion, che si agguagli a tanta pena.

II. *Se le divisero*. Le Vesti, che portava in dosso il *Redentore*, eran queste. La prima era una Tunica inconsutile, che a lui serviva in luogo di Camicia. Questa, come si ha per tradizione degli antichi Padri, aveala lavorata colle proprie mani la Madre *Maria*, e non mai invec-

chia-

chiava ; e secondo cresceva il Corpo di Gesù, cresceva ancor ella ; e fino al dì d'oggi si serba con somma venerazione nella Città di Trevigi. *Ap. Calamat. Croce di Ges. e Mar. cap. 10.* Sovra tal Tunica v'era una Veste talare comune di color rosso, lunga fino a terra. E su questa v'era il Mantello di color celeste. Or come che per antico costume i Carnifici divenivano credi degli abiti de' rei giustiziati ; però i Crocifissori di Cristo, che furono Soldati, e furon quattro, si divisero fra loro le vesti di Cristo in quattro parti ; e perchè forse le parti non eran di ugal valore, però si giuocarono a dadi la scelta della miglior parte. *Jo. 19. Milites cum crucifixissent eum, acceperunt vestimenta ejus, & fecerunt quatuor partes, unicuique militi partem, & tunicam.* Solamente la Tunica non fu divisa da' Soldati ; poichè sendo ella intessuta da capo a fondo, e senza veruna cucitura ; era tutta di un pezzo, ed incapace di divisione. Onde se le giuocarono a sorte. Or qui due cose si hanno a considerare. La prima, che nelle Vesti di Cristo divise in quattro parti vien significata la S. Chiesa divisa nelle 4. parti del Mondo, e nella Tunica non divisa l'unità della stessa Chiesa conservata dal Cielo, *Desuper contexta per totum.* Per li Soldati poi, che divisero le Vesti di Gesù vengono espressi gli Eretici, che co' loro falsi, e svariati dogmi crudelmente la squarciano. Quindi è, che il Salvatore datosi a vedere S. Pietro Alessandrino
colla

colla veste lacera, e interrogato da quello, qual fusse di ciò la cagione? rispose, che gliela avea squarciata Arrio co' suoi errori. *Arius vestem meam, quæ est Ecclesia, dilaceravit.* La seconda, qual dovette essere il dolor di *Maria* nel vedere vesti sì sante nelle mani di gente sì scellerata, e divise con tanto ludibrio sotto gli occhi suoi.

III. *Se le giuocarono con gran festa, e trionfo a villa di Gesù insieme, e dell'afflittissima Madre, usando con amendue un atto di sommo scerno, e di somma crudeltà, Marc. 15. Mittentes sortem super eis, quis quid tolleret.* Così lo medita piangendo S. Cirillo, *lib. 12. in Jo. cap. 13. Milites cum risu, atque triumpho coram Matre ad derisionem Christi vestimenta partiuntur; tunicam illam inconsutilem, quam dilecto Filio pia Mater propriis manibus elaboraverat.* Nel mirar ciò *Maria*, disciogliendosi in amarissimi pianti; Così dunque, dovea dire, le vesti miracolose di *Gesù* che han dato salute a tant'infermi, veggono ora profanate dall'empio giuoco de' Giudei? E la Tunica da me tessuta con tanto amor per mio Figlio, avrà ora a servire pe' suoi Nemici? Ahi! che quegli *Aliti* son tuttavia intrisi del sangue *Maarcano*: e parmi di sentire ancor io quelle voci, che furono dette al Padre *Giacobe* da chi gli diede a vedere le Vesti insanguinate del suo *Giuseppe*: *Genesi 37. Vide, utrum tunica filii tui sit, an non?* Ahi! che quelle Vesti sanguigne, che ora
miro

miro in mano di quegli empj, son per l'appunto le Vesti di mio Figlio svenato, e sbranato da tante Fiere, quanti sono i Giudei: *Tunica Filii mei est, sera pessima comedit eum*. Sarebbe stato per me un gran sollievo, se dopo la morte di mio Figlio fussero rimaste presso di me le sue Vesti per rinnovarmi la memoria delle sue fattezze, e farebbe stato per me un gran contento il poterle più volte al dì venerare, e baciare. Ma anche ciò si nega al dolor di me sconsolatissima Madre. O Dio! e chi può udir tali voci senza ammolirsi ad una tenera compassion verso *Maria*?

COLLOQUIO.

V *Ergine* afflittissima, io non ho stupori, che bastino ad ammirare l'invitta pazienza, e l'eroica intrepidezza, con cui miraste, e soffriste di vedere con gli occhi Vostri spogliarsi delle sue lane il Vostro mansuetissimo Agnello Gesù, e poi con tanto ludibrio gittarsi sulle vesti di lui le sacrileghe forti. A soffrir tanto non vi volevano di meno degli Abiti di tante virtù infuse, di cui fu adorno il Vostro Spirito. Ad Adamo fu dato in pena del peccato il posfor della propria nudità; ed al Vostro Gesù, mallevadore di Adamo, non solo furono tolte le vesti, ma anche schernite, e messe in giuoco. Onde siccome crebbe per lui l'obbrobrio, così anche crebbe per Voi sua Madre. Quanto però vi compatisco! E siccome fo giustizia al Vostro affanno, così vi prego

prego ad impetrarmi grazia da spogliarmi
dell'Uomo vecchio con tutt' i suoi vizj ,
e concupiscenze , e vestirmi dell' Uomo
nuovo *Gesù Cristo* con tutte le sue Virtù.
Amen .

SOSPIRO PER MARIA.

*Pel giuoco fier dell'inconsutil Vesta
Soffre Maria nel cuor pene di morte ,
E l'infortunio suo è una tal sorte .*

E S E M P I O.

*Carlo VII. Re di Francia per mezzo di
MARIA ADDOLORATA ottiene Vit-
toria de' suoi Nemici .*

CARLO VII. Re di Francia trovandosi
in guerra col Re d'Inghilterra , era
già ridotto alle ultime angustie . Imperoc-
chè il Re Inglese , formidabile per una po-
derosissima Armata , era rimasto in più
conflitti Vincitore , ed erasi già impadro-
nito di quasi tutto il Regno . Allor a Car-
lo non si fidando di resistere colle sue ar-
mi al Rivale , divenuto più orgoglioso per
le passate vittorie , impugnò contro lui le
sette Spade Mariane , e l'indovinò . Egli
dunque implorò di cuore il soccorso della
SS. Madre Addolorata , ed ordinò , che
s'inalberasse l'Immagine di lei nelle Ban-
diere del suo Esercito . Ed ecco in un su-
bito parve , che sotto tali avventurose Ban-
diere venissero a militar le Vittorie . Im-
man-

mantinente mettesi in campo la tanto pro-
de, e rinomata Giovanna di Lorena, det-
ta la Pulcella di Orleans. Questa col suo va-
lore libera dall'assedio la Città di Orleans,
ritoglie dalle mani de' nemici molte altre
Piazze, e contro ogni umana speranza,
coll' ajuto di *Maria Addolorata* riacqui-
sta il già perduto Reame. Laonde Carlo,
sperimentato il gran patrocinio di *Maria
Addolorata*, volle, che in avvenire que-
sta fusse l' Insegna delle sue Bandiere;
decretò severissime pene a coloro, che ne
avessero bestemmato il nome; e ad onor
di Lei erse nella Città Rotomagensè un-
nobilissimo Monistero. *Baling. in Cald.
Mariam. 3. Julii, Lyreus in Trisag. Ma-
rian. lib. 2. Med. 19. Gonon in Chron. Ss. Dei-
par. ad an. 1445.*

PRATICA. Recitare una Corona d' *à*
7. *Poste.*



L U G L I O.

SABATO I. CONSIDERAZ. XXV.

Disagi di MARIA nella Visita di S. Elisabetta.

I. NELL' ANDATA.

II. NELLA DIMORA.

III. NEL RITORNO.

I. **N**ell'andata. Dopo che *Maria* ebbe inteso dall' Arcangelo S. Gabriele, ch' *Elisabetta* dopo una lunga sterilità trovavasi già nel sesto mese della sua gravidanza, subito si mise in viaggio per visitarla; e ciò non a fine di accertarsi di quel, che l'era stato dinunziato dall' Angelo, ma per passar con lei gli ufficj di una giusta congratulazione: *Non quasi incredula de oraculo*, scrive S. Ambrogio, *Luc. I. nec quasi incerta de nuntio, nec quasi dubitans de exemplo; sed quasi leta pro voto, religiosa pro officio, festina pro gaudio, ad montana perrexit*. Si avviò dunque verso i Monti della Giudea, ove stava la Città di Ebron, che apparteneva al dominio de' Sacerdoti, ed in cui, come vuole il Baronio, abitava il Sacerdote Zaccaria. Il Viaggio fu di nulla men, che novanta miglia. Or quali, e quanti disagi ebbe a soffrire in esso *Maria*? dacchè ella gentil Verginella, nel fior degli anni, non avvezza a star fuori di casa, ebbe

ebbe per più giorni a stare in cammino per vie montuose, ed aspre? Aggiungete, che un tal viaggio fecelo ella con fretta somma, *cum festinatione*; sì a riguardo della Verginal sua verecondia, che non le permettea di star lungamente in pubblico: *Festinavit Virgo*, dice S. Ambrogio, *ne extra domum diu in publico moraretur*: sì anche perchè, come osserva Origene, il Bambino Gesù, che portava nel seno, l'affrettava per prestamente santificare il Batista: *Quia Christus, qui in utero erat Virginis, ut Joannem sanctificaret, & a peccato originali expiaret, festinabat*. Or quanti sudori dovette spargere in quel tempo Maria? quante volte stanca, ed indebolita dal lungo camminare, si adagiò su qualche poggio erbofo per pigliar fiato, e riposo? Ah Maria! ecco come ancor fanciulla cominciate a patire per gli Uomini, soffrendo tanti stenti per santificare il Batista, e per riempire di Benedizioni la Casa di Elisabetta.

II. Nella dimora. Andò Maria in Casa di Elisabetta, non già per una semplice Visita di puro complimento, come accade d'ordinario nelle visite degli Amici, ma vi andò per beneficiarla, e per servirla. E l'uno, e l'altro ella fece a maraviglia. Primieramente in: appena metter piè sulla soglia, santificò il Batista, che tosto si mise a danzar per giubilo nel sen materno; snodò la lingua al Genitor Zaccaria; e riempì di spirito Profetico Elisabetta, qual ella dimostrò, e per ciò, ch'era

ch'era di presente, dando a *Maria* prima di tutti il titolo sì sublime di Madre di Dio: *Et unde hoc mihi, ut Mater Domini mei veniat ad me?* E per ciò, ch' era passato, mostrandosi informata di quanto avea detto l'Arcangelo: *Beata, quae credidisti.* E per ciò, ch'era futuro: *Perficiuntur ea, quae dicta sunt tibi a Domino.* Indi nella dimora, che quivi fece *Maria* circa tre mesi, riempì tutta quella Casa di benedizioni, piucchè non fece nell' antico Testamento l'Arca di Dio soggiornando parimente per tre mesi in Casa di Obededon: *Reg. 2. Mansit Arca Dei in domo Obededom tribus mensibus, & benedixit Dominus domui ejus, & omnibus, quae habebat.* Oltre poi a i beneficj, che *Maria* in questa Visita conferì ad Elisabetta, aggiunse anche gli ufficj della più diligente, ed amorevole servitù. Lo dice S. Antonino, 4.p. tit. 15. c. 27. *Virgo cum Elisabetha tribus mensibus stetit, ut in partu tunc futuro ei serviret.* Ond' è che con ogni maggiore attenzione le stava sempre d'attorno per ajutarla, e sovvenirla, essendo quella di età già provetta. Ed o che maraviglia fu questa, che una Madre di Dio, e Reina del Cielo servisse una sua Serva! *Quis unquam audit talia,* soggiugne l'istesso S. Dottore, *ut Regina gravida pergat ad servam suam ad ministrandum ei in partu?* Quanto io debbo apprendere da questa Carità, ed Umiltà di *Maria*!

III. Nel ritorno. Dimorò *Maria* seconda
dola

do la più comune opinione de i Dottori in Casa di Elisabetta fino al nascimento di S. Giovanni, *ap. Barrad. hic*. E nato che fu quell'avventurato Bambinello, dovette prenderlo tra le braccia, e careggiarlo qual Precursore del suo divin Figliuolo. *Fortassis, S. Pier Damiani, Serm. de Jo. Bapt. usque in diem Nativitatis Joannis gloriosa Virgo cum Cognata sua morata est, donec puerum natum sinu beatissimo consoveret*. Indi per non trovarsi presente al concorso di molti, che dovean venire in quella Casa per congratularsi del parto novello, il più presto che potè, ripigliò il suo viaggio di ritorno a Nazaret presso la fine di Giugno; dacchè ella erasi partita dalla Patria dopo i 25. di Marzo, in cui avea concepito il divin Verbo, ed erasi trattenuta circa tre mesi in'Ebron. Essendo dunque avanzata la stagione, dovette Maria in questo ritorno sentir più fortemente gli ardori del Sol cocente, spargere più sudori per istrade sì disastrose, e lunghe. Ond'è, che a misura di questo suo maggior patimento, dobbiamo anche noi più vivamente compatirla,

COLLOQUIO.

NOn so, o Maria, qual più ammirare in Voi in cotesta Visita fatta ad Elisabetta, se la Carità, o l'Umiltà, o la Pazienza. La Carità, con cui correste prestamente a liberare dalla colpa Originale il Battista: L'Umiltà, con cui Voi fatta già

già Madre di *Dio*, e Reina dell' *Univer-*
so, serviste da ancella Elisabetta: La pa-
 zienza, con cui vincendo le ripugnanze
 della Vostra verginal verecondia, e della
 Vostra gentil complessione, faceste a piè,
 ed incinta del divin Verbo umanato, un
 viaggio sì disastroso, e sì lungo. Io quan-
 to a me a vista di tante Vostre eroiche
 Virtù mi riempio di stupore insieme, e
 confusione, vedendo me, che pur ambisco
 di esservi figlio, e servo, del tutto diffor-
 me da' Vostri esempj. Ah Madre pietosissi-
 ma, visitate un pò quest'anima mia, e
 togliendo da lei tutto ciò, che dispiace
 agli occhi Vostri, e del Vostro Figliuolo,
 disponetela in guisa col Vostro ajuto, che
 possa anch'ella seguire le orme della Vo-
 stra Carità, della Vostra Umiltà, e della
 Vostra Pazienza. Amen.

SOSPIRO PER MARIA.

Verginella gentil per aspri Colli
Soffre duro cammin, ed a Giovanni
Della colpa natia disgombrà i danni.

E S E M P I O.

Singularissimi prodigj accaduti nelle Pro-
cessioni solite farsi da' Padri Serviti ad
onor di MARIA ADDOLORATA.

UNo degli ossequj introdotti nel Mon-
 do da' Religiosissimi Padri Serviti ad
 onor di *Maria Addolorata*, si è il portar
 solen-

solennemente in Processione la Statua di Lei ne' giorni più particolarmente destinati al suo Culto. Or in tali processioni si è compiaciuta la *Vergine* di operar molti miracoli, or assodando Parletici in Granata, or estinguendo pesti in Bologna, ora smorzando incendi in Capo d' Istria, or concedendo piogge in Vienna, or impetrando serenità in Firenze, ed or liberando i suoi Divoti da ogni genere di mali. *Aleazzoli to. 1. c. 22.* Fra tanti prodigj però ne aggiungo qui più distintamente due, che sono in particolar maniera singolari.

In Asti, Città del Piemonte, ogni anno nella Domenica delle Palme si solennizza da' Padri Serviti la Festa de' Sette Dolori con una general Processione, in cui si porta per le contrade più principali la Statua della santa *Madre Addolorata*. Or per lo spazio di molti anni in tal dì, circa le ore ventidue, poco prima d' incamminarsi la Processione, fu veduta comparire una Stella risplendente sulla Chiesa di S. Caterina de' Padri Serviti; ed indi nell' avviarsi la Processione si muoveva la Stella, e seguiva il medesimo giro, e faceva corteggio alla Statua di *Maria Addolorata*. Prodigio non mai più osservato in altre occasioni, o in altro giorno dell'anno. *Ex Publ. Actis Authenticis, & Legalibus in Curia Episcopali Civit. Astens.*

Parimente Anna Giuliana Arciduchessa d' Austria, e Suora dell' Ordine de' Servi, intervenendo un dì in ultimo luogo

ad una simile Processione di *Maria Addolorata*, sentì un leggier calpestio di Persona, che l'andasse seguendo, e voltatafi indietro per conoscer chi fusse, vide ch'era la *Ss. Vergine*, la quale anch'essa con voce dolce, e sommessa, accompagnava le preci del Popolo. *Ex ejus Vita.*

PRATICA. *Visitare una Chiesa, o pure un'Immagine di Maria Addolorata.*

SABATO II. CONSIDERAZ. XXVI.

Tormenti di MARIA nelle Agonie di GESU' per ciò, ch'egli pativa.

I. ESSENDO ABBANDONATO DAL PADRE.

II. RIMPROVERATO DAL LADRO.

III. SCHERNITO DA' GIUDEI.

I. E *Sfendo abbandonato dal Padre.* Il Redentore dopo essere stato quasi tre ore confitto in Croce, circa l'ora di Nona, gridò ad alta voce, e disse: *Deus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?* E ciò perchè l'eterno Padre col non dare sollievo veruno al suo gran martoro, pareva, che lo avesse abbandonato. Però disse S. Bernardo, *Ser. 5. Quasi quædam ibi derelictio fuit, ubi nulla fuit in tanta necessitate virtutis exhibitio.* Ed è certo cosa di maraviglia, che il Signore non dimostrasse particolar sentimento di doglia, nè per le spine, nè per li chiodi, come lo dimostrò per l'abbandonamento. Mostrò poi di dolersi,

Sabato II. Considerazione XXVI. 171

dolerli, acciocchè s'intendesse, che avea vero corpo, e non fantastico, come delirarono alcuni Eretici. Onde, come dice S. Agostino, *lib. 3. de Fide cap. 6. Deus suscepit ea, quæ sunt carnis idiomata, idest proprietates.* E gridò a gran voce per darsi a vedere piucchè Uomo, ed Uomo Dio. Ed infatti il Centurione da ciò inferì, ch' Egli fusse veramente Dio, come scrive S. Marco: *Videns Centurio, quia sic clamans expirasset, dixit: Verè hic homo Filius Dei erat.* Intanto Maria con gli occhi tutti molli di pianto; Così dunque, diceva, non v'ha pel mio Gesù neppur uno, che lo consoli? E' certo maraviglia, che l'abbiano abbandonato i suoi Discepoli, e che l'abbiano sconosciuto tanti Ebrei, o guariti da lui ne' loro malori, o anche risuscitati; ma che l'abbandoni l'istesso suo eterno Padre; oh questo è un dolor senza esempio! E qual Giusto mai è ricorso a Dio, che non fusse da Lui esaudito? *Psf. 119. Clamaverunt iusti, & Dominus exaudivit eos; & de omnibus tribulationibus eorum liberavit eos.* Così Iddio liberò Noè dall' universale Diluvio, Abramo dalle mani de' Caldei, Lot dall' incendio di Sodoma, Mosè, ed Aronne dalle congiure di Datan, ed Abiron, Daniello dal Lago de' Leoni, i tre Fanciulli dal fuoco della Fornace di Babilonia, Susanna dalle calunnie de' due falsi Vecchi, Elia dalla rabbia di Jezabella, Giona del sen della Balena, e chiunque ha in Lui sperato. Solo pel mio Gesù anche il Cielo è fatto di bronzo.

anche Iddio fa sembianze di abbandonarlo. Così piangea *Maria*, ed il suo pianto dee consolar noi qualora ci troviamo abbandonati nelle maggiori nostre calamità dalle Persone, o più care, o più obbligate.

II. *Rimproverato dal Ladro*. Non v'ha nel Mondo maggior crudeltà, quanto insultare ad uno estremamente afflitto, ed aggiugnere *afflictionem afflicto*. E pur questa tollerò il Signore sulla Croce. Imperocchè il mal Ladrone, che gli stava a i fianchi, cominciò a rimproverarlo, e bestemmiarlo, dicendo: Se tu sei davvero quel Dio, che ti spacci, perchè non salvi la vita a te; ed a noi? *Luc. 22. Unus autem de his, qui pendebant, latronibus, blasphemabat eum dicens: Si tu es Christus, salvum fac te metipsum, & nos.* Con che quell'empio mise in dubbio, se Cristo fusse veramente Iddio, e lo affrontò in maniera, che Dima buon Ladrone compassionandolo, ne pigliò le difese, e diè sulla voce del Bestemmiatore, dicendo: *Neque tu times Deum, quod in eadem damnatione es?* Che fu quanto dire: Tu rimproverando quest' Uomo giusto, mostri, che non hai timor di Dio; e mostri, che non hai senno; poichè stando tu nell'istesso supplicio, ed in procinto di partir dal Mondo, dovresti, almeno in questo tempo, aver pietà di colui, che ti è compagno nell'istessa pena. Or *Maria* nell'udir tutto ciò, sospirando, e gemendo: Ecco, diceva, dove è ridotto un Dio! Che anche un vilissimo ladro impunemen-
te

Sabato II. Considerazione XXVI. 173

te lo bestemmia ! Ecco quali son le sue pene, che metton compassione, anche nel fiero cuor di un ribaldo ! *Obstupescite Cœli super hoc, & porta ejus desolamini vehementer !* Ah *Maria*, quanto vi compatisco ! e quanto Voi siete degna della più viva compassione !

III. Schernito da' Giudei. Non fu solo il Ladro a schernire *Gesù* sulla Croce. Nell'istesso tempo lo fecero anche il Popolo, i Soldati, i Scribi, i Magnati, e tutti. Altri stando fermi davanti alla Croce. *Luc. 23. Stabat Populus* : Altri di passaggio. *Matth. 15. Prætereuntes blasphemabant* : Altri accostandosi a bella posta. *Luc. 23. Milites accedentes*. E mettendolo in dileggio, e scuotendo il capo, lo caricavano di beffe, e di calunnie. L' uno diceva : *Vah qui destruis Templum Dei, & in triduo reedificas illud*. L'altro : *Salva temetipsum, Si Filius Dei es, descende de Cruce*. Ed altri altre orribili bestemmie. *Et alia multa blasphemantes dicebant in eum*. Tra queste ignominie di *Gesù* la povera Madre *Maria* veniva meno, trafitta da tante saette, quante erano quelle sacrileghe voci. *Inter hæc*, dice S. Amedeo, *Ho. 5. de laud. B. V. Dei Genitrix consternabatur animo*. E con ragione ; poichè le ingiurie, che si fanno ad un Figlio sotto gli occhi del Padre, o della Madre, sono ingiurie, che feriscono ugualmente il Figlio, ed i Padri. E se il giovane Mosè avendo veduto soverchiar di parole un Ebreo suo Paesano da un Egiziano, se ne

offese in maniera, che sguainata una daga, lo uccise, e'l seppellì sotto la sabbia; *Percussum Ægyptium abscondit sabulo*: Quanto più si dovettero commuover le viscere a *Maria*, vedendo caricar di tanti improperj il suo *Gesù*, che non l'era già semplice Compatriota, ma Figlio, e tal Figlio? Oltrechè le parole oltraggiose feriscono l'anima più che le spade non feriscono il corpo. Però il S. Giobbe, dopo aver tollerato pazientemente tante calamità nella roba, ne' Figli, ed in se medesimo, non potè poi soffrire le parole mordaci de' suoi amici, e disse, *Job. 19. Usquequò affligitis animam meam, & atteritis me sermonibus? En decies confunditis me, & non erubescitis?* Per conseguenza qual dolor dovettero arrecare a *Maria* tanti scherni di *Gesù*, ch'erano parimente suoi scherni, e suoi affronti?

C O L L O Q U I O .

V *Ergine Addolorata*, se i dolori della Madre si hanno a misurare co i dolori del Figlio afflitto; e se i Vostri spasimi hanno a corrispondere agli spasimi di *Gesù* abbandonato, bestemmiato, e schernito; ah! che siccome furono quelli senza misura, così senza misura è il Vostro affanno. Io per me non ho tanta tenerezza nel cuore, che basti a compatirvi, nè tante lagrime agli occhi, che bastino a compiangere il patir Vostro. Però se non mi volete ingrato al Vostro amore,

more, e crudo nelle Vostre pene, concedete, vi prego, al mio cuore parte de' Vostri affanni, acciocchè possa ben compatirvi; giacchè per compatir Voi, come conviene, non vi vuol meno del Vostro stesso eccessivo dolore. Fatelo, *Madre Addolorata*; assicurandovi, che se così mi ferirete l'anima, mi saranno assai care le Vostre ferite; poichè vengono da Voi, e per Voi. Amen.

SOSPIRO PER MARIA.

*Langue in Croce Gesù, e'l maggior duolo,
Che il Cor gli fere, è l'aver Egli intanto
Lungi il Padre da se, la Madre accanto.*

E S E M P I O.

LA SS. VERGINE ADDOLORATA
corona di spine S. Giovanni di Dio:

O Rando un dì S. Giovanni di Dio davanti l'immagine del *Redentor* Crocifisso, che avea a destra la *Ss. Vergine Addolorata*, ed a sinistra S. Giovanni Evangelista, tutto stava assorto in un'altissima contemplazione de' dolori di Gesù, e di Maria, e versava dagli occhi dolcissime lagrime di compassione; quando, ecco prodigio! scendono giù su l'Altare la *S. Madre Addolorata*, e S. Giovanni Evangelista, ed appressandosi amendue a S. Giovanni di Dio, gli misero sul capo una Corona di spine. Indi Maria snodan-

do i labbri a dolcissime voci: Giovanni, disse: è voler del mio Figliuolo, che tu per mezzo di spine, e di travagli ti arricchisca di molti meriti. Allora il Santo tutto ebbro di amore, ed attonito per favori sì singolari: Ah *Maria*, rispose, i travagli, che mi verranno dalle benedette v. . . tre mani, non saranno per me travagli, ma rose, e fiori. E tali per appunto gli sperimentò, avendo prodotto per l'anima sua frutta di vita eterna. *Tom. Auriemma Stanza dell' Anima, par. 2. c. 8.*

PRATICA. *Recitar la Coroncina de' 7. Dolori.*

SABATO III. CONSIDERAZ. XXVII.

Languori di MARIA nelle Agonie di GESU' per ciò, ch' Egli fa a beneficio degli Uomini.

I. VEDE GESÙ, CHE PREGA PE' SUOI CROCIFISSORI.

II. CHE CONSOLA IL LADRO.

III. CHE ADEMPIE GLI ORACOLI DE' PROFETI.

I. V *Ede Gesù, che prega pe' suoi Crocifissori.* Le prime parole, che profferì il Redentor sulla Croce, furono rivolte all'eterno Padre per impetrar perdono a i suoi Crocifissori. *Pater dimitte illis.* Egli non bada a i spasimi del proprio corpo, ma all'anima de' suoi Crocifissori, e con segni di carità infinita, non
prega

Sabato III. Considerazione XXVII. 177

prega per se, ma per quelli; e come dice S. Agostino, Tr. II. in Jo. *Illis jam petebat veniam, a quibus accipiebat injuriam. Non enim attendebat, quod ab ipsis moriebatur, sed quia pro ipsis moriebatur.* E col suo esempio adempie la legge, che avea data della dilezion de' nemici: *Matth. 5. Orate pro persequentibus, & calumniantibus vos.* Che più? Insieme gli scusa a riguardo della loro ignoranza: *Non enim sciunt quid faciunt.* E benchè i Giudei non fosser degni di scusa nel lor peccato; poichè non fu in essi quell'ignoranza, che dicesi invincibile: *Jo. 15. Si non venissem, & locutus fuisssem eis, peccatum non haberent. Nunc autem excusationem non habent de peccato suo.* Contuttocid, come vogliono il Gaetano, e l'Abulense, *ap. Bar. rad. hic,* ebbero qualche ignoranza, che potesse scemare la gravezza del lor delitto; onde disse S. Pietro. *Act. 3. Scio, quia per ignorantiam fecistis, sicut & Principes vestri.* Finalmente pregò con efficacia; onde, come vuol S. Tommaso, 3 p. q. 21. art. ultim. ad 2. fu esaudito dall'eterno Padre a beneficio de' soli Predestinati, per li quali pregò: *Patrem Christi orationem exaudisse, omnibusque Judæis ignovisse, pro quibus preces fudit; fudisse autem preces pro solis predestinatis.* E S. Girolamo dice, che per queste preghiere del Redentore si convertirono poi tanti Giudei: *Qu. 8. ad Hedibiam: Impetravit quod petierat Christus, multaque statim de Judæis millia crediderunt.* E S. Leone aggiugne, Ser. 11.

de Pass. De hujus potentia fuit , ut praedicatio Petri Apostoli , ex iis , qui dixerunt : Sanguis ejus super nos , multorum ad poenitentiam corda converteret , & uno die baptizarentur serè tria millia Judeorum . Intanto Maria , come quella ch'era in tutto conforme a' sentimenti del Figlio , benchè abborrìsse estremamente l'orrido deicidio de' Giudei , pure contuttociò dovette ancor Ella pregare l'eterno Padre per esser a dispetto del proprio dolore . Si sentiva però dividere il cuor per mezzo , e dall' amor di Gesù , di cui era Madre naturale , e dall'amor dell'Uomo , di cui era Madre per adozione .

II. *Che consola il Ladro.* Il buon Redentore nel mentre egli avea bisogno di conforto , senza averlo da veruno , pensa a consolare il buon Ladrone , che lo prega : *Memento mei , dum veneris in Regnum tuum* . Poichè non solo lo esaudisce , ma gli concede più di quel che brama . Imperocchè non aspetta di andar prima egli nel Regno eterno per poi dare a lui il Paradiso ; ma glielo dà nell' istesso giorno , dandogli nell'istesso dì la Vision beatifica : *Hodie mecum eris in Paradiso* . Onde esclama S. Ambrogio , *Pf. 37. Quam velox misericordia ! tardius votum precantis , quam remunerantis est premium* . La Conversione poi di questo Ladro , come vogliono gravi Autori , avvenne per le preghiere di Maria Addolorata ; dacchè questa trovandosi per buona sorte a man dritta presso la Croce di Cristo , e ricordavole , che
nella

Sabato III. Considerazione XXVII. 179

nella fuga in Egitto incontratafi con elfo non avea ricevuta da lui veruna offesa , per gratitudine gli ottenne dal Figlio l'eterna falvezza . Così lo attesta S. Pier Damiani , *ap. Salm. tom. 10. Tr. 47. Idcirco respuit bonus Latro , quia B. Virgo. inter Crucem Filii , & Crucem Latronis posita, Filium pro Latrone deprecabatur , hoc suo beneficio antiquum Latronis obsequium recompensans* . Ecco come andavano ben di concerto sul Calvario gli affetti del Figlio , e della Madre ! La Misericordia dell' uno , e la Clemenza dell'altra ! Ah Madre Addolorata , impetrate anche a me , come la impetrate al buon Ladrone , l'ultima Grazia finale .

III. *Che adempie gli oracoli de' Profeti.* E' cosa di gran maraviglia il riflettere , che il Redentor sulla Croce , invece di badare agli spasimi delle proprie agonie , ha tutta la sollecitudine di adempire quanto l'eterno Padre avea decretato per la salute del Mondo , e quanto avea fatto predire agli antichi Profeti . Però avendo già sorbito l'aceto , e' l' fiele , conforme al Vaticinio di Davide : *In siti mea potaverunt me aceto* , gridando ad alta voce , disse : *Consummatum est* , già tutto è compito . E siccome il Signore compì la Creazione del Mondo nel sesto giorno , e poi nel settimo si riposò , *Gen. 2. Requievit ab omni opere , quod patrarat* . Così nella sesta Fera compì l'opera dell'umana Redenzione , e nel settimo dì del Sabato si riposò nel Sepolcro . E se Noè spese cento anni per

compire l'Arca, in cui si salvarono otto sole Persone, Gen. 8. il Redentore all' incontro in un sol dì sull' Arca mistica della Croce condusse a fine la salvezion di tutto il genere umano. Finalmente la Legge antica adombrò solo colle sue Figure, e co' suoi riti gli avvenimenti futuri, ma nulla perfezionò a beneficio del Mondo: *Hebr. 7. Nihil ad perfectum adduxit lex.* Ed i Sacerdoti Ebrei con tanti lor Sacrificj non poterono mai ottenere tutto ciò, che facea bisogno, Cristo all'incontro con un sol Sacrificio conseguì l'eterna salvezza de' suoi eletti: *Heb. 10. Una oblatione consummavit in sempiternum Sanctificatos.* Tutto ciò recò per un verso a Maria consolazione, vedendo sì ben eseguita l'opera dell'umana Redenzione; ma per un altro verso fu per lei un'acutissima spada al cuore, vedendo, che a suo Figlio altro più non restava, che solamente morire, e che fra pochi momenti morrebbe: Onde cominciò tosto a piangerlo per morto. Ah Maria, che spasimo fu questo per Voi, se io a solamente pensarvi tutto mi raccapriccio!

C O L L O Q U I O.

Come ben si corrispondono insieme, o Maria, il Vostro bel Cuore amoroso, e 'l Cuor misericordioso del Vostro Gesù! Gesù prega l'eterno Padre di perdono a' suoi Crocifissori; e Voi impetrate dal Vostro Figlio grazie da ravvedersi, e
sal-

Sabato III. Considerazione XXVII. 181

salvarsi al buon Ladronie. Ah cuori amabilissimi di Gesù, e di Maria, quanto mai siete per gli Uomini appassionati, e benefici! Come è mai possibile, che per contrario i nostri cuori siano per Voi sì contumaci, e duri? Ah Vergine afflittissima, siccome foste sì pietosa verso il Ladro, così muovetevi anche a pietà delle nostre Anime peccatrici, e sleali; e siccome impetrate a lui l'ultima Grazia finale, così impetrate anche a noi, che per quanto siamo perfidi, ed ingrati, non lasciamo però di esservi Figli: E se noi non abbiamo il merito da essere esauditi, avete ben Voi benignità per esaudire anche chi non lo merita. Amen.

SOSPIRO DI MARIA.

Ecco il bel Cuor del Nazareno mio:

La Croce, i chiodi, e la sua stessa morte;
Per dar vita ad altrui, mette in oblio.

E S E M P I O.

*La SS. VERGINE ADDOLORATA
rivela alla B. Caterina Ricci i singo-
lari favori, che compartiva alle Suore
del suo Monistero.*

LA B. Caterina Ricci dell' Ordine di S. Domenico, Monaca in S. Vincenzo di Prato, fu favorita dalla SS. Vergine di molte Rivelazioni, e Visioni. In
una

una di queste parvele di vedere *Maria*, che coll'asperforio bagnato nel sangue del Costato di *Gesù* spruzzava le Celle delle sue Religiose. In un' altra vide, che la stessa *Vergine* raccolto in un vaso il Sangue Divino versato dal petto aperto del *Redentore*, lo dava a bere alle medesime Religiose, nel mentre queste cantavano con divozione la *Salve Regina*. Ed un'altra volta vide la *S. Madre Addolorata*, che tenea il morto *Gesù* nel seno, e lo dava a baciare all' istesse Suore. Oltre poi a i favori, ch'ella vide dispensarsi da *Maria Addolorata* alle sue Monache, ne ricevette ella medesima un singolarissimo, e fu l' avere l'istessa afflittissima Madre per Maestra, che di propria bocca le insegnò un bel cantico estratto da varj luoghi della Sacra Scrittura sulle pene del *Redentore*, ordinandole, che lo cantasse in compagnia delle altre Suore tutti i Giovedì sera. *Philippus Guidius in ejus Vita.*

PRATICA. *Non mangiar fruti.*

SABATO IV. CONSIDERAZ. XXVIII.

*Martirio di MARIA nella morte
del Figlio.*

I. PER LA SOSTANZA DEL SUO MORIRE.

II. PER LO MODO.

III. PER LE CIRCOSTANZE.

I. **P**ER la Sostanza del suo Morire. Non v'ha pel cuor di un Padre, e di una Madre dolor più vivo, ed acerbo, quanto quel, che si pruova nella morte di un Figlio. Faraone dopo essere stato inesorabile a i prieghi di Mosè, ed ostinato negli orridi gastighi delle rane, delle Mosche, e delle acque cangiate in sangue, finalmente vedendosi morire il Primogenito, si ammolli, e concedette agli Israeliti la libertà. Davide udita la morte del Figlio Afsalone, tuttochè quegli fusse stato un disleale, e ribelle, pure non fece altro che singhiozzare, e gemere: Qual dunque dovett'essere lo spasimo di Maria per la morte del suo Gesù? Quai deliquij, e quai svenimenti dovett'Elia sentire nel vedere con gli occhi suoi agonizzare, e morire un Figlio, unico, amabilissimo, ubbidientissimo, cui amava eccessivamente, e con amor naturale, come Figlio; e con amor soprannaturale, come Dio? Ah! che a lei farebbe stata assai men dolorosa la sua morte, che la morte del Figlio; dacchè amava il

va il Figlio assai più di se medesima. Lo dice S. Anselmo, *lib. de laud. Virg. Quale autem illud Martyrium fuerit, exprimi non potest, aded tamen durius fuit, ac si ipsa occideretur: quia plus Filium diligebat, quam se ipsum*. Anzi fu tale il dolor di Maria, che può dirsi in buon senso, che morisse anch' Ella nel Figliuol Crocifisso. Del gran Martire S. Luciano si scrive, che trovandosi per la Fede in prigione, ove non era Altare da consacrarsi i sacri Azzimi, offerì per Altare al Sacerdote il suo petto ignudo, dicendo: *Altare erit hoc meum pectus*, e fu d' esso fece offerire il divin Sacrificio. Nell' istessa guisa, dice il Carnotense, *Maria nel morto Corpo di Gesù sacrificò tutta l' Anima sua: Se ipsam mactavit in Altari: Altare erat in corpore Filii*. Ond' è, ch' Ella stava sul Calvario viva insieme, e morta, dice Bernardo, *de lament. Virg. Quasi mortua vivens, vivebat moriens; nec mori poterat, quia vivens mortua erat*. Ah Maria! e chi mai può compatire a bastanza il tuo dolore, s'egli è duolo di morte?

II. *Pel Modo*. Sarebbe stata per Maria una pena eccessiva il veder morire il suo Gesù nella maniera più placida, e più onorevole del Mondo; or qual pena farà stata la sua, vedendolo morire nel modo più obbrobrioso, e più doloroso del Mondo, cioè sulla Croce? Questa era il supplicio più infame di tutti, per cui facevasi morire il reo a mezz'aria, come un rifiuto del Cielo insieme, e della terra,
e con

Sabato IV. Considerazione XXVII. 185
e con ciò moriva maledetto da' Popoli ;
Maledictus qui pendet in ligno . Ed era al-
tresi il supplicio più doloroso di tutti ;
ond'è chiamato da' Legisti, *summum, &
supremum supplicium* . Imperocchè chi
muor Crocifisso, ha insieme un dolor som-
mo nelle parti più nervose delle mani, e
de i piedi ; ed un dolor lunghissimo ; dac-
chè non perde la vita tutta in un colpo ,
come chi muore di spada, o di laccio, o
di mannaja ; ma la perde adagio adagio ;
lambiccando goccia a goccia dalle ferite
tutto il sangue delle vene , e tenendo per
gran tempo, come dice Quintiliano, *de-
clam.8.* equilibrata l'anima tra i confini
della vita, e della morte: *Animam inter
vitæ, & mortis confinia equilibrato dolore
suspendere* . Quindi il Redentore spasimò
per più ore sulla Croce sotto gli occhi della
Madre, e'l cuor dell' uno, e dell' altra ,
quasi due Cetre ben accordate, dice S.
Gregorio, si corrispondevano insieme nel
flebile suon de'tormenti: *Erant due Cy-
tharæ, quarum una sonante sonabat altera,
vel nullo pulsante* . Jesu dolente dolebat &
Mater, Christo crucifixo crucifigebatur &
Mater . Però sommo era l'affanno di Ma-
ria vedendo agonizzare il suo Gesù ; e
tante lagrime sparse Ella dagli occhi, che
mancato a questi l'amore, giunse a pianger
sangue, come dice S. Germano . E sommo
altresi era il dolor di Gesù vedendo così
languire Maria . Onde S. Bernardo così
fe dire alla Vergine Madre, *stabam ego vi-
dens eum, & ipse videns me, & plus dolebat*
de

de me, quam de se. Ah Vergine Addolorata, pel gran dolore, che sentiste nella morte del Vostro Figlio, assistete, vi prego alla nostra morte. Morì Gesù col capo chino verso di Voi; *Inclinato capite tradidit Spiritum*, per additare al Mondo, come riflette Ugon Cardinale, che a Voi abbiamo a ricorrere per ottener misericordia: *Inclinato capite, hoc est ex parte Matris, quasi diceret, & per hanc veniam petite, quia ipsa est oraculum misericordiae.* A Voi dunque ricorriamo, sperando d'impetrar per mezzo della Vostra intercessione una santa Morte.

III. *Per le Circostanze.* Finalmente si accrebbe assai il dolor di Maria sul Calvario per le crude circostanze, in cui vide morire il suo Gesù; dacchè questi 1. muore fra due Ladri come fosse il più reo di tutti, 2. muore nel dì più solenne di Pasqua, acciocchè si accresca il suo disonore dal maggior concorso degli Spetttatori, 3. muore in un' alto Monticello fuori della Città, acciò si potesse, non sol dappresso, ma anche da lungi, mirare il suo supplicio, 4. muore nel Monte detto delle Calvarie tanto abbominato, perchè destinato a giustiziarvisi i più malvagi, 5. muore, come dice il Damasceno, l.4. *Fid. cap. 13.* colle spalle volte alla Città di Gerusalemme: *Dominus, cum in Cruce penderet, ad occasum prospiciebat*; quasi ch' Egli, dice il Novarino in *Matth.* fosse indegno di neppur mirare quella santa Città: *Quod scilicet eum indignum putarint Sanctae Urbis*

Sabato IV. Considerazione XXVIII. 187

*bis adspectu, etiam in Crucis situ contumeliam inferunt Christo, 6. e finalmente muore abbandonato da' suoi Discepoli, i quali omnes relicto eo fugerunt; e compatito da' Pianeti, e dagli Elementi con una compassione, che vie più gli accresce le pene; giacchè il Sole ecclissato accresce l'orror del supplizio, e la terra co'suoi tremuoti scuotendo la Croce, accresce gli spasimi al Crocifisso. Or Maria nel vedere tutto ciò, chi può dir mai qual pena sentisse? Dovea ripetere piangendo i gemiti di Davide nella morte del suo Figlio Afsalone, 2. Reg. 18. *Quis mihi det, ut moriar pro te, Filium?* Nell'anno 1649. a 9. Febrajo, dovendo esser dicollato in una piazza di Londra Carlo Re d'Inghilterra, l'ultima delle sue figliuole, tanto pianse, che ottenne di dare al Padre l'ultimo Addio, e chiedergli l'ultima benedizione. Ma che? in appena vederlo, ed abbracciarlo, ferita da eccessivo dolore, gli cadde morta a' piedi. *Ap. Pacciuhell. de B. V. Excit. 11.* Or chi dubita, che Maria dovesse certamente morir di doglia a piè della Croce. Ma Ella neppure ebbe questo conforto; poichè un gran miracolo di onnipotenza la serbò viva per altri nuovi dolori. Così lo rivelò un Angelo a S. Brigida: *Non parvum a Deo miraculum factum est, quod B. Virgo tot doloribus intrinsecus sauciata spiritum non exhalavit, sed ex speciali omnipotentis Dei dono vitam retinuerit.* Ah povera Maria! Così aveste Voi della Morte tutti i più crudi dolori*

dolori , ma non già l'unico sollievo , eh' ella reca , di finir di penare !

C O L L O Q U I O .

FU certamente , o *Maria* , il Vostro dolor sul Calvario , un dolor portentoso , un dolor eccedente le forze dell'umana natura ; nè mai avreste potuto soffrirlo , se non foste stata avvalorata dalla divina Onnipotenza . Non più mi maraviglio di ciò , che dice S. Bernardino da Siena , cioè che il Vostro dolor sul Calvario diviso fra tutti gli Uomini del Mondo sarebbe bastato a fargli tutti morire : *Tantus fuit dolor Virginis , ut si in omnes Creaturas divideretur , omnes subito interirent* . Ahi ! che per Voi , e pel Vostro Gesù si avverarono i ferali vaticinj di Ioele , 2.31. *Sol convertetur in tenebras , & Luna in sanguinem* ; poichè oscurato da eclissi di morte il vero Sol di giustizia , Voi mistica Luna vi discioglieste in amarissime lagrime , che sono il sangue del cuore . O quanto percìd vi compatisco ! quanto vi ammiro ! e se fu miracolo di onnipotenza , che Voi non moriste nella morte del Vostro Figlio , a me par portento d'ingratitudine , che noi non moriamo per compassione di Voi nostra Madre . Ah *Maria* ! ammolite , vi prego , i nostri cuori , avvivate la nostra stupidizza ; acciocchè col nostro compatimento ben corrispondiamo al dolor Vostro , come Voi colla Vostra compassione ben corrispondeste a i dolori del Vostro Figlio . Amen .

SOSPIRO PER MARIA.

*Ahi ! che fiero martir soffre Maria !
Tutta affanni nel cuor , e pianti al ciglio ,
Prima che muoja in se , muore nel Figlio .*

E S E M P I O .

Il B. Gioacchino Piccolomini ottiene di
accompagnar nella sua morte i Dolori di
GESU' , e di MARIA .

IL B. Gioacchino Piccolomini da Siena, Astro luminoso dell'inclito Ordine de' Padri Servi di Maria, dopo aver sempre accompagnato in vita col più vivo de' suoi affetti la Passion di Gesù, e gli affanni di Maria, bramò ardentemente di accompagnarli parimente in morte. Però chiese con accessissime istanze di morire in quel dì, in cui era morto l'Autor della vita, e ne fu parimente compiaciuto da Maria, che apparlagli visibilmente, con chiare voci gli disse: Orsù disponiti alla partenza: Dimani Venerdì Santo morrai: *Cras mecum eris in Paradiso*. E così avvenne; imperocchè il B. Gioacchino dopo 33. anni di vita Religiosa, quanti appunto ne aveva vivuti il Redentore, nella sua Chiesa di Siena, il Venerdì Santo, nell'ora appunto che si cantava il *Passio* di S. Giovanni, intuonandosi quelle voci, ch'esprimevano il dolor di Maria: *Stabat juxta Crucem Jesu Mater ejus,*
sentì

sentì egli improvvisamente gli ultimi deliqui, ed indi profferendosi quelle altre, che esprimevano la morte di Gesù: *Et inclinato capite tradidit Spiritum*, rese anch' egli il suo felicissimo Spirito al Creatore. Per tal successo restò attonito tutto il Popolo, e molto più si riempì di maraviglia nel vedere, che immediatamente si riempì tutta la Chiesa di un improvviso splendore, e di un odor soavissimo. Ondetutti accompagnarono una morte sì felice, e miglior d'ogni vita con cantici di gioia, e benedizioni. *P. Rosignol. Pietà Osssequiosa.*

PRATICA. *Recitar la Coroncina de' 7. Dolori.*

A G O S T O.

SABATO I. CONSIDERAZ. XXIX.

Trapassamento dell' Anima di MARIA per la Lancia, che ferì il Costato di CRISTO morto.

- I. QUESTA LANCIATA FU ASSAI INGIURIOSA A GESÙ.
- II. ASSAI DOLOROSA A MARIA.
- III. ASSAI MISTERIOSA PEL MONDO.

I. **Q**uesta Lanciata fu assai ingiuriosa a Gesù. La ferita, che ricevette Gesù dalla Lancia, fu l'ultima delle sue Piaghe,

ghe, e fu come il Suggello della sua Passione, in cui si diede a vedere più ingiuriosa la tirannia de' Giudei, più amorosa la Carità del Signore, più intenso lo spafimo di Maria, e più chiari i misterj dell'umana salvezza. Primieramente, come contempla Giovanni Lanspergio, Gesù si divise questa Piaga colla Madre, prendendone per se tutta l'ingiuria, e facendone soffrire alla Madre tutto il dolore: *Divisit Christus cum Matre sua hujus vulneris pœnam, ut ipse quidem injuriam acciperet, Mater verò dolorem*. Or somma fu l'ingiuria di Gesù in questa ferita, e fu tanto maggiore, quanto fu maggior la barbarie del Soldato nel ferirlo. L'incrudelire contro di un morto, non è già crudeltà, ma inumanità, ed è ferezza neppur praticata dalle fiere, che non insultano a i corpi estinti. E pur questo fece contro il Redentore Longino, aprendogli con una Lanciata il fianco, quasi non fusse ancor soddisfatto colla sua morte, e quasi volesse togli, se fusse possibile, più altre volte la vita. Quindi asserì il Grisostomo, che l'insulto di questa ferita fu peggior dell'istesso supplizio della Croce: *Illudere mortuo, quam ipsius Crucis supplicium, pejus fuit*; poichè prolungò anche dopo la morte al Signore i suoi affronti. Onde Longino, come riflette il Maldonato, *Quasi ferret indignè Christum tam brevi tempore se a cruciatibus, & illusionibus eripuisse; idèd cum videt vivo se illudere non posse, illudit mortuo*.

Fu poi più oltraggiosa questa lanciata; poichè ferì *Cristo*, non in qualunque parte, ma nel cuore, ch'era la sede di tutti i suoi amori verso il Mondo. L'attesta S. Brigida, *l. 2. cap. 21. In corde punctus erat tam amare, & immisericorditer, quod pungenis non destitit, donec lancea attingit costam.* E S. Cipriano, *de duplic. Martyr.* aggiugne, che per tal ferita si vuotò il cuore di *Cristo* di tutto il sangue: *Christum amisisse quidquid resederat in corde sanguinis.* Finalmente la Lancia non solo ferì *Cristo* morto, e nel cuore, ma anche in presenza di sua Madre. Onde fu più cruda ferendo in un colpo il Corpo del Figlio, e l'Anima della Madre. Però la Chiesa non chiama già crudele, nè la Croce, nè le spine, nè i chiodi, ma la Lancia, *Mucrone dico lanceae*, come ben osservò S. Idelfonso, *Ecclesia meritò Mucronem dirum appellavit; nam mortuum vulnerare, & mulierem percutere, crudelis, & diri animi est argumentum.* Racconta Giuseppe Istórico, che morto Alessandro Re de i Giudei, mentre appunto volea balzarlo dal Soglio per la sua sierezza il Popolo congiurato, corse furioso per insultare al cadavero di lui. Ma che? avendo trovato presso alla Bara la vedova Reina con due suoi Figliuoletti vestiti a bruno, e piangenti, presi da gran compassione, perdonarono al morto ogni oltraggio. Ah povera *Maria*! solo a Voi non si usa, nè compassion, nè rispetto,

II. *Affai dolorosa a Maria*. Perchè mai il Redentore per bocca di Davide prega l'eterno Padre, che liberi dalla Lancia l'Anima sua? *Erue a framea Deus animam meam*. Potea bene la Lancia ferire a Cristo morto il petto; ma come potea ferirgli l'Anima, se questa era già partita dal Corpo? Ma ah! che nel cuor di Cristo morto v'era pur troppo l'Anima; poichè vi era l'Anima di Maria, che per forza di amore era come l'Anima sua. Al che parve alludesse il vaticinio di Simeone, che disse: *Tuam ipsius animam pertransibit gladius*. Onde soggiunge S. Bernardo: *Verè, ò B. Maria, tuam animam gladius pertransiuit, quando crudelis lancea Filio jam mortuo latus aperuit. Ipsius nimirum anima jam ibi non erat, sed plane tua Anima ibi aderat*. Tutto dunque il dolor di questa ferita fu di Maria, che versò dagli occhi un dirottissimo pianto, che da S. Ambrogio vien chiamato appunto, Sangue dell'Anima: *Nam & vulnerum animi quidam sanguis lacrymae sunt*. Se per Maria, come dice S. Girolamo, una puntura di Ago, che avesse ferito Cristo, era una lanciata; *Punctura acus Christo inflata, vulnus erat lanceae cordi Mariae*; una lanciata poi sì cruda, ed inumana qual ferita, e qual piaga dovette imprimere nell'Anima di lei? Ah! che Maria appoggiando alla Croce il languido capo, si restando forse nel suo bruno ammanto tutta intrisa del Sangue divino, che le gocciolava addosso dalle Piaghe del Figlio, come

fu rivelato a S. Anselmo, *Dial. de Pass. Dom. Ego autem induta fui quadam veste, qua mulieres regionis illius uti solent, qua tegitur caput, & totum corpus, & est quasi linteum: Et fuit ista vestis tota respersa sanguine*. Indi, come scrive il Baronio, *An. 34. num. 132. ex Metaph 15. August.* dovette Maria raccogliere con gran riverenza il più, che potè, del sangue, e dell'acqua usciti dal fianco del Redentore. E l' Angelico S. Tommaso, *Opusc. 68. cap. 31.* attesta, che a' suoi tempi si solea dipingere a lato destro del Crocifisso la Vergine con in mano una tazza d'oro, in cui raccoglieva con gran riverenza il Sangue, che usciva dal sacro Costato. Se così è, o Maria, deh dispensateci un pò del Sangue del Vostro Figlio per la salute delle nostre anime; tanto più che ci assicura S. Anselmo, che *Maria commissa est Dominici sanguinis dispensatio.*

III. *Assai misteriosa pel Mondo.* S. Bernardo su quelle parole; *Tuam ipsius animam pertransivit gladius*, riflette, che non si dice, *transibit* ma *pertransibit*; poichè la Lancia passò per l' Anima di Maria, per poi giungere a salvare, e benedicare i Fedeli: *Pertransivit Animam Mariae, ut veniret ad nos*. Imperocchè per la ferita di questa Lancia primieramente nacque dal Costato di Cristo la S. Chiesa, come già dal lato di Adamo fu formata Eva sua Sposa. Lo dice Clemente V. in *Clement. de sum. Trin. Christus sustinuit lancea perforari latus suum, ut formaretur S. Ma-*

S. Mater Ecclesia, Conjux Christi. Sicut de latere primi hominis soporati, Eva sibi in conjugium est formata. Per secondo, come notò S. Agostino, *Tract. 120.* si dice, che la Lancia, non ferì, ma aprì il lato di *Cristo*, e con mistero; poichè la Lancia aprì pel Mondo la porta del Paradiso per mezzo de' Sacramenti espressi dal sangue, e dall'acqua usciti prodigiosamente dal Costato del *Redentore*, o nell'istesso tempo separatamente, come vuole S. Cipriano, o successivamente, come vogliono Cassiano, e'l Salmerone, *ap. Bar. rad. hic.* Ecco le parole di S. Agostino: *Ut illic quodammodo vitæ ostium panderetur, unde Sacramenta Ecclesie manaverunt, sine quibus ad veram vitam non intratur.* Per terzo la Lancia aprì nel Costato di *Cristo* una viva fonte di grazia per gli Uomini nell'acqua, e nel sangue svenato. Onde disse S. Cipriano, *Tract. de Passion. De latere tuo, Domine, fons egreditur, in vitam eternam profiliens.* E'l primo a sperimentarne i benefici effetti fu l'istesso feritore Longino, il quale essendo cieco di un occhio, ed avendo per caso accostato alla cieca pupilla il Sangue divino, tosto divenne veggente nel corpo, ed illuminato nell'anima dalla Fede, onde battezzato dagli Appostoli, divenne prima Vescovo, e poi Martire. Lo scrivono il Nazianzeno, in *Tragæd. Pietro de Natalibus*; e S. Isidoro dice così: *Longinus latus Salvatoris aperuit, & tactu sanguinis Christi, cum esset altero oculo privatus, illu-*

minatus est extrà, & intus lumine Fidei, & per Apostolos baptizatus, & post longum tempus in Eremo Episcopatus honorem, & martyrii coronam meruit. Posto ciò, o *Maria*, io vi prego umilmente pel gran dolor, che sentiste nella lanciata del Vostro Figlio, che m'impetriate grazia da ben approfittarmene, lavando con quel sangue, ed acqua divina le lordure de' miei peccati, e col ricevere nell'anima la piena di tutte le benedizioni spirituali, e temporali.

C O L L O Q U I O.

E Cco già adempiti di Voi, o *Maria*, i ferali Vaticinj di Simeone! ecco già ferita altamente dentro il petto di Gesù estinto la Vostra bell'Anima da una crudelissima lancia! O quanto per ciò vi compatisco, o mia afflitta Signora? Quai spasmi doveste sentire nel cuore? quai sospiri doveste sprigionare dal petto? quante lagrime doveste versare dagli occhi? Oh quì sì, che il Vostro dolore fu un coltello, *Penetrabilior omni gladio, & pertingens usque ad divisionem Anima, & spiritus*, al dir di San Paolo. Io so, che per le piaghe del Corpo può trovarsi balsamo, che le rammargini; ma le ferite dell'anima, quali sono le Vostre, non possono imbalsamarsi in altra guisa, che colla compassione de' Vostri devoti. Però io, o *Maria*, col più vivo degli affetti miei compatisco il Vostro patire, e mi affliggo delle Vostre afflizioni, e vorrei potervi strappar dal petto quel ferro, che vi trafigge, per fe-
rire

Sabato I. Considerazione XXIX. 197

rire con esso il mio cuore, e per concepire un gran dolore de' miei peccati, che sono stati la cagione de' Vostri tormenti. O me felice! ripeto anch'io con S. Bernardo, *si summa quasi cuspide hujus gladii pungi interdum me sensero. Amen.*

SOSPIRO DI MARIA.

*Lancia crudel, che nell'estinto Figlio
Vuoi uccider la Madre! ecco il Cuor mio:
Non voglio viver più, morto il mio Dio.*

E S E M P I O.

*Un'Immagine di MARIA scampa la vita
a un Soldato col pigliare sopra di se la
Saetta scagliata contro di lui.*

Poco lungi dalla Città di Orleans vi era un'altra picciola Città detta Avignon, ov'era un bel Tempio eretto ad onor di *Maria*. Or questo luogo trovandosi stretto da forte assedio, non avea forza da resistere a' nemici. Onde i Cittadini corsero con gran fede al Tempio di *Maria*, e dopo aver implorato con molte lagrime il suo ajuto, presero l'Immagine di Lei, e con gran riverenza la collocarono sulla Porta della Città. Quivi uno de i Cittadini nascostosi dietro alla santa Immagine, si mise a scoccar saette contro a' nemici, e ne fece gran strage. Ma indi a poco riconosciuto da un Soldato nemico, questi con gran rabbia gli avventò contro uno

strale, dicendo con bocca bestemmiatrice: Perfido, or sì, che morirai, nè potrà salvarti la vita l'Immagine di *Maria*, di cui ti fai schermo. Ma o meraviglia! Allora *Maria* si levò in piedi, e fattasi incontro allo strale, lo ricevette sopra di se, e salvò la vita al Cittadino, il quale preso subito quello strale medesimo, lo avventò all'empio bestemmiatore, e l'uccise. Veduto ciò i nemici, sciolsero tosto l'assedio, e l'Immagine di *Maria*, che difese sì bene la sua Città, sta tuttavia nell'istesso luogo col dardo fitto nel ginocchio, che si era miracolosamente alzato, *Vinc. in spec. Histor. l. 8. cap. 83. Discip. in Prompt. Exemp. 83.*

PRATICA. *Recitar la Coroncina de' sette Dolori.*

SABATO II. CONSIDERAZ. XXX.

Morte di MARIA ferita dagli strali della Carità.

I. FERITA DALL'AMOR NATURALE VERSO GESÙ, COME FIGLIO.

II. DALL'AMOR SOPRANNATURALE VERSO GESÙ, COME DIO.

III. DALL'AMOR PARZIALE VERSO IL MONDO.

I. **F**erita dall'amor Naturale verso Gesù, come Figlio. *Maria* immune dalla Colpa Originale, e dalle sue pene, siccome partorì senza dolore, così parimente

mente morì senza dolore; ma a guisa di Fénice terminò la vita tra le fiamme della sua Carità. *Beata Virgo*, dice Alberto Magno, *in Marial. præ amore, & sine dolore mortua est*. Morì Ella senza veruna infermità, come si scrive esser morto Aronne su'l Monte Hor. *Num. 33.* e come parimente morì su'l Monte Nebo Mosè, di cui si dice, *Deuter. 34. Mortuus est ibi Moyses servus Domini jubente Domino, non caligaverant oculi ejus, nec dentes illius moti sunt*. Fu dunque per Maria possente al pari della Morte il suo Amore: *Fortis fuit in Virgine*, soggiugne l'istesso Alberto Magno, *ut mors dilectio; siquidem præ amore obiit*. E primieramente l'amor suo Naturale verso il Figlio; imperocchè dopo la morte di lui restò la Vergine, come un corpo senz'anima, e di continuo si struggea pel desiderio ardentissimo di rivederlo; e poichè questo non l'era permesso, abitò tutto il tempo di sua Vita nel Monte Sion, come scrivono il Damasceno, Metafraste, ed Andrea Cretense, *ap. Barrad. tom. 1. lib. 6. c. 11. affine di star più dappresso a quei luoghi, ne i quali avea patito suo Figlio; e di continuo andando in giro per essi, giacchè non potea mirare il sembiante del suo diletto, consolava il suo dolore, e lusingava il suo amore col mirarne almeno le memorie delle sue azioni*. Lo dice Guerrico Abate, *Ser. 2. de Assump. Ut sapius ea invisens, formam gestorum, velut corporaliter in ipsis effigiatam dul-*

*zins amplecteretur. Ut vel sic aliquat-
 nus amorem solaretur.* Dopo aver Ella in
 questa guisa sospirato, e pianto, final-
 mente il Signore per consolarla le spedì
 un Angelo, il quale, come scrivono il
 Metafraste, *Orat. de Virg.* e Niceforo, *l.2.
 Histor. cap.21.* le dinunziò, che fra breve
 farebbe in Cielo a rivedere il suo Gesù,
 e le recò una Palma per contrassegno del
 trionfo da lei riportato dal Mondo. Ma
 che? questa nuova accese viepiù nel cuor
 di Maria i suoi desiderj di prestamente
 portarsi al Cielo, e con ciò se le accese
 anche nelle vene la bella febbre della Ca-
 rità, che la ridusse alle ultime agonie.
 Ah Maria, questa volta sì, che non vi
 debbo compatire, ma invidiare per sì fe-
 lice agonia, e per sì bella morte.

II. *Dall'amor Soprannaturale verso Ge-
 sù, come Dio.* Ma affai più, che dall' a-
 mor naturale verso Gesù, come suo Fi-
 glio, fu ferita Maria dall' amor sopran-
 naturale verso lui, come suo Dio. Ahi
 ch'ella, a guisa di una fiamma trattenuta
 a forza dal gire alla sua sfera, pativa
 grandi violenze nel cuore, nè più si fida-
 va oramai di vivere lungi dal suo Dio;
 onde altro non facea di, e notte, che so-
 spirare, ed anelare al medesimo Dio; e
 pareva che ripetesse piangendo i gemiti del
 S. Davide, *Pf.41.4. Fuerunt mihi lacrymae
 meae panes die, ac nocte, dum dicitur mihi
 quotidie: Ubi est Deus tuus?* Spesso languen-
 do dovea dire colla sposa de' sacri Cantici 2.
Fulcite me floribus, stipate me malis, quia
 amo-

Sabato III. Considerazione XXX. 201

*amore langueo . Cioè, come soggiugne Guer-
rico , Ser.2. de Assump. langueo plus impa-
tientia amoris , quam passione doloris , plus
vulnerata Charitate , quam gravata infirmi-
tate . Filia Hierusalem , idest Angeli , nun-
tiate dilecto , quia amore langueo : Ipse no-
vit , quomodo meo medendum sit languori . E
questi deliquj amorosi di Maria furono ta-
li , che mossone a compassione il Signore,
scese giù dal Cielo cinto da innumerabili
Angeli , ed andò in persona a pigliarsi col-
le sue mani l'Anima bella della sua ama-
tissima , ed amantissima Madre . Lo dice
il Damasceno ; Or. 2. *Rex ipse ad Matrem
suam venit , ut divinis suis , & purissimis
manibus sanctam , & labis expertem ipsius
animam susciperet .* Ah cento , e mille vol-
te felice di Voi , o Maria , che bel morire
fu il Vostro , per amor del Vostro Dio ,
ed in compagnia del Vostro Gesù , Deh fate,
che anch'io in morte goda la grazia del Vo-
stro Figlio , e' l Vostro gran patrocínio .*

III. *Dall'amor parziale verso il Mon-
do .* Convien supporre ciò , che scrive Ni-
cesforo , lib.15. cap.14. cioè che Giovenale
Vescovo di Gerusalemme attestò all'Im-
perador Marziano , essere antichissima tra-
dizion della Chiesa , che stando presso a
morire Maria , dispese Iddio , che tutti
gli Appostoli sparsi allora pel Mondo ,
fussero miracolosamente portati per aria
per intervenire alle dolcissime agonie di
Maria : *Antiquissima , & verissima tradi-
tione receptum esse , instante Virginis obi-
tu Apostolos sublimes in aere Hierosolymam*

venisse. E che insieme con gli Appostoli si trovarono anche presenti Dionigi Areopagita, Timoteo, e Jeroteo, e tutti colate lagrime agli occhi non sapeano consolarsi per la gran perdita, che faceano della lor comune Madre, e Maestra. Posto, cid *Maria*, bench'ella non sentisse alcun dolore per la sua morte, non potea però non attristarsi per compassione di tanti, che piagneano per cagion sua. E tanto maggiore era la sua tristezza, quanto era maggior l'amore, che loro portava. Ed in questa guisa altamente ferita dagli stralzi dell'amor di *Dio*, e del Mondo, con un bel martirio di carità, rese al suo Signore il suo felicissimo Spirito. Indi siccome l'Arca del Testamento fu d'ordine di Salomone introdotta, e collocata nel Tempio di Gerusalemme su gli omeri de' Sacerdoti, e de' Leviti: *Tulerunt Sacerdotes Arcam, & portabant eam tum Sacerdotes, tum Levites*. Così l'Arca mistica del Corpo di *Maria* fu portata sulle spalle degli Appostoli al Sepolcro, che stava presso al Getsemani; ed ivi collocato, fu per tre dì onorato da gli Angeli con continue melodie: E dopo i tre dì aperto l'Avello non si trovò il Corpo di *Maria*, ma solo si videro le vesti di lei piene di odore, e di luce. Ed in progresso di tempo, come scrive Niceforo lib. 82 cap. 30. Elena Imperadrice eresse in quel luogo ad onor della *Vergine* un magnifico Tempio. Ah *Maria*, siccome moriste. Voi così bene, languendo di amor verso *Dio*, e languen.

guendo di amore, e di compassion verso gli Uomini; così fate, vi prego, che anch'io abbia a morire occupato in continui esercizi di Carità verso Dio, e di Carità verso il Prossimo.

COLLOQUIO.

O Che bel morire fu il Vostro, o *Maria*, che bel morire! Voi moriste Martire di Carità, ferita dagli strali dell'amor divino: e però la Vostra Morte è miglior d'ogni vita, e principio di una vita immortale su'l più alto Trono, che abbia il Paradiso dopo il Trono di Dio. Io mi congratulo vivamente con Voi de' Vostri sovrani privilegi; miro con dolce invidia i Vostri contenti; e vi prego umilmente, che vibriate al mio durissimo cuore una scintilla della Vostra Carità, acciò possa morire al Mondo, ed agli amori mondani, per vivere unicamente a Dio nella presente, e nell'eterna Vita. Amen.

SOSPERO DI MARIA.

*Morte, la Falce tua io non pavento:
Solo Amor col suo Stral mi fere il Cuore,
E sfere sì, che sempre vive, e muore.*

E S E M P I O.

Il B. Gioacchino Piccolomini riceve da MARIA singolari favori in premio della tenera divozione da lui praticata a i suoi dolori.

UNo de' più parziali Divoti della SS. *Vergine Addolorata* è stato certamente il B. Gioacchino Piccolomini de' Servi di Maria. Fin dalla sua prima fanciullezza visitava tre volte al dì una Chiesa vicina per quivi venerare l' Immagine di Gesù Crocifisso, e di *Maria* a piè della Croce. Nel Sabato consecrato a i dolori Mariani non prendeva cibo di sorta alcuna. Si rizzava di mezza notte ad orare, e meditare le pene della *Vergine*; nè v'era pratica di divozione per la S. *Madre Addolorata*, ch' egli non eseguisse con gran fervore. Or mirate con quai prodigiose maniere *Maria* lo rimeritò. Una volta serviva egli a Messa nel dì appunto dell' Assunzion di *Maria*, e tenea in mano un cereo acceso pel tempo della consecrazione; quando egli sorpreso da repentino deliquio, cadde svenuto a piè dell' Altare. Il cereo però rimase sospeso dirittamente in aria senza sostegno con gran maraviglia di tutto il Popolo. E con ciò parve si dinotasse, che il cuor di Gioacchino stava in qualunque accidente sempre fermo, e costante negli amori di *Maria*. Un'altra volta negli ultimi
anni

Sabato III. Considerazione XXXI. 205
anni di sua vita se gli diede a vedere visibilmente la *Vergine*, e con viso amorevole gli presentò due Corone, l'una intesfuta di fiammeggianti rubini, l'altra di candide Perle, dicendogli, che la prima glie la dava come a Martire del dolore, per aver compatito vivamente il suo cordoglio; la seconda come a Vergine in premio della sua purità, che le avea consecrata in voto, e che avea sempre mantenuta illibata. *P. Rosignol. Pietà ossessiva.*

PRATICA. *Far la Comunione ad onor di MARIA ADDOLORATA.*

SABATO III. CONSIDERAZ. XXXI.

Gemiti di MARIA per GESU' deposto dalla Croce.

I. GEMITI NELLO SCHIODAMENTO DI GESU' DALLA CROCE.

II. NEL RICEVERLO SULLE BRACCIA.

III. NELL'INVOLGERLO NELLA SACRA SINDONE.

I. G *Emiti nello schiodamento di Gesù dalla Croce.* Morto già il Redentor sulla Croce, Giuseppe d' Arimatia, non meno nobile, che pio, e ch'era stato finallora Discepolo occulto del Signore, si svelò per suo partigiano, e con grande intrepidezza chiese a Pilato, e col favor di Claudia Procula sua consorte, ottenne il Corpo morto di *Cristo*
per

per seppellirlo. Il Metafraste, 15. *August.* vuol, che Giuseppe si muovesse a ciò per le lagrime di *Maria*, che ne lo avea pregato con grandissima istanza. S. Epifanio però dice, ch'essendo rimasta *Maria* gitata per terra, come morta a piè della Croce, Giuseppe per ottenere il sacro deposito di *Cristo*, rappresentò a Pilato, che insieme col Figlio era morto, anche la Madre; onde non v'era altri, che potesse dargli Sepoltura. Ecco le voci di S. Epifanio, che parla in persona di Giuseppe: *Pro mortuo illo interpellò, qui ab his vulneratus est, quos ille paternè sanaverat, & ipsa etiam Matre orbatus est.* Giuseppe adunque insieme con Nicodemo, anch'egli nobile, e pio, andarono a schiodare colle proprie mani, ed a deporre dalla Croce il Corpo di *Cristo* morto; e ciò in faccia di Gerusalemme, sotto gli occhi di un numerosissimo Popolo; non ostante che il toccare qualunque Cadavero fusse tra gli Ebrei proibito dalla Legge a' Leviti, come cosa immonda, e che molto più sarebbe stato stimato il toccare un Uomo Crocifisso, che, come si ha nel Deuteronomio, veniva maledetto da Dio, e dal Mondo: *Maledictus a Deo est, qui pendet in Ligno.* Intanto chi può mai spiegare quei fossero i pianti di *Maria* nel vedere questo schiodamento del Figlio? nel vedere, ora cader penzoloni le mani, ora chinarsi fin sovra il petto il sacro Capo, ed ora abbandonarsi sulle altrui man tutto il corpo. Ah Figlio, Figlio! dovea.

vea dire, come ti miro così sfigurato, e lacero! Misera di me, che son costretta a sopravvivere alla tua morte!

II. *Nel riceverlo sulle braccia.* Assai più dritti però furono i pianti di *Maria*, quando *Giuseppe*, e *Nicodemo* le posero sulle braccia il Corpo già schiodato del Figlio. Ahi! che questi si può dir, che passasse da una Croce all'altra, cioè sulle braccia di *Maria*, Croce viva di spasimi, e di angosce. E siccome il *Redentore* avea detto agli Appostoli nel Cenacolo, ch'egli era uscito dal sen del Padre all'entrare nel Mondo, e che poi tornava al sen del medesimo Padre nel partirne: *Exiit a Patre, & venit in Mundum: iterum relinquo Mundum, & vado ad Patrem*: Così ora sul Calvario tornando sulle braccia di *Maria*, potrebbe dire: *Exiit a Matre, & venit in Crucem: iterum relinquo Crucem, & vado ad Matrem*. Questo ritorno di *Gesù* a *Maria*, le fu di grande onore; ma le fu anche d'incredibile spasimo; poichè la povera Madre nello stringersi al petto le membra gelate del suo Unigenito, fu doppiamente tormentata dalla presenza insieme, e dall'assenza di lui: dall'assenza, poichè stava lungi l'Anima di *Gesù*, non udiva le sue voci, non vedeva le gentili maniere del suo portamento: dalla presenza poi assai più; giacchè mirava sì dappresso in lui tante orribili piaghe, tanti squarci sanguinosi, tante lividure, tante ferite. Vedeva le spine, che avean tutto trapanato il sacro Capo;

cdi

ed ha spine crudeli ! dicea , siete omai fazie di più dissetarvi nel divin sangue ? Mirava tutte le membra lacere , ed infanguate ; ed ancor ella dicea ciò , che disse Giacobbe del suo Giuseppe ; Ahi ! che *Fera pessima devoravit filium meum* . Indi , come dice S. Agostino , cominciò con tutta l'anima su i labbri a baciare mille volte , ed a lavare col pianto il viso , il capo , le mani , tutte le membra infanguate di Gesù : *Osculabatur pedes clavis perfossos , & rigavit lacrymis universa Filii vulnera* . E col tanto appressar , ch'ella fece i labbri , e'l capo al corpo sanguinoso di Cristo , venne ancor ella ad infangarsi tutta nel viso ; *Maria* , dice S. Agostino , *tota in Filii cruenta cuore amarissimè stabat* . Anzi se è vero ciò , che afferma S. Germano , cioè che *Maria* giunse a mandar dagli occhi lagrime di sangue : *B. Virgo aded amare flevit , ut post uberrimum lacrymarum imbrem , tandem sanguineas lacrymas fuderit* , ne segue , che *Maria* sparse delle sue lagrime sanguigne il Corpo di Cristo ; e Cristo scambievolmente sparse il sangue delle sue Piaghe sul viso di *Maria* . In mezzo a tanti spasimi , e a tanto sangue una sola cosa avrebbe bramato *Maria* , cioè di morire ancor ella negli amplessi del suo morto Figliuolo : *O' quam libenter* , dice S. Bonaventura , *hac cupidè Mater in amplexu Filii sui Jesu Crucifixi ex ejus amore mortem obisset !* Questo avvenne a Teoclia , Madre del S. Martire Calliopio , che spirò abbracciando il Cadavero del suo Figliol

gliol Crocifisso : *Theoclia* , *S. Calliopii Martyris Mater* , *in amplexu Filii Crucifixi mortua est* . Ma questo non ottenne *Maria* , riservata dalla Provvidenza ad altri tormenti .

III. *Nell'involgerlo nella sacra Sindone* . Dopo aver *Maria* sfogato il suo dolore con dirottissimi pianti , e sfogato il suo amore con caldissimi baci impressi alle membra di *Gesù* , cominciò a far con esso il pietoso officio di disporlo per la Sepoltura ; però gli tolse dal capo con man riverente la Corona di spine , gli chiuse gli occhi , gli asterse il sangue delle Piaghe , gli compose decentemente i piè per ben involgerli nella Sindone . Una sola cosa , come fu rivelato da *Maria* stessa a *S. Brigida* , non le riuscì di fare per quanto vi si affaticasse , cioè di ripiegare , ed unire le braccia aperte di *Cristo* : *Ejus brachia flectere non potui* . Avendo voluto il *Signore* mostrare con ciò , che tien sempre aperte le braccia per accogliere i peccatori pentiti . Onde *Maria* , al meglio che potè , le involse così distese nella Sindone . E intanto gli occhi suoi sembravano due canali di dirottissimo pianto . Ah povera Madre ! Io non rinveno nell' Universo un paragone , che somigli il dolor Vostro . *Cui assimilabo te , vel cui exequabo te , Virgo filia Sion ? magna est , velut mare , contritio tua* . Non mi fido di vedervi pianger così sconsolatamente , senza accompagnarvi colle mie lagrime . Dirovvi anch'io ciò , che dissero a *Giacobbe* i suoi Figli ,
quan-

quando venduto agli Ismaeliti Giuseppe ,
gli recarono la veste infanguinata di lui:
Vide, utrum tunica Filii tui sit, an non?
Mira, se quegli, che ora sta sulle tue
braccia, è desso il tuo bel *Nazareno?*
Ahi! quanto te lo han reso deforme i
peccati del Mondo! Deh compartisci il
tuo dolore anche al cuor mio, acciò pos-
sa ben pentirsi de' suoi peccati. O' *uti-*
nam, dirò con S. Bernardo, *dolor iste tuus*
sic inhaereret visceribus nostris, sicut inhae-
ret tuis!

COLLOQUIO.

O Ra sì, che vi miro, o *Maria*, col
morto Figliuol sulle braccia, vi ri-
conosco qual veramente siete, Martire in-
vitta, che avete con Voi l'istromento del
Vostro Martirio; giacchè gli ordigni del-
le Vostre pene, non sono già stati spade,
e coltelli, ma un *Dio* Crocifisso. Ah!
che ora il Vostro cuore, come medita S.
Lorenzo Giustiniani, era un vivo spec-
chio, che ricopiava in se stesso tutti i stra-
zi del morto Gesù: *Christi mortui specu-*
lum erat Cor Virginis. Tutte le sue Pia-
ghe erano per Voi saette, che vi feriva-
no l'anima; ed avreste potuto dir con ra-
gione: *Sagittae tuae infixae sunt mihi*. An-
zi ognuna delle sue Piaghe faceva nel Vo-
stro Cuor mille Piaghe: *Una Filii Plaga*
innumeris eam plagis vulnerabat, come di-
ce il Nazianzeno. Deh Madre afflittissi-
ma, il Verbo umanato, che come dice Gi-
rola-

Sabato III. Considerazione XXXI. 211
rolamò, è Fonte chiuso nel seno del divin
Padre, *Fons latens in sinu Patris*, or si
può dir Fonte patente di grazie nel Vostro
seno, *Fons patens in sinu Matris*. Però
vi prego umilmente ad impetrarmi dal Vo-
stro Figlio morto la grazia di una santa
morte, e di una beata eternità. Amen,

SOSPIRO DI MARIA.

*Morte cruda per me, perchè pietosa!
Così voi tu, che morto un Figlio Dio,
le viva, e sopravviva al dolor mie!*

E S E M P I O.

*Un gran Peccatore piangendo davanti l'Im-
magine di MARIA ADDOLORATA
con GESU' morto nel seno, concepisce
una gran contrizione, e si salva.*

R Acconta il Discepolo di un Uomo
scelleratissimo, che dopo di avere
ucciso di propria mano il Padre, ed un
Fratello, se ne andava fuggiasco, odiato
dalla divina, e dall' umana Giustizia :
Quando per sua buona sorte in un dì di
Quaresima s'incontra ad udire una Predi-
ca della divina Misericordia, in cui il
Predicatore spiegava, ed inculcava al Po-
polo quel passo di Ezechiele, *cap. 18. Si
autem impius egerit poenitentiam ab omni-
bus peccatis suis, quæ operatus est
omnium iniquitatum ejus, quas operatus
est, non recordabor.* Si compunse per ma-
niera,

niera, che tosto corse a piè di un Confessore, e con amarissime lagrime vi vomitò le sue colpe. Il zelante Confessore l'assolvette, ed insieme gl'impose, che andasse dinanzi all'Altare, ov'era l'Immagine di *Maria Addolorata*, che avea Gesù Crocifisso nel seno, e che ivi seguitasse a piangere, e ad implorar misericordia da Gesù, e da *Maria* appassionati. Lo fece egli, e lo fece con tal ardenza di affetti, che per la veementissima contrizione se gli ruppe per mezzo il cuore; onde cadde subito morto a piè dell'Altare. Nel dì vegnente raccomandando lo stesso Sacerdote al Popolo, acciocchè facesse orazione, ed applicasse suffragi pel morto poco innanzi, ecco d'improvviso comparve nella Chiesa una bianca Colomba, che portava in bocca una cartuccia, e dopo aver fatto molti giri per aria, se la fece cader di bocca a i piedi del Sacerdote. E questi raccoltala dal suolo, vi lesse scritte queste parole: *L'Anima del Morto, appena uscita dal corpo, è stata portata in Cielo dagli Angeli; e voi seguitate a predicare l'infinita misericordia di Dio. Discip. in Prompt. Exempl. V. Miseric.*

PRATICA. *Recitare una Corona di sette Poste.*

SABATO IV. CONSIDERAZ. XXXII.

Singhiozzi di MARIA nel seppellirli il Corpo di GESU'.

- I. NEL CONDURSI AL SEPOLCRO.
- II. NEL COLLOCARSI NEL SEPOLCRO.
- III. NEL CHIUDERSI IL SEPOLCRO.

I. *N* El condursi al Sepolcro . Morto che fu il Redentore sulla Croce , subito pensarono a dargli Sepoltura due nobili , e ricchi personaggi , cioè Giuseppe , e Nicodemo . Giuseppe era della Città di Arimatea , discosta venti miglia da Gerusalemme ; era altresì Decurione , Uomo di gran virtù , e Discepolo occulto di Cristo . Nicodemo era parimente Principe tra i Giudei , Jo. 3. *Princeps Judaeorum* . Prima dunque di ogn'altro Giuseppe si portò con gran coraggio da Pilato , e gli chiese licenza di seppellire il Signore , nulla curando , che col mostrarsi parziale di Cristo , incorrerebbe tutta la malevolenza de i Giudei . Marc. 15. *Audacter introivit ad Pilatum , & petiit Corpus Jesu* . Il Metafraste , 15. Aug. dice , che Giuseppe prese animo a ciò fare per le fervide preghiere , che gliene avea fatto Maria . Ottenuta la licenza , vennero da Maria Giuseppe con bianchissimi Pannilini com-

comprati a bella posta, e Nicodemo con quasi cento libbre di Mirra, e di Aloe. Tolsero riverentemente dalle mani di lei il Corpo morto di *Gesù*, tutto lo imbalsamarono, ed involtolo nella sacra Sindone, si avviarono al Sepolcro col mestissimo accompagnamento della povera Madre, di S. Giovanni, e delle altre Marie, che si trovavano sul Calvario. Dovettero parimente accompagnare dal Cielo quel Corpo divino gli Angeli della Pace, amaramente piangendo. Soprattutti però camminava *Maria* singhiozzando sconfortatissimamente più, che non fece la Vedova di Naim dietro al Carretto del suo Unigenito. E se questa fu consolata dalla compassione di *Cristo*, che le ravvivò l'estinto Figlio; *Maria* all'incontro ebbe un dolor eccessivo senza conforto di sorta alcuna. Ah *Maria*, *Maria*, è così giusto il Vostro dolore, che io non ho ardire di frenare il Vostro pianto, con dire, *Maria*, non pianger più, *Mulier noli flere*. Vi prego solo, che appliciate una delle Vostre lagrime all'anima mia, in soddisfazione de' miei gravissimi peccati.

II. *Nel collocarsi nel Sepolcro*. Avea Giuseppe d'Arimatea presso al Calvario un Orto, in cui avea fatto scavare per se un Sepolcro, aperto dentro una viva rupe; e ciò secondo il costume de' Giudei, i quali soleano seppellirsi fuori le mura della Città dentro gli Orti. Or in questo suo nuovo Sepolcro se portare Giuseppe il Corpo morto di *Cristo* per alto consiglio della
Pro-

Sabato IV. Considerazione XXXII. 215

Providenza, la quale dispose, che il Signore, siccome avea dato principio alla sua Passione nell' Orto del Getsemani, così la terminasse con esser sepolto in un altr'Orto presso il Calvario. Volle inoltre, che fusse sepolto in un sepolcro nuovo, *In quo*, come dice S. Giovanni, *non-dum quisquam positus erat*; acciocchè siccome solo era stato concepito nel sen di Maria; così anche solo fusse chiuso nel suo Sepolcro, e l' osservò S. Agostino: *Sicut in Mariæ Virginis utero, nemo ante illum, nemo post illum conceptus est: ita in hoc monumento nemo ante illum, nemo post illum sepultus est*. E volle finalmente, che fusse sepolto in Sepolcro altrui, non solo per dinotare, come dice S. Agostino, *Ser. 133. de Temp.* ch'ei moriva per dar salute agli altri: *Ided in aliena Sepultura ponitur, quia pro aliena moriebatur salute*: Ma anche per significare, come notò S. Ambrogio, *lib. 3. de Virg.* che non stando egli soggetto alla morte, non dovea aver Tumulo proprio; *Habeant tumulum qui sub lege sunt mortis: Victor mortis tumulum non habebat*. Or in questo Sepolcro, che, come scrive Beda, non era aperto di sopra, ma di lato, fu intromesso, e collocato il Corpo di Cristo; e Maria, come attesta S. Bernardo, chiese piangendo, che si scoprisse per un poco il volto di lui, affine di mirarlo, e baciarlo per l'ultima volta: *Suaviterque deosculans, illud paululum adhuc mihi relinquit; ut faciem ejus, sublato velamine*.

ne, *valeam contemplari*: Fatto ciò, avrebbe pur troppo desiderato di essere ancor Ella sepolta insieme col Figlio: *Animam cum Corpore Christi contumulari desiderio accensa Virgo vehementer exoptavit*, son parole di S. Fulgenzio; ma poichè questo non le era permesso, seppellì, come parla S. Girolamo, tutti i suoi amori nel Sepolcro di Gesù: *In Tumulo sepellivit amores suos*. Ah povera Maria! ora sì, che mi par, che siate, come un cadavero privo della Vostr'Anima, ch'era Gesù; ed anche Voi state tutta sepolta col cuore, ove Gesù sta sepolto col Corpo. Lo rivelaste Voi medesima a S. Brigida: *Verè dicere possum, quod sepulto Filio meo, quasi duo corpora in uno Sepulchro fuere*.

III. Nel chiudersi il Sepolcro. Collocato con tai pietosi officj Gesù nel Monumento, tosto con una gran pietra ne fu chiuso l'adito, che, come scrive Beda, mirava ad Oriente: *Advolvitur lapidem ad ostium monumenti*. O quì sì, che crebbero a dismisura i singhiozzi, ed i deliquj di Maria. Ahi! ch'ella, dice S. Bernardo, cominciò ad abbracciare quel sasso, che chiudeva il Sepolcro, a baciarlo mille volte, ed a mostrare come se tutto volesse seppellirsi nel cuore il Sepolcro del Figlio: *Terminato Sepulturae officio, sacrum saxum Sepulchri materna complectebantur brachia, rigabant oculi, osculabantur labia, & totius gestus corporis inter sua praeordia absorbere videbatur Sepulchrum*. Furono poi sì dirotti i pianti, ch'

ch'ella versò sul medesimo sasso, che come attesta S. Bernardo., appajato tuttavia in esso i segni delle sue lagrime: *Ejus lacrymæ apparere dicuntur in Monumento indicativæ doloris intimi*. Nè potea esser di meno, che i singhiozzi di *Maria* fossero ora più affannosi, che mai; poichè ora pruovava un dolor sommo senza verun conforto; imperocchè anche tra le pene di *Gesù*, o crocifisso, o morto avea il sollievo di vederselo innanzi; là dove or ch'egli è nel Monumento, non ha più il lenitivo di mirarlo. Ah *Maria*! or ch'è giunto al sommo il Vostro spasimo, dee anche esser somma la nostra compassione. Però vi prego ad ammolliarmi più, chè mai il cuore, acciocchè concepisca più teneri affetti verso Voi.

COLLOQUIO.

PEr ciò, che a me pare, o *Maria*, il Sepolcro del Vostro Figlio è stata l'ultima meta del Vostro più eccessivo dolore. E se *Gesù* tanto si turbò, e tanto pianse presso la Tomba di Lazaro, *Lacrymatus est Jesus*; sol perchè gli era amico: Quai dovettero essere i Vostri affanni, e i Vostri pianti presso la Tomba di un Figlio unico, e *Dio*? Ahi! che a solamente pensarci mi si funesta la fantasia, e mi si attrista il cuore. Deh *Vergine* afflittissima, se posso io in qualche modo consolarvi colla mia compassione, consolate Voi le mie
 K bra-

brame con ammolire i miei affetti , acciocchè possa piangere insieme con Voi , ed insieme con Voi abbracciato al divin Monumento , possa meritare i gaudj di un glorioso risorgimento . Amen .

SOSPIRO PER MARIA.

*Semiviva Maria al morto Dio
Dà il Cuor per Tomba , ed al suo Cuore
incide :
Quì non giace , ma vive il Figliuol mio .*

E S E M P I O.

Singolari favori compartiti dalla SS. VERGINE ADDOLORATA a S. Metilde Alemana .

FRa i molti favori fatti dalla *Ss. Vergine Addolorata* a S. Metilde , singolari furono quelli , che le compartì in un giorno di Venerdì Santo . Apparvele dunque *Maria* ad ora di Vespro col suo morto Figliuol sulle braccia , ed a lei rivolta ; Accostati , le disse , e bacia le Piaghe del mio dolcissimo Figlio , ch'egli ha ricevuto per amor tuo . Dà anche tre baci al suo bel Cuore amoroso , ringraziandolo pel Fiume di tante grazie , che da lui , quasi da viva Fonte , sono scorsi in te , ed in tutti gli eletti , scorrono , e scorreranno senza fine . Indi sull'ora di Compieta l'istessa *Vergine* le disse così : Su prendi il mio morto Figliuolo , e seppelliscilo nel tuo

tuo

Sabato I. Considerazione XXXIV. 219
 tuo cuore. Ciò detto, vide Metilde il
 suo cuore cangiarsi d'improvviso in un
 Urna di argento, che avea il coverchio
 di oro. E per l'argento veniva figurata la
 Purità, e per l'oro la Carità, di cui è
 proprio il tenere, e'l conservare Iddio nell'
 Anima. *Ex Lib. Gratia Spirit. Vision. &*
Revel. S. McEthild. & ex Liliis Marian.
Marrac.

PRATICA. *Recitar la Coroncina*
de' sette Dolori.

SETTEMBRE.

SABATO I. CONSIDERAZ. XXXIII.

Angustie di MARIA nella sua
Nascita.

- I. IL NASCIMENTO DI MARIA FU
 DI GLORIA A DIO.
- II. DI ALLEGREZZA AL MONDO.
- III. DI PENA A SE MEDESSIMA.

I *L Nascimento di Maria fu di gloria*
a Dio. Imperocchè nacque la più
 perfetta di tutte le umane Creature: *De*
progenie carnis nulla nobilior Dei Matre
refulsit, dice S. Idelfonso, *Ser. 3. de As-*
sumpt. Ella nacque Primogenita *ante om-*
nem creaturam, Primogenita nell'ordine
 della Natura, Primogenita nell'ordine del-
 la Grazia, Primogenita nella singolarità
 de' Privilegj. Anzi nacque Unigenita di
 K 2 sua

sua Madre, *Cant.6. Una est perfecta mea, una Matris sue*; e significando il nome della di lei Madre S. Anna l'istesso che Grazia, si viene con ciò a dinotare, ch'ella sola nacque al Mondo Unigenita della Grazia; dacchè Ella sola nacque senza colpa Originale. Onde disse il Grisologo, *Ser.42. Virgo, te Gratia matrem prestitit, non Natura*. Che più? Nacque scelta come il Sole, *electa ut Sol*. Ma come ciò? la scelta non può farsi, che nella gara di più concorrenti; così si sceglie tra i fiori il Giglio, e tra le gemme il Diamante. Or se il Sole è unico, e senza rivali, come può scegliersi? E pure il Sole è veramente scelto, non già di mezzo ad altri Competitori, che non ha; ma perchè aduna in se solo, come scelto da tutti gli altri Pianeti, quanto quelli hanno di più ricco, di più luminoso, di più benefico. Ed in questa guisa dicesi altresì *Maria* scelta come il Sole, *Electa ut Sol*; poichè nacque adorna di tutte le più singolari prerogative, che si potrebbero scegliere da tutte le più insigni eroine dell'antico Testamento, anzi da tutte le creature. Quindi è, come osserva il Damasceno, che la Natura non ebbe ardire d'ingerirsi alla nascita di sì gran Donna, ma diede luogo alla Grazia per effettuarlo con un miracolo, facendola nascere da Padri sterili: *Natura Gratiae factum antevertere minimè ausa est; verum tantisper expectavit, dum Gratia fructum suum produxisset*. Supposto tutto ciò, quanta gloria recò mai a *Dio Maria* col suo nascimento? Niuna co-
sa

fa esalta tanto la virtù di un Artefice, quanto un eccellente lavoro uscito dalle sue mani. Or essendo comparsa al Mondo *Maria* adorna di tante, e tali perfezioni, che ne restò ammirato il Cielo, e la Terra; quanto con ciò restò glorificata la divina Sapienza, che la ideò, e la divina Onnipotenza, che la mandò alla luce?

II. *Di allegrezza al Mondo.* La Sorella di Mosè fu nel nascere nominata *Maria* per l'amarezza, che dal suo nascimento cominciarono a dare gli Egizj al Popolo Ebreo. Per contrario la *SS. Vergine* chiamasi *Maria*, perchè quasi mare dovizioso, fin dal primo suo nascere sparge per tutta la terra fiumi di grazie, e di allegrezze; poichè nascendo prenunziava i Natali di quel Dio, di cui già era eletta per Madre. *In ejus Nativitate*, dice S. Idelfonso; *de Virg. cap. 11. felix Jesu est inchoata nativitas*. Onde nasceva da Aurora foriera del divin Sole; da Conca gravida della preziosa sua perla; da Palmitte attaccato al suo bel grappolo di uva, *Num. 11. Palmitem cum uva sua*; e da Verga ingemmata del suo fior Nazareno, *Isa. 11. Egredietur Virga de radice Jesse, & flos de radice ejus ascendet*. Però rallegrossi del suo Nascimento l'Augustissima Triade, mirando una Bambina di tanta sua gloria. Se ne rallegrarono gli Angeli, vedendo Colei, che avea a riparare la perdita degli Angeli prevaricatori. Rallegrossene S. Anna vedendo consolata da sì bel parto la sua sterilità. Rallegrossene la

Giudea per la beltà, e grazie di sì nobil Bambina. Rallegrassene tutto il genere umano per l'acquisto novamente fatto di una Reina, di una Protettrice, di un'Avvocata, che nasceva con molti faustissimi auspici di felicità; poichè nasceva di Settembre, cioè in quel mese, in cui, come attesta il Canisio, fu creato il Mondo, e formata Eva, quasi per emendare i falli dell'istessa Eva: Nasceva nel dì ottavo di tal mese, che presso gli Antichi è tenuto per numero di perfezione. Nasceva in una Casa confinante alla probatica peschiera, come attesta il Damasceno, *Or. Nat. Virg. In lucem editur Virgo in domo Probaticæ Joakim*; per contrassegno ch' Ella dovesse essere la Consolatrice di tutti gli afflitti. Però parve, che insieme con Maria nascesse gemella di un istesso parto l' allegrezza medesima. *Nativitas Beatissimæ Virginis humanæ extitit salutis exordium*, dice S. Pier Damiani, *Ser. 2. de Nat.* Ah Maria! quanto ben conosco esser vero ciò, che disse il Damasceno, *tr. 1. de Nat. Virg.* che Voi non siete nata come il resto degli Uomini, per Voi medesima, ma piùchè per Voi, per altrui beneficio: *Non tibi soli, nec tui causa progenita es.*

III. *Di pena a se medesima.* Ma o Dio! che a Maria nel nascere a me par, che avvenisse ciò, che avviene ad un torchio acceso, cioè che mentre splende, e consola altrui, strugge se stesso. Così Maria bambina mentre riempie di allegrezza il

Cie.

Cielo, e la Terra, Ella è costretta a piangere dirottissimamente, come fan tutti coloro, che vengono al Mondo: E' costretta a stare allacciata da durissime fasce, ed a soffrire tutte le miserie di quella età bambina. E' vero ciò, che dice il Grisologo, che gli Angeli del Cielo doveano scendere spesso spesso per asciugarle sulle gentili pupille le prime lagrimucce, acchetare i di lei vagiti, ed agitarle dolcemente con man Celeste la Culla: *Quanta circa tam ingentes cunas proviso Angelorum?* Contuttociò non potea Maria non sentire assai più dura di tutti gli Uomini la sua infanzia, essendo prevenuta (ciò, che non avviene negli altri Mortali) dal perfetto uso della ragione. Diceva Seneca, che la Vita umana è sì misera, che niun'Anima la eleggerebbe, se a lei fusse concesso l'arbitrio di eleggerla colla cognizione de' suoi mali. Però per consiglio della Provvidenza entrano gli Uomini nel Mondo, come alla cieca, e senza senno; poichè altrimenti non v'entrerebbero. Oltre poi alla comune miseria della Vita, quella della infanzia è tale, che fu necessario dimenticarla coll' ignoranza, acciocchè si passasse senza accorgersene: E siccome anticamente a quei, che doveano esser crocifissi, per compassione di ciò, che aveano a patire, si dava il vino mirrato, che addormentasse loro il sentimento: Così la Natura ha voluto, che i Bambini passassero l'infanzia, come in un letargo, acciocchè quando si sve-

gliassero alla Ragione , trovassero essere già passata la pena . Questo lenitivo però non l'ebbe *Maria* prevenuta dall' uso perfetto della Ragione ; onde pativa insieme , e conosceva i suoi patimenti ; anzi per la prescienza , ch' Ella avea del futuro , era costretta a gemere , non sol per le pene della sua infanzia , ma per tutto intero il corso dell' addolorata sua Vita . Ah quanto vi compatisco , o *Maria* ! e quanto mi confondo di me stesso , che nell'età adulta non so soffrir nulla di ciò , che Voi generosamente soffriste nell'età bambina :

COLLOQUIO :

NOn posso , o *Maria* , trattenermi dal piangere per tenerezza or , che vi miro bambina , e piangente nella Vostra Culla . Mi feriscono il cuore que' teneri vagiti , che Voi mandate per la strettezza delle Vostre fasce . Ah gentil Bambinella , quanto mai vi compatisco ! Vorrei anch'io far con Voi ciò , che fanno gli Angeli del Cielo , cioè consolarvi colle melodie , ed asciugarvi sulle pupille i pianti . Ma giacchè tanto non posso ; voglio almen offerirvi tutti i più vivi ossequj della mia divozione ; voglio baciare mille volte la Vostra Culla , ed insieme pregarvi umilmente , che offeriate a *Dio* una delle Vostre lagrimucce per isconto de' miei peccati . Ah fatelo , o *Maria* , mentr' io così ripeto :

Occhi

Sabato I. Considerazione XXXIII. 223
Occhi di Maria vezzosetti, e mesti
Piangete un pò per me, acciò dal sonno
Della Colpa mortal omai mi desti. Amen.

SOSPIRO PER MARIA.

Piange Maria Bambina in strette Fasce ;
Ma le lagrime sue son pianti d'Alba ,
Che annunzia il divin Sole, allorchè nasce.

E S E M P I O.

Leopoldo I. Imperadore nella sua Infanzia
è liberato dalla morte, col tocco dell'A-
bitino di MARIA ADDOLORATA.

L Leopoldo I. Imperadore fu sorpreso nella sua Infanzia da una indisposizione sì grave, e maligna, che riuscita vana tutta l'arte de' Medici, fu dato per disperato della Vita: *Ac de omni salutis spe*, scrive l'Istorico, *jàm undique conclamatum erat*. Intanto la Contessa Susanna Veronica di Trautsonin, Maggiore Donna dell'Imperadrice, alla cui fedeltà stava raccomandato l'augusto Infante, fatti chiamare i Padri Servi di Maria, singhiozzando espone loro la cagion del suo affanno, pregandoli insieme del loro ajuto. E questi benedetto prestamente un Abitino di *Maria Addolorata*, colle solite preci ne vestirono l'Infante moribondo. Ed ecco prodigio! Al tocco di quelle sacre Lane tutto d'improvviso il Bambino rasserena la fronte, stata prima ingombrata da mortali pallo-

si, prorompe in un bel riso inaspettato ;
 che più ? riacquista in un subito la già
 smarrita salute , con sommo stupore di
 tutta la Corte Cesarea , che di qua prese
 motivo di ricorrere sempre ne' casi più di-
 sperati al patrocinio di *Maria Addolo-
 rata* .

Leopoldo poi , fatto adulto , portò sem-
 pre al collo il sacro Abitino de' dolori Ma-
 riani con tal gelosia , che nel gire a Franc-
 fort a prendere la Corona Imperiale , av-
 vedutosi a mezza strada di non averlo ,
 fecelo diligentemente cercare , nè volle
 proseguire il viaggio fino a tanto che non
 fu ritrovato . Favorì anche sommamente
 l'inclita Religione de' Servi , ottenne la
 Canonizzazione di S. Filippo Benizj , e
 scrivendo per essa al Sommo Pontefice
 Clemente IX. fra le altre ragioni adduce
 anche questa , dell'aver egli nella sua In-
 fanzia sperimentata la Virtù taumaturga
 del sacro Abitino , di cui fu propagator
 S. Filippo , dicendo : *Nos enim peculiari-
 ter Sancto huic Ordini obligatos profite-
 mur , cum in infantia nostra virtutem di-
 cti Scapularis miraculose , & luculenter
 experti sumus* . Finalmente l'istesso Augu-
 sto avendo un dì onorato della sua mensa
 i Padri Generale , Provinciale , e Priore
 dell'Ordine Servita , s'abbattendo il petto ,
 mostrò loro dalla banda del Cuore l'Abi-
 tino de' Dolori di *Maria* , aggiugnendo
 con grande affetto queste voci : Ecco , o
 miei carissimi Padri , che anch' io , come
 Voi sono servo di *Maria* , e Figlio del-
 la

Sabato II. Considerazione XXXV. 227

la vostra Religione. Quest' Abitino benedetto, dacchè risanommi nella mia Infanzia, come più volte mi asseriva la mia augustissima Madre, da una mortale infermità, fino al dì presente, mi ha sempre protetto in tutti i miei travagli. Che però più tosto che spogliarmi di esso, mi spoglierei del Manto Imperiale. *Alevazoli Rein. de Mert. Par. 2. c. 5. Augustin. Romer. in Servit. Marian. lib. 9. cap. 14. & alii.*

PRATICA. Recitare le Litanie della Vergine, con aggiugnervi Virgo Dolorosissima, ora pro me.

SABATO II. CONSIDERAZ. XXXIV.

Solitudine di MARIA dopo la Sepoltura di GESU'.

I. QUAI FURONO I PENSIERI DELLA SUA MENTE.

II. I GEMITI DELLA LINGUA.

III. GLI AFFANNI DEL CUORE.

I. **Q**uai furono i pensieri della sua Mente. Sepolto già il Redentore, partissi Maria dal Sepolcro col Corpo, ma non col Cuore: *Nunquam abiit cum corpore*. Partissi dunque, portando seco nell'anima tutta la Passione del Figlio, ed accompagnata da Giuseppe, da Nicodemo, da San Giovanni Evangelista, dalla Maddalena, ed altre devote donne, si avviò alla sua povera Casetta, ove giun-

ta ringraziò umilmente Giuseppe , e Nicodemo per gli ufficj caritativi usati a Gesù , e dovette dir loro , 2. Reg. 2. *Benedicti vos à Domino , qui fecistis misericordiam hanc cum Domino vestro , & sepelivistis eum* . Indi sola , e chiusa in una Stanza , sciolse le redini alle sue lagrime , godendo di non avere chi le frenasse il pianto , e la consolasse : *Thr. 1. Plorans ploravit in nocte , & lacrymæ ejus in maxillis ejus ; non est qui consoletur eam ex omnibus charis ejus* . Altro non faceva di notte , e di giorno , che andar sempre in giro col pensiero per tutti i luoghi , ne quali avea patito Gesù , richiamando alla mente , e rappresentandosi vivamente nella fantasia l'immagine di que' tormenti , che avevano straziato il suo bel Nazareno , e così pareva a Lei di trovar qualche sollievo nel suo medesimo dolore . In questa guisa siccome il Diluvio universale del Mondo durò per quaranta giorni : *Gen. 7. Factumque est Diluvium quadraginta diebus super terram* : Così le pupille di Maria versarono più particolarmente un diluvio di lagrime per tutte le quaranta ore , che Gesù stette nel Sepolcro . Ed intanto dovea ella maravigliarsi di se medesima , che vivesse , morto suo Figlio ; anzi le veniva in orrore la vita , or che le pareva di vivere meno che per metà , essendo morto Gesù , ch'era tutta l'Anima sua . Questi sentimenti dovettero essere in Maria assai più che non furono in S. Agostino , il quale nella morte di un suo caro Amico così scri-

ve di se lib.4. conf. cap.6. *Mirabar ceteros mortales vivere; quia ille, quem quasi non moriturum dilexeram, mortuus erat; & me magis, quia illi alter eram, vivere illo mortuo mirabar.* E poi aggiugne: *Mihi horrori erat vita, quia nolebam dimidius vivere; & idèd fortè mori metuebam, ne totus ille moreretur, quem multum amabam.* Ah povera Maria! di grazia non piangete più. Tante lagrime non si convengono a Voi, che siete innocente, e santa. Debbo bene spargerle io, che sono reo di tanti falli: *Sine ergo, dirò con S. Bonaventura, Domina mea, sine me flere, quia magis mihi licet, quam tibi; tu enim innocens es, & absque peccato, ego sum reus, & peccator.*

II. I gemiti della Lingua. Dicea S. Bernardo, che la Madrigna, anzi la tiranna dell'amore, è l'assenza della persona amata: *Absentia est noverca amoris.* E quanto più dura una tale lontananza, tanto più vivamente si accendono le vampe de' desiderj: *Quo diutius abest,* dice S. Ambrogio, *in Ps. 118. qui desideratur, ed expectantis desideria majori quadam vi amoris ignescunt.* Or Maria trovandosi lungi dal suo morto Figlio senza speranza di più rivederlo in vita, o Dio! chi può dire quai gemiti, e quai sospiri gittasse dal più cupo fondo del cuore? Non sapea consolarsi in modo alcuno pel crudo pensiero, che le dicea al cuore: Il tuo Gesù non è più teco. Come già Rachele, morti i suoi Figli, *Noluit consolari, quia non sunt.* L'antica Anna avendo mandato Tobia suo

suo Figlio in Rages Città della Media a cagion di nozze, e non vedendolo tornare nel dì destinato, *Teb. 10. Quid die statuto minimè reverteretur*, dice il sacro Testo, che con amorosa impazienza usciva ogni dì di Casa, scorreva ogni strada, affacciavasi da ogni rialto per brama di mirare da lungi la venuta del suo diletto: *Quotidiè exiliens circumspiciebat, & circuibat vias omnes, per quas spes remeandi videbatur, ut procul videret eum, si fieri posset, venientem*. E non mai vedendo il caro degli occhi suoi, empiva tutta l'aria di focolissimi lamenti: *Flebat igitur Mater ejus irremediabilibus lacrymis, atque dicebat: Heu! ben me, Fili mi, utquid te misimus peregrinari, lumen oculorum nostrorum, baculum senectutis nostræ, solatium vitæ nostræ, spem posteritatis nostræ?* Or maggiori incomparabilmente furono i gemiti di *Maria* per l'assenza di *Gesù*; poichè neppure avea la speranza di più rivederlo in vita, Anzi girando l'occhio per la sua stanza: Ahi, dovea dire, mai più non vedrò rientrar per quest'uscio mio Figlio; mai più non lo vedrò affiso a questa mensa; e così dicendo scioglievasi in dirottissimi pianti: *Flebat irremediabilibus lacrymis*. Ah *Maria*! se il solo pensiero di tai Vostre pene mi fa correre sugli occhi le lagrime; quai pianti dovettero essere i Vostri nel soffrirle?

III. *Gli affanni del cuore*. Questi furono inesplicabili; poichè il Cuor di *Maria* stava sepolto nel Sepolcro stesso, in cui
giacea

giacea Gesù suo tesoro: *Ubi est thesaurus tuus, ibi est & cor tuum*. Anzi tutta la Passione del Redentore le stava sì vivamente impressa nell'animo, e scolpita nella fantasia, come se fosse allor allora avvenuta. Quindi è, che se mangiava, se lavorava, e qualunque azione facesse, pareale sempre di vedere la Croce, i chiodi, e le spine del Figlio. Lo rivelò Maria medesima a S. Brigida: *Sic quoque Passio sua in corde meo fixa erat, quod sive comedebam, sive laborabam, quasi recens erat in corde meo*. Si aggiugne a ciò; che ritirata Maria nella sua Casetta, l'Evangelista S. Giovanni dovea ragionare seco di continuo della Passione del Signore, svelandole più minutamente quanto era in essa intravvenuto, specialmente nell'ultima Cena, in cui fu istituita la Ss. Eucaristia. Dovettero parimente tutti gli Apostoli, che stavan dispersi in varj luoghi, venir tutti da Maria, come a loro Maestra. Prima di tutti dovette comparir S. Pietro tutto afflitto, e piangente per aver negato tre volte il suo Maestro, e prostrato dinanzi alla Vergine, dovette con amarissime lagrime chiederle perdono de' suoi misfatti. Or tutte queste cose, siccome rinnovavano a Maria la memoria della Passione del Figlio, così le accrescevano smisuratamente gli affanni del cuore. Nè questi affanni si scemarono per le glorie della Risurrezione di Cristo; poichè Maria avendo veduto nel Corpo glorioso di lui, che ancor duravano le Ci-

catrici delle sue Piaghe, benchè lumino-
se, e belle; le tornò alla memoria, quan-
to in esso avea prima veduto di sangue,
e di tormenti. Ah *Vergine* afflittissima,
or che vi trovate in coteſta doloroſa ſo-
litudine, voglio gittarmi anch' io a i
Vostri piedi, insieme con S. Pietro peni-
tente, per chiedervi umilmente il ſperdo-
no de' falli miei, co' quali ho crocifisso il
Vostro Figlio.

COLLOQUIO.

AH ſconſolatiffima *Maria*! quanto vi
compatiſco in coteſta Voſtra dolo-
roſa ſolitudine! Come mai faceſte a vive-
re ſenza la Voſtra Vita, ſenza il Voſtro
Geſù? Mi par di vedervi come un' addo-
lorata Tortorella, che perduto il Voſtro
bel Figlio, altro non fate di continuo,
che gemere, e ſinghiozzare. Ah! che
poſſo anch' io per Voi, miſtica Geruſalem-
me, rinnovare i treni di Geremia: *Quo-
modo ſedet ſola Civitas plena Populo?* Co-
me ora ſtate vedova, e ſola, Voi, che in
un ſol Figlio divino godevate il contento
di tutti i Popoli? Vi ſtanno, è vero, gli
Appoſtoli dattorno per apprendere da Voi,
che ſiete loro Maestra, i Voſtri inſegna-
menti; ma queſti rammentandovi i mi-
ſterj della Paſſion di *Geſù*, non iſcema-
no, ma accreſcono le Voſtre pene. Vor-
rei farvi anch' io compagnia, e mi fa
ſgomentare la mia malvagità, ſendo reo
della morte del Voſtro Figlio: Contutto-
ciò

Sabato II. Considerazione XXXIV. 233.

ciò mi fa animo la somma Vostra clemenza, e sicuro che non mi scaccerete. Voi, vi accompagno colla mia più tenera compassione, col più vivo di tutti gli affetti; e vi prego, che mi facciate anche Voi compagnia nella Vita, e nella Morte. Amen.

SOSPIRO PER MARIA.

*Lungi dal suo Gesù, sola Maria
Sospira, e sì dal Cielo implora aita,
Com e viver poss'io senza la Vita?*

E S E M P I O.

*La B. Bionda Fosca dell'Ordine de' Servi
pratica ad onor di MARIA ADDO-
LORATA un atto di eroica Virtù.*

LA B. Bionda da Verrucchio ebbe prima nel Mondo Conforte; mortole questo dopo alcuni anni, rimase con un solo Figliuolo, che allevato da lei nel santo timor Dio, prometteva un ottimo riuscimento. Or avvenne, che alcuni nemici di Casa Fosca, non avendosi potuto vendicare dell'estinto Padre, sfogarono tutta la rabbia col Figlio, e crudelissimamente l'uccisero. Indi con inaudita barbarie, cavato il cuore all'ucciso giovinetto, lo fecero mangiare alla misera Madre preparato nascostamente insieme con altre vivande; e mangiato ch'ella l'ebbe, la fecero consapevole di ciò, ch'ella innocentemen-

mente avea fatto . Or che credete , che facesse Bionda in un caso sì dispietato ? Ella riflettendo a ciò , che avea fatto *Maria* agli Ebrei , che avean crocifisso il suo Unigenito , cioè pregare fervidamente l'eterno *Padre* per essi ; però da quel punto comincio a fare continue preghiere a *Dio* per gli uccisori di suo Figlio , ed a far loro quanti beneficj potè . Indi aggregossi al Terz'Ordine de'Servi , e vestito l'Abito di *Maria Addolorata* , visse sempre ritirata con Lei con sì gran perfezione , e santità , che meritò di operar in vita , e dopo morte miracoli . *Christosor. a Verruchio Ord. Cappucc. in Hist. sue Patrie . Paulus Barri in Diar. illust. Devot. SS. V. 2. Settembre. Archang. Gian. in Annal. Ord. Serv. Cent. 2. l. 4. c. 13.*

PRATICA . Recitare ad onor di *Maria Addolorata* 7. Pat. O Ave , e 7. Gl. Patr.



SABA-

SABATO III. CONSIDERAZ. XXXV.

*Malinconiose Occupazioni di MARIA
nel rimanente della sua Vita.*

- I. CONTEMPLARE IN CASA LE SANGUINOSE RELIQUIE DELLA PASSIONE.
- II. VISITARE I LUOGHI, OVE CRISTO AVEA PATITO.
- III. AMMAESRARE LA CHIESA NOVELLA DE' FEDELI.

I. **C**ontemplare in Casa le sanguinose Reliquie della Passione. Non potendo Maria mirar più in terra il suo Gesù, si consolava alquanto col mirar divotamente quanto l'era rimasto del suo; ed ogni cosa adoperata da lui pareva, che le rappresentasse alla mente l'Immagine del suo diletto: *Ut in me suam Imaginem representet*, dice Ugone. Avrebbero ella serbati presso di se i Chiodi, e la Corona di spine; ma nol potè; poichè, come scrive il Baronio, *to. 1. in Appendice*, era costume presso gli Ebrei di seppellire insieme co' corpi de' condannati tutto ciò, che ad essi si apparteneva, come cosa soggetta alla maledizione degli stessi Condannati. Onde, a parer dell'istesso Baronio, i Chiodi, e le Spine furono sepolte insieme con Cristo, e la Croce, di cui non era capevole il Sepolcro, fu messa sotterra separatamente. Contuttociò, come dicono il Baronio,

ronio, an. 35. n. 132. e' l Metafraste, 15. Aug. avea *Maria* raccolto riverentemente in un'ampolla il più, che avea potuto del sangue; e dell' acqua usciti dal Fianco di *Cristo*, e serbavalo come un tesoro. Avea de' pannilini insanguinati, avea le sue proprie vesti spruzzate dal divin Sangue, ed avea la sacra Sindone, ove vedevasi impresso il Corpo Sacrosanto con tutte le sue Piaghe. E per ciò, che concerne la sacra Sindone, si sa per evangelica tradizione, che Giuseppe di Arimattia, nobile Senator di Gerusalemme, avendo comperata una pezza di finissimi pannilini, ne fe due lenzuoli. In uno fu riposto il Corpo di *Gesù* per recarsi al Sepolcro, e nell'altro s'involse dopo che fu lavato, ed unto di aromi. Il primo scoperto da Mahnuia Tiranno de' Saraceni nel 676. fu fatto gittar nelle fiamme, e restato illeso, fu nascosto da un Fedele in Gerusalemme. Indi scacciati i Cristiani da Gerusalemme dal Soldano nel 1175. fu portato prima in Francia nella Città di Parigi; ed indi nella Savoia, ove da Ciamberti fu trasportato dal Cardinal Borromeo nel Duomo di Torino. Il secondo Lenzuolo serbasi nella Città di Besançon nella Borgogna, ove si ha per antica tradizione, che Ugone IV. Arcivescovo l'avesse comperato nel 1100. in Terra Santa da una Giudea fatta Cristiana, e recato nel Duomo di S. Stefano della stessa Città. Siccome anche il Sudario, con cui si cuoprì il volto di *Cristo* nel Sepolcro,

cro, si venera nella Basilica Lateranense, ap. *Del Pozzo Lezion.* 7. Or *Maria* avea sempre nelle mani queste sanguinose Reliquie del Figlio, e non mai si saziava di mirarle insieme, e di piangere. Riflette S. Basilio, che quando il Demonio, per licenza avutane da *Dio*, uccise tutti i Servi, e Pastori di Giobbe, ne lasciò vivo un solo per ogni Villa, e per ogni Mandra: *Relictus sum solus, ut nuntiarem tibi*: acciocchè quel vivo testimonio delle fortune insieme, e degli infortunj di Giobbe gli recasse assai maggior dolore di quel, che gli avrebbe recato un semplice avviso delle sue ruine. Così furono di assai maggior tormento a *Maria* gli avvanzi sanguinosi della Passione, che le ricordavano più vivamente le pene di *Gesù*. Ah povera *Maria*! quanto vi compatisco!

II. *Visitare i Luoghi, ove Cristo avea patito*. Quando il Re Davide chiamò dal campo il prode Uria, non potè mai indurlo, che tornasse in sua casa a pigliar quivi riposo; poichè a questo pareva disdicevole, che stando l'Arca di *Dio* in campagna sotto a' Padiglioni, egli se ne stasse ozioso tra gli agi; e diceva: *Arca Dei, & Israel, & Juda habitant in Papilionibus, & ego ingrediar domum meam, ut comedam, & bibam?* All' istesso modo *Maria*, sepolto che fu dentro di un freddo falso *Gesù*, non sapeva trovar più riposo in sua casa, ma di continuo, finchè visse, andò sempre in giro per que' luoghi, ove avea quegli patito, ed or portava

vasti al Getsemani, or al Pretorio, or al Calvario. Lo rivelò *Maria* stessa a S. Brigida: *Omni tempore, quo vixi post Ascensionem Filii mei, visitavi illa loca, in quibus ipse passus est, & mirabilia sua ostendit.* Ella a guisa di sconsolata Colomba, che piange le notti, e i dì attorno a quel ramo, su cui una man villana le involò i cari suoi parti; così va sempre attorno a que'luoghi, ove avea sparso sangue il suo Figlio, ed ivi messa in ginocchio, gli bacia, gli abbraccia, e gli empie di pianti, e di sospiri. Nè bastandole lo starvi viva, volle, come rivelò a S. Metilde, starvi anche morta; poichè impose a gli Appostoli, che la seppellissero presso al Monumento di *Gesù*, nella Valle di Giosafatte, tra 'l Monte Olive-to, e'l Monte Sion. Or qual fusse il dolor di *Maria* in queste continue Visite, può argomentarsi da ciò, che avvenne ad un certo Rolando, di cui si scrive, che dopo aver visitato i sacri Luoghi, giunto finalmente al santo Sepolcro, concepì sì fervidi affetti, che improvvisamente morì, ed apertogli il petto, si trovarono scritte sul cuore a caratteri d'oro queste parole: *Jesus amor meus.* Or quali dovettero essere in queste Visite gli affetti, e gli spasimi nel Cuor di *Maria*, ch'era Madre, e tal Madre di un Figlio divino?

III. *Ammacstrare la Chiesa novella de' Fedeli.* Riflette S. Antonino, 3.^a tit. 15. c. 42. che a questo fine il *Redentore* salendo al Cielo, non si menò seco sua Madre per

Sabato III. Considerazione XXXV. 239

per compagna nel trionfo, come l'era stata compagna nelle pene; acciocchè restasse nel Mondo Maestra degli Appostoli, e di tutta la Chiesa; ond'Ella scioglieva tutte le Questioni, che sorgevano tra i Discepoli, e determinava tutto ciò, che faceva mestieri pel regolamento de' Costumi, e de' sacri Riti: *Voluit Filius, ut post Ascensionem remaneret ad tempus in Mundo doctrix, & illuminatrix Apostolorum. Unde quandoque Ipsa determinabat Questiones de factis Dei, & morum si que oriebantur in Ecclesia Primitiva.* Però Sant' Ignazio Martire, Ep. 1. chiama con ragione Maria, *Nostre Religionis Magistram*; e Riccardo, lib. 2. p. 2. la intitola Maestra degli Appostoli, *Maria Apostolorum magistra facta est.* Nè potea il Mondo avere miglior regolamento, che da Maria, ch'era stata un vivo albergo dell' increata Sapienza, adorno di sette Colonne, cioè de' sette Doni dello Spirito Santo: *Sapientia edificavit sibi domum.* Sopra di che dice S. Bonaventura, in *Spec. cap. 6.* *Spiritus Sanctus Mariam per Domum convenientissimè signavit, quam sibi Sapientia Increata cum septem columnis septem donorum Spiritus Sancti excellentissimè edificavit.* Nel mentre però che Maria guidava, ed insegnava i Fedeli, riceveva non leggier travaglio per la cura universale della Chiesa; e questa sollecitudine le dovette essere tanto più sensibile, quanto che andava unita ad altre sue afflizioni. Ah Maria! si vede bene, che il
Vostro

Vostro vivere fu un continuo martirio .
Deh impetratemi grazia , acciocchè soffra
anch'io con pazienza le Croci di questa
misera vita .

C O L L O Q U I O .

N On sò , come mai faceste , o *Maria* , a
vivere tanti anni nel Mondo in mez-
zo a tante continue morti . La Vostra bell'
Anima fu sempre crocifissa , e ciascuna
delle sue tre Potenze ebbe il suo partico-
lar chiodo . La Vostra Memoria fu sem-
pre ferita dalla rimembranza della Passion
di *Gesù* ; il Vostro Intelletto da i più for-
ti motivi per la più tenera compassione
verso Lui ; e la Vostra Volontà da i con-
tinui atti di amore insieme , e di doglia :
Però , torno a dire , non so capire , come
mai faceste a vivere in un sì lungo mar-
tirio . Se non che ben mi avveggo , che
la Vostra vita fu un continuo miracolo
della divina Onnipotenza , che volle con-
servarvi a beneficio della Chiesa , e del
Mondo . Però benedico per mille volte
quel *Dio* , che vi diede tanto di corag-
gio , e di forza , e prego anche Voi
umilmente , acciocchè col Vostro esempio
avvaloriate la mia debolezza per una vir-
tuosa sofferenza di tutti i travagli di que-
sto Mondo . Amen .

SOSPIRO PER MARIA.

*Cuor mio, non mi tradir; svenati in pianto
Or che piange Maria: E se nol fai,
Non t'ho per mio, e dal mio Sen ti schianto.*

E S E M P I O.

Il SIGNORE dimostra a S. Geltrude sommo gradimento della compassion, ch'ella usava a MARIA ADDOLORATA.

Contemplando un dì S. Geltrude i Dolori di *Maria*, fu sorpresa da sì gran compassione di Lei, che scoppiò in un dirottissimo pianto, senza aver modo da frenarlo. Allora le apparve visibilmente il *Redentore*, e per darle a vedere quanto mai gradiva la compassion, ch'ella usava alla sua diletteffima Madre, raccolse colle proprie mani entro un nappo d'oro le lagrime, che le grondavano dalle pupille. Onde la Santa restò insieme confusissima per la gran degnazione, che a lei usava il *Signore*, e sommamente confermata nella sua fervida divozione verso *Maria Addolorata*. *Pietro del Pozzo, Specolazioni ne' 7. dolor. della Verg. Lezioni. 7.*

PRATICA. *Recitar 7. Salve Regine ad onor di Maria Addolorata.*

SABATO IV. CONSIDERAZ. XXXVI.

MARIA *Regina de' Martiri.*

- I. PERCHÈ IL MARTIRIO DI MARIA FU DA GESÙ.
- II. FU IL PIÙ VICINO A QUELLO DI GESÙ.
- III. FU TUTTO, PER GESÙ NELLA MANTERA PIÙ NOBILE, E PIÙ DOLO- ROSA.

I. **P** *Perchè il Martirio di Maria fu da Gesù.* Questo titolo di *Reina de' Martiri*, par che non rechi pregio a *Maria*, siccome non sarebbe onor della *Rosa* il chiamarsi, *Reina delle Spine*. Contut- tociò avendo *Maria* fatto suo proprio il Martirio di *Gesù*, venne a coronarsi colle spine di Lui, e ad imporporarsi col di lui Sangue divino. Onde siccome è gloria di *Gesù* l'essere Egli Re de' Martiri, così parimente è vanto di *Maria* l'essere *Reina*. Ha Ella poi questa gloriosa preminenza sovra tutti i Martiri, per molte potentissime ragioni. La prima è, perchè tutta la cagione del suo Martirio fu *Iddio*. Tutti gli altri Martiri furono tormentati da Tiranni, e da Carnesfici, che con spade, e mannaje straziarono loro i Corpi. Laddove *Maria* fu afflitta eccessivamente da *Dio* nell'anima, che assai più del corpo si risente al dolore. *Eam amaritudinem*, dice S. Lorenzo Giustiniani, *re-*
ple-

pleverat Dominus atque afflixerat Omnipotens. Ed essendo itato istrumento delle sue pene l' amore verso di Gesù, ne segue, che sendo l'amabilità di Gesù infinita, siccome sommo fu l' amor di Maria verso Lui, così sommo fu parimente il suo dolore. Onde conchiude S. Bernardo: *Non credo plenè enarrari, vel meditari posse dolorem Virginis, nisi tantum fuisse credamus, quantum unquam dolere potuit de tali Filio talis Mater.* Sicchè la pena di Maria tanto fu maggior delle pene degli altri Martiri, quanto è maggior il dolore, che può cagionare un Dio Crocifisso, che un Uom, che crocifigga; più la mano di Dio, che la man di un Uomo; più un oggetto increato, che un soggetto terreno. Quindi è, che il Serafico S. Bonaventura, in *Cursu de Comp. B. M. V. lect. 1.* giunse a preferire il dolor di Maria al dolor di Cristo medesimo. Imperocchè le Piaghe divise pel Corpo di Gesù furono insieme unite, e però di dolor più intenso, nel Cuor di Maria: *Maria majorem dolorem habuit, quam Salvator, quò tot sustinuit: Nimirum quia Filii vulnera per ejus corpus dispersa, in Matris corde omnia erant unita, & virtus unita fortior.* Contuttociò si ha a tenere più veramente coll' Angelico, 3. p. q. 46. ar. 6. che fusse maggiore il dolor di Cristo; poichè patì nell' Anima insieme, e nel Corpo; la dove Maria patì solo nell' Anima. Patì inoltre nell'anima più nobile, e però più sentiva; e patì fino a restar privo di vita.

Ejus dolor fuit maximus inter dolores praesentis vitae. Ah *Maria!* e chi può mai comprendere i Vostri dolori, se questi hanno in qualche modo a misurarsi colle forze della divina Onnipotenza, che vi volle afflitta; e se sono tali, che per qualche riguardo entrano in gara co' dolori stessi di *Cristo?*

II. *Fu il più vicino a quello di Gesù.* Siccome *Maria* quì in terra fu la più simile nelle virtù al suo divino Figliuolo; e siccome in Cielo gli siede più vicina nella gloria: *In Regni solio*, dice S. *Girolamo*, *Ser. de Assump. ad Paul. & Eustoc. sublimata, post Christum gloriosa refedit.* Così gli è stata più vicina nelle pene di un crudo Martirio: *Currit post Christum*, scrive il B. *Amedeo*, *An. 5. de laud. Virg. non tantum in odorem unguentorum, sed in multitudinem dolorum.* Quindi è, che siccome il mistico *Salomone Gesù* fu coronato dalla madrigna *Sinagoga* con un diadema di pene; così parimente gli venne appresso coronata di pene la Madre *Maria*: *Cernebat*, così siegue l'istesso S. *Amedeo*, *verum Salomonem mater ejus, quo coronaverat eum noverca Synagoga, & ipsa coronata corona tribulationis post eum incedebat.* E così avverossi il vaticinio di *Joele*, 2. *Sol convertetur in tenebras, & Luna in sanguinem. Sol, & Luna obtenebrati sunt*; poichè quella stessa *Ecclissi* della *Passione*, che oscurò il vero *Sol* di giustizia *Gesù*, riempì di tenebre, e di sangue la mistica *Luna Maria*. Quindi è, che se impallidiva *Gesù*, languiva *Ma-*

Sabato IV. Considerazione XXXVI. 245

Maria : Se era ferito *Gesù* , tramortiva
Maria : Se era Crocifisso *Gesù* , restava
 ancor Ella crocifissa *Maria* : *Gladio doloris* , scrive *Arnoldo* , *animæ ejus infixio vulnerabatur Spiritu* , *& crucifigebatur affectu* . Aveano insomma *Gesù* , e *Maria* due Cuori accordati insieme con sì bel concerto , che gli stessi affetti , che concepiva l' uno , concepiva anche l' altro . *In corde* , *& corde loquuti sunt* . S. *Agostino* vuol , che in questo passo parli *Davide* di que' *Mondani* , che han due Cuori nel petto , perchè hanno due diversi amori nel cuore : *Quod bis ait : in corde* , *& corde* , *duplex cor significat* . Solo la *Vergine* fu Santa di due cuori , cioè di un cuore a Lei donato da *Dio* Creatore , e di un altro cuore a Lei donato da *Cristo* Redentore . Ond' Ella si attristava *in corde* , *& corde* ; e' l' suo dolore era insieme regolato dal Cuor suo , e dal Cuor di *Cristo* penetrato col suo . Quindi è , che *Maria* sendo stata martire insieme con *Cristo* , ed avendo fatto suo proprio il Martirio di *Cristo* , fu il suo Martirio più nobile di tutti gli altri ; ed Ella con tutta ragion si appella Reina de i Martiri . *Martyres alii* , dice *Guglielmo* , *moriendo pro Christo* , *hæc commoriendo Christo* , *martyr fuit* , *& commartyr Christi* : *Illorum corporale* , *Matris Spirituale Martyrium* : *Martyres suo* , *hoc est humano sanguine* ; *sed Maria Filii* , *hoc est Dei sanguine* , *intus rubebat* . Ah *Maria* ! egli è sì illustre il Vostro Martirio , ch'io non so , se debba più tosto compatirlo , o pure invidiarlo ?

III. Fu tutto per Gesù nella maniera più nobile , e più dolorosa . S. Idelfonso parlando de' Dolori di Maria , non dubitò di asserire , che questi furono maggiori di tutti insieme i tormenti di tutti i Martiri: *Parum est Mariam in Passione Filii tot , & tam acerbos pertulisse dolores , ut omnium Martyrum collectivè tormenta superaret* . E la verità di questo detto può pruovarsi con molte ragioni . 1. perchè tutti i Martiri han patito nel corpo , Maria nell'anima: *Alii Sancti* , dice San Girolamo , *pro Christo passi sunt in carne ; tamen in anima , quæ immortalis est , patiri non potuerunt* . Beata verò Dei Genitrix , quia in ea parte passa est , quæ impassibilis habetur , idèd , ut ita dicam , quia Maria Spiritualiter , & atrocius passa est gladio Passionis Christi , plusquam Martyr fuit . 2. perchè , come argomenta S. Antonino Arcivescovo di Firenze , 4. par. tit. 15. c. 24. §. 1. tanto è più nobile , e più doloroso il Martirio , quanto è più nobile la vita , che si dà per Dio . Avendo dunque Maria sacrificato la vita di suo Figlio , ch'era insieme la più nobile di tutte , ed amata da Lei più della sua propria vita ; ne segue , che la laureola di Maria fu maggiore di tutte ; e che la rende Reina di tutti i Martiri: *Dationi animæ debetur aureola martyrii ; ergo dationi pretiosissimæ animæ , & dilectissimæ debetur pretiosissima aureola martyrii . Sed beatissima Virgo dedit dilectissimam , & pretiosissimam animam , idest vitam Filii ; ergo*

Sabato IV. Considerazione XXXVI. 247

ergo & habet pretiosissimam aureolam martyrii. 3. perchè gli altri Martiri patirono solo pel tempo, che erano straziati da' Tiranni; là dove il martirio di *Maria* durò per tutto il corso della sua vita. 4. perchè *Maria* amava suo Figlio assai più di se medesima: Per conseguenza furono per lei di assai maggior pena i tormenti, e la morte del Figlio, che non sarebbero stati i tormenti, e la morte di se stessa. L'argomento è del *B. Amedeo, Ho. 5. de B.V. Maria vicit sexum, vicit hominem, & passa est ultra humanitatem. Torquebatur enim magis, quam si torqueretur in se, quia supra se incomparabiliter diligebat id, unde dolebat.* Finalmente perchè come discorre Alberto Magno, *Maria* soffrì un dolor così grande, che bastava a darle più volte la morte; e però fu avvalorata da Dio con un miracolo per sostenere uno spasmo insoffribile alla vita umana; *Tristitiam quandam habuit idoneam, quæ mortem efficeret, nisi Deus miraculo illam sustentasset.* Donde conchiude, che con tutta ragione si dee a *Maria* la preminenza sovra tutti i Martiri: *Ergo habuit gratiam Martyrii, & aureolam Martyrum, & aureola ejus erit major aureolis aliorum Martyrum.* Ah *Maria!* giacchè Voi siete Martire, più che Martire, e Reina de' Martiri, siete degna altresì d'esser compatita Voi sola più che tutti i Martiri insieme.

C O L L O Q U I O .

QUante belle Corone di gloria splendono sul Vostro Capo , o *Maria* ! Voi siete Reina del Cielo , e della terra ; siete Reina degli Angeli , e de i Santi ; e siete altresì Reina de i Martiri. In particolar maniera però a me par , che vi fregi questo doloroso Diadema ; sì perchè vi rende più simile a *Gesù* Re de' Martiri ; sì perchè il sangue di un *Dio* Crocifisso spruzzato sul Vostro manto nel Calvario , vi ha dato una porpora più bella , che non è l'ammanto di Sole , che avete in Cielo . Dio vi salvi adunque , Vergine augusta ; mi congratulo vivamente con esso Voi , mentre siete non men gloriosa tra le pene , che tra gli gaudj ; e vi prego ad impetrarmi una cristiana costanza nelle Croci di questo Mondo , ed a riconoscermi per Vostro parzialissimo suddito nel Vostro Impero doloroso . Amen .

S O S P I R O A M A R I A .

*Gran Reina de' Martiri , a cui le Spine
Di Gesù fero il Serto , e'l sangue l' Ostro ,
Lo Scettro hai de' Cuori nel Secol nostro .*

ESEM-

E S E M P I O.

Il B. Agostino Cennini, e sessantatre Compagni Martiri de' Servi di Maria formano una gloriosa Corona alla Reina de' Martiri.

Nell'anno 1420. collegatisi insieme nella Germania gli Eretici Taboriti, Adamiti, ed Orfani, empj rampolli della Setta di Uffio, sotto la guida di Giovanni Zisccone, faceano una crudelissima guerra alla Fede Cattolica. Laonde Martino V. Sommo Pontefice per ovviare a tanti danni, spedì là col carattere di Predicatori Appostolici quattro Maestri dell'inclito Ordine Servita, tutti insigni per santità, e per dottrina, cioè il B. Agostino Cennini, Bartolomeo Donati, Lorenzo Nerucci, e Gio: Battista Petrucci. E' l B. Cennini coll'autorità, che avea di Vicario Generale dell'Ordine nella Germania convocò tutti i Padri più cospicui di quelle Provincie nel Convento della Nunziata fuori della Città di Praga, da cui quasi da una Piazza d'arme uscivano que' Campioni della Fede, e chi per le Cattedre, chi per i Pulpiti, e chi per le Campagne rovinarono per maniera l'eresia per tutta la Boemia, che finalmente presi da grand' ira gli Eretici, si portarono sotto il comando del barbaro Zisccone al sopradetto Convento della Nunziata per espugnarlo col ferro, e col fuoco. Giunti là intimarono a i Padri l'abbracciare i falsi dogmi di Uffio; altrimenti darebbero il

Convento alle fiamme, e tutti essi alla morte. E rispondendo con gran coraggio i Padri, ch'eran pronti a morir mille volte per la vera Fede, quegli empj attaccarono tosto l'incendio al Convento. Allora que'Servi di *Dio*, che erano al numero di 64. guidati dal B. Cennini, si portarono dal Capitolo alla Chiesa, si prostrarono davanti l'Immagine di *Maria Addolorata* per implorare l'ajuto di Lei; ed avendo intuonato il B. Cennini il *Te Deum laudamus*, lo seguirono tutti i Beati Compagni, i quali l'un dopo l'altro, divorati dalle fiamme, non prima finirono di lodar *Dio*, che finirono di vivere, inceneriti per amor di *Gesù Cristo*. In questo mentre però avvenne uno stranissimo prodigio; poichè allo spirare, che facea ciascuno di que'Beati Martiri, si vedeva sollevarsi da quelle fiamme un lucido globo a guisa di Stella, che fermatosi in aria, aspettava altri simili globi, che successivamente salivano a quell'altezza, e si fermavano. Onde compito che fu il numero di 64. Stelle, corrispondenti a i 64. Martiri Servi di *Maria*, formando una prodigiosa Corona, tanto salirono in alto, che più non si videro. E con ciò si ebbe un chiaro segno, che per coronare la Reina de' Martiri non se le poteva offerire Corona più grata. *Jo. Vincent. Lucchesini Archiep. Ragusin. in Vita S. Phil. Benitti ad Clem. X. Augustin. Maria Romer in Servitute Mariana lib. 5. c. 14. Prosper Bernardus in Hist. B. Julianæ Falconerie, & alii.*

P R A T I C A. Digiunare in Comune.

O T T O R E.

SABATO I. CONSIDERAZ. XXXVII.

*Spada prima nel Martirio di MARIA:
L'Amor verso DIO.*

- I. MARIA AMÒ GESÙ CON AMOR SOPRANNATURALE, COME DIO.
- II. L'AMÒ CON AMOR NATURALE, COME UOMO.
- III. L'AMÒ CON AMOR ECCESSIVO, COME FIGLIO.

I. **M**aria amò Gesù con amor Soprannaturale, come Dio. L'amor verso Dio ha scemato per maniera le pene agli altri Martiri, che questi anche in mezzo a i crudeli tormenti danzarono, e cantarono dolcissimamente. Ma in Maria tutto l'opposto. L'amor sommo verso il suo Dio fu la Spada più acuta del suo martirio; poichè vedendo patir con eccesso quel Dio, che amava con eccesso; a misura del suo amore crebbe anche il suo dolore. Imperocchè l'amore è una Virtù unitiva, che fa comuni ad amendue gli amanti così le gioje, come le pene di ciascuno. *Quid est Charitas?* dice S. Agostino, lib. de Spiritu, & Anim. nisi vita copulans diligentem cum dilecto. Per conseguenza Maria per forza dell'amore fece sua propria la morte del Figlio: *Supra Martyres*, dice S. Girolamo, *Dei Mater*, quia

quia mortem Christi suam fecit. Aggiungete, che *Maria* amò *Dio* sommamente più delle altre Creature del Mondo, e l'amò, dice Guglielmo Parigino, *Quantum capere poterat puri hominis modus*. E la ragion è, perchè siccome *Iddio* ama infinitamente se stesso, 1. perchè l'Obbietto del suo amore è infinito, cioè la sua Bontà, 2. perchè la conoscenza, che ha della sua Bontà, è infinita, 3. perchè la potenza, che ha di amare questa Bontà, è infinita. Così secondo le istesse regole l'amor di *Maria* verso *Dio* fu sommo, 1. per l'oggetto ch'è *Dio*, di cui di continuo contemplava gli Attributi, 2. per la maggior conoscenza, che ne avea, come quella, che fu elevata fin dal suo concepimento a godere, benchè di passaggio, la Vision beatifica, 3. per la maggior disposizione, che avea ad amarlo, per essere stata piena di Spirito Santo. Da ciò si deduce, che il Martirio di *Maria* fu maggiore di quello di tutti i Martiri. Imperocchè il Martirio, benchè sia atto di Carità imperante, e di Fortezza come elicente; contuttociò tutto il merito lo ha dalla Carità, senza di cui sarebbe di niun valore, conforme a ciò, che dice l'Apóstolo: *Si tradidero corpus meum, ita ut ardeam, charitatem autem non habueram, nihil mihi prodest*. Sendo dunque stato l'amor di *Maria* nelle sue pene, maggiore, che in tutti i Martiri, ne segue, che maggiore fu altresì il suo Martirio; E questo è argomento del dottissimo Gaetano: *A-*

Ejus

Sabato I. Considerazione XXXVII. 253

Actus dilectionis, quo B. Virgo diligebat Deum, perfectior fuit actus humanus, quam martyrium S. Petri, & reliquorum Sanctorum, secundum gradum majorem charitatis. Quindi è, dice Riccardo di S. Vittore, che siccome Maria si appella Virgo Virginum, così con tutta ragion può chiamarsi, Martyr Martyrum. Ecco le sue parole: Voluit Filius, ut universam Sanctorum pulchritudinem excederet Mater, & sicut appellatur Virgo Virginum, ita appellaretur Martyr Martyrum. Ah povero Cuor di Maria! Quanto deve esser grande la nostra compassione, se questa dee essere a misura del Vostro dolore, che fu a misura del Vostro amore, cioè sommo?

II. *L' amor con amor Naturale, come Uomo. L' amor soprannaturale di Maria verso Dio fu un abisso, che si unì con un altro abisso di amor naturale verso Lui stesso come Uomo; e di questi due amori se ne fece un solo: Ergo abyssus abyssum invocante, scrisse S. Amedeo Lausanense, Ho. 5. de laud. B. V. duæ dilectiones in unum convenerant, & ex duobus amoribus factus est amor unus, cum Virgo Mater Filio Divinitatis amorem impenderet, & in Deo amorem nato exhiberet. Amò dunque Maria immensamente Gesù come Uomo per le sue singolarissime prerogative; e se queste si guadagnarono gli amori di tutta Gerusalemme, tanto che giunsero ben cinque mila Persone a dimenticarsi di mangiare, e di bere per tre giorni per correr dietro alle sue divine attrattive, e per ascoltar le sue voci; quanto più Maria, che gli era Madre,*

Madre, dovette restar rapita, ed incatenata dagli amori di lui? E per conseguenza qual dolore dovette Ella sentire nel vederlo sì crudelmente straziato, e morto nel fior degli anni suoi? Gran dolore fu di Marzia Matrona Romana nel perdere Metilio suo Figlio, ch' era tutt' insieme Giovane, Conforte, Padre, Sacerdote, Senatore, adorno di gran bellezza, di grande ingegno, di gran valore: *Filius citò Maritus, citò Pater, citò Sacerdos, Adolefcens rariffimæ formæ, excellentis ingenii, magnæ virtutis, Senec. de consolat. ad Marciam*. Or quale spasimo farà stato di Maria nella Passione di un Figlio Dio, di cui mai non nacque altro pari nel Mondo? L'amore come insegna S. Agostino, *lib.4. de Civ. c.9.* è la cagione, che risveglia tutte le affezioni nell' anima: *Mentunt, cupiuntque, dolent, gaudentque*. Quindi è, che chi ama, teme se l'amato stà in qualche rischio; desia, se quegli è lungi; gode se è presente; si duole, se patisce; e dove è grande amore, grande altresì è il dolore: *Tantum necesse est urat dolor, quantum hæserat amor*, conchiuse l'istesso Agostino, *lib.21. de Civ. cap.26.* Posso ciò, avendo amato Maria il suo Gesù con amor sommo, ed eccessivo, quante crudeli passioni ebbe a pruovar nel suo cuore, di paura, di desio, di speranza, di doglie? Ah povero Cuor di Maria! Voi foste uno steccato, in cui l'amor chiuse le fiere di mille contrarj affetti, che tutti incrudelirono contro di Voi!

III. L'amò con amor eccessivo, come Figlio. L'amor suo verso Gesù superò tutti gli amori delle altre Madri del Mondo. *Superat*, dice S. Anselmo, *de Excell. B. V. cap. 4. omnes omnium rerum creatarum amores, & dulcedines magnitudo amoris istius*. E ciò perchè 1. fu Madre sola senza conforzio di Padre; onde in Lei sola si unì l'amor del Padre, e della Madre. 2. perchè l'amò come Unigenito senza compagnia di altri Figli, co' quali avesse dovuto dividere gli affetti. 3. l'amò come Figlio a se similissimo. E dottrina di Aristotele, che *Filius est aliquid Patris, & Matris*. Or avendo avuto Gesù in terra Madre senza Padre, dovette avere tutta la somiglianza con Maria sua Madre. 4. l'amò come Figlio amabilissimo insieme, ed amantissimo. 5. l'amò come Figlio, che insieme era Dio. Per conseguenza essendo stato l'amor di Maria verso il Figlio smisuratamente maggior degli amori di tutte le Madri del Mondo, fu altresì senza misura il suo dolore nel vederlo Crocifisso in una maniera sì dispietata, e cruda. Fu tale, che per esso Maria ebbe un martirio più fiero di quello di tutti i Martiri; poichè, come insegna l'Angelico, l'amore è assai più potente, e più forte, che non è l'odio; *Simpliciter loquendo, odio fortior amor*. Or il Carnefice de' Martiri fu l'odio de' Tiranni, e' tormentator di Maria fu l'amore di un Dio, che per Lei fu forte quanto la morte, *Fortis ut mors dilectio*. Ah Madre Santissima, se a misura dell'amore

amore cresce il dolore, deh accrescete, vi prego, sempre più in me l'amor filiale verso di Voi, acciocchè possa più compatirvi, e patire per le Vostre pene.

C O L L O Q U I O.

Sempre più vi riconosco, o *Maria*, per Reina augusta di tutti i Martiri, poichè questi furono tormentati da ferri, e da acciai; là dove Voi foste ferita nel cuore, da una Spada d'oro, cioè dal Vostro amore, con una ferita più nobile sì, ma anche più dolorosa. Gli altri Martiri ricevettero dall'amor verso *Dio* sì gran conforto, che poterono danzar sulle braccia, e cantar tra gli equulei; là dove il Vostro interno Martirio fu sempre accresciuto delle fiamme della Vostra Carità. *Dio* vi salvi dunque, o gran Reina de' Martiri! io sempre più ammiro i Vostri portentosi dolori, e sempre più vivamente gli compatisco; e vi prego umilmente, che siccome Voi vi consecraste a *Dio* vittima del dolore insieme, e dell'amore; così m'impetrate un vivo amor di *Dio*, che mi faccia soffrir volentieri tutti i dolori di questa miserabile Vita. Amen.

S O S P I R O D I M A R I A.

*Amor, tu Spada sei, e Spada d'oro,
Che il Cuor m'impiaghi; e la tua Piaga
arrecca
Più nobil sì, ma più crudel martoro.*

ESEM-

E S E M P I O.

Anna Caterina Gonzaga pratica parzialissimi ossequj ad onor di MARIA ADDOLORATA, e ne riceve singolari favori.

ANna Caterina Gonzaga, Figliuola di Guglielmo III. Duca di Mantova, e Moglie di Ferdinando I. Arciduca d'Austria, che poi nella Religione de i Servi si chiamò Anna Giuliana, fu sempre parzialmente divota di *Maria Addolorata*. Appena giunta a i sette anni, intraprese ad onor di Lei il digiuno del Sabato, che poi continuò per tutta la vita, e fece anche praticare a Ferdinando suo Consorte. Morto questo, si mise al collo una nera Corona, ne' cui globetti erano ingegnosamente scolpiti i misterj della Passione di Gesù, e de' Dolori di *Maria*, dicendo, che non avrebbe mai più accettata altra corona fuori di quella. Lo che dimostrò nel generoso rifiuto delle augustissime Nozze di Rodolfo II. Imperadore. D'ordine di Maria, ella insieme coll'Arciduchessa Maria sua Primogenita, che poi si chiamò Suor Anna Caterina, entrò fra le Suore della Religione de' Servi, vestendosi dell' Abito intiero di quell'Ordine, in uno de i Monisterj da se fondati. Ivi ordinò alle sue Monache, che nel principio, e nel fine dell'Uffizio della *Vergine*, recitassero queste parole: *Passio Domini nostri, & Compassio Beatissimæ Virgine*.

Virginis Mariae sint in corde , & corpore nostro. Amen. Nelle Lettere , e ne' Memoriali costumava di sottoscrivervi così : *Serva indegnissima delle Serve della Santissima Vergine.* E nel suo Suggello volle si scolpisse la *Vergine Addolorata* a piè della Croce , trafitta nel petto da una Spada , col motto , *Mariae fletus.* All' Ambasciadore , che le recò la nuova dell' Incoronazione in Imperadrice di Anna sua Secondogenita , Moglie di Mattia I. prendendo le sue nere vesti in mano , così rispose : Godasi pure in pace Anna mia Figlia la sua Imperial Corona , che a me è mille volte più cara questa Veste , di cui mi ha onorata la mia dolcissima Imperadrice del Cielo .

Or dopo tanti ossequj prestati da questa Santa Principessa alla *Vergine Addolorata* , chi può dire quali , e quanti favori ne ricevesse in ricompensa ? Primieramente *Maria* se le diede a vedere più volte visibilmente , ed in una di queste apparizioni le comandò , che restituisse nella Germania la Religione de' Servi , estinta colà del tutto dagli Eretici , edificando nella sua Arciducale Città d'Ispruch per le Monache , e per le Terziarie della medesima due magnifici Monisterj . E l'istessa *B. Vergine* le diede il disegno dell' Architettura , e le dettò la Regola da osservarsi . Un'altra volta le ordinò , che fondasse un altro Convento per li Religiosi ; ed ella prontamente lo fece , dedicandolo a S. Giuseppe . Finalmente (per tacere ogni altra co-
sa)

fa) avendo Anna Caterina chiesto istantemente alla *Vergine Addolorata*, che le comunicasse sensibilmente parte di que'dolori, ch'Ella avea sofferto presso la Croce, ne fu tosto esaudita; poiche fu subito sorpresa da un fierissimo dolor di fianchi, ch'ella tollerò con gran pazienza in memoria della pena, ch'ebbe *Maria* per la ferita fatta nel fianco del *Redentore* Crocifisso. *Ex ejus Vita per Joseph M. Barchium*, *Ex Regia Viduar. Sacrar. P. Erculani*, *ex Heroïd. Marian. P. Marracii*, & aliis.

PRATICA. Recitare ad onor di *Maria Addolorata* un' Ave Maria sempre che suona l'Orologio.

SABATO II. CONSIDER. XXXVIII.

Spada seconda nel Martirio di MARIA:
L'Amor dell' Uomo.

I. MARIA SUL CALVARIO SI PORTÒ
COLL'UOMO DA MADRE.

II. DA SACERDOTESSA.

III. DA AVVOCATA.

I. **M**aria sul Calvario si portò coll' Uomo da Madre. Siccome *Rachele* ebbe due Figli, cioè *Giuseppe*, e *Benoni*, che fu chiamato, Figlio del suo dolore, *Filius doloris mei*: poichè nel dar quegli alla luce ella perdette la vita. Così *Maria* ha avuto due Figli, cioè l' Uomo Dio, e l'Uomo rio. Il primo lo pat-
tori

torì naturalmente al Mondo, il secondo lo ripartorì spiritualmente alla grazia. *Duo Filii Mariæ sunt*, scrive S. Bonaventura, *in Spec. Virg. cap. 3. Homo Deus, & homo purus; unius enim corporaliter, alterius spiritualiter Mater est Maria*. Nel dar però alla luce il primo Figlio in Betlemme, non sentì doglia alcuna, come quella, che concepita senza colpa Originale, era immune dalla pena, *In dolores paries*. Ma nel ripartorire l'Uomo sul Calvario, sentì raddoppiati i dolori del parto. *B. Mater*, dice il Damasceno, *dolore, quos in partu effugit, hos in Christi Passionis tempore sustinuit*. Fu dunque *Maria* sul Calvario Madre di tutti gli Uomini, e per tale la riconobbe il Redentore, come ben si raccoglie da S. Giovanni, che dice: *Cum vidisset Jesus Matrem*. Perchè non disse, *Matrem suam*? perchè, come osservava il dotto Ossona Minorita, *Ser. 62. in Quad. Posuit absolutè Matrem; nam B. Maria juxta Crucem erat Mater omnium*. Onde l'Uomo può chiamarsi con tutta ragione Figlio del Dolor di *Maria*, *Filius doloris sui*; giacchè Ella per Lui sul Calvario pianse, gemette, sospirò. *Pro te toleravit*, dice S. Ambrogio, *lib. 8. in Luc. tibi vigilavit, tibi flevit*. E tanto fu maggiore il suo affanno, quanto che vedendo il suo caro Gesù crocifisso dall'Uomo, non poteva odiare l'istesso Uomo; poichè anche questo amava, e tenea per Figlio. Questo fu il grande spasimo di Eva nel Paradiso terrestre, quando vide ucciso Abele suo

Fi-

Sabato II. Consideraz. XXXVIII. 261

Figlio dall'altro suo Figlio Caino; poichè spiacciendole estremamente la morte dell'innocente, non potea odiare l'uccisore; poichè anche quello era Figlio. Ah povera *Maria*! quanto mai vi siamo costati! quanto avete patito per noi! Deh teneteci per Figli del Vostro dolore, che così faremo i Vostri Beniamini. Dite anche a noi ciò, che diceste di propria bocca al B. Bonfigliolo Monaldi, e ad altri sei Beati Istitutori dell'Ordine de' Servi, mentre insieme contemplavano le Vostre pene: *Voi siete Figli del mio dolore.*

II. *Da Sacerdotezza.* Benchè il Redentore non avesse bisogno di altri per redimere l'Uomo, sendo il suo sangue divino bastevole a salvar mille Mondi: *Non egebat Jesus adiutore ad Redemptionem*, scrive S. Ambrogio, *Ep. ad Eccles. Vercell.* contuttociò, come aggiugne l'istesso S. Dottore, *ibid.* volle *Maria* mostrare all'Uomo l'amor suo, e l'ardentissima brama, che avea della sua salvezza, col concorrere in ciò, che poteva, e col coope- rare alla Redenzione di Lui, *Putabat se aliquid publico addituram muneri.* Quindi è, che al Signor, che si lagna per Esaia 63.3. di aver egli solo pesta la sua sanguinosa Vendemmia: *Torcular calcavi solus; & de gentibus non est vir mecum*, risponde divotamente Riccardo da S. Lorenzo, *de laud. Vir. Verum est, Domine, quod non est vir tecum, sed mulier una tecum est, quæ omnia vulnera, quæ tu suscepisti in corpore, suscepit in corde.* Se ben dunque il Redentore
non

non ebbe seco alcun Uomo , che concorresse all'umana Redenzione , ebbe però seco la gran Donna *Maria* , che vi concorse ; imperocchè questa offerì all'eterno *Padre* insieme col Corpo svenato del Figlio l' Anima sua addolarata : *Nimirum* , dice Arnoldo , *de 7. Verb. Dom. in Tabernaculo illo duo videres Altaria , aliud in pectore Mariæ , & aliud in Corpore Christi : Christus carnem , Maria immolabat animam . Optabat ipsa ad sanguinem animæ , & carnis suæ addere sanguinem , & cum Domino Jesu Corporali morte Redemptionis nostræ consummare mysterium . Sed hoc solius summi Sacerdotis privilegium erat . Cooperabatur tamen plurimum secundum modum suum ad propitiandum Deum .* E siccome Adamo , ed Eva cagionarono unitamente la rovina del Mondo ; così *Gesù* insieme , e *Maria* unitamente la ripararono , offerendo l'Olocausto , quegli del sangue delle vene , e questa del sangue del cuore , che son le lagrime : *Unum Holocaustum* , segue l'istesso Arnoldo , *ambo pariter offerebant , hæc in sanguine cordis , hic in sanguine carnis .* *Maria* dunque sul Calvario la fece per noi da generosa Sacerdotezza , ed in vece di badare al proprio dolore , pensò a soddisfare per le nostre colpe , ed a placare la divina giustizia sdegnata col Mondo . E se si scrive di un tal Orazio Pulvino , che mentre consecrava nel Campidoglio un Tempio , udì intrepido la morte del suo Unigenito , nè punto interruppe le solenni Cerimonie , *Ne Patris*
ma-

magis, quam Pontificis partes egisse videretur. Affai meglio *Maria*, qual invitta Sacerdotessa, nell'istesso tempo, che si affliggeva smisuratamente per la morte di suo Figlio, era costretta dall'amor dell' Uomo a consolarsene, preponderando in qualche maniera in lei l'amor dell' Uomo all'amore istesso del suo Unigenito. Ah carissima *Maria*! quanto mai dobbiamo al Vostro amore, e quanto dobbiamo al dolor Vostro! Anima mia, sappilo ben conoscere, e rammentati del bel ricordo dato da Tobia al giovane Figliuolo in riguardo alla Madre: *Memor enim esse debes, quæ, & quanta pericula passa sit pro te.*

III. *Da Avvocata.* Questo è l'altro impiego, che sostiene *Maria*. *Addolorata* a beneficio dell'Uomo, cioè di potentissima Avvocata; onde rivolto a lei S. Efrem Siro, così le dice, *de laudib. Mariæ* 10.22. *Bibliot. PP. Ave Dei, & Hominum Mediatrix. Tu peccantium, & auxilio destitutorum Advocatrix es, atque Adjutrix.* Ella primieramente, come attesta S. Anselmo, *de Excell. Virg. cap.9.* col merito delle sue virtù, e de' suoi prieghi impetrò la salvezza del genere umano: *Hæc est, quæ totius Mundi reparationem obtinuit,* e come aggiugne S. Bernardo, *Ser. 4. de Assumpt. B. M. Sedentibus in tenebris, & in umbra mortis obtinuit Redemptionem.* Ella poi in particolare difende ogni misero in qualunque sua avversità, e fa che l' Uomo, siccome ha per Avvocato presso il

presso l'eterno *Padre* il divin Figliuolo ,
 così abbia presso il Figliuolo per Avvo-
 cata la Madre: *Securum accessum* , dice
 Arnolfo Carnotense, *de laud. Mar. tom.*
22. Bibl. PP. jam habet homo ad Deum ,
ubi mediatorem causa sua Filium habet
ante Patrem , & ante Filium Matrem .
 E poi aggiugne, che 'l Figliuolo perora
 presso il Padre, dandogli a vedere, il fian-
 co, e le Piaghe ; e *Maria* perora presso
 al Figlio, dandogli a vedere le Poppe, e'l
 petto trafitto da' suoi dolori: *Christus nu-*
dato latere Patri ostendit latus , & vul-
nera ; Maria Christo pectus , & ubera .
 Or come può l'Uomo dopo tai rimostran-
 ze di Carità non ottenere favorevole re-
 scritto a quanto brama? Questo certamen-
 te non è possibile, conchiude S. Efrem Si-
 ro, *de laud. Ss. Dei Gen. Nec potest ullo*
modo esse repulsa , ubi concurrunt , & o-
rant omni lingua disertius hac clementia
monumenta , & Charitatis insignia . Ah
Maria, pietosissima Avvocata de' peccato-
 ri, *Thr. 3. 53. Ne avertas faciem tuam à*
singultu meo , & clamoribus, deh volgete
 verso me gli occhi della Vostra clemen-
 za, e difendete presso del Vostro Figlio
 la gran Causa della mia eterna salvezza .
 E se non troverete in me meriti per esse-
 re esaudito , li troverete certamente nel
 Vostro bel cuore , addolorato per amor
 mio .

COLLOQUIO.

COsì dunque , o *Maria* , una delle Spade più acute , che v'ha ferito il cuore , è stato l'amor verso l' Uomo? e siete giunta ad amarlo anche dopo , che vi ha ucciso un Figlio? ed a tal segno lo avete amato , che avete in qualche modo anteposta la vita sua spirituale alla vita corporale di un *Dio* fatt'Uomo? O Cuore amorosissimo , ed obbligantissimo di *Maria* , quanto mai vi dobbiamo ! neppur con mille lingue potremmo spiegare a bastanza i nostri obblighi verso di Voi , neppur con mille Cuori disfatti in amore potremmo ben corrispondere all' eccessiva Vostra benivolenza . O quì sì , che sarebbe troppo contumace il mio spirito , se restò ad amarvi per le eccelse Vostre prerogative , non si muovesse almeno a riamarvi per li sommi Vostri beneficj ; giacchè , come dice *Agostino* , *de Catechiz. rudibus cap.4. Nimis durus est animus , qui quam dilectionem nolebat impendere , nolit rependere .* Accendete però , o *Maria* , nel mio cuore il Vostro amore , acciocchè possa ben amarvi in vita , e dispormi a meglio amarvi in Cielo . Amen .

SOSPIRO DI MARIA.

*Come i Fabbri a vicenda in su l'ancude
Vibran colpi di orror : Così l'Amore
Or di Dio , or dell'Uom trucià il mio Cere*

M

ESEM.

E S E M P I O .

MARIA ADDOLORATA ottiene ad un gran Peccatore il perdono de' suoi peccati.

SI scrive di un gran Peccatore, che dopo aver menato per molti anni una vita scellerata, finalmente ravveduto di tante sue malvagità, si gittò a' piedi di un Santo Crocifisso, e versando dagli occhi due fiumi di amarissimo pianto, pregava istantemente il *Signore* a perdonargli i suoi falli, e a dargli qualche segno sensibile del suo perdono. E poichè vide, che il *Redentore* non si compiaceva di dargli tal segno, si volse egli con gran fede alla *SS. Vergine Addolorata*, di cui era parzialmente devoto, pregandola ad impetrargli una tal grazia. Allora se gli diede a vedere visibilmente *Maria*, e prendendo dagli occhi di lui alcune lagrime nelle sue mani, le presentò al suo divin Figliuolo, dicendo: *Ista lacryma peribunt?* Così dunque, o Figlio, vuoi che siano sparse invano queste lagrime penitenti? A queste voci di *Maria* tosto si placò il *Redentore*, e diè prontamente al Peccator pentito il perdono de' suoi falli, e grazia efficace da vivere, come poi visse, santamente. *Pietro del Pezzo Specolazioni ne' 7. Dolori della Vergine, Specol. 7.*

PRATICA. Meditar per mezz'ora i Dolori di *Maria*.

SABATO III. CONSIDERAZ. XXXIX.

Spada Terza nel Martirio di MARIA:
Il Dolore.

- I. QUAL FU NEL DOLOR DI MARIA
L'INTENSIONE.
- II. L'ESTENSIONE.
- III. LA DURATA.

I. **Q**ual fu nel dolor di Maria l'Inten-
sione. Con tutta ragione il dolor
di Maria si assomiglia al Mare. *Thr. 2.*
13. Cui exaquoabo te, & consolabor te,
Virgo filia Sion? Magna est velut mare
contritio tua; poichè siccome nel mare vi
è gran profondità, grande ampiezza, e gran
permanenza, onde mai non si sceman le
acque: Così il dolor di Maria fu sommo
nell'intensione, sommo nell'estensione, e
sommo nella durata. Fu primieramente
sommo nell'intensione; dacchè dopo il do-
lor di Cristo, non vi è stato al Mondo un
dolor somigliante a quello di Maria: *Thr.*
1. 12. Videte si est dolor sicut dolor meus.
Il dolor di Cristo fu sommo, perchè, co-
me discorre l'Angelico, *3.p. qu. 46. ar. 6.* fu
dolor puro senza mescolamento di conso-
lazione: *Magnitudo doloris Christi patien-*
ris potest considerari ex doloris, & tristi-
tie puritate. E'l dolor parimente di Maria,
come osserva S. Antonino, *l. 6.* parve per
qualche riguardo dolor puro: *Ostenditur*
magnitudo doloris in Virgine ex puritate as-

fictionis. Imperocchè qual Madre mai, dice il Santo, ha innanzi un Figlio tormentato, e piagato, che non abbia la consolazione di potergli dare qualche sollievo? Ma non già l'ebbe *Maria*. Ella ebbe innanzi il suo Figlio divino, che languiva per la sete; e non potè avere il contento di dargli un bicchier d'acqua; l'ebbe innanzi piagato senza poter fasciare le sue piaghe; il vide sanguinoso senza poter astergergli di dosso il sangue; gli vide piegare giù il languido Capo senza poterglielo sostentar colle braccia. O che pena fu questa per *Maria*! e pura pena senza verun contento! Fu tale, che avrebbe dovuto Ella morir di puro dolore, non una, ma mille volte; dacchè era di tempera più gentile, e compassionevole di ogni altro Uomo. Ma la divina Onnipotenza l'avvalorò, acciò vivesse, e soffrisse un dolor superiore alle forze umane. Onde disse il B. Amedeo: *B. Virgo passa est supra Humanitatem*. Ah povera *Maria*! ripetete pur, che ne avete ragione, le voci della inconsolata Noemi: *Nolite me vocare Noemi [idest pulchram], sed vocate me Mara [idest amaram] quia amaritudine replevit me omnipotens*. Voi sì, che siete un mare di dolori senza fondo, *Eccel. 2. Profundum abyssi quis dimensus est?* E siccome tutti i fiumi più vasti son piccioli rispetto al mare; così tutti i tormenti degli altri Martiri sono lievi rispetto a' Vostri martori.

II. *L' Estensione*. Il mar de' dolori di *Maria*, non solo fu profondissimo per l'inten-

Sabato II. Considerazione XXXIX. 269
 intensione, ma anche ampissimo per l'estensione a tutti i tormenti di *Cristo*; poichè tutte le pene del Figlio, furono pene parimente della Madre; anzi *Maria*, come dice il B. Amedeo, *Ho. 5.* più era tormentata nel Figlio, che in se medesima, *Torquebatur magis in Filio, quam torqueretur in se.* E come contempla S. Bernardo, *de lament. Virg.* tutti i dolori della Passione si trasfondevano reciprocamente dal Figlio alla Madre, e dalla Madre al Figlio: *Tantus erat impetus passionis, ut Christo impleto in Matrem conflueret patientem; qua similiter impleta, in Filium iterum redundaret. O ineffabilis reciprocatio! o dolor inexplicabilis!* Supposto ciò, tanto si distesero le pene di *Maria*, quanto si distesero i tormenti di *Cristo*. Patì Ella sommanente per li flagelli di Lui, patì per le Spine, patì per li Chiodi, per la Croce, per la Lancia. E tutti gli strumenti della Passione furono, come tante spine, che punsero, e lacerarono il Cuor di *Maria*. Avvenne però a Lei ciò, che avvien nel Suggello. In questo si scolpisce l'Immagine a colpi di martello, ed a punta di ferro, che segna, ed incava il metallo: Indi l'istessa Immagine senza colpi, e senza ferro s'imprime tutta intera sulla Cera. All'istesso modo colla punta de' chiodi, colla lancia, e colle spine fu inciso, squarciato, ed incavato, qual suggello, il Corpo del Redentore. Lo dice S. Bonaventura: *Signaculum se fecit Christus; sculptus enim fuit in Passione: Manus, & pedes*

clavis; latus lancea, Caput spinis, affm di formare l'Immagine di un Uom di dolori, come lo chiamò Esaia, *Virum dolorem*. Il Cuore però di *Maria* fu la molle cera, che ricevette l'impressione di questo divino Suggello, in cui senza ferro si stamparono le Piaghe del Figlio per forza di un'affettuosa compassione, e senza ferite, e senza sangue si formò un crudelissimo Martirio. Ah intendilo bene, Anima mia; e sempre che mediti qualche mistero della Passione, di pure, e dirai vero: Questo tormento di *Gesù* fu anche tormento di *Maria*, e compatisci insieme amendue, immaginandoti, che dica a te *Maria* ciò, che disse la Regina Ecuba presso il Tragico nell'eccidio di Troja, e nella rovina de'suoi Figli, *Sen. Trag. in Troade; Quoscunque luctus fleveris, flebis meos*.

III. *La durata*. Dicea Seneca, che niuno al Mondo può sostenere un dolor sommo, che insiem sia lungo. *Nemo potest diu dolere, & multum*. Quindi la provida Natura ha disposto, che le pene umane sieno tollerabili; se sono lunghe; e se intollerabili, brevi. Ond' è, che la pena del morire; essendo la maggior di tutte le pene, ella è la più breve. In *Maria* però i suoi dolori furono sommi, e furono anche lunghissimi; poichè durarono per tutto il corso di settanta, e più anni della sua vita. Primieramente *Maria* anche prima di esser Madre del *Verbo*, intendendo dalle divine Scritture, che *Iddio* voleva
incarnar-

incarnarsi, e morire; siccome estremamente lo amava, così sommamente se ne affliggeva. Lo attesta S. Brigida, tom. 2. *Revel. cap. 16. Tribulationem protinus non modicam propter ferventem charitatem, quam ad Deum habebat, in corde suo sustinuit.* Quando poi fu annunziata dall' Angelo per Madre di Dio, che avea ad essere Crocifisso, diede Ella principio al suo più atroce Martirio: *Miro Martyrio*, scrive S. Bernardino da Siena, *Serm. 6. de Consens. Vir. Ar. 2. se dedicavit, & obtulit B. Virgo in Conceptu. Cum Christo Crucifixa est in hora hujus Conceptionis. Crucifixa Crucifixum concepit.* In tutto il corso della Vita, e Passione del Figlio altro mai non fece, che attristarsi, & che piagnere per li patimenti, e persecuzioni di Lui, potendo perciò dire con Davide, *Pf. 37. Dolor meus in conspectu meo semper.* E dappoichè questi risorse, non perciò terminò la Passion di Maria; poichè restarono sì altamente impresse nella mente di Lei le memorie de' passati travagli, che qualunque azion Ella facesse, non potea mai perderne la funestissima rimembranza. E lo rivelò a S. Brigida, *lib. 6. cap. 61. Passio sua in corde meo fixa erat, quod sive comedebam, sive laborabam, quasi recesserat in memoriam meam.* E dopo che Cristo ascese al Cielo, anche allora fu Maria tormentata dall' ardentissima brama, che avea di vedere suo Figlio, e dal mirar che facea le persecuzioni degli Apostoli, e le contraddizioni della nuova

Chiesa Cattolica. Lo disse Ella stessa a S. Brigida, *lib.6. Revel. c.57. Patiebar ex vehementi desiderio perveniendi ad Filium meum. Patiebar dolorem ex tribulatione Apostolorum, & amicorum Dei, dolens quia verba Filiis mei ubique habebant contradictionem.* E poi conchiude, che fino alla sua Assunzione al Cielo, i suoi dolori furono continui, e non mai interrotti: *ib. Usque dum assumpta fui anima, & corpore in Cælum, nunquam defuit a corde meo dolor.* Ah *Maria*, giacchè sì lunghi, anzi continui sono stati i Vostri dolori, è ben dovere, che continua verso Voi sia la mia più tenera comparsione.

COLLOQUIO.

P Ur troppo è vero, o *Maria*, che il Vostro dolore è un mar vastissimo senza fondo, e senza lido, *Facta est velut mare contritio tua.* Nè può valicar questo mare la nostra mente senza che si sommerga il pensiero, e si confondano gli affetti. O *Dio!* come mai faceste a vivere sì lungamente tra tante pene? e come farò io a non morire per la più viva comparsione de' Vostri affanni? In Voi fu certamente miracolo di Onnipotenza il vivere; e in me sarebbe portento d'ingratitudine il non morire. Ah *Madre Addolorata*, non debbo io, e non voglio non piangere, mentre Voi piangete, non sospirare, mentre Voi gemete. Deh compartite anche a me le Vostre pene, acciocchè il
mio

Sabato III. Considerazione XXXIX. 273
miolcuore , come già sospirava S. Bonaventura, c.4. in *Stim. Amor. par. 1. Tecum clamans doloribus vulneretur , tecum lugens misericordiam impetret , tecum moriens vitam inveniat. Amen.*

SOSPIRO DI MARIA.

*O dell'empia Giudea cieco furore ,
Non temo i tuoi acciai , anzi gli sfido ;
Che solo basta a sette Spade un Cuore .*

E S E M P I O.

Un gran Peccatore ottiene la salvezza dell' Anima per la Divozione alla SS. VERGINE ADDOLORATA.

NElle autentiche Rivelazioni di S. Brigida , approvate da quattro Sommi Pontefici , cioè Gregorio XI. Bonifacio IX. Martino V. e Urbano II. si legge il seguente avvenimento , che mostra a maraviglia la possanza della divozione alla *Ss. Vergine Addolorata* . Viveva a tempi di S. Brigida un Uomo Nobile di nascimento , ma di costume scellerato , che da sessant'anni non erasi mai confessato , e tra tanti suoi vizj non avea altro di buono , che la divozione alla *Ss. Vergine Addolorata* , compatendola di cuore qualunque volta se ne ricordava . Questi venuto a morte , nè tampoco pensando all' Anima sua , S. Brigida per comandamento avutone da *Cristo* , mandogli un Confessore , acciocchè lo esortasse ad una buona

M S

Con

Confessione. Andovvi ben due volte il Confessore; ma tutto invano, restando sempre colui ostinato nella sua malvagità. Andovvi poi la terza volta, facendogli sapere da parte di *Cristo*, ch' egli era invasato da sette Demonj, che lo aveano ridotto a stato di dannazione; e con ciò si compunse il misero in maniera, che quel dì tutto molle di lagrime si confessò quattro volte; Nel dì seguente ricevette il Santissimo Viatico, e dopo il sesto giorno lasciò di vivere. Indi rivelò il Signore a S. Brigida, che quell' anima era stata condannata al Purgatorio, e che aveva scampato l'Inferno unicamente per la divozione alla sua Madre *Addolorata*; *Hoc fecit dilectio mea; qui usque ad ultimum punctum expecta hominis conversionem, & meritum Matris meae. Nam licet iste homo non dilexit eam corde; tamen quia consuetudo sua fuit compati dolori ejus, quoties eam considerabat, & audiebat nominari; idèd compendium salutis suae invenit, & salvatus est.* Revel. S. Brigit. lib.6. cap.97.

P R A T I C A. Recitare 7. Ave Marie colle braccia in Croce per li 7. Dolori della Vergine.

SABATO IV. CONSIDERAZ. XL.

*Spada Quarta nel Martirio di MARIA:
La Compassione.*

I. FUL LA COMPASSION DI MARIA
A MISURA DE' PATIMENTI DI CRISTO.

II. A MISURA DELLA CRUDELTÀ DE'
GIUDEI.

III. A MISURA DELL'AMOR SUO, E DEL
SUO CUOR PIETOSISSIMO.

FU la Compassion di Maria a misura
de' patimenti di Cristo. E' dottrina
dell' Angelico, 2. 2. qu. 30. ar. 1. 2. che la
Compassione riguarda le miserie altrui,
non già le proprie; quindi è, che chi com-
patisce i patimenti di un Figlio, o del
Padre, che sono quasi un altro se stesso,
non si dice con proprietà, che compati-
sce, ma che patisce: *Proprie misericordia
est ad alterum, non autem ad se ipsum.*
*Ita si sint aliqua persona nobis conjuncta,
ut sint quasi aliquid nostri, puta filii, aut
Parentes, in eorum malis non miseremus,
sed dolemus, sicut in vulneribus nostris.*
Di quà è, che Maria verso Gesù, a par-
lar con proprietà, ebbe più veramente
passione, che compassione. Contuttociò
perchè nel cuore amoroso di Maria furo-
no misti insieme il patimento, ed il com-
patimento; però si ha a riflettere, che
somma dovette essere la sua compassione,
Mi 6 sic

siccome somme furono le pene di *Cristo*, ch'era l'oggetto del suo compatimento. Le Donne Ebreë nel vedere *Gesù* sanguinoso, e sfiatato sotto la Croce, ne concepirono tanta compassione nel cuore, e ne piansero sì dirottamente, che l'istesso *Signore* le consolò, e frenò i loro pianti, dicendo: *Filias Sion, nolite flere super me*. Or quale tenerezza aver dovea *Maria* nel mirare suo Figlio, non sol portare la Croce, ma già crocifisso, e morto? Il *Redentore* istesso nel mirare il Cadavero di Lazaro, che non gli era più che solamente amico, non potè trattenere le lagrime, *Lacrymatus est Jesus*. Or quali pianti avrà versato *Maria* nel vedere co' proprj occhi il suo *Gesù*, che non l'era semplicemente amico, ma Figlio, e tal Figlio, tutto sbranato da' flagelli, dalle spine, da' chiodi; e confitto come un Ladron su la Croce? Ah! che la povera Madre nel mirare tra tante pene il Figlio, e 'l Figlio nel mirar Lei tra tante angosce, languivano insieme, ed insieme si compativano col più vivo de' loro affetti! Riferisce Tullio, 3. *Verr.* con orrore l'empia condanna fatta da Verre, con cui fece morire insieme nell'istesso supplizio un Padre insieme, ed un Figlio in una pubblica piazza di Laodicea, ed aggiugne, che il misero Padre piagnea più che per se, per suo Figlio; e l'infelice Figliuolo altresì dolevasi, più che per le sue pene, per quelle del Genitore: *Flebat uterque, non de suo supplicio, sed Pater de Filii morte, & de Patris Filius*. Or al-

trec-

trettanto, anzi assai più avvenne nel mirarsi scambievolmente tra mille pene, una tal Madre qual fu *Maria*, ed un tal Figlio, qual fu *Gesù*.

II. *A misura della crudeltà de' Giudei.* Il Redentor sul Calvario fu compatito in Cielo solamente degli Angeli, i quali *amarè flebant*; e fu compatito in terra solamente da *Maria*, la quale *Stabat juxta Crucem*. Per conseguenza la compassion di *Maria* dovette corrispondere all'obbligo, che avea di compatirlo tutto il Mondo; e dovette altresì contrapporsi a tutto l'odio, ed a tutta la crudeltà de' Giudei. Or qual fu mai l' inumanità de' Giudei? Fu Ella tale, che parvero essi quasi tante fiere, che cercavano di sbranarlo, e farne scempio: *Quasi atroces fere*, dice il Grisostomo. *Ho. 87. in Matth. perturbatione livoris insaniunt*. E quegli, ripiglia il Giustiniani, *de Triump. Chr. c. 4.* si stimava il più felice, che più lo incarcava di vituperj, e di piaghe: *Ille beatior, illeque prastantior credebatur, qui in contumeliis irrogandis, infligendisque verberibus crudelior extitisset*. A misura dunque della loro ferocia dovette essere la compassione di *Maria*, acciocchè l'afflitto Nazareno ritrovasse altrettanto di pietà nella Madre, quanta era l'empietà de' suoi tormentatori; e trovolla appunto in Lei qual'era di bisogno; poichè nell'istesso tempo, che que' crudi lo schernivano, lo impiagavano in mille guise, la povera Madre sveniva, languiva per la più viva compassione
di

di Lui. Ah quante volte, dice il Grisostomo, fu Ella presa da sincopi mortali! *Quoties syncopizavit nimio dolore affecta!* E nell'udir ch'Ella fece la condanna del Figlio alla Croce, dice il Giustiniani, *de Triump.Chr.cap.4.* cominciò a tremar tutta da capo a piedi, perdette il lume degli occhi, perdette il moto, la voce, e cadde giù semiviva per terra: *Ad hanc vocem expavit cor Virginis, viscera tremuerunt, aufugit sensus, caligavit visus, obmutuit loquela, & omne corpusculi robur defecit.* Ed in questa guisa si avverò di Maria l'oracolo de' sacri Cantici: *Capilli tui sicut purpura Regis.* Per li Capelli s'intendono dagli Espositori i pensieri, e per la porpora la sanguinosa Passion del Signore: Però Maria, dice Guglielmo Parigi-
gino, *In regalem purpuram Passionis tempore tineta est.* E ciò perchè, *Rubebat caro Filii sanguine Passionis, & rubebant materna illa cogitationes, ut ita dicam, sanguine compassionis.* E se la Madre famosa de' Maccabei fu chiamata da S. Agostino, *Ser.300.* sette volte Martire, perchè mirò con tenera compassione il martirio di sette suoi Figli, *Mater septem Martyrum septies martyr:* Maria, che vide con occhi compassionevoli il martirio d'un Figlio, che valea per mille, hassi a dir certamente *millies martyr.* Ah Maria, bisognerebbe non aver cuore nel petto per non compatire le acerbissime pene, che Voi sentiste per l'amorosa Vostra compassione a Gesù.

III. *A misura dell'amor suo, e del suo cuor pietosissimo.* Questa è la differenza, che corre, com'osservano i Filosofi, tra l'Invidia, e la Compassione. La prima ha per oggetto il bene altrui, la seconda l'altrui male; con questo divario però, che l'invidia non si arricchisce coll'altrui bene, nè riceve da esso godimento: La compassione sì, si addolora anch' Ella, ed entra a parte de' mali, che compatisce. In fatti per una mera compassione, ch'ebbero del morto *Redentore* anche le creature insensate, ne copiarono in se medesimi, il pallore i Pianeti eclissati, le lividure i Cieli annerbiati, i palpiti mortali la terra scossa da tremuoti, i laceramenti delle membra il velo del Tempio squarciato da capo a fondo. Che se tanto potè la compassione anche negli Elementi insensati, che non dovette mai fare nel Cuor di *Maria*, che era amantissimo insieme, e pietosissimo? Era amantissimo per maniera, che *Maria* giustamente s'intitola, la Madre del bell'amore, *Mater pulchra dilectionis*; ed amava il suo Unigenito più di qualunque altra Madre del Mondo, 2. *Reg. 1. 26. Sicut mater unicum amat filium suum, ita ego Te diligebam.* Per conseguenza se molti Santi, e Sante amantissimi di *Gesù* appassionato per forza di una viva compassione alle sue pene, ebbero scolpiti nel cuore gli stromenti della Passione; quanto maggior impressione far dovette nell'Anima della *Vergine* il suo maggior compatimento? Fu anche il

Cuor

Cuor di *Maria* pietosissimo in guisa , che nelle Nozze di Cana essendo mancato improvvisamente il vino , non soffrì di vedere la confusione di colui , che avea apprestato il banchetto , onde supplicò umilmente il *Redentore* , e lo impegnò al gran prodigio di mutar l' acqua in vino . Or se dunque *Maria* ebbe sì gran pietà degli stranieri per lievi loro infortuni ; qual pietà mai avrà concepito di un Figlio straziato da inauditi tormenti ? Ah ! che la misera Madre nel compatire il Figlio , che amava più di se stessa pativa per le pene di Lui più , che se fossero sue proprie . Lo disse il B. Amedeo , *Hom. 5. Torquebatur magis , quam si torqueretur ex se ; quia supra se incomparabiliter amabat id , unde dolebat .*

C O L L O Q U I O .

Pietosissima Madre *Maria* , ora più che mai debbo compatirvi col più vivo de' miei affetti , mentre vi veggio languire per la più tenera compassione del Vostro Figlio appassionato . Ah povero Vostro cuore ! vi si dovea certamente tutto struggere nel petto . Poveri occhi Vostri dovettero certamente formare due canali di pianto nel mirare piagato , straziato , e morto un *Dio* , ed un Figlio , senza neppur potergli dar sollievo di sorta veruna . Sarebbe stato un gran contento del Vostro dolore , se aveste potuto imbalsamare colle Vostre lagrime le sue Piaghe , e
me.

medicare col Vostro sangue svenato le sue Ferite. Ma questo fu il Vostro maggior cruccio, il dover compatire il Vostro amantissimo Nazareno con una compassione, dolorosissima sì per Voi, ma niente valevole a lenire i suoi martori. Deh Vergine afflittissima, ammolite, vi prego i miei affetti, acciocchè possa ben compartirvi per cotesta Vostra compassione, se non quanto merita il Vostro affanno, almen quanto esige la giusta gratitudine, e richiede la parzialissima divozion, ch'io vi professo. Amen.

SOSPIRO DI MARIA.

*Sono Madre, son Figlia, e sono Amante
Del Crocifisso Ben: Come poss'io
Non languir per pietà di un morto Dio?*

E S E M P I O.

Innocenzo III. Sommo Pontefice, divotissimo di MARIA ADDOLORATA, e protetto da Lei in Vita, in Morte, e dopo morte.

Innozenzo III. di Anagni, prima Lotario de' Conti di Segna, professò sempre una parzialissima divozione alla B. Vergine Addolorata. Egli compose ad onor di Lei l'Orazione, che comincia, *Interveniat pro nobis, quasumus Domine &c.* e l'Inno, *Ave Mundi spes Maria &c.* E nel recitar queste preci, tutto si sfaceva in tenerissimi affetti. E per farle anche recitare
agli

agli altri Fedeli, concedette molte Indulgenze a chiunque le praticasse. Or *Maria* gradì tanto questa fervida divozione d'Innocenzo, che gli concedette molte grazie in Vita, e poi lo protesse efficacissimamente in Morte, e dopo Morte, com'egli stesso lo rivelò a S. Lutgarda, a cui apparve circondato da una gran fiamma, e le disse, che si trovava in Purgatorio per tre cagioni, per le quali sarebbe ito all'Inferno, se *Maria* non gli avesse impetrata in punto di morte una vera Contrizione. Indi le aggiunse, che dovea bruciar tra quelle fiamme fino al dì del Giudizio; ma che la Madre delle misericordie gli avea ottenuta licenza dal suo Figliuolo, di portarsi da lei per supplicarla de'suoi suffragi, affine di soddisfare con essi alla divina Giustizia, e liberarsi ben tosto da quelle pene. E ciò detto disparve. *Sur. in Vit. S. Lutgrad. Thom. Cantiprat. Bellarmin. Tauschius, Segala, & alii.*

PRATICA. *Non mangiar frutti.*

NOVEMBRE.

SABATO I. CONSIDERAZ. XLI.

Spada Quinta nel Martirio di MARIA:
Il Conoscimento.

I. MARIA PREVIDE LE PENE DEL FIGLIO.

II. LE VIDE.

III. LE CONOBBE.

I. *M*aria prevede le pene del Figlio.

Non v'ha certamente pena maggior per un misero, quanto il preveder con certezza le sue future miserie. Basta dire, che la chiara prescienza, ch'ebbe il *Redentore* della sua Passione, gli fece sudar vivo sangue nell'Orto: Ed ogni reo, a cui vien dinunziata la morte, tosto è sorpreso da febbri, e da deliquj, e diviene, come dicea Seneca, *Ante miserias miser*. Or *Maria*, siccome fu la più privilegiata fra tutte le Creature, così fu la maggiore; e come la Reina di tutti i Profeti, *Regina Prophetarum*. Imperocchè, come discorre S. Ambrogio, *Quò major est Persona, ed plenior est Prophetia*. Ella fin dal primo istante della Concezione del Verbo, con essere investita da i doni dello Spirito Santo, prevede chiaramente tutta la Passione, e Morte di quel Figlio divino, di cui era incinta. *Prophetissa nanque eram*, così parla per *Maria* Ruperto Abate, *Ex quo*

quo Mater Domini facta sum , scrivi eum illa passurum . Fin d'allora scuoprì più svelatamente i segreti delle divine Scritture , e previde , che il suo Gesù dovea essere prigioniero , ed avvinto , come Sansone ; venduto come Giuseppe , piagato come Giobbe , perseguitato come Davide , ed ucciso come Abele . E questi funestissimi pensieri , ch' Ella di continuo rivolgea per la mente , erano per Lei , come tanti Carnifici . *Tu quoque ,* dice Ruperto , *l. 3. in Cant. longum in cogitationibus tuis , praeſcia futura Passionis Filii tui , pertulisti martyrrium .* Egli è ver , che Maria prevedendo tanti suoi tormenti , non ricusò la divina Maternità : anzi si offerse prontamente ad essere martirizzata , e crocifissa insieme col Figlio : *B. Virginem ,* scrisse S. Bernardino da Siena , *cum Christo crucifixam esse in hora ejus Conceptionis ; tum enim obtulit se , & prompta fuit ad exponendum se morti , & martyrio .* Ma è vero altresì , che fu questo per Maria un martirio dolorosissimo , per cui sopravvanza tutti i Martiri ; poichè questi patirono solamente nel tempo de' loro supplicj ; là dove Ella patì in tutto il tempo della sua Vita , fino a dir di propria bocca a S. Brigida : *Ego nullam horam sine tribulatione cordis transivi in terris .* Ah Maria , se tanto patiste sempre nella Vostra Vita , è pur dovere , che io sempre vi compatisca fino alla morte .

II. *Le vide .* Fu gran pena per Maria il prevedere le pene del suo Gesù ; ma
 affai

affai maggior pena fu il vederle co' propri occhi . Chiunque ha cuor gentile , e pietoso nel petto ; neppur soffre di vedere lo svenamento di un Agnello . Molto meno può soffrire un Padre , e una Madre di vedersi straziare innanzi , e morire un Figlio ; e molto più se sia Unigenito , sendo questo un dolor senza pari . Però al riferir di Plutarco , il famoso Demostene , divenuto inconsolabile per la morte dell'unico suo Figliuolo , a coloro , che lo avvertirono , non convenire ad un Filosofo suo pari il piangere , e 'l mostrarsi vinto dalla sua passione , rispose : *In morte Unigeniti dolorem temperari non posse* . Di qua è provvenuto l' ordinario costume del Mondo , che venuto che sia taluno nelle ultime agonie , si appartino tutto tutti i più stretti Congiunti , non fidandosi , nè quegli , nè questi di veder tanto patire , e piagnere chi tanto amano . Or *Maria* avrebbe potuto ancor Ella appartarsi nel tempo della Passion di Gesù , e starsene sola a singhiozzare nella sua povera Casetta ; anzi questo appunto le avrebbe persuaso la sua verginal verecondia di non comparire in publico a vista di tanti Giudei . Ma non ebb'Ella cuore di abbandonare il suo Gesù ne' suoi maggiori tormenti , e più tosto che abbandonarlo , volle soffrire il crudo martirio degli occhi suoi appassionati . *Tam grave martyrium sustinuit virtute oculorum suorum* , come scrisse già S. Cipriano , *de ex. ma. c. i.* della Madre de' Maccabei , spettatrice del martirio

NOVEMBRE.

anciata di nove mesi. Ah *Maria, Maria*, quanto mai vi dobbiamo! Vi dobbiamo ben molto per l'eroico esempio, che ci date, di una perfetta conformità al divino volere. E vi dobbiamo altresì moltissimo pel tanto, che siete concorsa alla nostra Redenzione, e salvezza, essendo pur vero ciò, che dice Pier Damiani: *Quia sicut sine Deo factum est nihil, ita sine Maria refectum est nihil.*

COLLOQUIO.

QUante stranissime maraviglie io scorro in Voi sul Calvario, o *Maria*! Io miro il Vostro cuore, che soffre un dolor sommo, e superiore alle umane forze; e che lo soffre con coraggio piùchè maschile; e che non solo lo soffre, ma lo vuole, e lo ammette con piacere; e quel che avvanza ogni credere, che concorre, e coopera di suo buon grado al proprio patire, concorrendo una Madre sì amante al sanguinoso Sacrificio di un Figlio Dio sì amato. Ah *Maria*, si vede bene, che siete in tutto prodigiosa, non sol nelle Virtù, e ne' meriti, ma anche nel Dolor. Deh siate per mille volte benedetta, e sia per mille volte benedetto quel Dio, che smaltò di tempo sì diamantine il Vostro Spirito. Ah impetrate anche a me forza di animo per ben soffrire le avversità di questo Mondo, e per ben rassegnarmi al divino Volere in tutti i più travagliosi infortuni; acciocchè ben imitando

Sabato II. Considerazione XLII. 299
Quando gli esempj dell'eroica Vostra rasse-
gnazione, possa poi venire anche a parte
delle Vostre glorie. Amen.

SOSPIRO DI MARIA.

*Datti pace Cuor mio: Miglior consiglio
Per me, e pel Mondo sia, che su nel Cielo
Si appaghi il Padre, e muoja in terra il
Figlio.*

E S E M P I O.

*Il B. Francesco Patrizj dell'Ordine de Ser-
vi, devotissimo di MARIA ADDO-
LORATA, riceve da Lei singolari fa-
vori.*

IL B. Francesco Patrizj da Siena nacque
per singolar grazia di *Maria*, a cui fe-
ce ricorso la Madre di lui, per nome Rai-
nalda, dopo la sua lunga sterilità: E nel
concepirlo ebbe una Visione, in cui le
parea di vedere, che dal suo ventre venis-
se sù un bianchissimo Giglio, il quale in-
sieme con altri fiori, che sbucciavano dal-
la sua radice, andavano a fare una vaga
ghirlanda alla *Ss. Vergine*. Or questo Bea-
to appena giunto a i dodici anni prese l'
Abito di *Maria Addolorata* per mano
di S. Filippo Benizj, e recitò sempre ogni
giorno fino alla morte cinquecento Ave Maria
per consolare in questa guisa coll' Ange-
lica Salutazione i dolori della sua gran Ma-
dre. Meditava di continuo gli affanni de

avea ad essere amato , ed onorato da tutte le creature? Chi più di Lei conosceva i cuori invidiosi de' Giudei , e'l gran fallo, che commettevano nell'okraggiare un *Dio*? Chi più di Lei capiva pienamente tutte le ragioni dell'ingratitude , che si commetteva contro un *Signor* sì benefico ? Per conseguenza a misura di questo gran conoscimento di *Maria* dovette essere il suo dolore . Aggiungete , che il maggior amore verso un oggetto , nasce dalla maggior cognizione delle perfezioni di Lui . *Quantò major est notitia , tanto major erit dilectio* , dice S. Agostino , *lib. de Spir. & lit. c. ult.* Or se dunque *Maria* conobbe meglio di tutti gli Uomini , e di tutti gli Angeli le perfezioni di *Dio* , lo amò anche più di tutti ; e da questo suo gran conoscimento , ed amore di *Dio* , nacque in Lei un estremo dispiacimento nel vederlo offeso , e crocifisso . Ah *Vergine Addolorata* , sarei io privo di ragione , se non sapessi argomentare la grandezza de' Vostri affanni dalla grandezza della Vostra mente ; E sarei altresì privo di cuore , se non sapessi ben compatirvi .

C O L L O Q U I O .

COSÌ dunque , o *Maria* , le Vostre maggiori prerogative sono state gl'istromenti de' Vostri maggiori dolori? Se Voi non aveste ben prevedute, vedute, e conosciute le Vostre pene , sareste stata martirizzata sì nel cuore , ma non nella
mea-

mente. Ma con esser presaga, e conoscitrice de' Vostri tormenti, avete avuto un doppio, ed incessante martirio. Però vi compatisco col più vivo de' miei affetti: ed affinchè vi possa sempre più compatire, vi prego ad impetrarmi una maggior conoscenza de' Vostri inesplicabili spasimi: Fatemi conoscere il fondo del mar delle Vostre pene, acciocchè la piena cognizione di queste obblighi l' ingrato cuor mio a versar per compassione di Voi un mar di pianto. Amen.

SOSPIRO DI MARIA.

*Tiranna del mio Cuor è la mia Mente;
Dacchè occhiuta, e presaga al gran patire,
Fa più lungo, e più fiero il mio martire.*

E S E M P I O.

Un Cittadino di Possonia, non avendo adempito in Vita il Voto di far fare una Statua alla SS. VERGINE ADDOLORATA, lo adempisce prodigiosamente dopo la morte.

UN tal Cittadino di Possonia in Ungheria, per nome Clemente, avea commesso pel prezzo di dugento Fiorini un orrendo omicidio. Indi ravveduto del fallo, con gran pentimento se ne confessò, e per meglio impetrarne il perdono per mezzo della SS. Vergine Addolorata, fe' Voto di dedicarle una Statua. Ma
N pre-

prevenuto dalla morte, non potè adempire il suo Voto, e morto andò condannato al Purgatorio. Permise però *Iddio* ad intercessione della sua *Ss. Madre*, che apparisse ad una Vergine fanciulla, nomata Regina Fischeria, a cui disse così: Vada mia moglie, e dille, che ti restituisca ben tosto que' dugento Fiorini, perchè sono prezzo di sangue venduto. Con questo danaro tu farai una Statua di *Maria Addolorata*, e con dodici Candele di cera la presenterai alla Chiesa Maggiore di Possonia. Vi farai inoltre celebrare tre Messe, e'l resto del danaro lo dispenserai a poveri. E con ciò sciogliendomi tu dal mio Voto, mi libererai anche dalle mie pene. Da principio la fanciulla credette quest' apparizione un' illusione. Onde il morto le apparve di nuovo, minacciandola, che l'avrebbe sempre inquietata, finchè non eseguisse la sua richiesta. Però ella riferì il tutto alla moglie di lui; ma questa, come ch'era avara, negò di avere presso di se danaro di suo Marito. Ed ecco Clemente si dà a vedere per la terza volta a Regina, la sgrida, e le scarica sul viso un forte schiaffo, con cui le fece versar dal naso un sangue puzzolente.

Intanto giunge tutto questo avvenimento all' orecchio, del Conte Paolo Pafsi, che mosso a pietà della molestata fanciulla, la ritira nel proprio Palagio, e prendesi egli la cura di far iscolpire la Statua di *Maria Addolorata*. Sceltosi dunque un buon Artefice, lo manda al Bosco, accioc-

ciocchè si proveggia di legno proporzionato al lavoro. Ma questi dopo aver lungamente girato il Bosco, non trovò neppure un tronco, che fusse acconcio pel suo disegno; e mentre stava sovra ciò accigliato, e pensoso, si vede d'improvviso comparire innanzi un Vecchio appoggiato ad un bastone, che al volto, all'abito, ed al portamento assomigliavasi in tutto al morto Clemente, il quale interrogatolo curiosamente di ciò, che cercasse, gli disse, che andasse pure a man dritta della Valle, che quivi troverebbe un Tiglio, già da quattr'anni reciso, ed ottimo pel suo lavoro: *Perge, Amite mi, ad dexteram partem hujus Convallis, Tiliam reperies quatuor ad hinc annis recisam, operi tuo peraccommodam.* Andovvi lo Statuario, e trovovvi il Tiglio, quale gli era stato descritto.

Ma che? mentr'egli a spese del Conte si applica a scolpire la Statua, ecco l'Anima di Clemente, che nuovamente si dà a vedere a Regina, e le ordina, che non permetta, che la Statua si faccia co' danari del Conte, ma co' i dugento Fiorini, ch'erano stati la mercede del suo omicidio, acciocchè così si adempisse il suo Voto. Dopo ciò s'ebbe molto a stentare colla Moglie avara per lo sborso di detti Fiorini, ma pur finalmente si terminò la Statua, che riuscì di tutta perfezione, e rappresentava *Maria Addolorata* col suo morto Gesù sulle braccia.

Allora il morto Clemente si diede a ve-

tere alla Fanciulla, lodò il lavoro, le ordinò, che la facesse trasportare in Chiesa, e che facesse il di più, che le avea imposto delle Candele, delle Messe, e delle Limosine. In che puntualmente eseguito, nel giorno del Sabato dedicato a *Maria*, verso il mezzo dì, comparve per l'ultima volta alla sopraddetta Regina l'Anima di *Elemente* in forma di bianchissima Colomba in Compagnia di *Maria*, e di quattro Angeli, che la menavano in Paradiso. Ed a questa comparsa si trovarono presenti molte Persone, sì Ecclesiastiche, come Secolari. Questa Istoria scritta in Latino fu pubblicata dopo l'esame di 30. testimonj da Monsignor *Giorgio Lippai*, eletto Arcivescovo di *Strigonia*. *Il Grisogono nel Mondo Mariano, Auriemma Affetti Scambiev. Casalicch. Stim. al Santo Timor di Dio, ed Altri.*

PRATICA. *Far Limosina a 7. Poveri.*

SABATO II. CONSIDERAZ. XLII.

Spada Sesta nel Martirio di MARIA;
La Conformità al divino
Volere.

I. MARIA VOLLE LE PENE DEL Figlio.

II. LE SOFFRÌ SENZA SPOGO.

III. VI CONCORSE.

I. **M**aria volle le pene del Figlio: Insegnano comunemente i Teologi insieme con S. Dionigi Areopagita, *de div. Nom. cap. 4. §. 13.* che il divino Amore è Estatico; poichè non lascia, diciam così, essere suoi coloro, che amano; e gli fa più tosto essere delle Persone amate: *Est divinus Amor estaticus, qui non sinit esse suos eos, qui sunt amatores, sed eorum, quos amant.* Egli è anche l'Amore Unitivo, come lo attesta S. Jeroteo, *ap. S. Dionis. ubi supra, §. 15. Amor quilibet est virtus unitiva.* Anzi, come insegna dottamente l'Angelico, *1. 2. q. 28. ar. 2.* nell'amor di Amicizia l'Aman- te sta per maniera nell' Oggetto amato, che stima suo tutto il bene, e tutto il male di lui; vuole tuttociò, ch'egli vuole; gode, e si attrista di quanto quegli gode, e si attrista: *In amore amicitie Amans est in Amato, in quantum reputat bona, vel mala amici, sicut sua, ut quasi ipse in suo Amico videatur bona, vel mala pati, & affici; & propter hoc proprium est amicorum eadem*
N 3 vel.

velle, & in eodem triftari, & gaudere. Però Abramo, benchè amaffe fommanente fuo Figlio, e non gli voleftte verun male del Mondo; nondimeno perchè amava ardentiffimamente Iddio, tofto che intefe da quefto effer fuo piacere, che quegli fuffe fagrificato ful Monte, mutò volere, e fi accinfe al doloroso Sacrificio. Or chi non fà, che *Maria* amò Iddio con eccelfo piucchè tutte le Creature del Mondo? Chi non fà, che *Maria* con *Gesù* ebbe fempre un folo volere, un folo sentimento? *Una erat*, dice Arnolfo, *Christi, & Mariae voluntas, unus Spiritus*. È come *Maria* fteffa attedì a S. Brigida, fu fempre in amendue un Cuore folo: *Cor ejus erat cor meum*. Per confequenza fapendo *Maria* effer volere dell'eterno *Padre*, che *Cristo* moriffe, e volere di *Cristo* l'adempire i decreti del *Padre*, fu coftretta ancor Ella dal fuo amore a volere la morte di chi amava più di fe fteffa, ed a volerla così efficacemente, che come attèfta S. Anfelmo, fe vi fuffero mancati Carnefici per crocifiggerlo, Ella fteffa lo avrebbe melfo colle fue mani in Croce: *Ita divinae voluntati conformis erat, ut fi oportuiffet ad implendam voluntatem Dei, ipsa Filium in Cruce pofuiffet, atque obtuliffet; neque enim minoris fuit obedientiae, quam Abraham*. Frattanto però chi può fpiegare il gran conflitto, che fentì *Maria* nell'animo, nel volere coraggiofamente collo Spirito ciò, che tanto abborriva l'amor fuo materno? Ah *Maria*, quanto

vi compatisco! Io non sò, come non vi si spezzò per la gran violenza il cuore.

II. *Lo soffrì senza sfogo*. Chi patisce per amor dell'amato, siccome non patisce per forza, ma per elezione; così patisce con intrepidezza, e par che si vergogni di ammettere quegli sfoghi di gemiti, e di lagrime, che consolano la debole natura degli Uomini ne' loro patimenti. Quindi è, che *Maria* nell'ultimo più funesto Atto della Passion del Signore sul Calvario, non si gitta svenuta per terra, non prorompe in sospiri, ed in singhiozzi; ma costante si sta ritta in piedi, mostrando di accettar volentieri ciò, che vuole l'eterno Padre, e ciò, che vuole suo Figlio: *Stabat juxta Crucem Jesu Mater ejus*. Piangono sì gli Angeli della Pace, si scolora il Sole, si eclissa la Luna, si sconvolgono gli Elementi; ma *Maria Stabat* quasi scoglio, che battuto da' flutti del mare mai non si smuove; e quasi ancuine, che sotto i colpi d'incessanti martelli sempre resiste. *Stantem lego*, dice S. Ambrogio; *flentem non lego*. Mostrasi in somma nella costanza vera Madre di quel Dio, che sulla Croce si fa di suo buon grado svenare, ed uccidere. Quando Cassandro spedì una masnada di Soldati per uccidere Olimpia, Madre del grande Alessandro, questa uscì loro incontro, vestita alla reale, ed offerì tutta se alle Spade con tal coraggio, che atterriti que' fieri, non ebbero cuor di ferirla. E sottentrando altri Soldati, le diedero sì la morte, ma

mentre stava sì forte, che ben si ravvisava nella Madre generosa, che moriva, la generosità del Figlio Alessandro: *Ut Alexandrum posses etiam in Matre moriente cognoscere*. D. Antonin. 1. p. tit. 4. cap. 4. §. 1. *Ex Justin. Hist.* Così stava Maria sul Calvario sì intrepida, ed uniforme a' voleri dell'eterno Padre, che ben si conosceva nell'intrepidezza, ed uniformità di tal Madre l'intrepidezza, ed uniformità del suo divino Figliuolo: *Ut Christum posses, etiam in Matre mori parata cognoscere*. Ben è il vero però, che questa sofferenza di Maria senza sfogo di singhiozzi, e di pianti, fu per Lei dolorosissima, perchè senza quel lenitivo, che sogliono dare a i miseri le lagrime; onde disse S. Ambrogio, *De obitu Valent. Est piis affectibus quaedam flendi voluptas, & plerumque per graves lacrymas evaporat dolor*. Però, o Maria, siete Voi sempre degna di compassioni; e dobbiam noi compatirvi, mentre piangete; e dobbiamo compatirvi forse anche più, quando non piangete per forza della Vostra eroica intrepidezza.

III. *Vi concorse*. La conformità di Maria a' divini voleri fece, ch'Ella non sol volesse il Sacrificio del Figlio, ma che vi concorresse qual' invitta Sacerdotessa, offerendolo all'eterno Padre per la salute del Mondo. Onde stette Ella sul Calvario, *Quasi qui victimat Filium in conspectu Patris*. E con ciò si avverò, che Maria stessa rivelò a S. Brigida, cioè che siccome Adamo, ed Eva con un sol pomo rovina-

rono

Sabato II. Considerazione XLII.

rono il Mondo, così Gesù, e Maria con un sol cuore lo ristorarono: *Sicut Adam, & Eva vendiderant Mundum pro uno pomo, sic & Filius meus, & ego redemimus Mundum quasi uno corde. Nam dolor Christi erat dolor meus: quia cor ejus erat cor meum.* Con questo divario però, aggiugne il Salmerone, che la rovina del Mondo cominciò da Eva, che diede a mangiare ad Adamo il pomo vietato; laddove la riparazione del Mondo cominciò da Cristo, che assaggiato il legno amaro della Croce, lo diede anche ad assaggiare alla Madre: *Ut enim ruina ex eo secuta est, quod mulier ad lignum scientiae boni, & mali accedens comedit, ac proinde mortua est, & viro tradidit in mortem ad edendum: Ita hic a contrario, Vir primò de ligno amaro Crucis gustavit, & foemina gustandum praeiuit. Et ubi a duobus casus Mundi profectus est: ita salus, & redemptio a duobus Christo, & Maria proficiscitur.* L'Olocausto adunque di Gesù crocifisso fu insieme olocausto di Maria crocifissa; e mentre quegli versava il sangue del Corpo, versava questa il sangue del Cuore: *Omnia tunc erant, dice Arnolfo Carnotense, una Christi, & Mariae voluntas, unumque holocaustum. Ambo pariter offerebant, hac in sanguine cordis, hic in sanguine carnis.* Dal fianco squarciato di Cristo nacque la vera Chiesa de i credenti; e dall'anima ferita di Maria fu ripartorito alla grazia il genere umano: assai meglio che Sancio Re di Castiglia non nacque dal lato della Reina sua Madre, saettata da' barbari, mentr'era

N O V E M B R E .

anciata di nove mesi . Ah *Maria, Maria*, quanto mai vi dobbiamo ! Vi dobbiamo ben molto per l'eroico esempio, che ci date, di una perfetta conformità al divino volere . E vi dobbiamo altresì moltissimo pel tanto , che siete concorsa alla nostra Redenzione, e salvezza , essendo pur vero ciò , che dice Pier Damiani : *Quia sicut sine Deo factum est nihil , ita sine Maria resectum est nihil .*

C O L L O Q U I O .

QUante stranissime maraviglie io scorro in Voi sul Calvario , o *Maria* ! Io miro il Vostro cuore , che soffre un dolor sommo , e superiore alle umane forze ; e che lo soffre con coraggio piùchè maschile ; e che non solo lo soffre , ma lo vuole , e lo ammette con piacere ; e quel che avvanza ogni credere , che concorre , e coopera di suo buon grado al proprio patire , concorrendo una Madre sì amante al sanguinoso Sacrificio di un Figlio Dio sì amato . Ah *Maria*, si vede bene , che siete in tutto prodigiosa , non sol nelle Virtù , e ne' meriti , ma anche nel Dolor . Deh siate per mille volte benedetta , e sia per mille volte benedetto quel Dio , che smaltò di tempre sì diamantine il Vostro Spirito . Ah impetrate anche a me forza di animo per ben soffrire le avversità di questo Mondo , e per ben rassegnarmi al divino Volere in tutti i più travagliosi infortuni ; acciocchè ben imitando

Sabato II. Considerazione XLII. 299
tando gli esempj dell'eroica Vostra rasse-
gnazione, possa poi venire anche a parte
delle Vostre glorie. Amen.

SOSPIRO DI MARIA.

*Datti pace Cuor mio: Miglior consiglio
Per me, e pel Mondo fia, che su nel Cielo
Si appaghi il Padre, e muoja in terra il
Figlio.*

E S E M P I O.

*Il B. Francesco Patrizj dell'Ordine de Servi,
vi, devotissimo di MARIA ADDO-
LORATA, riceve da Lei singolari fa-
vori.*

IL B. Francesco Patrizj da Siena nacque
per singolar grazia di *Maria*, a cui fe-
ce ricorso la Madre di lui, per nome Rai-
naldi, dopo la sua lunga sterilità: E nel
concepirlo ebbe una Visione, in cui le
parea di vedere, che dal suo ventre venis-
se sù un bianchissimo Giglio, il quale in-
sieme con altri fiori, che sbucciavano dal-
la sua radice, andavano a fare una vaga
ghirlanda alla *Ss. Vergine*. Or questo Bea-
to appena giunto a i dodici anni prese l'
Abito di *Maria Addolorata* per mano
di S. Filippo Benizj, e recitò sempre ognì
giorno fino alla morte cinquecento Ave Maria
per consolare in questa guisa coll' Angeli-
ca Salutazione i dolori della sua gran Ma-
dre. Meditava di continuo gli affanni de

Maria con dirottissime lagrime, e solea dire, che ogni nostra Orazione dovrebbe esser bagnata da qualche stilla di simil pianto. Istituì nella sua Patria un'insigne Congregazione di Dame, in abito di Terziarie di *Maria Addolorata*, ed un'altra parimente di Uomini; ed altro mai non fece in tutta la sua Vita, che promuovere da per tutto coll'esempio, e colla predicazione gli ossequj dovuti alla Reina de' Martiri.

Questa però corrispose assai bene co' suoi favori all'amore di questo suo parzialissimo Servo, e Figlio. Primieramente essendo gli un dì sorpreso da un improvviso deliquio, subito scese giù dal Cielo *Maria*, e lo rincordò con un mazzetto di fresche Rose. Ella stessa gli avisò il suo vicino morire alquanti giorni prima del suo passaggio al Cielo. E finalmente in premio delle tante Ave Marie, colle quali avea consolato i suoi dolori, dispose, che quarant'anni dopo la sua morte uscisse fuori dalla bocca del suo corpo incorrotto un Giglio sì bello, e prodigioso, che riempì di stupore, e l'Italia, in cui nacque, e la Francia, ove fu trasportato; poichè tutte le foglie di questo Giglio erano fregiate a caratteri d'oro con queste parole, *Ave Maria. Plin. Ferrar. in Catal. Ss. Italia. Bolland. in actis 13. Mens. Maii, Papius Mansuetus in Annot. ad opus intitul. la Gratitude, & Alii.*

PRATICA. Recitare l'Offizio di *Maria Addolorata* di S. Bonaventura, o pure lo *Stabat Mater*.

SABA-

SABATO III. CONSIDERAZ. XLIII.

Olocausto di MARIA nella sua Presentazione al Tempio.

- I. ANDATA DI MARIA NEL TEMPIO.
- II. DIMORA NEL TEMPIO.
- III. PARTENZA DAL TEMPIO.

I. **A** *Ndata di Maria al Tempio.* Maria dopo il suo nascimento assai poco dimorò in Casa de' suoi Genitori; poichè appena giunta all'età di tre anni quasi pianta nobilissima, fu trapiantata nel miglior suolo del Tempio, per dar quivi fiori, e frutta di più singolari virtù; e fu una di coloro, de quali disse Davide, *Ps. 91. Plantati in Domo Domini, in atria domus Dei nostri floreant.* E ciò perchè, come scrive S. Gregorio Nisseno, *Or. de Nat. Chr.* avendo S. Anna sua Madre fatto voto di offerire a Dio nel Tempio il parto, ch'ella manderebbe alla luce, però nata che fu Maria, il più presto che potè, la menò al Tempio, e quivi meglio, che l'antica Anna non offerì il suo Figlio Samuele, la consecrò tutta al Signore. *Non cunctata est Anna eam ad Templum adducere, & Deo reddere, ac promissum prestare.* Oltre a ciò la fanciulletta Maria ardendo di brama di darsi tutta a Dio, ebbe una santa impazienza di farlo prestissimamente, per così dare al Signore, *Primitias Spiritus*, e per aggiugnere alla sua offerta quella
gra-

graziosa speciosità, che ha sempre il nuovo, e che Tertulliano chiamò *Novitatis speciositatem*. Ond'ella non corse nè, ma volò, al Tempio, e dà se sola, e senza appoggio fallì quindici gradi, de' quali fa menzione Giuseppe Ebreo, l. 6. de Bell. Judaic. cap. 6. dicendo: *Gradus quindecim a muro, qui mulieres segregabat ad majorem portam ducebant*. In questa guisa l'eroica Virtù di Maria comparve simile al Giorno, che in un subito splende, e tutto insieme. *Plinius in Paneg. Velut dies, non parte aliqua, sed totus, & statim profertur*. E simile anche all' incendio più perfetto, di cui è proprio, *Plin. l. 12. c. 14. Ut statim ardeat*. Ben è il vero però, che mentre spingea a ciò fare Maria l'amor suo verso Dio, nell'istesso tempo le trafiggea il cuore l'amor verso i Genitori Gioacchino, ed Anna, quali ella amava tenerissimamente, e come Padri, e come Santi, ch'essi erano; onde il distaccarsi da loro le cagionava un gran sentimento di doglia. Ma tutto ella vinse, e tutto offerì a Dio con coraggio dappiù che fanciulla, e dappiù che donna. Ah Maria! quanto vi compatisco insieme, e quanto vi ammiro! Deh impetrate anche a me coraggio da sprezzare il Mondo per solo seguire Iddio.

II. *Dimora nel Tempio*. Giunta Maria nel Tempio, tosto fece di tutta se stessa un perfetto olocausto al Signore; poichè non serbò cos'alcuna per se; ed offerì un Olocausto tutto pieno di midollo, poten-

do dire con Davide , Ps. 65. *Holocausta medullata offeram tibi* ; poichè l'offerì con gran fervore di Carità. Onde disse il Barada: *Holocausta medullata , & adeps , voluntas est , & amor , quæ offeruntur : Virginis Holocaustum medulla , adipeque plenissimum fuit ; siquidem voluntate , & amore redundabat* . E fu un Olocausto , di cui non mai si vide altro pari in quel Tempio , non essendosi mai consecrata a Dio una Creatura più santa , e più nobile di Lei . Sicchè parve *Maria* una nuova Regina Saba , che offerì al divin Salomone le gemme , e gli aromi , cioè le virtù del suo perfettissimo Spirito , superiori a quelle di tutte le altre Creature : 1. *Paral. 9. Non fuerunt aromata talia , ut hac* . In particolar maniera offerì a Dio prima di tutte le altre Vergini il voto della sua illibata purezza , tanto gradita al Signore , ch'ebbe a dire Tertulliano , *de Pudic. Virginitas de bonis carnis Deo adukatur* . Onde , come dice S. Ambrogio , parve *Maria* presso l'Altare del Tempio una vittima viva della Castità: *Stabat ad aram Dei , pudoris hostia , victimæ castitatis* . Fatto poi dalla Vergine sì belle offerte nel Tempio , passò a fare il suo stabile soggiorno in una Casa attaccata al Tempio , sotto la cura di Anna Profetessa , e vi dimorò , come scrive Niceforo , *lib. 2. cap. 3.* per undici anni. In questo tempo molto godeva *Maria* la più stretta unione con Dio , lungi dallo strepito del Mondo ; ma molto anche patì per la strettezza della clau-
sura.

clausura , per la lontananza de i suoi carissimi Genitori , o per li molti incomodi , che suol recar seco il convivere con persone straniere . Contuttociò ella con invitta pazienza soffrì tutto , e diede a tutte le sue compagne singolarissimi esempj di umiltà , di modestia , e di carità . S. Bonaventura , e S. Ambrogio vogliono , che fusse visitata frequentemente dagli Angeli , e S. Bernardino , Ser. 51. Ar. 3. c. 2. dice così : *Più credo , quod plurimas legiones habuit Angelorum ad custodiam , & protectionem suam .* Maria però celando umilmente tanti doni del Cielo , si tenea , e si trattava come l' ultima di tutte . Ah *Ss. Vergine* , impetrate a me grazia da darmi tutto a Dio , almeno nell' età provetta , e da imitare le Vostre eroiche Virtù .

III. *Partenza dal Tempio* . Dappoichè Iddio ebbe creato nel Paradiso terrestre Adamo , disse , Gen. 2. *Non est bonum hominem esse solum : faciamus ei adiutorium simile sibi .* Così dopo aver formato il mistico Paradiso di *Maria* , parve , che dicesse : Non è dovere , che stia sola quella , da cui ha a nascere il Messia ; perchè altrimenti potrebbe sospettarsi del suo onore . Però dispose , ch'ella uscisse dal Tempio , e si sposasse a S. Giuseppe nel modo , che più comunemente asseriscono i Dottori , e si riferisce nel Libro intitolato *de Ortu Virginis* , che da molti è attribuito a S. Girolamo . Quì dunque si dice , che volendo i Sacerdoti del Tempio sposare *Maria* ,

Sabato III. Considerazione XLIII. 305

ria, e ripugnando questa con dire, ch'era già consecrata a *Dio* con Voto di Virginità, si adunarono insieme a far orazione nel Tempio per intendere il divin volere; e che uscì una voce dal Propiziatorio, che pronunziò il Vaticinio d'Esaia, *II. Egredietur Virga de radice Jesse, & flos de radice ejus ascendet, & requiescet super eum Spiritus Domini.* Onde determinarono, che si adunassero insieme nel Tempio tutte le Persone nubili della Famiglia, e discendenza di David con una Verga in mano, e che quegli, nelle cui mani fiorisse la Verga, fosse lo Sposo di *Maria*. Ciò fatto, fiorì nelle mani di San Giuseppe, e scese dal Cielo una bianca Colomba, che si fermò sulla sua Verga fiorita. Il che ha dato motivo a i Pittori di dipingere S. Giuseppe con un baston fiorito in mano. Ciò che sia di questa Istoria, il certo si è, che *Maria* fu per mezzo de' Sacerdoti sposata a S. Giuseppe, da cui ricevette l'Anello Sposereccio, che ora si conserva con gran venerazione in Perugia, e fa grandi miracoli. Supposto tutto ciò, chi può dir mai, quanto sentisse al vivo la *Vergine* il dover lasciare il suo caro ritiramento nel Tempio, e' tornare nuovamente al Mondo? Ahi! ch'ella dovette certamente spargere molte lagrime nel dipartirsi da quelle sacre mura. Vinse nondimeno tutte le ripugnanze del suo cuore per ubbidire a' divini voleri, ed ubbidì prontamente a' Sacerdoti; poichè avea certezza, che la sua futura maternità, non si scom-

scompagnerebbe dall'illibata sua Verginità, nel modo, che poi lo spiegò S. Idelfonso, *de Virg. M. In una persona, in uno corpore, in una etate, in una conditione alternat honor Matris, & Virginis: Neutrum cedit ulli: ambo properant sibi: utrumque transit in alterum, quia ambo unum, duo idem.* Ah Maria! io non so quando più ammirarvi, se quando andate al Tempio, o pur quando ne partite; poichè sempre vi miro vittima consecrata al Vostro Dio con una pronta ubbidienza a' suoi voleri.

COLLOQUIO.

ECco a qual segno vi ha condotta, o Maria, il fervido Vostro amor verso Dio! Fin nella Vostra infanzia siete giunta ad essere un vivo Olocausto della divina gloria tra le fiamme della Vostra Carità; giacchè appena conoscesti il Mondo, che lo calpestaste; appena aveste i piè pronti al cammino, che fuggiste al Tempio, nulla curando gli agi della Casa Paterna, e le lagrime de' Vostri cari Genitori. Per vivere unicamente al Vostro Dio, soffriste volentieri le angustie di un sacro ritiro, ed i travagli di un convitto comune ad altre fanciulle. Ah siate per mille volte benedetta, o Maria; e sia per mille volte benedetto quel Dio, che vi prevenne con tante benedizioni. Deh impetratemi grazia da potere anch'io morire al Mondo, ed alle mie passioni, per vivere
uni-

Sabato III. Considerazione XLIII. 307
unicamente a Dio, e per consacrargli l'
Olocausto di tutte le mie azioni fatte so-
lo per suo amore, e per sua gloria. A-
men.

SOSPIRO PER MARIA.

*Sacrificio sì bel mai vide il Cielo,
Come quel di Maria, che senza esempio,
Vittima dall'Amor, s'offre nel Tempio.*

E S E M P I O.

*La B. Giacoma Offreduccia fonda un Mo-
nistero ad onor della SS. VERGINE
ADDOLORATA per mezzo di un gran
Prodigio.*

LA B. Giacoma Offreduccia dell' Ordine di S. Agostino, come quella ch'era divotissima di *Maria Addolorata*, bramava ardentemente di fondare un Monistero di sacre Vergini consacrato al di Lei nome. Ma non sapea determinarsi, in qual luogo più particolarmente fabbricarlo, che fusse più a proposito pel suo intento. Ricorse però con fervide Orazioni all' istessa *SS. Vergine*, acciò la illuminasse sopra ciò, che fusse a Lei più gradevole. Ed ecco prodigio. Le comparisce d'improvviso innanzi una Stella a mezz' aria, quale col suo moto pareva la invitasse a seguir la sua guida, come già fece la Stella apparsa ai Magi per menarli al Prespe di Betlemme. Intese allora la B. Giacoma il muto-
lo

lo linguaggio del Cielo , e si mise prontamente a seguire il moto della Stella ; e dappoichè questa si fu fermata sovra di un luogo molto opportuno pel nuovo Monistero , subito sparve ; e la B. Giacoma così ben assicurata del volere di *Maria* , subito diede principio alla nuova fabbrica , e compito che fu interamente il Monistero , lo consecrò alla *Ss. Vergine Addolorata* col titolo di *S. Maria della Croce* , *Th. de Herrera in Alphabet. August. p. 1.*

PRATICA. *Recitar le Litanie della Vergine con aggiugnervi: Virgo Dolorosissima ora pro me.*

SABATO IV. CONSIDERAZ. XLIV.

*Spada Settima nel Martirio di MARIA:
L'Ingratitudine dell' Uomo.*

- I. INGRATITUDINE DI CHI NON COMPARTISCE MARIA ADDOLORATA.
- II. INGRATITUDINE DI CHI NON CORRISPONDE AL SUO AMORE, ED A' SUOI BENEFICJ.
- III. INGRATITUDINE DI CHI RICOMPENSA COLLE OFFESE I SUOI BENEFICJ.

I Ingratitudine di chi non compatisce i dolori di *Maria*. Dicea Seneca, *lib. 3. de Benefic.* che l'ultimo segno , a cui possa giugnere una mostruosa ingratitude , è il dimenticarsi del beneficio ricevuto:

Sabato IV. Considerazione XLIV. 309

to: Ingratus est, qui beneficium se accepisse negat, quod accepit: Ingratus est qui dissimulat: Ingratus est, qui non reddit: Ingratissimus omnium, qui oblitus est. Or quale ingratitudine è mai quella di coloro, i quali dopo essere stati ripartoriti alla grazia da Maria spasimamente sul Calvario, non solo non compatiscono le sue pene, ma giungono anche a dimenticarsene? Ahi! che la povera Maria sente così al vivo questa sconoscenza, che non ha potuto fare a meno di non lamentarsene con S. Brigida, Revel. c. 24. Respicio, disse ella di propria bocca, ad omnes, qui in Mundo sunt, si forte sint aliqui, qui compatiuntur mihi, & recogitent dolorem meum; & valde paucos invenio, a multis oblita, & neglecta. Oimè! che di tanti, che son nel Mondo, assai pochi io rinvengo, che volgano un guardo, o un pensiero alle mie pene. Il Re Saule non sapea darsi pace nel vedere, che quasi tutti, anche il proprio Figliuolo, l'aveano abbandonato per seguire il partito di Davide suo Nemico; onde sospirando diceva, 1. Reg. 22. Non est qui vicem meam doleat ex vobis. Ed è pur vero, che di tanti nè pur uno si muova a pietà dell'infelice mio stato? Altrettanto avviene a Maria Addolorata cogli Uomini; poichè abbandonata, e dimenticata da essi, sta in quella dimenticanza, ch'è dalle divine Scritture chiamata, ombra di morte. In Scriptura Sacra, dice S. Gregorio il Magno, l. 4. Mor. in cap. 3 Job, cap. 16. umbra mortis aliquando oblivio mentis accipitur; giac.

giacchè dove cade l'obblivione, non si vive più vita di amore: *In umbra mortis sedere*, soggiugne l'istesso Santo, *est a divini amoris notitia in oblivione lassescere*. Ah *Maria*! e che figli ingrati siam noi verso di Voi? Noi Vostri Figli; e non ricordarci delle Vostre pene? Noi Vostri Figli, e non compatirvi? Eh no, non siam Figli, non siamo neppur Uomini, ma mostri d'ingratitudine.

II. *Ingratitudine di chi non corrisponde al suo amore, ed a' suoi beneficj*. Insegna l'Angelico, 2. 2. 9. 106. ar. 2. che la Gratitude acciò sia, qual dee essere, perfetta, e proporzionata, dee rassomigliarsi al respiro dell'Uomo. Nel respirare, che fa un corpo sano, mette fuori tant'aria, quanta prima ne attrasse. Nell'istessa guisa la gratitudine dee corrispondere con altrettanto di ossequj, e di ringraziamenti, quanto fu grande il beneficio dispensato. Posto ciò, qual corrispondenza, e quai affetti dovremmo mai alla *SS. Vergine Addolorata*, che tanto ha pianto, e patito per noi, e ch'è concorsa al gran beneficio dell'umana Redenzione? Le condizioni di un gran favore, dice Aristotele al primo della sua Rettorica, sono, l'essere egli di cose grandi, e difficili; o l'esser fatto a Persone assai bisognose; o da un solo; o prima di tutti; o con singolarità di affetto: *Maxima censetur gratia, si collata sit valde indigentibus, aut rerum magnarum, & difficultium, aut sit solus, aut primus, aut maxime*. Or qual di queste condizioni si può

può dire, che manchi a i beneficj fattici da *Maria Addolorata*? Ella è concorsa al più importante affare del Mondo, cioè all'affare dell'umana Redenzione, di cui aveano gli Uomini preciso bisogno per salvarsi. Ella sola con *Cristo* offerì sul Calvario all'eterno *Padre* il Sacrificio sanguinoso del Figlio; e con amore dappiucchè Madre ebbe a bene, che l'Uomo *Dio* innocentissimo morisse, acciocchè ricevesse vita di grazia l'Uomo peccatore; ond' esclamò con tutta ragion S. Gregorio: *O' inestimabilis Dei, & Virginis dilectio Charitatis! Ut servum redimerent, communem filium tradiderunt.* Posto ciò, qual ingratitudine è mai il non corrispondere a tanto amore, ed a tanti beneficj di *Maria Addolorata* con tutta la parzialità de' suoi ossequj, e con tutto il più vivo de' suoi affetti? E pur è ver, che *Maria* per la sconoscenza di molti è costretta a ripetere piangendo, *Psf. 68. Sustinui qui simul contristaretur, & non fuit; & qui consolaretur, & non inveni.... Et super dolorem vulnerum meorum addiderunt.* Nè val dire, che *Maria* ebbe per compagne nel piangere la Maddalena, e le altre Marie; poichè queste piansero solo per una natural compassione alle pene di *Cristo*; ma niuna di loro pianse per la cagion di tali pene, che fu la colpa dell'Uomo. E per tal motivo fu sola a piangere *Maria*. L'osservazione è di S. Agostino: *Non ait: Sustinui qui contristaretur, & non fuit; Sed qui simul mecum; hoc est ex ea re, qua ego*

contristabor. O gran confusione dell'Uomo sconoscente!

III. *Ingratitudine di chi ricompensa colle offese i suoi beneficj*. Anche a questo segno d' inumana sconoscenza giungono molti Uomini, i quali non solo non compatiscono i dolori di *Maria*, non solo non gli scemano cogli ossequj di una tenera divozione; che anzi gli accrescono di molto co' loro peccati, co' quali feriscono tutto in un colpo il Figlio insieme, e la Madre. A bene intender ciò, convien supporre ciò, ch'è certissimo, cioè che per forza di un grande amore scambievole, de' due Cuori di *Gesù*, e di *Maria* s'è fatto come un sol Cuore; e che quanto duole, e dispiace a *Gesù*, tanto duole, e dispiace a *Maria*. Or ciò, che duole più vivamente a *Gesù*, non è la Croce del Calvario, ma bensì la Croce de' peccati, con cui tornano a crocifiggerlo i peccatori; imperocchè la Croce del Calvario fu da *Gesù* voluta, ed abbracciata; e la Croce de' Peccatori è da lui odiata, ed abborrita: *Gravior est mihi*, dice il Signore per bocca di S. Bernardo, *Crux peccatorum tuorum, in qua invitatus pendeo*. Per conseguenza se i peccati degli Uomini recano maggior pena a *Gesù* della sua stessa Croce, recano altresì maggior pena a *Maria*, la quale però è costretta a piangere più dirottamente pe' falli de' malvagi, che per la Crocifission de' Giudei. E S. Bernardo lo disse chiaramente: *Virgo plus doluit super nostris culpis, & peccatis, quam su-*
per

Sabato IV. Considerazione XLIV. 313

per Filii sui corporalibus pœnis. O Dio! che inesplicabile cruccio è per *Maria*, che tiene il morto *Redentore* sul seno, il vederfelo ferire, e piagar mille volte dagli Uomini scellerati! Scrive Erodiano, che morto l'Imperador Severo, Antonino Caracalla suo Figlio non potendosi accordar con Geta suo Fratello, e Collega nell'impero, risolvette da principio di dividere con lui i dominj; e l'afflitta lor madre, trovandosi in mezzo a due Figli discordi, *Terras, & mare*, disse loro, *quomodo dividatur invenistis, Matrem vero quomodo dividetis?* Avete voi ben potuto dividere le terre, e i mari; ma non già vi riuscirà di dividere il cuor di Vostra Madre, il quale è tutto interamente di amendue. Ma poi decise la lite Antonino, che con un pugnale sfoderato corse addosso a Geta, e rifugiandosi questo nelle braccia della Madre, quegli nelle braccia stesse della Madre barbaramente lo uccise. La misera Genitrice ebbe a morir per lo spasimo di un Figlio morto, e neppur potè odiar l'uccisore, che anch'egli era Figlio, Ah! quest' appunto, anzi maggiore, è la gran doglia della *Ss. Madre Addolorata*; poichè vede tuttodì ferirsi il suo *Gesù* sulle sue braccia dagl'ingratissimi peccatori, e può ben detestare l'orribile loro ingratitudine; ma non può odiare coloro, che per quanto siano malvagi, non lasciano però d'esser suoi Figli.

DEh fate omai tregua a' Vostri pianti, o *Maria*; fate tregua a' sospiri; basta, non più. Tocca ora a me il piangere, dacchè io co'miei peccati, e colle mie ingratitudini son tutta la cagione de' Vostri spasimi. *Tu ploras, ego sum causa*, posso dirlo con più ragione, che S. Bonaventura, in *Stim. Amor.* i. p. c. 4. Io son quel mostro d'iniquità, che tante volte vi ho crocifisso il Vostro Figliuol sulle braccia: Io quell'ingrato, che per tanti pianti, che Voi avete sparso per me, non ho saputo corrispondervi neppur con una lagrima di compassione. Ah lasciate un pò piangere a me. Restituite le Piaghe del Vostro Figlio a me, per cui cagion sono aperte: *Mea debent esse vulnera, pro cuius causa perpetrata sunt; vulnera debent esse mea, pro quo solvuntur culpe*. Restituitemi adunque, o *Signora*, ciò, ch'è mio, e tenetevi il Vostro: *Redde Domina, redde quod debes. Tolle quod tuum est, & da mihi vulnera mea*.

*Non son Vostre le Piaghe, onde piagnete,
Sono de falli miei. Dunque, o Maria,
Le mie piaghe al mio cuor omai rendete.
Amen.*

SOSPIRO DI MARIA.

*Ho nel Cuor sette Spade; e neppur pago
Di tanti miei martirj, o Uomo ingrato,
Mi scrisci tuttor col tuo peccato.*

ESEM.

E S E M P I O.

Avendo un Giovane commesso un grave fallo, vide accresciute sul petto di MARIA ADDOLORATA le Spade.

V' Era un Giovane divotissimo della *Ss. Vergine Addolorata*, ed a Lei recitava ogni dì alcune preci. Or questi una notte, vinto da una forte suggestion del Demonio, cadde in una colpa mortale, e la mattina vegnente essendo ito davanti l' Immagine di *Maria Addolorata* per recitarvi le solite sue divozioni, la vide, non più con sette, ma con otto Spade sul petto. Attonito egli per la novità del prodigio, non finiva di credere agli occhi suoi; ma tantosto udì una voce per aria, che gli significò, che il suo peccato appunto avea aggiunta l' ottava Spada al Cuor di *Maria*. Ond' egli tutto pieno di confusione insieme, e di pentimento, corse subito al Tribunale della Sacramental Penitenza per ricevere il perdono del suo peccato. *Reviglion. Fascette di Rose, par. 4. Festa de' Dolori di N. S.*

P R A T I C A. *Digiunare in Pane, od una Vivanda.*

³¹⁶
D I C E M B R E.

SABATO I. CONSIDERAZ. XLV.

Sollecitudini di MARIA per le turbazioni di S. Giuseppe nella prodigiosa sua gravidanza.

- I. TURBAZIONI DI S. GIUSEPPE.
- II. SOLLECITUDINI DI MARIA.
- III. CONFORTO DELL' ANGELO APPARSO A S. GIUSEPPE.

I. **T**urbazioni di S. Giuseppe. Conchiuso già il Matrimonio di *Maria*, e S. Giuseppe, quattro mesi dopo, giusta la più comune opinione, fu la *Ss. Vergine* annunziata dall' Angelo, e rimase incinta del divin *Verbo* umanato per opera dello *Spirito Santo*. Indi a non molto accortosi S. Giuseppe della gravidanza di Lei, rimase attonito, e come fuori di se per la strana novità del successo. Alcuni pochi Autori han voluto dire, che S. Giuseppe sospettasse male dell' innocenza della *Vergine*, fondati nella risoluzione, ch' Egli fece di abbandonarla: *Voluit occultè dimittere eam*. Ma guardi *Dio* il voler pensare un tal fallo di un tal Santo. Dicono dunque comunemente i Dottori, che Giuseppe non sospettò, ma dubitò del modo della gravidanza, dicendo fra se: Io so certo, che *Maria* è purissima, e fedelissima, dall' altro canto veggio con gli occhi la gravidanza-

danza; adunque v'è qui qualche cosa di soprannaturale, e di prodigioso. E s'è così, io non mi stimo degno di star in compagnia di una Donna sì portentosa; voglio appartarmi da Lei. Fece in certa maniera, come S. Pietro, che disse al *Signore*, che stesse lungi da se, *Luc. 5. Exi a me, Domine, quia homo peccator sum*: è come il Centurione, che parimente disse a *Cristo*, *Matth. 8. Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum*. Permise poi Iddio questo dubbio in S. Giuseppe, acciochè e da Lui, e dall' Angelo si palesasse più chiaramente al Mondo il concepimento di *Gesù da Maria Vergine*; siccome permise già l'incredulità di Tommaso, acciochè meglio palpasse, ed attestasse la Resurrezion del *Signore*. O quanto possiamo in ciò apprendere da S. Giuseppe per nostro ammaestramento! e la Carità in non sospettar male della sua innocentissima Consorte, benchè gli occhi suoi stessi gliene dessero contrarj motivi; e l'umiltà nello stimarsi indegno di più convivere con Donna di sì gran merito; e la virtuosa prudenza nel tacere di tutto con santa, e saggia dissimulazione.

II. *Sollecitudini di Maria*. In questo mentre *Maria* mirando il suo Consorte Giuseppe accigliato, e pensoso, e con viso fosco, che ben di rado prorompeva in corte, e precise parole, ò *Dio*! chi può dire qual doglia concepisse nell'animo pel timore, che potess' Egli dubitare della propria innocenza. Quanti

sospiri sprigionò dal cuore? quanti pianti sparse dagli occhi? Giuseppe da principio tacque con Lei per verecondia , nè le dimandò cos'alcuna del mistero ; e poi fu subito sincerato dall'Angelo , che rispose per *Maria* , e la scusò . All' incontro *Maria* tacque con Giuseppe per umiltà per non mostrar di far pompa de' doni del Cielo , e lasciò a *Dio* , che facesse le parti della sua innocenza . L'antica *Susanna* , sendo calunniata da Uomini malvagi , non volle far ella le sue discolpe , ma per la ferma fiducia , che avea nel suo *Dio* , lasciò , che questi facesse , come poi fece , tutte le sue difese , *Dan. 13. Erat cor ejus fiduciam habens in Domino* . Molto più *Maria* , che avea tutto il cuore , e tutte le speranze risposte in *Dio* , più tosto che difendersi , volle con invitta pazienza soffrir la confusione di poter essere supposta rea fino a tanto , che *Iddio* svelasse la propria innocenza . Ah quanto in ciò dobbiammo compatire , ed ammirare *Maria* ! E quanto altresì dobbiamo confonderci al suo paragone ; poichè se noi vegniamo talora ad essere ingiustamente incolpati , subito rompiamo in doglianze , in risentimenti , e forse anche in disperazioni . Eh persuadiamoci pure , che *Iddio* non abbandona i suoi giusti , e che *Qui confidit in illo , non confundetur* .

III. *Conforto dell' Angelo apparso a S. Giuseppe* . Fu sempre mai costume di *Dio* di consolare gli afflitti ne' loro travagli , *Pf. 9. Adjutor in opportunitatibus , in tribulatione :*

zione: E siccome diede opportuno soccorso a Susanna per mezzo di Daniele, così provide alla buona fama della purissima *Vergine* per mezzo di un Angelo, che apparve in sogno a S. Giuseppe, e gli svelò il gran mistero dell' Incarnazione del Verbo. Non mandò *Iddio* quest' Angelo a *Maria*; poichè questa fin da quando fu annunziata da S. Gabriele, sapea bene ciò, che le avea ad avvenire. Lo mandò sì a S. Giuseppe, che non n'era consapevole. E l'Angelo nell' esporre a lui l'imbasciata dell' *Altissimo*, gl'intesse in prima un bell' encomio delle sue glorie, chiamandolo Figlio, e discendente da David: *Joseph fili David*. Indi lo sincera dell'innocenza di *Maria*, scuoprendogli il mistero dell' Incarnazione del Verbo: *Quod in ea natum est, de Spiritu Sancto est*. Finalmente gli ordina, che si porti da vero Padre del *Redentore*, ponendogli nella Circoncisione il nome di *Gesù*: *Pariet autem filium, & vocabis nomen ejus Jesum*. Con ciò si tranquillò l'animo di Giuseppe, e tranquillato Lui si rasserend anche *Maria*; e tutto insieme sparirono dall'uno; e dall'altra tutti i nuvoli delle passate malinconie. Ah quanto è vero, che *Iddio* è Padre amantissimo, e se per gli alti fini della sua Provvidenza permette ne' Servi Suoi i travagli, gli colma poi di somme consolazioni. Deh *Vergine Addolorata*, impetrateci grazia da soffrir volentieri ad esempio Vostro le nostre Croci, per poi meritare il premio delle Celesti consolazioni.

C O L L O Q U I O .

SE ogni Uomo, o *Maria*, è sì risentito, e geloso sul punto del proprio onore, ah qual cordoglio mai doveste sentir Voi, ch'eravate più pura de' Gigli, e delle nevi, allorchè fuste nel travaglio di poter essere creduta rea di gran fallo. Ah quanti sospiri, e quanti gemiti doveste mandare dall'intimo del Vostro Cuore! Io quanto a me, siccome fo ragione al Vostro troppo giusto dolore, così vi compatisco piucchè mai col più vivo de' miei affetti. E se anche il Cielo, mosso a compassione delle Vostre pene, diede loro conforto con un prodigio, e fece pigliar le difese della Vostra purezza da un Angelo apparso a S. Giuseppe: quanto vi debbo compatire anch'io, che professo per Voi un parzialissimo ossequio? Deh *Madre mia Addolorata*, volgete verso di me gli occhi Vostri pietosissimi, e pel merito de' Vostri dolori liberatemi in terra da ogni sinistro accidente, e fate, che in Cielo vi sia compagno nell' eterne consolazioni. Amen.

S O S P I R O P E R M A R I A .

*Qual duol fu di Maria allorchè vide
Nudir Giuseppe torbidi pensieri
Per gli ascosi del Verbo alti misteri?*

ESEM.

E S E M P I O.

*Carlo IV. Imperadore ridotto a morte ,
guarisce in un subito per un Voto fat-
to alla SS. VERGINE ADDOLO-
RATA.*

E Ra Carlo IV. Imperadore dotato di una beltà , e di una benignità così grande , che solamente veduto obbligava tutti ad amarlo. Però Anna Imperadrice sua Conforte , benchè fosse ben consapevole della fedeltà , e continenza di lui , senza aver motivo alcuno da sospettarne ; contuttociò andò seco stessa dividendo la maniera da sempre più assicurarsi del suo affetto . Fidd ella questo suo pensiero ad una Damigella sua confidente , e questa le diede una bevanda manipolata da una Strega , assicurandola , che con dare a ber quella al Conforte , otterrebbe il suo intento , e non recherebbe a lui mal veruno , essendo pozione di amore . Fecelo l'incauta Imperadrice ; ma che ? Appena Carlo l'ebbe sorbita , immaginando che fosse qualcun de' soliti rinfreschi che subito fu sorpreso da tali convulsioni di corpo , e confusioni di mente , che per forza de' vementissimi dolori duratigli per tre giorni , divenne anche frenetico . In questa frenesia però avea di tanto intanto qualche intervallo di buon conoscimento ; ed in uno di questi gli sovvenne del tempo , ch' egli era stato in Firenze , e de' grandi miracoli , che operava in

quella Città nella Chiesa de' Servi la *Ss. Vergine Annunziata*. Però ricorse a Lei con gran Fede, e fece Voto di fabbricare ad onor suo in Praga, Metropoli della Boemia, di cui era Re, una Chiesa, e Convento per l'Ordine de' Servi, e di vestire insieme coll'Imperadrice il nero Abitino de' suoi dolori, promettendo inoltre di dare per amor di Lei agli Autori di quell' orrendo misfatto un clementissimo perdono. Ed ecco prodigio! Appena ebb' egli profferito questo Voto, che in un baleno sparirono da lui i dolori, la frenesia, ogni male, e fu restituito alla primiera salute. Ed egli ricordevole de' suoi Voti, non frappose indugio ad eseguirli. Perdonò con magnanimo cuore all'Imperadrice, che spontaneamente confessò il suo eccesso, e le conservò sempre inviolato il primo amore. Ordinò la sacra Fabbrica in Praga ad onor di *Maria*, sua gran Liberatrice; e giunto il dì festivo di S. Giuseppe, dopo aver ricevuto i Sacramenti della Penitenza, e dell' Eucaristia nella Cappella Imperiale per mano del P. Raimondo dell' Ordine de' Servi, suo Teologo, e Confessore, ricevette anche insieme con Anna sua Sposa l'Abitino de' dolori Mariani. Indi nella Solennità dell'Annunziazione di *Maria* del medesimo mese, ed anno, che fu il 1360, corteggiato da molti Principi, accorsi per seco congratularsi della recuperata salute, portossi al luogo destinato pel nuovo Edifizio; ed ivi, deposto lo Scettro, e preso un badile, cavò da
se tan-

setanta terra, quanta bastò per collocarvi la prima pietra del Fondamento. Che più compito che fu il gran Tempio col Convento, lo arricchì con generosa munificenza di preziose suppellettili, e di pingui rendite da sostentare una numerosa Famiglia de' Servi di Maria. Istituì inoltre un' illustre Congregazione sotto il titolo di *Maria Addolorata*, di cui volle egli essere il Capo. E finalmente portò sempre finchè visse l' Abitino de' sette Dolori pendente dal collo a vista di tutti: Là dove l'Imperatrice sua Consorte portavalo sulla nuda carne, sì per meglio ingerir nel suo cuore colla vicinanza dell' Abito la memoria de' dolori di *Maria*, come anche per averlo in luogo di cilizio in pena del commesso delitto. *Arcang. Gianius in Annal. Ord. Serv. P. Cedo Ceron. dolor. & plures Alii.*

PRATICA. *Far qualche Penitenza Corporale, usando il Flagello, o il Cizio, o cosa simile.*



SABATO II. CONSIDERAZ. XLVI.

*Sospiri di Maria per l'Espettazione
del Parto.*

I. A R I G U A R D O D E L F I G L I O .

II. A R I G U A R D O S U O .

III. A R I G U A R D O D E L M O N D O .

I. **A** *Riguardo del Figlio.* Delle altre Madri comunemente si potrebbe dire, che non aspettano di partorire, ma che anzi ne temono pel risico, che corrono di perdere esse la vita nel donarla ad altrui. E se aspettano il tempo del parto, tutto è affine di sgravarsi dal peso, e dall'affanno de' loro portati. Ma *Maria* non già; non aspetta Ella di partorire per tal motivo; poichè il divino suo Figlio non le dà peso alcuno, anzi le reca conforto, e lena. Lo disse S. Fulgenzio. *Ser. de laud. Marian; Nulla fieri gravedo potuit concipienti, nulla tristitia parturienti: Qui enim venerat triste latificare Sacculum, ventris non contristabat hospitium.* E s'è così, perchè dunque *Maria* aspetta sì ardentemente di partorire? lo aspetta primieramente per presto isprigionare il Figlio dalla prigion del suo seno. A ben intender ciò convien riflettere, che tutte le altre Madri ne' mesi della lor gravidanza, non fanno cosa portin nel seno; *Mach. 7. Nescio qualiter in utero meo apparuistis*, diceva a' suoi Figliuoli la Madre de' *Maccabei*; nè tampoco fanno qual riuscimen-

mento sia per essere de' loro Figli già dati alla luce. *Maria* all'incontro sapea, che Colui, che albergava nelle sue viscere, era *Dio*; sapea, che pativa sommamente in quella stretta prigionia; sapea, ch'essendo Egli dotato di perfettissimo senno, ben conosceva il patir suo, il che non avviene negli altri bambini; e per tal riguardo pareva a Lei di essere, o tutta la cagion del suo patire, o almanco una complice innocente de' suoi patimenti. Ah povero Figlio, dovea dire assai sovente, tu sei prigioniero, e lo sei per me. E sia vero, che io, che t'amo più di ogni altra Madre del Mondo, ti abbia a formare colle mie viscere il martoro! Se tanto patiste per mezzo altrui, tanto sarebbe per me un duolo estremo: Ma or che io concorro senza volerlo al patir Vostro; e che non ho la maniera da impedirvelo; questo è per me un cruccio, che non ha pari. Ah povera *Maria*! quanto vi compatisco! Che spina acuta dovettr'essere al Vostro cuore, ed alla Vostra mente un tal pensiero!

II. *A riguardo suo*. In *Maria* l'Espe-
tazion del suo Parto potrebbe a taluno
sembrare irragionevole; poichè, come in-
segnano i Filosofi, la speranza, e'l desi-
derio riguardano sempre un bene futuro,
che ancor non si possiede. Se dunque *Ma-
ria* incinta del suo Figlio divino, lo pos-
siede intima mente nel seno, e con tan-
to suo godimento, come può aspettar-
lo? come può desiderarlo? Contuttociò
non è cosa nuova presso i Savj, che si de-
sideri anchè ciò, che si possiede; anzi
l'ecces-

l'eccessivo godimento di quel bene, che si possiede, sveglia un ardentissimo desiderio di sempre più possederlo, e goderlo. Gli Angeli in Cielo mentre veggono svelatamente Iddio, e mentre colla Vision Beatifica lo posseggono, allora piucchè mai hanno il desio di sempre più vederlo, e goderlo: *In quem desiderant Angeli prospicere*. Posto ciò, egli è vero che Maria possedeva in questi dì il suo Gesù nel seno, ma non potea vederlo, non potea careggiarlo a piacer suo; e pareva, che lo avesse solo per metà, potendo dire con Davide; *Dominus pars hereditatis meae*. Fu pensiero di un ingegnoso moderno, *Hormatz*, il riflettere perchè Davide chiamò Iddio, Parte della sua eredità, e non anzi tutta intera la sua Eredità; e risponde, perchè il *Messia*, benchè fusse certamente promesso, non era però ancor venuto nel Mondo. Per l'istessa cagione pareva, che dicesse Maria, *Dominus pars hereditatis meae*. Egli è il mio Gesù tutto mio, è vero; ma non mi par di goderlo, che per metà; poichè non posso ancor vagheggiarlo, servirlo, e stringerlo tra le braccia. Quindi ripeteva sospirando, *Cant. 1. Quis mihi det te fratrem meum sugentem ubera matris meae, & deosculante?* Ad altro non pensava di giorno, altro non ruminava di notte, ad altro non tenea rivolti i pensieri della mente, e gli affetti del cuore, che al parto del suo Gesù. Contava di continuo, non solo i giorni, ma i momenti, che vi sopravvanza-

vano;

vano; e per poco non avrebbe voluto, che il Sole avesse affrettato le sue carriere, acciocchè giugneste più presto quel dì felice tanto da Lei sospirato. *Apoc. 12. Cruciabatur ut pareret.* Ah *Maria!* poss'io ben compatirvi, ed ammirarvi come Martire de' Vostri desiderj.

III. *A riguarda del Mondo.* Anche per un altro riguardo pare a prima vista, che non si confacesse col grand'amor di *Maria* verso *Gesù*, il desiderio di distaccarlo da se col suo Parto. Chi ama davvero, ed ardentemente, non può soffrire di vedersi lungi dal suo diletto, neppur per un momento. Però il S. Davide, perchè amava sì fervidamente il suo *Dio*, diceva di volerli star sempre unito indissolubilmente: *Psf. 71. Mihi autem adherere Deo. bonum est.* Se dunque *Maria* amava ardentissimamente il suo *Gesù*, com'è possibile, che volesse, anzi che potesse bramare di separarlo da se col darlo fuori alla luce? E poi quali, e quante benedizioni celesti non ricevea Ella dal Figlio, mentre facea soggiorno nelle sue viscere? L'Arca del Testamento col dimorar ch'ella fece in casa di Obededom, la colmò di tante, e tali benedizioni, che Davide avendo ciò risaputo, fecela tosto venire in casa sua, per essere anch'egli arricchito di simili beneficj. Or se dunque *Maria* avea nel seno l'Arca viva di *Dio*, che la colmava di Benedizioni, come mai potea aspettare, che nascendo si partisse da lei? Con tutto ciò questo è proprio della vera Carità ver-

tà verso il prossimo, dice l'Appostolo S. Paolo, il cercar nelle sue azioni, non già i propri vantaggi, ma gli altrui, 1. Cor. 13. *Charitas non querit quæ sua sunt*. Quindi è, che *Maria* conoscendo i sommi beni, che avrebbe recato al Mondo il Nascimento di *Gesù*, antepone di buon grado il ben comune degli Uomini ad ogni suo privato piacere. Sapea Ella, che colla venuta del Messia si sarebbero acchetati i sospiri delle Nazioni, avverati gli Oracoli de' Profeti, adempite le brame de' Patriarchi; che si farebbe soddisfatto adeguatamente alla divina Giustizia, e con ciò scancellati i falli de' primi Progenitori, e riacquistato agli Uomini il Paradiso. Però ebbe Ella per meglio il privarsi in qualche maniera del suo *Gesù* per più arricchirne il Mondo. E con ciò venne *Maria* a beneficiarci doppiamente; poichè desiderò per l'Uomo piucchè per se stessa, il possesso del suo *Gesù*; ed insegnò insieme colle sante sue aspettative la maniera, con cui anche noi ad esempio suo possiamo, e dobbiamo aspettare il Nascimento di *Cristo*, acciocchè rinasca poi spiritualmente ne' nostri cuori. Quanto dunque siamo noi obbligati a *Maria*! Quanto dobbiamo all'efficacia de' suoi sospiri nell'Espezzation del suo Parto?

C O L L O Q U I O .

O Dio! E chi può spiegar mai, o *Maria*, i coeentissimi Vostri sospiri nell'Espezzatione del Vostro Parto divino? Tanto sospirarono i Profeti, ed i Patriar-

triarchi dell' antico Testamento la venuta del *Messia* preveduta da essi tanti Secoli innanzi: Quanto più ardentemente avete dovuto anelare il Nascimento dell' istesso *Messia* Voi, che eravate a Lui Madre amantissima! La speranza di qualche gran bene tanto più accende le brame di chi l' aspetta, quanto è più vicino il suo conseguimento; quai desiderj adunque dovevate Voi, o *Maria*, nudrir nel seno di presto vedere, e godere il Vostro gran Figlio, mentre in questi giorni stavate in procinto di darlo alla luce? Deh accendete, vi prego, anche nel mio freddissimo cuore il fuoco della Vostra Carità, acciocchè possa ad esempio Vostro, ed insieme con Voi, tutto struggermi in fervidi desiderj della Nascita del divin *Verbo* umanato, per così dispormi a rinascere spiritualmente con lui ad una nuova santissima Vita. Amen.

SOSPIRO DI MARIA.

*Tu soffri nel mio Sen la prigionia,
Caro Bambin. Aime dolente Madre!
Cagion del tuo tormento io par che sia.*

Prodigiosa Istituzione dell' insigne Ordine de' Servi di Maria, destinato a promuovere in particolar maniera la Divozione de' Sette Dolori Mariani.

A Sunto che fu al Trono Apostolico il Sommo Pontefice Innocenzo IV. pensò subito alla maniera di svelle dall' Italia molte Eresie infortevi. Però egli scelse per quest' impresa il P. Pietro da Verona dell' Ordine de' Predicatori, e lo spedì con ampissima autorità di Generale Inquisitore, e di Apostolico Predicatore per tutta Italia. Tra le altre incombenze, che a lui diede, una fu, che giunto in Firenze, esaminasse sottilmente l' Istituto del nuovo Ordine de' Servi di Maria, ed osservasse s' egli era degno di essere confermato, o pure abolito. Tanto ordinò Innocenzo, perchè in quel tempo erano insorti molti Ippocriti, e falsi Religiosi, come i Poveri di Lione, i Pseudi Apostoli, i Flagellanti, quelli di Guglielmo del Santo Amore ed altri Religionarj, i quali sotto pelle di Agnelli nascondevano una malizia da Lupi. Si accinse subito il S. Inquisitore ad eseguir prontamente i Pontificj comandi, quando la SS. Vergine volle Ella la prima informarlo della Santità del nuovo suo Ordine. Rapitolo per tanto in estasi, lo favorì più volte di questa misteriosa Visione.

sione. Vide Pietro un alto Monte, circondato d'ognintorno da chiarissima luce, ed ornato di vaghissimi fiori, che facea un maestoso Trono alla *Ss. Vergine*; e che a questa molti Angeli, che le facean corteggio, offerivano vaghe ghirlande, e dopo di queste sette bianchissimi Gigli. Ed osservò, che *Maria* prendendo con viso allegro i Gigli, tutti se li adattò al seno, e fatta delle ghirlande una gran Corona, se ne ornò l'augusto Capo. Tanto vide Pietro, ma non mai potè penetrarne il mistero fino a tanto, che glielo spiegò l'istessa *Vergine*. Questa gli apparve di bel nuovo vestita di nera gramaglia, e gli additò i primi sette suoi Servi, che tenea raccolti sotto il manto; indi così gli disse: Sappi, o Pietro che il Monte fiorito, che più volte vedesti nelle tue estasi, dinota il nuovo Ordine da me istituito in memoria de' dolori, che io soffrii nella Passione, e morte del mio *Gesù*, e però ho io voluto, ch'ei si vesta di un Abito lugubre, somigliante a quello, che io usai nella mia Vedovanza, e solitudine: I fiori, co' quali gli Angeli formavan le ghirlande, sono i Santi, e le Sante del medesimo Ordine, che fan corona al mio Capo: Ed i sette Gigli, che più degli altri Fiori facean vaga comparsa, dinotano i sette miei Servi, scelti da me per prime piante dell' Ordine; ed ho voluto appostatatamente, che fossero Sette; poichè tra' miei molti dolori sette furono i più principali. Comunicherai
dun-

duque tutto ciò al Sommo Pontefice; ed affinchè concorri anche tu a difendere, e promuovere l'istesso Ordine, ti basti il sapere, ch'egli è Opera mia. Udito ciò Pietro, portossi incontanente al Senario a visitare i Servi favoriti di *Maria*, svelò loro ciò, che gli era accaduto, congratolandosi vivamente con essi; indi comunicato il tutto ad Innocenzo IV. si adoperò, finche visse, in favorire con ogni sforzo l'Ordine Servita. *Arcang. Gianius in Annal. Ord. Servor. cent. 1. lib. 1. & 2.*

P R A T I C A. *Digiunare in Comune.*

SABATO III. CONSIDERAZ. XLVII.

Strazio di MARIA nel viaggio da Nazarette a Betlemme.

I. MOTIVO DEL VIAGGIO.

II. STRAZIONE NEL VIAGGIO.

III. ARRIVO A BETLEMME.

I. **M**otivo del Viaggio. Volendo l'eterno Padre, che il suo divin Figliuolo nascesse in Betlemme, secondo le Profezie più volte fatte nell'antico Testamento, dispose, che Cesare Augusto promulgasse un Editto, con cui ordinava, che si descrivessero i nomi, e come altri aggiungono, che si rivelassero anche i beni di quanti stavano sotto il dominio dell'Impero Romano. Ciò egli ordinò per pompa della sua grandezza, e per esigere da' suoi Sudditi un tributo di vassallaggio. E fu il tutto eseguito per

Sabato III. Considerazione XLVII. 333

per la prima volta da Cirino, Preside della Siria. E come che quest'omaggio dovea darsi da ognuno in quella Città, in cui era nato, o da cui traeva l'origine. Di qua venne, che sì Giuseppe, come *Maria*, essendo amendue discendenti da Davide, doveano portarsi in Betlemme, da cui proveniva la famiglia di David; giacchè questi era nato in Betlemme la qual però fu chiamata, *Civitas David*. Anzi Niceforo, *lib. 1. cap. 10.* e Metafraste *de Ortu Virg.* vogliono, che la propria Patria di *Maria*, e di Giuseppe fosse Betlemme; benchè poi fossero iti ad abitare in Nazarette. Or tosto che Giuseppe udì la promulgazione dell'Imperial bando di Augusto, e vide la necessità, che gli assisteva di prontamente ubbidire, restò vivamente addolorato; poichè dall'un canto non si fidava di partir di Casa, mentre la *Vergine* Madre stava vicinissima al parto; e dall'altro canto non avea cuor di lasciarla sola, nè di menarla seco pel lungo viaggio di più giornate. Onde prese consiglio di svelar tutto all'istessa *Maria*, ed udire sovra ciò il suo sentimento. Ma *Maria* ben consapevole de' vaticinj de' Profeti su'l nascimento di *Cristo* in Betlemme, riconobbe subito nelle ordinazioni di Cesare le disposizioni del Cielo; onde risolvette di portarsi ancor Ella a Betlemme con ogni suo maggior disagio, ed incoraggiò S. Giuseppe a fidare nella divina Provvidenza. Ah *Maria*! che belli esempj ci date di ubbidienza, e di conformità a' divini vo-

leri;

leri; giacchè non vi sottraete da essi per qualunque Vostro travaglio.

II. *Strazio nel Viaggio*. Stabilita in questa guisa da *Maria*, e da Giuseppe la partenza da Nazaret alla volta di Betlemme, quindi distante lo spazio di tre giornate; dovette primieramente *Maria*, come che ben prevedeva ciò, che avea ad avvenire, dovette, dico, pigliar le fasce già preparate, ed insieme con altri pannicelli farne un fardello da portar seco. All' incontro S. Giuseppe per la sollecita cura, che avea della *Vergine*, sua Sposa, dovette procurare un Asinello, a cui Ella assisa potesse con minor travaglio fare il viaggio. Di questo sentimento sono il Lirano, e'l Cartusiano; e Giovanni Maggior dice così, *Asino, ut memoria proditum est, Virgo vehebatur, ap. Barrad. hic*. All' incontro altri con S. Bernardo vogliono, che la *Vergine* facesse questo viaggio a piedi, e'l Grisostomo, to. 2. *Joseph, dice, Ille, & Mater Domini, non habebant servum, non ancillam, de Nazareth soli veniunt. Non habebant jumentum*. Ma ciò, che sia di ciò il certo è, che *Maria* ebbe a soffrire in questo cammino un grande strazio; poichè la stagione era fredda, la strada disastrosa, e lunga, gli alberghi, ove faceano posa, assai poveri. La *Vergine* poi, oltrecchè era assai delicata, e gentile, era anche nel nono mese della sua gravidanza; e benchè quel divino Bambino, che portava nel seno, non le recasse alcun peso, anzi le dasse sollievo,

Sabato III. Considerazione XLVII. 335

vo, *Portans*, dice Bernardo, *onus leve, portans a quo portabatur*. Contuttociò la sollecitudine, ch' Ella avea, e'l timore di non dare al Santo Bambino alcun patimento, faceala stare molto riguardata in ogni sua azione; e temea i proprj travagli sol perchè poteva dar travaglio a *Gesù*. Intanto S. Giuseppe, quell' altro Davide, camminava innanzi all' Arca, cioè innanzi a *Maria*, che recava nel seno il tanto sospirato *Messia*; e forse dovea ripetere anch' egli: *Surge, Domine, in requiem tuam tu, & Arca Sanctificationis tuæ*. Ah Santissimi Pellegrini! quanto mai siete ammirabili in cotesto Vostro viaggio! Quanto mai fu grande la vostra pazienza tra tanti di fagi! E quanto mai debbo io confondermi al Vostro paragone della mia poca sofferenza!

III. *Arrivo a Betlemme*. Dopo il lungo, e stentato viaggio di tre giorni giunsero finalmente in Betlemme *Maria* e S. Giuseppe, i quali per ubbidire agli ordini Imperiali, si portarono a dirittura al pubblico Tribunale per far quivi registrare i loro Nomi, e pagare il tributo, il quale, come si ha dall' Esodo 30: dovette' essere di mezzo Siclo per ciascheduno, che corrisponde, come vuole il *Barrada hęc*, a due reali, o due giulj: *Hoc autem dabit omnis, qui transit ad nomen, dimidium Sicli, juxta mensuram Templi*. E questo Tributo si pagava, non solo dagli Uomini, ma anche dalle donne, come si raccoglie da S. Luca, che dice: *Ascendit*

dit Joseph, ut profiteretur cum Maria desponsata sibi uxore pragnante. Anzi alcuni Autori con Beda *Luc. 2.* vogliono, ch' essendo nato Gesù nel tempo appunto, in cui si faceva questa generale descrizione de' Popoli, si fusse anche per lui pagato il tributo. Ecco le parole di Beda: *Non pratercundum est; tanta tamque benigna Christi Humilitas, qui non solum incarnari pro nobis, sed & eo tempore dignatus sit incarnari, quo mox natus censu Caesaris adscriberetur, atque ob nostri liberationem ipse servitio subderetur.* Or pagato in questa guisa il tributo da Giuseppe, e da Maria, andarono poi in cerca di qualche alloggio, ove ricoverarsi; ma essendovi allora in Betlemme gran concorso di genti forestiere, non trovarono neppur uno, che dasse loro ricetto; anzi neppur nelle pubbliche Osterie trovarono luogo libero; onde furono costretti a ritirarsi in una povera Stalla di animali; così disponendo la Provvidenza, ch'entrasse nel Mondo il Figliuol di Dio, qual povero, e vile. Intanto la pazientissima Vergine per ciò, che concerneva a se, accettò di buon grado tutto questo disagio; Ma per ciò, che riguardava il suo Figlio divino, o Dio! chi può dire quanto vivamente sentisse, che avess'egli a nascere in un luogo sì vile, e disagiato? Avrebbe voluto Ella provvederlo di qualche comodo nel suo nascimento; ma l'essere Ella povera, e sconosciuta le proibì il fare ciò che pur troppo bramava il suo amore

more; onde altro non faceva, che attristarsi, e piagnere. Ah *Maria*! bisognerebbe certamente non aver cuore per non compatirvi; e non aver occhi per non compiangere le Vostre pene.

COLLOQUIO.

CHi può mai, o *Maria*, contemplar senza pianto il Vostro lungo, e disagiato viaggio da Nazarette a Betlemme? O *Dio*! che pena per una gentil Verginella nell'ultimo confine della prodigiosa sua gravidanza, abbandonar la quiete, ed i commodi della propria Casa, e mettersi in viaggio nel cuor del Verno, mal fornita di arredi, e di viveri! Qual pena il dover fare un lunghissimo cammino di tre giornate per balze, per piani, per monti, per laghi, per fiumi, senza trovar per istrada alberghi acconci per ristorar la sua languidezza! Potea bene il suo Sposo S. Giuseppe compatire i patimenti di Lei, ma non potea già sovvenirla; che anzi patendo anch'egli, metteva di se compassione alla sua purissima Sposa, e le accrescea la doglia. Ah *Vergine* afflittissima, quanto mai vi compatisco di cuore! Deh vi prego per quegli stenti, che soffériste in questo viaggio, insegnate a me la strada da ritrovare il Vostro *Gesù*, quì in terra per mezzo della Grazia, e poi in Cielo per mezzo della Gloria.

SOSPIRO PER MARIA.

*Incinta di Gesù ver di Betlemme.
Qual bell'Alba Maria si porta, e vuole
Al Mondo dar di mezza notte il Sole.*

E S E M P I O.

*La Ss. VERGINE ADDOLORATA
difende la Città di Venezia da'
suoi Nemici.*

ERansi collegate molte Potenze per la Lega di Cambrai contro la Città di Venezia; e fortemente armate contro di lei, minacciavano di volere omai mandare in rovina quell' inclita Repubblica, tanto ammirabile, e tanto ammirata dal Mondo. Il peggio era, che non compariva per lei speranza alcuna di umano soccorso. Quando nell'anno appunto 1508. il dì 25. di Giugno, venne giù dal Cielo per sovvenirla con una prodigiosa apparizione la *Ss. Vergine*. Questa si diede a vedere ne' mari vicino a Chioggia Addolorata, e piangente col suo morto Gesù nel seno, e con ciò fece a tutti coraggio, e li assicurò, che non aveano più di che temere, essendo venuta Ella stessa in persona per difenderli col suo potentissimo Patrocinio. Ciò detto, sparvero in un baleno tutte le armate nemiche, si sciolsero le leghe già strette contro di lei; ed ella restituita alla primiera sua pace, dimostrò l'
dovuta

Sabato IV. Considerazione XLVIII. 339
dovuta gratitudine alla sua gran Libera-
trice, celebrandone ogni anno memoria
solenne nel Venerdì dopo la Domenica di
Passione, per Indulto di Clemente X. con
Offizio, e Messa propria. *Ex Histor. di-
ctæ Apparitionis Venetiis edita anno 1676.*

P R A T I C A . *Privarsi di una Vi-
vanda.*

SABATO IV. CONSIDERAZ. XLVIII.

*Conflitto nel Cuor di MARIA del do-
lore, e del gaudio pel Nascimen-
to di GESU'.*

**I. FU SOMMO NEL CUOR DI MA-
RIA IL GAUDIO.**

II. SOMMO IL DOLORE.

**III. SOMMO IL CONFLITTO DEL DO-
LORE E DEL GAUDIO.**

I. F *U* *sommo nel Cuor di Maria il Gau-
dio*, e per molti motivi. Il primo
a riguardo di se medesima, che già final-
mente mirava con gli occhi suoi il suo
tanto sospirato Figliolo. Ogni Madre del
Mondo, tosto che ha dato alla luce il
suo parto, ne gioisce tanto, che più non
si ricorda di tutt'i passati dolori, *Non
meminit pressuræ propter gaudium*. Quan-
to più dovette esultare *Maria* alla vista
di un Figlio *Dio*, che non sol non le avea
dato alcun travaglio nella gravidanza, ma
sommo contento? O *Dio*! chi può dire
gli affetti, co' quali *Maria* appena vedu-

tolo giacente su'l fieno, prima lo adorò umilmente come *Dio*; *Ipsum, quem genuit, adoravit*. Indi raccoltolo dal suolo, se lo abbracciò caramente come Figlio, sel vezzeggiò, ed Ella sola, senz'ajuto di Levatrice, o di Ancelle, lo servì, e lo provide di tutto il bisognevole. Ella colle sue mani lavò il Corpicciuolo infantile di lui con un'acqua sorta miracolosamente nell'istessa Spelonca, come lo attesta Beda, *lib. de loc. Sanctis cap. 8. Petra juxta murum cavata primum Dominici corporis lavacrum de muro missum suscipiens hactenus servat*. Ella lo avvolse ne' pannicelli. Ella lo fasciò, lo latò, e gli conciliò i primi sonni. Il secondo motivo del gaudio in *Maria* fu a riguardo di *Gesù*, che comparve sì bello, che rapiva i cuori di tutti; *Speciosus forma præ filiis hominum*. I santi Pastori non si saziavano di vagheggiarlo, e baciargli mille volte i piedi. S. Giuseppe stava come fuori di se estatico, contemplando le sue divine fattezze. Gli Angeli stessi scendeano giù dal Cielo a schiere a schiere per fargli corteggio, e pareano dimentichi del Paradiso per vagheggiare il Paradiso del suo bel volto. Il terzo motivo finalmente fu a riguardo del Mondo, che avea già ottenuto il suo *Messia*, e'l suo *Redentore*, il quale con gran mistero, dice Ruperto, *lib. 3. de div. Offic. c. 16.* nacque di *Domenica*; poichè venendo egli ad illuminare il Mondo, fu ragion, che nascesse in quel dì, in cui nella Creazion del Mondo nacque la luce: *Noſte Domini-*
nica

Sabato IV. Considerazione XLVIII. 341
*nica natus est Christus, consonante mirabili-
lium suorum ordine, ut quo die dixit: Fiat
lux, & facta est lux, ejusdem diei nocte
oriretur in tenebris lumen rectis corde. Ah
Maria! quanto mi congratulo con Voi
de' Vostri contenti! Deh fate, che il Vo-
stro Figlio nato a beneficio di tutto il
Mondo rinasca spiritualmentè ne' nostri
cuori.*

*II. Sommo il dolore 'in Maria, sì per
ciò, ch'Ella vedea nel Figlio, come per
ciò, che di lui prevedeva. Primieramen-
te vedea il suo bellissimo, ed amatis-
simo Figlio messo a giacere sovra un
mucchio di fieno, che avea per guan-
ciale del tenero Capo un sasso mal coperto
da poveri cenci, in mezzo a due bruti, en-
tro una fredda spelonca esposta a tutti i
Venti, e puzzolente pel gran letame, di
cui era sparsa; ed a questa vista la povera
Madre, Ah Figlio! dicea, come ti veg-
gio così disagiato, ed afflitto! Ahi! che le
tue pene sono più mie, che tue. Così
Maria stessa lo rivelò a S. Brigida: *Cum
nasceretur, & exiret ex me; & cum ipse
pateretur, sensi quod quasi cor meum pa-
tiebatur. Sicut enim illud, quod dimidium
est extra, & dimidium intra, si illud pun-
gitur, quod est extra, æque sentit dolorem
quod est intra.* Molto più poi si afflisce Maria
per ciò, che chiaramente prevedea con lume
profetico di suo Figlio, e quante delizie
Ella godea careggiando il caro suo Bam-
binello, tutte le venivano avvelenate da
quel funesto pensiero, con cui pareva, che*

dicesse: Ah Figlio! ora Tu stai tra le braccia di una Madre amante; tempo verrà, che ti troverai tra le braccia di una Croce sanguinosa. Or Tu ricevi da me baci di amore; riceverai appresso un bacio traditore da Giuda. Or io ti pascò di dolce latte; sarai appresso abbeverato di amaro assenzio. Or io t'involgo in bianchi pannicelli, e ti cingo di molli fasce; ah! che appresso sarai vestito di una porpora sdrucita, e cinto di funi, e di catene. Ed in questo dire tutta si struggeva in sospiri, e scioglievasi in dirottissimi pianti. Così fu rivelato a S. Brigida, *cap. 16. & 17. in Serm. Angelic. Melius quam Prophetæ præscivit Filii sui passionem: idèd cum lactans cogitabat, quod felle, & aceto esset potandus in Cruce: Quando cum manibus gestabat, videbatur illi, quod Crucis brachiis esset confixus: Quando dormiebat, cogitabat mortuus ex Cruce depositum: Quando osculabatur, Judæ osculum cogitabat*, in questa guisa il bel Nazareno in braccio di Maria, che potea esser per lei un terrestre Paradiso di contenti, le si cangiava in un fascetto di amarissima Mirra. *Cant. c. 23. Fasciculus Myrrhæ dilectus meus mihi, inter ubera mea commorabitur.* Ah povera Maria! che infelice sorte è la Vostra, se anche tra i Vostri maggiori contenti pruovate le maggiori Vostre amarezze.

III. *Sommo il conflitto del Dolore, e del gaudia.* Essendo stato nella nascita di Gesù sì grande il gaudia di Maria, e sì gran-

grande il suo dolore, ben si vede, che il Cuor di Lei divenne uno Steccato, in cui combattevano di continuo questi contrarj affetti, e lo squarciavano in sentimenti affatto opposti. Quando Sara moglie di Abramo, dopo la lunga sterilità di novant'anni, diede alla luce l'Unigenito suo Isacco, riflette S. Agostino, in *Ps. 101. Conc. 1.* ch'Ella tutto insieme gemeva, e giubilava: Gemeva per le doglie del parto non mai più sperimentate da se; e giubilava pel vago Bambino Isacco, il cui nome significa l'istesso, che Riso; ond' ella disse, *Genes. 21. Risum fecit mihi Dominus: quicumque audierit, corridebit mihi.* E perchè appunto giubilò insieme, e gemette conchiude il S. Dottore: *Ego puto Saram sterilem, letam gemuisse cum pareret: Nella guisa medesima Ego puto Mariam letam gemuisse cum pareret:* dacchè godea sommamente pel Figlio Dio, che dava al Mondo; e sommamente si attristava, non già per doglie, che avesse in se, ma per le pene, che mirava nell'istesso Figlio. Ed assai più che per le pene, che vedeva in lui di presente, gemeva per le pene, che prevedeva in lui in appresso. Allorchè l'infelice Rachele ebbe dato alla luce il suo Beniamino, come avea tanto desiderato, nel vederli costretta a morire pel nuovo parto, se le dovette spezzare il cuor per la doglia e dovette dir sospirando: Aimè! che mi giova l'avere un Figlio, se non posso più goderlo? Nell'istesso modo potea anche dire *Maria*: Son io, è vero, la più felice di

tutte le Madri del Mondo, avendo per Figlio un *Dio*. Ma sono altresì la più sconsolata di tutte le altre Madri; poichè so certo, che avendo un tal Figlio ad essere crudelmente tormentato, ha ad essere altresì il mio tormento. Un simile combattimento di affetti accresce smisuratamente le pene del Purgatorio; poichè le Anime purganti, nell'istesso tempo che sono tormentate amano quel *Dio*, che le tormenta. Così *Maria* nell'istesso tempo, che prevede le pene, ch'Ella ha a soffrire per la Passione del Figlio, lo ama con amore eccessivo, e lo tiene per anima del suo Cuore. Ah povero Cuor di *Maria*! io non so, come mai potesti reggere a un sì fier conflitto di contrarj affetti! Ah quanto ti compatisco insieme, e ti ammiro!

C O L L O Q U I O.

CHiunque, o *Maria*, vi vede ora fatta Madre di un *Dio*, vi considera giunta all'ultimo confine degli umani ingrandimenti. Onde giustamente si congratulano con Voi i Pastori accorsi al Prespe; v'invidiano gli Angeli scesi giù su la Capanna; e tutto il Paradiso vi ammira, e vi riconosce per sua Reina. E pure (chi mai lo crederebbe?) tra tanti Vostri esaltamenti siete costretta a sospirare, ed a gemere! O Dio! quel vedere una Madre sì tenera, un Bambin sì vezzoso tra tanti disagi in un Prespe, senza modo da ben custodirlo; quell'udir di continuo i suoi vagiti

Sabato IV. Considerazione XLVIII. 345

vagiti quel mirare le sue lagrimucce senza poter mai frenarle, che spada acuta fu mai al Vostro Cuore? Vi avreste certamente diviso il petto per mezzo per dare a lui miglior culla; ma ciò non v'era permesso. Ond' eravate costretta a languire per l'amore insieme, e per la doglia. Ah *Maria Santissima*, quanto vivamente vi compatisco! Vi offerirei di buon grado per albergo e per culla del Vostro divin Figliuolo questo mio cuore; ma Voi ben sapete quanto mai è lordo di vizj pucchè la Stalla di Betlemme. Impetratemi dunque grazia da ben nettarlo con una cristiana penitenza, e poi servitevene a piacer Vostro, e non mel restituite più, che sarà mio gran vantaggio il non aver io più cuore, purch'egli stia nelle Vostre mani. Amen.

SOSPIRO DI MARIA.

*Or che nato Babin giaci su'l fieno,
Piango per gioja, e piango ancor per duolo.
Si divide il mio Cuor: Gioisco, e peno.*

E S E M P I O.

Il B. Giacomo Filippo da Faenza è singolarmente divoto della Ss. VERGINE ADDOLORATA, e riceve da Lei grazie singolari.

IL B. Giacomo Filippo da Faenza dell'Ordine de' Servi fin dalla sua fanciullezza fu favorito da *Maria Addolorata*; poichè sendo egli in età di soli due anni, ed essendo fieramente travagliato da mal caduco; appena fu consecrato in voto alla *Ss. Vergine* de' dolori da suo Padre, che si nomava Miserino Bertoni, che tosto si rimise in istato di perfetta salute. Ed appena poi giunse al nono anno di età, che subito chiese con gran fervore, ed ottenne di essere ascritto nella Religione de' Servi, in cui vestì l'Abito de' dolori Mariani, e splendette co' raggi di tutte le virtù. In singolar maniera mostrò sempre parzialissimo divoto di *Maria Addolorata*, e ad onor di Lei, che sempre pianse, non volle egli mai ridere; onde in tutto il corso della sua Vita non mai fu veduto prorompere, neppure in un sogghigno. *Maria* però per ricompensa impetrò a lui la mercede di godere anticipatamente alquanti giorni prima di morire i gaudj del Paradiso in un'estasi amorosa; dopo la quale spirò egli felicemente gli ultimi fiati, assistito anche dalla sua gran Madre *Maria*: *Phil. Ferrar. in Catal. Ss. Ita.*

Sabato V. del mese Consideraz. XII. 347
Ss. Italia. Arcang. Giannius in Annal.
Serv.

PRATICA. *Recitar la Coroncina*
detta: Il Cavaliere.

SABATO V. DEL MESE;

CONSIDERAZIONE II.

Il Martirio del Cuor di MARIA AD-
DOLORATA.

I. IL CUOR DI MARIA FU MARTIRIZZATO IN SE STESSO.

II. FU MARTIRIZZATO NEL FIGLIO.

III. CON UN MARTIRIO PIÙ DOLO-
ROSO E PIÙ LUNGO.

I. *Il Cuor di Maria fu martirizzato in se stesso.* Sostenne certamente *Maria*, come dice il saggio Idiota, *Martyrium Cordis*; poichè adundò nel solo suo Cuore tutte le ferite, e le piaghe, che stavano sparse per tutte le membra del *Redentore*. Però S. Lorenzo Giustiniani, *de Episc. agone c. 25.* chiamò il Cuor della *Vergine* vivo Specchio, che mostrava impresse in se stesso le Immagini di tutti i tormenti di *Cristo*: *Clarissimum Passionis Christi Speculum effectum erat Cor Virginis*. Lo chiamò anche Ecco de' tormenti di *Cristo*; poichè tutti i gemiti di lui, e tutti i colpi de' suoi martelli risuonavano nel Cuor della povera Madre:

Quot lésiones in corpore Filii, tot vulnera in corde Matris. Nullum ictum recipiebat corpus, cui non tristis Echo responderet in corde Matris. E finalmente S. Bonaventura, *Stim. cap. 4. de planct. Virg.* lo chiamò il centro, in cui si unirono in una pena più grave tutte le pene particolari di Cristo: *Singula vulnera per corpus Filii tui dispersa in tuo corde generaliter sunt unita.* Anzi, come medita il Lanspergio, *de Cruce*, l'amarezza del fiele, e dell'aceto, che non volle sorbire il Redentore, la sorbì pur troppo il Cuor della Vergine: *Cum gustasset, noluit bibere fel, & acetum; sed bibit Matris cor.* Quindi è, che l'estatico S. Bonaventura, *ubi supra*, contemplando il Cuore addolorato di Maria, non può trattenerfi dall'esclamare piangendo: Ah mia cara Madre, e come mai il Vostro bel Cuor che era tutto amore, è divenuto sì rosto tutto dolore? Ma che dissi il Vostro Cuore? ho errato; giacchè più non lo rinvengo nel Vostro petto; anzi veggio starvi in sua vece un ammassamento di fiele, di assenzio, e di pene: O Maria, *suavissimum cor amoris conversum est in cor doloris. Aspicio, charissima Domina, cor tuum, & jam non est cor sed fel amarum, & absinthium Filii tui video in corde tuo.*

II. Fu martirizzato nel Figlio. Potrebbe dire taluno: Come mai Maria fu ferita nel cuore, s' Ella parve una Colomba senza cuore? *Ose. 7. Columba non habens cor.* Ed io rispondo, ch'è vero, che Maria non avea cuore; poichè il suo

Cuor

Cuor tutto stava nel Figlio, ch'era il suo tesoro: *ubi est thesaurus tuus, ibi est & cor tuum*. Ma per questo appunto era crudelmente ferito il suo Cuore con tutt' i tormenti della Passione del Figlio: *Tu Domina*, l'attesta S. Bonaventura, *in tuo corde es lanceata, tu amaris clavis inclavata, tu de spinis coronata; quia cor tuum erat alienatum a te*. Quindi è, che non essendo in *Maria* il suo Cuor, ma nel Figlio, fu parimente martirizzato nel Figlio, e però più crudelmente. In pruova di che è bene il riflettere a ciò, che avvenne a Mosè, *Exod. 4. 24*. Andava Mosè in Egitto, d'ordine di *Dio* per rimproverare a Faraone la sua durezza; ed andava colla moglie Sefora, e con un suo bambino accanto. E perchè forse non fu sollecito a mettersi in viaggio, ecco che a mezza strada se gli fece *Iddio* incontro, e tutto pieno di sdegno facea mostra di volerlo uccidere: *Occurrit ei Dominus, & volebat occidere eum*. Allora Sefora per placare l'ira del Signore, prese una pietra tagliente, e con essa prestamente circoncidè il Figlio: *tulit illico Sefhora acutissimam petram, & circumcidit præputium Filii sui, & dixit: Sponsus sanguinum tu mihi es*. E con ciò placato *Iddio* perdonò la vita a Mosè: *Et dimisit eum Dominus, postquam dixerat, sponsus sanguinum*. Or perchè mai avvenne ciò? ne spiega ingegnosamente il Mistero Antonio Burgense, *Escolar. l. 4. sect. 1. observ. 4. n. 34*. e conferma il suo pensiero coll'autorità di S. Isidoro Pelusiota, *Parve discesse*

celle allora Iddio; Mosè ha veduto con gli occhi suoi ferire, e tormentare un Figlio: Adunque è rimasto ferito, e tormentato anch'egli nell'istesso Figlio; onde non è più d'uopo di dare a lui altra pena: *Crudelius Moyses in Filio necatur, quam si ipse percussus fuisset. Siquidem Isidorus Pelusiota ait: Parentibus acerbius est supplicium, cum Filio exitium datur.* Tanto è vero, che assai più acerbamente si ferisce il cuor di un Padre nel Figlio, che in lui medesimo. Per conseguenza essendo stato martirizzato il Cuor di Maria nel Figlio, venne Ella a sostenere un assai più crudo martirio. Ah Maria! vorrei io non avere un cuor solo, ma mille per ben compatire le pene del Vostro cuore.

III. Con un Martirio più doloroso, e più lungo. Fu in prima più doloroso questo martirio del Cuor di Maria; sì perchè i dolori dell'animo, affliggendo la parte più nobile dell'Uomo, sono assai più sensibili, che non i dolori del corpo; sì perchè patendo Maria nell'anima, la quale è impassibile, venne a sopravvanzare di molto la pena di tutti gli altri Martiri. Onde disse con maraviglia il Celada, *de Susanna figur. §. 335. Adeo enim peracerba fuit ejus passio, ut vel pars impatibilis pati cogeretur.* Si aggiugne a ciò la dottrina dell'Angelico, *in 4. dist. 21.* che insegna, che tutto il sensitivo del corpo originariamente vien dall'Anima: *Totus sensus corporis est ab Anima.* Quindi è,

di è, che se qualche cagion dolorosa operi immediatamente sovra di essa, convien ch'ella rimanga estremamente afflitta: *Ideo si in ipsam animam aliquid laesivum agatur, de necessitate oportet, ut maxime affligatur.* Per conseguenza avendo Maria sofferto tutto il suo Martirio immediatamente nel Cuore, ch'è la sede dell' Anima: *Tuam ipsius animam doloris gladius pertransibit*, ne segue, ch' Ella soffrì tormenti assai più spietati di tutti gli altri Martiri e però dice S. Bernardo: *Non immerito Mariam plusquam Martyrem praedicamus.* Fu poi il Martirio del Cuor di Maria più lungo, e però anche più fiero; imperocchè, se Maria fusse stata martirizzata al modo degli altri Martiri, sarebbe stata semplicemente Martire, e col perder presto la vita, avrebbe finito anche presto di patire. Ma perchè Ella non fu martirizzata, appunto per questo fu più che Martire; poichè fu avvalorata da un miracolo per prolungare la Vita tra spasmi superiori all'umana debolezza. E fu questo un miracolo della divina Onnipotenza insieme, e del suo amore, che fu più forte della Morte. *Cant. 8. Fortis est, ut Mors, dilectio; dura, sicut Infernus, amulatio.* L'Amor, s'è grande, che questo vuol dir, *dilectio*, è come la Morte; se è maggiore, ed entra in gara, che ciò significa, *amulatio*, è come l'Inferno. Or questa è la differenza tra la Morte, e l'Inferno. La Morte toglie la vita, l'Inferno perpetua la Morte. Perciò l'amor grande si as-

fom.

somiglia alla morte, l'amor maggiore all' Inferno; essendo assai più il perpetuare la morte, che toglier la vita. Perdere la vita è morire una sola volta; ma perpetuare la morte, e un viver sempre morendo. Or avendo *Maria* amato il suo *Gesù* con un amore non sol grande, ma massimo; però benchè il dolore volesse a lei toglier la vita; contuttociò l'amor suo eccessivo volle anzi perpetuarle la morte, facendola vivere, finchè visse, tra le morti di un continuo martirio del suo Cuore. Ah povero Cuor di *Maria*! e che scempio mai fecero di Voi il dolore insieme, e l'amore, i quali a vicenda, quai Fabbri inesorabili vi martellarono incessantemente, quasi un'ancudine.

C O L L O Q U I O.

O Cuore amabilissimo, o Cuor dolcissimo di *Maria*, quanto mai mi duole di vedervi sì crudelmente martirizzato da uno sfoderato pugnale; e martirizzato non solo in Voi stesso, ma anche nel Cuor di *Gesù* appassionato, e con un martirio assai più lungo, e più crudo? Voi siete, o bel Cuor di *Maria*, la sede dell'anima purissima di lei, e siete anche il Trono, in cui signoreggiano da Tiranni il dolore insieme, e l'amore. Io quanto a me, consacro a Voi tutta la più viva compassion del mio cuore, e Voi voglio per centro de' miei affetti, e per iscopo de' miei ossequj. A Voi ricorro, e ricorrerò sempre, come a Città di

di rifugio, per essere difeso da' pericoli della Vita, e dalle angustie della Morte, e per ritrovarvi il patrocinio da conseguir poi i gaudj dell' Eternità. Amen.

SOSPIRO A MARIA.

*O bel Cuor di Maria, io vi saluto,
Vivo Specchio del duol, Mar di martori,
Nido di pene, e Centro degli amori.*

E S E M P I O.

*La B. Chiara da Montefalco riceve grazie
singolari per la particolar divozione a
i Dolori di Gesù, e di Maria.*

LA B. Chiara da Montefalco, siccome fu Discepola di S. Filippo Benizj, così fu imitatrice della pietà di lui alla S. Madre Addolorata. Un dì mentre udiva leggere in Chiesa il Testo Evangelico della Passion del Signore, ebbe una chiara Visione, in cui se le diedero a vedere Gesù, e Maria in quell'istesso atteggiamento, in cui l'uno era stato in Croce, e l'altra sotto la Croce. A tal vista restò ella sì vivamente ferita nel Cuor dalla Compassione, che proruppe in dirottissimi pianti, e poi per tutto il corso della sua Vita altro mai non fece, che meditare, e piangere sulle pene di Gesù, e di Maria, e se le scolpì per maniera nella mente, e nel Cuore, che dopo la morte di lei si videro con gran maraviglia di tutti, e

ti, e tuttavia si veggono nel suo Cuore profondamente impressi i misterj, e gl'istrumenti della Passione di *Cristo*, che furono insieme istrumenti, e cagione della Passion della Madre. *Ex ejus Vita.*

PRATICA. *Recitar lo Stabat Mater.*

CONSIDERAZIONE L.

*Del Martirio degli Occhi di MARIA,
e delle sue lagrime.*

I. QUAL FÙ IL MARTIRIO DEGLI OCCHI DI MARIA.

II. QUANTE LE SUE LACRIME.

III. E QUALI.

I. **Q**ual fu il Martirio degli occhi di *Maria*. Parlando S. Cipriano della Madre de' Sette Maccabei martirizzati in sua presenza, dice ch'ella prima di esser martire nel resto delle sue membra, fu martire negli occhi: *Tam grande Martyrium sustinuit virtute oculorum*. S'è così, quanto maggiore hassi a dire il martirio di *Maria* nel mirare il suo Unigenito, che valea per mille, esser piagato, e crocifisso crudelmente alla sua presenza? Ahi! che allora la povera Madre pruovè un dolore assai più intenso di quello di tutt'i Martiri, a riguardo suo, a riguardo del Figlio, a riguardo del Supplicio. *Dolores Virginis*, dice S. Antonino, *Ser. Sab. ante Dom. Palm. fuerunt intensi*

tenfi triplici genere, ratione sui, ratione Filii, ratione supplicii. Per cagion sua; poichè essendo Ella la più amante di tutte le Madri, dovette' essere altresì la più compassionevole, e la più addolorata. Ergo, dice Alberto Magno, *Super missus q. 149. cum B. Virgo respectu Filii habuerit omnifariam dilectionem in summo, constat quod de morte ipsius habuit omnifarium dolorem in summo.* A riguardo del Figlio; poichè su' Calvario lo ripartoriva a beneficio del Mondo, pruovando que' dolori, che non ebbe già nel partorirlo in Betlemme. Onde esclamd il Celada, *de Susann. figur. §. 335. O' arcanè divina iterum Maternitas, qua dolorum acerbitate Christum Deum Deipara Virgo reparturit. Tanta dolorum atrocitas Dei Matrem invenit, & facit.* E finalmente a riguardo del supplizio della Croce; poichè era il più crudo, e' l più ignominioso del Mondo. Soffrì in somma Maria a vista del suo Gesù Crocifisso un martirio negli occhi così doloroso, che l' istesso Redentor nel morire diede segni di compassion verso lei; poichè, come dice S. Paolo, *Hebr. 5. il Redentor* prima di spirare gridò a voce alta, e pianse: *Cum clamore valida, & lacrymis offerens.* Gridò Egli, perchè, come Maria stessa rivelò a S. Brigida, *l. 4. Revel. cap. 7.* volea dar segno di compati-
la Madre che tanto pativa: *Quam vocem plus ex compassione mea, quam sua per-
motus, protulit.* E pianse altresì, come asseriscono alcuni Dottori, per compian-
gere

gere l'istessa Madre, che tanto le piangeva accanto. Ah Occhi martirizzati di *Maria*, frenate un po la troppa libertà degli occhi miei, ed ammoliteli alle lagrime di una Cristiana penitenza.

II. *Quante le sue lagrime?* Con gran ragione il dolor di *Maria* si rassomiglia al mare, *Thren. 2. Magna est velut mare contritio tua*; poichè le fece spargere dagli occhi un mar di amarissime lagrime. Nè potea esser di meno; poichè, come bene avvertisce il B. Ubertino da Casale, *l. 4. cap. 16.* avendo Iddio dato a *Maria* il primato della Compassione, ebbe Ella di necessità a sempre piangere per compiangere le pene del Figlio: *Christus dedit Matri suæ primatum compassionis, ut esset mare magnum omnis deplorationis mortis suæ*. L'universale Diluvio, che sommerse il Mondo, durò quaranta giorni, e non più; ma il diluvio delle lagrime di *Maria* durò piucchè quarant'anni, per tutto il corso della sua Vita, in cui altro Ella non fece, che sempre piangere di notte, e di giorno: *Fuerunt mihi lacrymæ meæ panes die, & nocte*; e si diede sempre a vedere per mistica Luna, quale la prenunziò il Profeta Joele, *2. Sol vertetur in tenebras, & Luna in sanguinem*. Imperocchè siccome la Luna, al dir di S. Basilio, in *Exam.* è l'onore della notte, Ministra degli umori, e dominatrice del mare: *Luna est decor noctis, Mater roris, Ministra humoris, Dominatrix maris*. Così *Maria* nella gran notte della Passion del Signore altro non fece,

fece, che spargere ruggiade di lagrime, e mar di pianti. Solo fu 'l Calvario vogliono alcuni Dottori, che *Maria* non piangesse, appoggiati all' autorità di S. Ambrogio, che dice: *Stantem lego, fletem non lego*. E che ciò fusse vero per qualche spazio di tempo, io ben mel persuado; poichè un dolore eccessivo, qual fu quel di *Maria* sotto la Croce, non concede a gli afflitti quel sollievo, che dà loro lo sfogo delle lagrime: *Mediocrates calamitates*, dice il Grisostomo, *Ho. 4. de patient. Job, solamen habent: Magnitudo calamitatis silentio honoratur*. Contuttociò passato quel primo orrore, che nella Crocifission del *Redentore* istupidì le pupille di *Maria* al pianto, si può ben dire, ch' ella spargesse, non sol fiumi, ma mari di pianto. E se di tai pianti non fanno menzione gli Evangelisti, ciò è, perchè non si fidarono di spiegarli a bastanza. Lo attesta Bernardino de Bustis *Marial. p. 10. Ser. de Pas. Mar. Planctus, & fletus, quos super Unigeniti Filii sui morte Maria tunc fecit, explicari non possunt*. Onde siccome i sacri Vangelisti, non fidandosi di dir più per la doglia spiegarono tutti la Crocifission del *Signore* con una voce, *Crucifixerunt, Crucifigentes*; così per lo stesso motivo spiegarono tutta l' interna Crocifission di *Maria* con una voce, *Stabat*. O Dio! e come mai posso meditar tali cose, e non struggermi ancora in dirottissimi pianti di Compassione.

III. *E quali?* Furono tali le lagrime di
Ma

Maria, che sarebbero bastate a torle affatto la vista; poichè *Maria* potea dire assai meglio di *Giobbe*, 16. *Facies mea intumuit a fletu, & palpebrae meae caligaverunt*. Furono tali, che come dice il B. Ubertino, l. 4. c. 16 parve che tutto il cerebro di *Maria* si sciogliesse in acqua: *Non est admirandum, si totum maternum cerebrum defluxit in lacrymas, quando & corpus Filii totum fluebat in sanguinem*. Furono tali, che parve, che tutto il Cuor di *Maria*, a guisa di cera, presso al fuoco del dolore insieme, e dell'amore, si liquefacesse in pianti. *Psf. 21. Factum est cor meum, tanquam cera liquefscens*. Sovra di che dice Ugone di S. Caro, in exposit. moral. *Maria dicitur Cor Christi, quia eam summè dilexit. Ipsa liquefacta est sicut cera per dolorem, & amorem, ad ignem Passionis Christi*. Finalmente furono tali, che come dice S. Bernardo, Ser. 4. parve, che tutta interamente *Maria* si sciogliesse in lagrimosi umori: *Mariae lacrymarum tanta ubertas effluebat, ut carnem cum Spiritu omnem in lacrymas dissolvi putares*. Però non dee recar maraviglia ciò, che attesta l'istesso S. Bernardo, de planct. Virg. cioè che *Maria* pianse tanto su'l Sepolcro di *Cristo*, che lasciò impressi su'l duro marmo i segni delle sue lagrime: *In Sepulcro Mariae lacrymae apparere dicuntur, indicativae doloris intimi, quo animam gladius acutus pertransivit*. Quello però, che sopravvanza ogni stupore, si è ciò, che scrive S. Ger-

Germano. *de Compass. Virg.* cioè che la Vergine dopo di avere esauriti piangendo tutti gli umori del capo, e del corpo, giunse anche a versar sangue da gli occhi: *Beata Virgo aded amarè flevit, ut post uberrimum lacrymarum effusum imbrem, tandem sanguineas lacrymas fudit.* O Dio! e si può dir più di questo? e dove può avanzarsi più oltre un gran dolore? Ah durissimo cuor mio, le calde lagrime di *Maria* lasciarono i segni su'l Sepolcro di *Cristo*, forse con incavarlo: S'è così, sei tu più duro del marmo, se nel mirare le istesse lagrime di *Maria* non ti ammollisci, o non ti spezzi.

COLLOQUIO.

O Afflittissima mia Madre *Maria*, se altre volte vi ho salutata insieme coll' Arcangelo Gabriele per piena di grazie, *Ave gratia plena*; ora convien, che vi saluti insieme con S. Bonaventura, *de planct. Virg.* per piena di lagrime, *Ave lacrymis plena.* O Dio! e come mai faceste a versar tanti pianti dagli occhi, quanti basterebbero a formar un Fiume, o anche un mare? Io per me non mi fido di mirarvi così piangente, e mesta; e mi sento spezzar il cuore per la compassione di tanti Vostri sconsolatissimi singhiozzi. Deh cessate un pò di piangere, e lasciate che pianga io in Vostra vece; giacchè io co' miei peccati ho ucciso, e crocifisso il Vostro Figlio. Ah crudo!
ha

360 *SABATO V. DEL MESE.*

ah ingrato che fui ! Deh *Madre Addolorata* , eccomi umiliato a' Vostri piedi , ve li bacio mille volte , confesso la mia felonìa , e ve ne chieggo perdono ; e nell' istesso tempo vi priego di due importantissime grazie ; l' una è , che applichiate per isconto di tanti miei peccati una sola delle Vostre lagrime ; l' altra , che ammolliate il mio cuore per maniera , che possa anch'io piangere insieme con Voi , e per compassion delle Vostre pene , e per pentimento de' miei gravissimi falli : *Eja Mater , fons amoris , me sentire vim doloris , fac , ut tecum lugeam . Amen .*

SOSPIRO PER MARIA.

*Or che piange Maria in gravi affanni ,
Al Mar del suo gran duol mandate , o lumi ,
In tributo di amor , lagrime a fiumi .*

E S E M P I O .

*Filippo VI. Re di Francia col Patrociniò
di MARIA ADDOLORATA ri-
porta un glorioso trionfo de' suoi
Nemici .*

Filippo VI. Re di Francia fu sempre parzialissimo divoto della *Ss. Vergine* , promovendone da per tutto il culto , e imponendo gravissime pene a' Bestemmiatori del suo Santissimo Nome . In particolar maniera però venerò i Dolori dell' istessa

istessa *Vergine*, e per vie più propagarne ne' suoi Vassalli la più distinta divozione, accrebbe di molto nel suo Regno i conventi della Religione Servita. Or avvenne d'improvviso, ch'egli con tutto il suo Esercito si trovò circondato da' suoi nemici in maniera, che nè poteva trovare scampo colla fuga, nè potea cimentarsi al combattimento senza manifesto pericolo di rimanere sconfitto. In questo gran frangente ricorse egli di cuore alla sua grande Avvocata la *Ss. Vergine Addolorata*; ed ecco immantinente così egli, come tutte le sue squadre si sentono accendere tai spiriti marziali nel petto, che deposto tutto il primiero timore investono con sì gran coraggio l'oste nemica, che messala tutta in isbaraglio, ed in fuga potè il Re sovra venti mila cadaveri del Campo nemico condurre il Carro del suo trionfo. Allora il piissimo Vincitore volle, che tutto l'onor della gloriosa giornata si attribuisse, com'era dovere, a *Maria Addolorata*, le cui sette Spade erano state altrettanti fulmini de' suoi nemici. Onde nell'istesso dì, ch'entrò da trionfante in Parigi, prima di ogni altra cosa, portossi alla Cattedrale dedicata alla *Ss. Vergine*, e così a cavallo, com'era, entrò nel Tempio, e camminò per tutta la Navata di esso, fino che giunse all'Altar del Crocifisso. Quì sceso al suolo, si spogliò delle sue armi, e le lasciò per tributo, e per dono alla *Ss. Vergine Addolorata*, che stava pres-

Q so

362 SABATO V. DEL MESE.

fo alla Croce, come ad unica riportatrice della gran Vittoria. *Gregor. Asia in Alphab. Hist. Balinghen in Calen. Marian. 25. Aug, Colven. in Kal. Marian. 23. Aug.*

PRATICA. *Recitar lo Stabat Mater tre volte, cioè la Mattina, nel mezzo dì, e la Sera.*

CONSIDERAZIONE LI.

Pazienza di MARIA nella Morte di S. Gioacchino suo Padre, di S. Anna sua Madre, di S. Giuseppe suo Sposo.

I. NELLA MORTE DI S. GIOACCHINO.

II. NELLA MORTE DI S. ANNA.

III. NELLA MORTE DI S. GIUSEPPE.

I. **N**ella Morte di S. Gioacchino. Non può darsi certamente un dolor più acerbo, quanto quello, che si sperimenta nella Morte del proprio Padre; e molto più intensa è la pena, se tal Padre sia stato assai virtuoso, o assai benefico. Per conseguenza acerbissima dovette esser la doglia di *Maria*, nella perdita del suo caro Padre S. Gioacchino; poichè egli era in se Virtuosissimo; tanto che scrive di lui S. Gio: Damasceno, Or. 1. *de dormit. V. Joachim nullis prestantissimis rebus, hoc est virtutibus carebat.* E S. Gregorio Nisseno, Or. *de Nat. Dom.* dice: *Erat insignis civis, observantia legis, & vite pro-*

probitate in primis nobilis. Da lui poi riconosceva *Maria* sommi beneficj; poichè da lui avea tratto la Real discendenza dalla Stirpe di David; onde poi potè encomiarla S. Pier Damiani, *Ser. 2. de Nat. V. Clara Avorum titulis, sed incomparabiliter clarior generositate prolis; Filia siquidem Regum, sed Mater Regis Regum*. Avea da lui ricevuta ne' primi tre anni dell'età sua una santissima educazione per mezzo de' suoi virtuosi esempj, ed ammaestramenti; e finalmente da lui era stata presentata, qual Giglio eletto, nel Tempio di Gerosolima; ed egli stesso avea ben avverato il significato del suo nome Gioacchimo; che s'interpreta, il Preparamento del Signore; poichè avea ben preparata, ed educata sua Figlia, qual vivo Tempio del Signore. E lo attesta S. Epifanio, *Ser. de laud. V. Joachim interpretatur preparatio Domini, eo quod ex illo preparatum sit Templum Domini, nempe Virgo*. Supposto ciò, sommo fu certamente il dolor di *Maria* nella morte di suo Padre, ed in ciò merita tutta la nostra compassione: Quello però, che merita tutta la nostra ammirazione, ed imitazione, non è il dolore, che fu in *Maria* necessità di natura; ma bensì la pazienza nel suo dolore, che fu tutto merito di Virtù. Morì dunque S. Gioacchimo, come scrive Cedreno, di ottant'anni, e morì secondo la più comune opinione, *ap. Auriemm. Hist. di S. An. l. 1. c. 30.* dopo essere già nato il Nazareno. Onde assistette alla sua Morte la Vergine con S.

364 *SABATO V. DEL MESE.*

Giuseppe, e' l *Ss. Bambino* ; e la *Vergine* dovette servirlo attentamente nella sua malattia, dovette chiederle l'ultima Benedizione, ed usar verso lui tutti i doveri di ubbidientissima Figlia. E morto, ch'ei fu in Gerusalemme, e sepolto presso la Villa di Getsemani in un Sepolcro suo proprio, sfogò ella il suo dolore col pianto : ma in una maniera assai modesta, e composta, e dimostrando in tutto il suo perfetto rassegnamento al divino volere. Ah *Maria* ! quanto mai debbo io apprendere dal Vostro dolore per ben regolare le mie passioni ne' travagli di questo Mondo.

II. *Nella Morte di S. Anna.* Conven-
gono più comunemente i dottori, *ap. Auriem. Hist. di S. An. l. 1. c. 32.* nel dire, che S. Anna morì di anni settantanove, dopo che il Bambino *Gesù* fu tornato da Egitto in Nazarette, e che morì in Gerusalemme, ove ella essendosi portata per celebrarvi la Festa della Pentecoste, fu sorpresa dall'ultima mortal malattia. Or questo fu un altro sommo dolor di *Maria* sua Figlia, ed un altro campo da mostrar ella tutte le sue eroiche Virtù. Imperocchè Ella amava tenerissimamente sua Madre, essendo Figlia unica, Figlia ottenuta dopo una lunga sterilità per mezzo di Orazioni, e di lagrime, nelle quali avea promesso in voto di dedicare a *Dio* nel Tempio il primo parto, come poi fece : *Adjunxi insuper*, così lo riferisce S. Germano, *me donum gratitudinis ergo, omnino oblaturam factum. quem mihi dedisset, ut esset, maneret.*

neretque in Sancto Templo suo, tanquam sacrum donarium. Era poi stata sommanente amata da S. Anna, ed allevata, e custodita da lei con ogni più gelosa attenzione; onde *Maria*, e per giustizia, e per gratitudine, e per genio le professava la più viva affezion del suo Cuore, e nell'ultima sua malattia le assistette più come serva, che come Figlia, e la consolò con voci amorose, e le asciugò i mortali sudori, e chiese ancora di esser da lei benedetta. Con tutto ciò dopo ch'ella a' 26. di Luglio ebbe placidamente spirato gli ultimi fiati, pianse sì per la doglia, ma nell' istesso tempo benediceva il suo *Dio*, il quale siccome prima le avea dato una Madre sì degna, così or gliela toglieva per alti fini della sua Provvidenza, e meglio del S. Giobbe dovea dire: *Dominus dedit, Dominus abstulit, sit nomen Domini benedictum.* Or io mirando tali esempj di *Maria*, quanto mai debbo confondermi della mia debolezza; poichè in travagli assai minori non so ben conformarmi al divino volere, anzi mi risento, mi diffido, e mi lagno del Cielo?

III. *Nella Morte di S. Giuseppe.* Anche in questo caso ebbe a soffrir *Maria* un eccessivo dolore, a misura di un grande, e giusto amor, che portava al suo Santissimo Consorte; sì perchè era egli un vivo specchio di tutte le Virtù; sì perchè gli era obbligata per la buona compagnia fattale per tanti anni, ne' quali avea salvata la vita sua, e di suo Figlio dalla Spada di Erode, l'avea menata in Egitto,

e dall' Egitto ricondotta in Nazaret; l'avea inoltre co' lavori delle sue mani provveduta insieme col suo Gesù di alimenti, di abiti, e di ogni altro bisognevole. E se Gesù, e Maria in tutto il resto della Vita mostrarono gratitudine all'amantissimo lor S. Giuseppe, riempiendolo di privilegi, e di doni soprannaturali; molto più gliela dimostrarono nelle sue agonie, e nella sua morte, colmandolo di tutte le celesti Benedizioni: *Quantas, putas, dice S. Bernardino da Siena, Ser. de S. Jos. exhortationes, consolationes, & aeternorum bonorum revelationes recepit in transitu suo a Maria, & a Filio Dei Jesu?* Appena dunque Giuseppe fu costretto dalla febbre mortale a giacere in letto, che tosto se gli fecero dappresso per confortarlo Gesù, e Maria; e quindi l'uno, e quindi l'altra assistevano a lui di continuo, lo consolavano con piacevoli voci, gli apprestavano i necessarij ristori, gli asciugavano sulla fronte i freddi sudori; e nel veder che facevano i suoi languori; non potevano trattener su gli occhi le lagrime di una tenera compassione. *Naturalis amor*, lasciò scritto Gerson Parigino, *de S. Joseph, fecit, ut Jesus Patrem fletet morientem, & Virgo Sponsum suum*. Finalmente dopo ch'ebb'egli reso nelle mani degli Angeli il suo purissimo Spirito, fu sepolto il suo Corpo nell'istesso luogo, ove stavano sepolti S. Gioacchino, e S. Anna, come si ha per tradizione riferita da Celestino, in *Clavi David* pag. 351. *Eodem panè loco etiam S. Annam, vi-*
rum-

rumque ejus Joakim, sanctissimi Dei genitricis Parentes, nec non Josephum ejusdem immaculate Virginis Sponsum, Christi vero Nutritium, sepultos esse veterum habet traditio. Ed intanto *Maria* che crediam che facesse? Pianse sì per breve tempo per soddisfare alla tenerezza dell'amor suo; ma poi riflettendo, che la morte de' Giusti non merita pianto, ma invidia, benediceva quel *Dio*, che lo aveva creato per tanta sua gloria. Ecco quello, che abbiamo a far anche noi ad imitazione di *Maria* nella perdita de' nostri Congiunti, e de' nostri Amici, quand' essi sono stati virtuosi, e santi.

COLLOQUIO.

SI vede bene, o *Maria*, che la Provvidenza per arricchirvi di maggiori meriti, ha voluto raffinare la Vostra Virtù nel Crogiuolo de' maggiori travagli; poichè dispose di Voi ciò, che non avviene a tutti nel Mondo, cioè il piagnere la perdita di tutte le Persone a Voi più care, cioè di Vostro Padre, di Vostra Madre, del Vostro Sposo, e poi anche del Vostro Figlio. Però non vi voleva meno della Vostra invitta costanza per reggere a tanti colpi di tante sensibili amarezze. Io quanto a me vi compatisco col più vivo de' miei affetti, ammiro la generosa intrepidezza del Vostro Cuore, e sempre più apprendo dal Vostro esempio una santa rassegnazione al divino volere in tutte le avversità di que-

sto misero Mondo. Deh Madre afflittissima avvalorate, vi prego colla Vostra pazienza il mio debolissimo Spirito, e fate, che anche in ciò mi dia a vedere per vero Vostro Figlio, benché indegnissimo, cioè col tollerare umilmente tutti i sinistri accidenti di questa terra. Amen.

SOSPIRO PER MARIA.

*Dimmi mio Cuor: Sei Cuore, o pur sei Sasso?
Tu Sasso sei, e senza umanitate,
Se al dolor di Maria nieghi pietade.*

E S E M P I O.

La Repubblica di Genova ricorrendo alla Ss. VERGINE ADDOLORATA, vien liberata dalle Guerre Civili, e dalla Peste.

NELL'anno 1399. bollivano nella tanto illustre Repubblica di Genova fierissime guerre Civili, e già divisi in sanguinose fazioni i Cittadini, crescendo sempre più in ambe le parti l'impegno, e le ostilità, non sapeasi trovar riparo a tanti pubblici mali. Quando finalmente pensarono i più Savj di far ricorso alla Ss. Vergine Addolorata, ed ordinarono, che nelle Chiese, e per le pubbliche strade si facessero ad onor di *Maria Addolorata* continue Processioni, intuonandosi in esse con flebili

flebili voci la divota seguenza dello *Stabat Mater*. Ed ecco prodigio! appena dato principio a tai ossequj verso la *Vergine* de' dolori, subito cominciarono a calmarfi i civili tumulti, ed in breve spazio di tempo rifiorì in tutta la Repubblica la Pace primiera. Parimente nell' anno 1532. fu Genova assalita da una mortalissima Peste, che faceva orrida strage de' Cittadini, e minacciava di sempre più avvanzarfi con eccidj maggiori. Risolverettero però il Duce, ed i Senatori della Repubblica di ricorrere al Patrocinio di *Maria Addolorata*; onde si portarono insieme davanti un' Immagine miracolosa di Lei, che stava nella Chiesa de' Padri Serviti, e prostrati umilmente su'l suolo, implorarono con lagrime il suo ajuto. Volete altro? immanente cessò del tutto la peste con grande giubilo de' Cittadini, e gloria di *Maria Addolorata*. Quindi è, che la Repubblica di Genova ricordevole di tanti beneficj, chiese con efficacissime istanze, ed ottenne dalla Santità d'Innocenzo XI. la facoltà di celebrare in tutto il suo Dominio coll' Offizio, e Messa propria, secondo il rito concesso all' Ordine de' Servi, la Festa de' Sette Dolori dell' istessa *Ss. Vergine*; nel Venerdì dopo la Domenica di Passione. E oltre a ciò ha fondato numerose Compagnie consacrate al suo Nome, che le tributano in tutto l'anno devotissimi ossequj. *Justinian. in Hist. Genuens. Benedict. Gonon. in Cronic. B. M. V. & alii.*

370 *SABATO V. DEL MESE.*
PRATICA. Recitar la Coroncina
de' 7. Dolori di Maria.

CONSIDERAZIONE LII.

Della Festa de' Dolori di MA-
RIA.

- I. MARIA TRASSE CONSOLAZIONE
DA' DOLORI.
- II. ESALTAMENTO DALLE UMILIA-
ZIONI.
- III. GLORIA DALLE CONTRADDIZIO-
NI.

I. **M**aria trasse Consolazione da' do-
lori, Par certamente maraviglia,
che i dolori di *Maria* sieno celebrati da
S. Chiesa con feste pompose; quando par,
che più tosto si dovrebbero compiangere
con lagrime di compassione. Contuttociò
sono i dolori di *Maria* misti di tanti gau-
di, e di tante glorie, che con tutta ra-
gione può, e debbe farsi di loro una fe-
stevole rimembranza; imperocchè primie-
ramente, trasse consolazione da' suoi do-
lori. Par questo un Enigma fomigliante
a quello, che propose Sansone a' suoi Con-
vitati. *Judic. 14. Proponam vobis Proble-*
ma. De Comedente exivit cibus, & de forti
egressa est dulcedo: Uscì da chi si ciba il ci-
bo, e dal forte uscì la dolcezza. Stette que-
sto dubbio per sette dì senza scioglimento fi-
no a tanto che non se ne ottenne la spie-
gazione per mezzo della Sposa di Sansone
in

in questa guisa: *Quid dulcius melle? & quid fortius Leone? De forti egressa est dulcedo.* Qual cosa più dolce del mele? e qual più forte del Leone? E pure in bocca a un Leone ha trovato Sansone un bel favo di mele. Nell' istessa guisa dice il dottissimo Gretsero, *to. 1. de Cruce, l. 3. c. 19.* non v'è cosa più dolorosa della Croce, e non v'è mele più dolce di quello, che scaturisce dalla Croce. *Quid fortius Cruce? & quid dulcius melle consolationis, quæ ex Cruce?* Quindi è, che *Maria* trasse dal forte della Croce il mele delle sue maggiori consolazioni. Lo dice Serafino Cantuariense: *De comedente exivit eibus, quando homo in ipsa angustia, & amaritudine animi dulcedinem invenit.* E ciò avvenne primieramente, perchè *Maria* patì insieme con *Cristo*, e per amor di *Cristo*; e non può darsi cosa più cara ad un Amante; quanto il patire insieme colla Persona amata, e'l patir per lei. Così *Saule*, e *Gionata* suo Figlio, stati sempre uniti insieme, vollero anche insieme morire, *2. Reg. 1. Qui in vita sua non fuerunt disjuncti, ita nec morte sua separati sunt.* E questa appunto, dice il *Grisostomo*; *Hoc 2. de David, & Saul*, fu la loro maggior consolazione: *Hoc ipsum arripuit in consolationis argumentum; existimabat enim vitam injucundam fore, si alter ab altero fuisset divisus:* Così anche *Maria* patendo insieme col suo amatissimo Figlio, e patendo per Lui, sperimentava dolcissimo il suo patire. Secondo, perchè *Maria* nella Passione del Figlio non badava sempre all'

ingiustizia de' Giudei, ma sovente alle altre disposizioni dell'eterno *Padre*, a cui era pienamente uniforme. *B. Maria*, dice S. Antonino, 4. par. tit. 15. c. 36. *secundum voluntatem rationalem volebat Filium suum pati, sciens Deum sic ordinasse ad salutem humani generis*: ond'è, ripiglia Alberto Magno, *sup. Missus q. 149.* che nell'istesso tempo che pativa, anche godeva: *Et hinc non dolebat, sed quieta manebat.* E nell'istesso tempo, che pareva, che morisse, dice il Carnotense, non potea morire: *Moriebatur, & mori non poterat.* Terzo, perchè nella Passione del Figlio riflettea alla messe copiosa, che si avea a raccogliere di tante Anime, e ne godeva, *Sicut qui letantur in messe.* Onde da tutti questi motivì conchiude Alberto Magno, *sup. Missus q. 149.* che furono in *Maria Adolorata* nell'istesso tempo dolor sommo, e sommo godimento. *Summus honor Dei, & proximi summa utilitas fuit in Passione: Beatissima Virgo habuit tunc charitatem in summo: Ergo tunc gaudebat in summo: Virgo simul habuit gaudium, & dolorem in summo.* Ah *Maria*, quanto mai siete portentosa ne' Vostri dolori! quanto ammirabile!

II. *Esaltamento Dalle Umiliazioni.* Non meno de' dolori furono somme in *Maria* le umiliazioni; sì perchè tutte le ignominie del Figlio sono parimente ignominie della Madre; onde se a Gesù fu di gran disonore l'esser Crocifisso, fu anche un gran rossor di *Maria* l'esser Ella Madre di un Crocifisso: sì perchè tutti
gli

gli strapazzi, che i Giudei fecerò al Redentore, glieli fecero in presenza della Vergine; onde mostrarono un gran disprezzo di Lei, e nell'istesso tempo che caricavano l'uno di villanie, rimproveravano anche l'altra. Ma che? siccome nell'universale Diluvio quanto più crescevano i flutti tempestosi del mare, tanto più si levava in alto verso il Cielo l'Arca Noemica: *Arca autem ferebatur super aquas*. Così anche l'Arca mistica di Maria ha Ella avuto tanto maggiori esaltamenti, quanto maggiori sono state le sue umiliazioni; e potrebbe dire con Davide: *Omnia excelsa tua, & fluctus tui transierunt super me*. Primieramente Maria tra tanti suoi avviliamenti ha avuto l'onore di cooperare alla Redenzione del genere umano; poichè Ella insieme col suo Gesù offerì all'eterno Padre il Sacrificio dell'umana Redenzione. Per secondo, come osserva S. Bernardo, *de Lament. V. M.* nel Triduo delle agonie, morte, e sepoltura di Cristo parve, che sola Maria rappresentasse tutta intera la Chiesa Cattolica: *In ipsa enim sola in Triduo illo Fides Ecclesie stabat*. Dacchè stando in quel tempo tutti gli Apostoli, e Discepoli del Signore fuggiaschi, e nascosti pel gran timore, sola Maria palesemente professò la Fede, e mantenne la Fedeltà a suo Figlio. Per terzo ottenne il Titolo di Madre Universale del Mondo; e ciò per singolar privilegio concesso a Lei. Le Leggi umane proibiscono alle Donne il poter adottare alcuno per Figlio,

glio , fuorchè nel caso , che qualche Madre avesse perduto in guerra i suoi Figli per servizio del Sovrano . *In Codic. l. 8. de Adopt. tit. 48. l. 4. Adoptio non tabulis &c. Mulier non potest adoptare quem in Filium, nisi permissu Principis in solatium liberorum amissorum* ; cioè come spiega la Glossa , *in solatium liberorum in acie Principis amissorum* ; Or avendo Maria perduto il suo Unigenito sul Calvario in soddisfazione della divina Giustizia , ha però ottenuto il gran privilegio di aver per Figli suoi adottivi tutti i Fedeli . Finalmente fu esaltata all' Onor di Reina de' Martiri , e tal fu con ragione ; poichè , oltre ad altri motivi , tutti gli altri Martiri ebbero per istromenti delle loro pene Spade , e Mannaje ; là dove l'istromento del Martirio di Maria fu un Dio Crocifisso : *Instrumentum martirii ejus fuit ipsemet Christus* , dice Agostino V Vitmano , *in Sab. Mar. cap. 4.* E però , come soggiugne l'istesso Autore , là dove per dipingere gli altri Martiri con gli ordigni delle loro morti , si dipinge S. Paolo colla Spada , S. Caterina colla Ruota , e così degli altri ; così per effigiar la Reina de' Martiri coll'istromento del suo martirio , si dà a vedere con Cristo morto sulle braccia : *Ad demonstranda tormenta, quæ passa fuit Deipara, nihil aliud ei adpingitur, quam Filius ejus è Cruce depositus, & toto corde saucius in materno gremio collocatus* . O che ammirabile contrapposto di avvilitimenti , e di onori . Ah Maria ! convien , che per Voi io divida gli affetti , e che or vi
com-

compatisca , ed or vi esalti .

III. *Gloria dalle Contraddizioni*. Fu *Maria* sommamente afflitta, non solo dagl'interni dolori dell'anima sua *Crocifissa*, ma anche dall'esterne contraddizioni di tutti coloro, i quali nell'istesso tempo, che perseguitavano *Cristo*, perseguitavano anche la Madre. Siccome però la pietra del deserto, quanto più era percossa dalla Verga Mosaica, tanto più versava acque prodigiose: così anche *Maria*, quanto più era malveduta da' Giudei, tanto più si coronava di glorie. Quindi è, che con ragione il dolor di *Maria* viene rassomigliato al mare, *Magna est, velut mare, contritio tua*; poichè siccome le acque false del mare sono intrammischiate colle acque dolci de' fiumi; così le contraddizioni di *Maria* furono miste alle sue glorie. E con ragione S. Giovanni, *Apoc.* 12. dice di aver veduto in Cielo un gran portento, *Signum magnum apparuit in Cælo*, cioè una Donna, che simboleggiando *Maria*, era insieme fregiata dal Sole, dalla Luna, e dalle Stelle: *Mulier amicta Sole, & Luna sub pedibus ejus, & in capite ejus Corona Stellarum duodecim*. Or quando mai si videro insieme unite queste luci? Se splende il Sole, già più non compariscono, nè Luna, nè Stelle. Contuttociò dice S. Amedeo, *to. 5. de laud. Virg. in Maria Addolorata* comparvero collegati insieme il giorno, e la notte; il Sole delle glorie più luminose, e la Luna, e le Stelle delle più nere malinconie: *Mulier amicta*

376 SABATO V. DEL MESE.

missa Sole, & Luna sub pedibus ejus, non solum in gaudio consolationum, verum in abundantia passionum. In fatti *Maria*, siccome entrò a parte delle ignominie della Croce, così entrò a parte delle sue glorie; giacchè al dire, di Eutimio, *Gloria appellatur Crux*. Siccome su'l Calvario fu maledetta da' Giudei, così fu onorata da *Cristo* con un contrassegno di amor parziale, piegando verso di Lei il Capo nel suo spirare, *Inclinato capite ex parte Matris sue*: dice Ugon Cardinale; ove aggiugne S. Lorenzo Giustiniani, *de agon. c. 20. Inclinato capite: Caput hoc liquefecit ad misericordiam, flexit ad gratiam, inclinavit ad indulgentiam*. Finalmente tutti gli affronti di *Maria* con quante glorie sono stati onorati dalla Provvidenza? In tutti i Regni del Mondo, quanti magnifici Tempj, e quanti Altari son consecrati al Nome di *Maria Addolorata*? Con quanta solennità si celebrano da per tutto le Feste di Lei? la livrea, diciam così, dell'abito lugubre di Lei non la portano ora su'l petto per fregio di onore, e Papi, e Imperadori, e Re, e Popoli d'ogni condizione, d'ogni sesso? Ah *Maria*! pur troppo è vero, che le Vostre pene sono state per Voi Ascendenti di felicità, e di gaudj. Deh fate, che anche noi ossequiando divotamente i Vostri dolori, possiamo meritarcì il Vostro gran patrocínio, e per mezzo di questo l'eterna gloria del Paradiso. Amen.

COL

COLLOQUIO.

OR che veggo , o *Maria* , il Vostro dolore in trionfo , e le Vostre pene fregiate di Benedizioni , e di gloria ; convien , che io muti affetti per Voi , e che cangi la compassione in godimento . Mi congratulo dunque vivamente con Voi pel tanto , che avete ricevuto da *Dio* in premio de' Vostri patimenti ; benedico per mille volte la Provvidenza , che ha smaltato sì bei fregi di onori su' l nero fondo de' Vostri avvilimenti ; e sempre più mi sento accendere nel cuore una focosissima brama di accompagnarvi nelle Vostre pene , per poi esservi compagno nella Beatitudine . Deh Madre Santissima , Voi , che tanto avete beneficato il Mondo , stando nelle angustie di questa terra ; molto più potete arricchirlo stando negli esaltamenti delle Celesti felicità . Siete ora sceura delle umane miserie , ma non siete già priva della Vostra misericordia . Non potete ora aver verso noi quella compassion , che vi affligga : ma potete ben avere quella compassion , che ci consola , e ci giova . Con questi sentimenti m' incoraggia a considerare in Voi *Gerson Parigino* , in *Cant. to. 2. Exhilareris ad hanc , & spera tu , qui perieras , miserande Homo . Quid ultra negare tibi Mater misericordiae poterit , si proprium pro te Filium consenserit offerri tantæ miseriæ ? Quid concedet beatifica in Cælis , quæ talia dabat in terris afflicta ? Perdidit miseriam , numquid & misericordiam ?*
Per-

378 *SABATO V. DEL MESE.*

Perdidit passionem, numquid & compassionem? Perdidit profecto compassionem afflictivam; sed retinet compassionem electivam. Amen.

SOSPIRO A MARIA.

*Trionfo del tuo Cuor prima il Dolore;
Or Tu, Maria, del Tuo Dolor trionfi:
Quanto avesti di duol, tanto hai di onore.*

E S E M P I O.

Anna Giuliana, Arciduchessa d'Austria, esercita nella Settimana Santa parzialissimi ossequj alla Ss. VERGINE ADDOLORATA.

LA piissima Anna Giuliana, Arciduchessa d'Austria, Suora del Terz.Ordine de' Servi, praticava sempre in tutto il corso dell' anno parzialissimi ossequj alla *Ss. Vergine Addolorata*; in particolar maniera però lo faceva nella Settimana Santa, e nel Venerdì Santo di sera, terminati i divini Uffizj, ella con tutte le Suore, a tre a tre, andava in processione co' piedi scalzi, portando in mano i Misteri della Passione del *Signore*, e cantando alcune Litanie della *Ss. Vergine*. In questa guisa entravano in una stanza oscura, e ricoperta di neri panni, ove stava a sedere lagrimosa, e mesta un' Immagine di *Maria Addolorata*. Ivi giunte; sì la Sovrana, come le altre Suore, prostrate tut-
te

te su'l suolo, umilmente l'adoravano; indi con una Corona di spine, quivi recata su di un Bacile di argento, la incoronavano, versando intanto tutte dagli occhi dirottissimi pianti. Fatto ciò, andavano, e venivano a tre a tre le Suore a vicenda per salutarla, e per contemplar ivi alla sua presenza i suoi dolori; e così proseguivano fino alla notte della Risurrezione; Ed allora tutte insieme si portavano di bel nuovo in processione per annunziarle la buona nuova coll' Antifona, *Regina Cœli latare Alleluja. Alevazoli Rein. de Mart.* par. 1. c. 22.

IN ultimo luogo dopo tanti Esempj fin qui esposti, debbo anche far menzione di una Immagine prodigiosa della *Vergine Addolorata*, che io ho avuto per gran sorte, e che serbo presso di me, come un Tesoro, mentre scrivo quest' Opera. Avea pochi anni sono un Signor Napoletano un Rame lungo un palmo, e largo a proporzione, in cui stava una effigie della *Vergine*, rozza, e mal fatta; e'l Rame era altresì curvo, e storto. Però questi lo consegnò ad un Pittore, il quale ancor vive, e gl'impose, che prima col martello raddirizzasse, ed appianasse il Rame, indi ne scancelasse la rozza dipintura, e vi facesse di suo genio una Immagine di *Maria* più vaga, e più nobile. Presela il Pittore, ed ito a Casa, prima a colpi di martello appianò il curvo Rame, e nel così appianarlo non si staccò

380 SABATO V. DEL MESE.

cò niente affatto de' colori; cosa som-
 mamente ammirata dagli Artefici più periti.
 Indi dato di piglio ad un coltello grossola-
 no, e da cucina, cominciò con esso a radere
 fortemente la mal formata figura. Quand'
 ecco prodigio non mai veduto! Sotto i già
 rasi colori apparisce una finissima Imma-
 gine di *Maria Addolorata*, che stassi ab-
 bracciata al Cadavero di *Cristo* morto.
 Stordì a questa vista il Pittore, e chiamò
 ad osservar questa maraviglia tutte le gen-
 ti di Casa, e fra esse due Sacerdoti, che l'
 han contestato; e sotto gli occhi loro fe-
 guitando collo stesso coltello a raschiare,
 comparve tutta intera l'Immagine bella,
 e ben fatta, e che spira gran divozione, e
 pietà. Nè in essa si veggono altro, che
 due piccioli sfregi nel pannello per
 contrassegno del ferro. Or questa Imma-
 gine insieme coll' Autentica Fede del Pit-
 tore, e degli altri Testimonj di veduta,
 venne dopo qualche tempo in mia mano,
 ed applicata agl' Infermi più gravi, ed a'
 disperati moribondi, ha lor concesse gra-
 zie prodigiose, e tuttavia ne concede a
 quanti divotamente la bacciano, e l'osse-
 quiano; ed ha dato a me nuovi motivi da
 promuovere piucchè posso la divozione de'
 Dolori Mariani.

PRATICA. *Recitare una Corona di*
7. Poste ad onor di Maria Addolorata.

PRA-

381

P R A T I C H E
D I D I V O Z I O N E
A L L A S S. V E R G I N E
A D D O L O R A T A

Per tutto l'Anno , e più specialmente
per li Sabati.

P R A T I C A I.

*Recitar la Coroncina , detta il Cavaliero,
composta di 15. Ave Maria tramezzate
da 3. Pater nostri , in memoria delle 18.
Lettere Ebreë , che compongono il saluto
fatto a Maria dall' Arcangelo S. Gabriele .*

MEntre l'isola di Rodi stava sotto il
Dominio dell'inclita Religione Ge-
rosolimitana, oggi detta de' Cavalieri di
Malta, nell'anno 1423. il Cavalier Lodovi-
co Barco fece intagliare una Statua di *Maria
Addolorata*, che tenea morto tra le braccia
il suo Divino Figliuolo, e la collocò nella
Chiesa Maggiore di Rodi. Questa riuscì,
quanto compassionevole, altrettanto pro-
digiosa; anzi fu giudicato, che l'Artefi-
ce, che la scolpì, fosse qualche Spirito
Angelico sotto il sembiante di un Giova-
ne sconosciuto, che non mai più si vide.
Or Lodovico orando un dì con gran fervo-
re davanti a questa Immagine, le chiese i-
stantemente, come potesse egli fare per
con-

consolarla ne' suoi affanni. Allora la Vergine gli porse una Coroncina composta di 15. piccioli globetti tramezzati da tre più grandicelli, e gli disse, che se i suoi Divoti avessero recitato 15. Ave Marie, e ad ogni cinque di queste un Paternostro, in memoria delle 18. lettere Ebreë, che compongono quel divino saluto, ch' Ella ricevette dall' Arcangelo S. Gabriele, le avrebbero con ciò recato un assai gradito conforto. Divulgò tosto Lodovico il voler di *Maria*, e non vi fu veruno de' Cavalieri, abitanti nell' Isola, che non abbracciasse una tal divozione; e per l' uso frequente, di lei in tutta la Religione, e poi anche nelle Corti de' Principi, sortì detta Coroncina il nome di Cavaliere.

Di questa Santa Immagine riferiscono gl'Istorici molti prodigi, fra quali è celebre questo, che qualora sovrastava all'Isola di Rodi qualche infortunio, ella spariva, e trasportavasi altrove: Come nell'anno 1475. e nell'anno 1508. in cui fu Rodi minacciata da' Turchi di assedio; E nell'anno 1522. in cui finalmente gli Ottomani la espugnarono, là dove nelle altre due volte, cessato il pericolo, era tornata al suo luogo primiero, la terza volta non mai più vi fece ritorno. Di qua prese motivo la Religione di pigliar *Maria Addolorata* per sua gran Protettrice; e dopo la perdita di Rodi Filippo de Villers Lisleadamò, e tutt' i Cavalieri la elessero per condottiera verso l'Italia, e giunsero al Porto di Messina nelle loro Galee, navigan-

gando a lenti remi, con Tendali da scor-
ruccio, con fiamme nere, e con un solo
Stendardo spiegato a mezz' asta, ov' era
dipinta *Maria* piangente, che avea il mor-
to *Redentor* sulle braccia, col motto scrit-
to a caratteri d'oro: *Afflictis Tu spes uni-
ca rebus*: Tu nelle cose afflitte unica spe-
me. *Bosius in Hist. Sac. Relig. S. Jo:*
part. 3. Spondanus in Annal. Eccles. P.
Gumelbergh in Hist. Sac. Imag. Rhod.
& alii.

P R A T I C A II.

*Portar su'l petto l' Abitino de' Dolori
di Maria.*

D Appoicchè la *B. Vergine* si diede a
vedere su'l Monte Senario a i pri-
mi Sette Beati Fondatori dell'Ordine Ser-
vita, vestita da capo a piedi di nero am-
manto, ed ordinò loro, che in memoria
de' suoi Dolori vestissero anch'essi a bruno;
secondo l'Idea di quelle vesti, ch'Ella por-
tava in mano, gl'istessi Beati Padri, non
contenti di vestir essi quell' Abito, così
ispirati dall'istessa *Vergine* Madre, delibe-
rarono d'istituire una divota Congregazio-
ne, o Compagnia, in cui chiunque fusse
arrolato, avesse l'obbligo di portar di con-
tinuo indosso una picciola forma dell'Abi-
to Vedovil di *Maria*, e di meditare ogni
di gli acerbissimi Dolori di Lei. Ed ac-
ciocchè la moltitudine di detti Dolori non
recasse confusione a' piu semplici, ne scel-
sero

fero sette , come più principali , da proporsi alla pubblica Meditazione , e sono .
 1. La pena pel coltello predetto da Simeone . 2. L'affanno per la fuga in Egitto . 3. Il cordoglio per la perdita di Gesù nel Tempio . 4. Lo spasimo nell'incontro di Gesù sotto la Croce . 5. L'angoscia nel vederlo crocifiggere tra due Ladri . 6. Il tormento nel vederlo ferir colla lancia , e riceverlo in seno deposto dalla Croce . 7. Il Martirio nell'accompagnarlo alla Sepoltura . Nè ciò fu senza mistero ; sì perchè a' detti sette Dolori par che si riducano tutte le altre pene di Maria ; sì perchè al sentire de' Padri , il numero settenario dinota Universalità ; onde comprende tutti gli altri patimenti della Vergine . Quindi è , che dice S. Agostino in *exposit. ad Gal. cap. 2. Noverat enim Paulus sapientiam edificasse sibi domum , & non tres columnas constituisse , sed septem ; qui numerus vel ad unitatem Ecclesiae refertur ; solet enim pro universo poni . Unde etiam Joannes ad septem scribit Ecclesias , quæ utique Universalis Ecclesiae personam gerunt .* E S. Gregorio scrive *Ho. 33. in Evang. Et quid per septem Damonia , nisi universa vitia designantur ? Quia enim septem diebus omne tempus comprehenditur , rectè septenario numero Universitas figuratur .*

Approvò questa pia Istituzione Ardingo Trotti Vescovo di Firenze, ed egli il primo per le mani del B. Buonfigliuolo ricevette il lugubre Abitino de' Servi di Ma-
 ria ,

ria, e si ascrisse nella Compagnia de' suoi dolori; E dopo lui se ne arrollarono tanti di ogni condizione, e di ogni sesso, che in breve tempo detta Compagnia, non solo si distese per tutta la Toscana, ma per tutta Italia, e per tutto il Mondo, e gran numero de' primi Sovrani, sì Ecclesiastici, come secolari hanno voluto portar su'l petto questa divisa di *Maria Addolorata*. I sommi Pontefici poi l'hanno arricchito d'immensi tesori d'Indulgenze, specialmente Urbano VIII. Paolo V. ed Innocenzo XI. E finalmente affinchè l'uso di detti abitini si rendesse più agevole a tutti, anche a coloro, che sono di minor capacità, o che per altri impedimenti non possono applicar la mente; si è istituito, che i Fratelli, e Sorelle di detta Compagnia possano soddisfare all'obbligo della Meditazione de' Sette Dolori, recitando per ciascheduno di essi un Paternostro, ed un Ave *Maria*.

P R A T I C A III.

Recitare la Coroncina de' Sette Dolori di MARIA.

NOn contenti i primi Sette Fondatori dell' inclita Religione Servita di aver fondate ad onor di *Maria Addolorata* Congregazioni coll'obbligo di portar l'Abitino di Lei nella maniera già detta, istituirono anche un nuovo Esercizio, detto la Corona de' Sette Dolori, per uso de'

R

Fra-

Fratelli delle istesse Congregazioni. Questa Corona contiene un Settenario di sette Settene, ciascuna delle quali è composta di un Paternostro, e sette Ave Marie. Ed in essa si meditano secondo l'ordine detto di sopra i Sette principali Dolori della *Vergine*.

E quì si dee avvertire, che i sette Dolori proposti a meditare da' primi Sette Fondatori de' Servi di *Maria*, e riferiti, ed approvati nella Bolla di Alessandro VII. citata da Giorgio Colvenerio, sono i già detti di sopra, e che si registreranno quì sotto. Onde questa enumerazione de' sette Dolori dee preferirsi a qualunque altra, essendo ella approvata da' Sommi Pontefici, e confermata da molti miracoli. *Merito ergo*, così conchiude il Colvenerio *preferenda est omnibus enumeratio primo loco posita, atpote tot miraculis confirmata, in dictæ Confraternitatis institutione, quam approbavunt Alexander VII. & Leo X. Romani Pontifices*. La pratica poi di detta Corona de' Sette Dolori di *Maria* è quale quì appresso si espone.

ESERCIZIO DI DIVOZIONE
 ALLA SS. VERGINE
 DE' SETTE DOLORI.

D *Eus in adiutorium meum intende :
 Domine ad adjuvandum me festina .
 Gloria Patri , &c. Sicut erat , &c.*

*O Vulnerata Domina
 Vulnera corda nostra .*

PRIMO DOLORE.

V I compatisco , o S. Madre Addolorata , pel gran dolor , che sentiste nell' udire dal Vecchio Simeone , che un'acutissima spada avrebbe ferita l'Anima vostra nella Passione , e morte del Vostro Figliuolo Crocifisso . E vi prego ad ammollire il mio durissimo cuore , acciò possa ben compatire le pene Vostre , e del Vostro Figlio .

1. Pater 7. Ave 1. Glór. Patr.

*Maria , non pianger più ; pianger vogl'io ;
 Giacchè offesi il tuo Figlio , ed il mio
 Dio .*

SECONDO DOLORE.

V I compatisco , o S. Madre Addolorata , pel gran dolor , che sentiste nella persecuzione di Erode per la morte degli Innocenti , e Fuga in Egitto , dove soffriste tanti disagi , e tanti pericoli . E vi prego ad impetrarmi grazia da ben sof-

R 2 fri-

frirè i travagli nell' Egitto di questo Mondo, per poi godere i piaceri della Celeste Gerusalemme.

1. *Pater* 7. *Ave* 1. *Glor.* Maria, non pianger più, &c.

T E R Z O D O L O R E.

VI compatisco, o S. Madre Addolorata, pel gran dolor, che sentiste nella perdita del Vostro amatissimo Figlio in Gerusalemme. E vi prego per que' fiumi di pianto, che spargeste ne' tre giorni della sua assenza, che m'impetriate grazia, acciò non mai perda il mio Dio in terra, e che poi lo truovi per sempre lassù nel Paradiso.

1. *Pater* 7. *Ave* 1. *Glor.* Maria non pianger più, &c.

Q U A R T O D O L O R E.

VI compatisco, o S. Madre Addolorata, pel gran dolor, che sentiste nel vedere il vostro Gesù portar verso il Calvario la pesantissima Croce, e cadere più volte sotto di essa. E vi prego per quello spasimo, che pruovaste nell' incontrarvi insieme occhio con occhio, e cuore con cuore, che m'impetriate grazia da portar con pazienza la mia Croce in compagnia del vostro, e mio Gesù:

1. *Pater* 7. *Ave* 1. *Glor.* Maria, non pianger più, &c.

Q U I N T O D O L O R E.

VI compatisco, o S. Madre Addolorata, per l'eccessivo dolor, che sentiste nel mirare co' propri occhi agonizzare, e morire il vostro caro Gesù sulla Croce.

Croce con tante pene, e disonori. E vi prego per l'invitta assistenza, che faceste al vostro Figliuol moribondo, ad assistere anche alle mie agonie, e morte; e ad impetrare a me, come l'impetrateste al buon Ladrone, l'ultima grazia finale.

1. *Pater* 7. *Ave* 1. *Glor.* Maria, non pianger più, &c.

S E S T O D O L O R E.

VI compatisco, o S. Madre Addolorata, pel gran dolor, che sentiste per la cruda lanciata, che ferì a Gesù morto il cuore, ed a voi semiviva tutta l'anima; e per la pena, che aveste nell'accogliere tra le braccia il cadavero del vostro Figlio svenato. E vi prego a ferire con la Spada de' Vostri dolori il mio cuore, ed a depositare in esso per mezzo di un vivo amore il Crocifisso Redentore.

1. *Pater* 7. *Ave* 1. *Glor.* Maria, non pianger più, &c.

S E T T I M O D O L O R E.

VI compatisco, o S. Madre Addolorata, pel gran dolor, che sentiste nel riporre con le vostre mani il morto Gesù nel Sepolcro; rimanendo Voi sconsolata, e piangente in un'amarissima solitudine. E vi prego per li meriti de' Vostri Sette Dolori ad impetrarmi in vita il perdono de' miei peccati, in morte la grazia finale; e dopo morte la gloria del Paradiso.

1. *Pater* 7. *Ave* 1. *Glor.* Maria, non pianger più, &c.

R 3

Tuam

*Tuam ipsius animam, ait ad Mariam
Simeon, doloris gladius pertransibit.*

Ora pro nobis, Virgo dolorosissima.

Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

I*nterveniat pro nobis, Domine Jesu
Christe, nunc, & in hora mortis nostræ
apud tuam Clementiam B. Virgo Maria;
Mater tua, cujus sacratissimam animam in
hora tuæ Passionis doloris gladius pertransi-
vit. Per te Jesu Christe, Salvator Mundi,
qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivis,
& regnas in Sæcula Sæculorum. Amen.*

*Divinum auxilium maneat semper nobi-
scum. Amen.*

Il Sommo Pontefice Benedetto XIII. ha concesso a chiunque reciterà detta Coroncina nelle Chiese dell'Ordine de' Servi di *Maria*, dugento giorni d'Indulgenza per ogni Pater, ed ogni Ave: e' simile a chiunque la reciterà ne' giorni di Venerdì, e di Quaresima in ogni altro luogo. Non recitandosi nelle dette Chiese, o in altri giorni per ogni Pater, e per ogni Ave cento giorni d'Indulgenza. A chi la reciterà intera, sette anni d'Indulgenza, e sette Quarantene. A chi la reciterà per un intero anno, confessatosi, e comunicatosi, concede per una volta l'anno Indulgenza Plenaria applicabile alle Anime del Purgatorio.

PRA-

P R A T I C A IV.

Implorare l'ajuto di MARIA ADDOLORATA al suon della Campana , solito a darsi nel mezzo dì .

TRe volte al dì costuma la Chiesa d' invitare i Fedeli col suon delle Campane a ricorrere alla *Ss. Vergine* , cioè su l'alba , nel mezzo dì , e la sera . Or l'Origine , e'l fine di questo santissimo costume è stato quale io quì lo diviso . Il Sommo Pontefice Urbano II. per eccitare i Fedeli ad implorare l'ajuto di Dio , e della *Ss. Vergine* per la ricuperazione del S. Sepolcro dalle mani de' Barbari , ordinò che mattina , e sera si dassettero alcuni tocchi di Campana , che invitassero tutti ad una tale Orazione . Indi in progresso di tempo essendo stato ritolto a' Cristiani il Santo Sepolcro dal Soldano di Egitto ; siccome parve fusse cessata la cagione di sì santo istituto , così ne cessò anche la pratica . Perlocchè Gregorio IX. prima Ugolino de' Conti di Segna , di e Anagni ordinò , che ad onor di *Maria Vergine* nuovamente si ripigliasse , e che non solo la mattina , e la sera si dassettero i già dismessi tocchi delle Campane , ma anche di mezzo giorno ; e ciò per eccitare i cuori de' Popoli Fedeli , la mattina a meditare le Allegrezze , di mezzo giorno a compatire i Dolori , e nella sera a contemplare la glo-

ria della *Ss. Vergine Georg. Colven. in Calend. Marian. c. 4. Arnold. Uvion in ligno vita; Archang. Gian. in Annal. Serv. & alii.* Si aggiunge a ciò, che Callisto III. prima Alfonso Borgia, ordinò anch' egli che in tutto il Mondo si rinnovasse il pio istituto del suono dell' Ave Maria nel mezzo giorno, per implorare la *Ss. Vergine Addolorata*, acciò Ella colle sue sette spade debellasse il formidabile Esercito de' Turchi, che a que'tempi nell' Ungheria inferivano pucchè mai contro de' Cristiani. *Colven. ubi supra, Gianius in annal. Serv. cent. 3. lib. 2. c. 7.*

Ne' nostri tempi si costuma da' Fedeli di recitare tre volte al dì l'*Angelus Domini*, e dal Pontefice Benedetto XIII. sono state concesse Indulgenze Plenarie a chi divotamente lo reciti. Onde nel recitare su'l mezzo dì l'*Angelus Domini*, potrebbe averli l'intenzione di consolare la *Ss. Vergine Addolorata* con ripetere a Lei l'allegro saluto dell' Arcangelo S. Gabriele.

P R A T I C A V.

Digiunare ne' Sabati dell' Anno.

COnvien supporre, che il Giorno di Sabato è singolarmente destinato ad olsequiare la *S. Vergine Addolorata*, in memoria della costanza, ch' ella dimostrò allorchè Crocifisso già il *Redentore* nel Venerdì, e fuggiti via tutt' i Discepoli,

Celebrare le feste di Maria. 393

poli, Ella sola restò presso la Croce, e nel Sabato lo accolse già morto sulle braccia. *S. Ber. cap. 2. de Pass. Passionis tempore omnes relicto eo fugerunt. Sola illa, quæ benedicta est in mulieribus, per illud triste Sabbatum stetit in Fide, & salvata fuit Ecclesia in ipsa sola; propter quod aptissime S. Ecclesia in laudem, & gloriam ejusdem Virginis diem Sabbati per totius anni circulum celebrare consuevit.*

Supposto ciò, il Sommo Pontefice S. Innocenzo I. non contento di digiunare egli ogni Sabato ad onor di *Maria Addolorata*, comandò, che lo stesso Digiuno fusse osservato da tutta la Chiesa coll' astinenza dalla carne. E ciò fece, com' egli stesso lo espresse in una sua Epistola a Decenzio, perchè siccome nel Venerdì dobbiamo astenerci da' cibi carnali in memoria della Passion di *Gesù Cristo*, che in tal giorno morì; così non debbesi tralasciare il Digiuno del Sabato per compatire i Dolori di *Maria*, sofferti da Lei nella Morte, e Sepoltura del suo Figliuolo. *Geor. Colvener. in Calend. Marian. cap. 8.*

P R A T I C A VI.

Celebrare divotamente le Feste di MARIA ADDOLORATA.

DUE cose convien quì avvertire. La prima, quali sieno, ed in quai Giorni dell' anno, le Feste di *Maria Addolorata*; La seconda, quali ossequj più

R 5 spe-

Speciali si possano fare ad onor di Lei in detti giorni.

Quanto al primo Punto, si può dire, che la prima Festa ad onor della *Vergine Addolorata* si facesse su'l principio del settimo Secolo, allorchè nell' anno 613. il Sommo Pontefice Bonifacio IV. dedicò il Panteon sotto il Nome di *Maria Vergine*, e di tutt' i Martiri, riconoscendo in questa guisa *Maria* per Reina di tutt' i Martiri. Indi nel decimoterzo Secolo nell' anno 1262. Urbano IV. diedé principio alla Festa de' Dolori di *Maria*, che nella Chiesa si celebra nel Venerdì precedente la Domenica delle Palme. Qual festa fu poi accresciuta dal Successore Clemente IV. ed assai più nell' anno 1285. da Martino IV. Ma appresso Clemente X. nell' anno 1674. ad istanza di Carlo II. Re delle Spagne, e di Marianna d' Austria sua Consorte rinnovò una Bolla, in cui ordinò, che si solennizasse in tal dì la Festa de' Dolori Mariani in tutt' i Stati soggetti a quel Monarca col rito conceduto alla Religione de' Servi, con Messa, ed Offizio particolare. Qual Concessione ad istanza di molti Potentati è stata estesa dall' istesso Clemente X. e da Innocenzo XI. a tante altre Provincie, e Regni, che oramai non v' ha luogo, non solo in Italia, ma in Francia, Fiandra, Boemia, ed altri Stati del Mondo Cristiano, in cui non si solennizzi la Festa de' Dolori nel Venerdì precedente la Domenica delle Palme.

Oltre a ciò la Religione de' Servi, a cui
in

in particolar maniera è stato raccomandato dalla S. Madre il promuovere il culto de' suoi Dolori, ha ottenuto dalla S. Sede Apostolica il solennizzare, come in sua propria, e principal Festa, i Dolori di *Maria* nella terza Domenica di Settembre; giacchè fin dall'anno 1457. Alessandro IV. che confermò tal Religione, concesse qualche special culto di *Maria Addolorata* nelle Chiese di Lei; siccome fece anche Benedetto XI. *del Pezzo Reflex. 7. Alevazoli par. 1. c. 22.*

E' anche assai pio, e lodevole il costume di coloro, i quali celebrano distintamente i sette Dolori di *Maria* in sette diversi giorni dell' anno più proporzionati. Onde celebrano 1. Il dolor di *Maria* per la Profezia di Simeone nel dì della Purificazione. 2. La fuga in Egitto nel quarto giorno di febbrajo; poichè in esso ebbe principio tal pellegrinaggio al sentire del Colvenerio, *in Calend. Mar.* Callisto Piacentino, Usuardo, che seguitano S. Agostino, e Beda, i quali dicono, che sparso per Gerusalemme la Profezia di Simeone, e risaputa da Erode, questi si tenne per burlato da' Magi, ed ordinò la strage degl' Innocenti; onde *Maria* con Gesù fu costretta a fuggire in Egitto. 3. La perdita di Gesù nel Tempio 12. 13. e 14. di Aprile; poichè, secondo il citato Colvenerio, ella avvenne in questi giorni. 4. L' incontro di *Maria* con Gesù sotto la Croce, nel Mercoledì della Settimana Santa. 5. Il Martirio di *Maria* nella Crocifissione

sione del Figlio, nel Giovedì Santo. 6. L'angoscia di *Maria* nell'accogliere il Figlio deposto dalla Croce, nel Venerdì Santo. 7. L'affanno di *Maria* nel chiudere il Figlio morto nel Sepolcro, nel Sabato Santo.

Quanto poi al secondo punto degli offici più particolari, che possono praticarsi in questi giorni consecrati a i dolori di *Maria*, oltre alle pratiche già dette, si può 1. Far la Confessione, e Comunione. 2. Visitare qualche Chiesa, o qualche Immagine di *Maria Addolorata*. 3. Recitare il celebre divotissimo Offizio de' dolori di *Maria*, composto da S. Bonaventura con titolo, *de Compassione B. M.* 4. Meditare, e leggere ciò, che concerne i dolori della *Vergine*. 5. Far secondo la propria divozione qualche atto di mortificazione, di digiuni, flagelli, e simili. Il B. Errico Sussone portava un intreccio di sette aghi su'l petto. S. Elisabetta Reina d'Ungheria, lasciate le vesti pompose, portava vesti semplici, e scure, dicendo, che *Non decebat Filiam Matris dolorosa pompis Seculi gloriari*. 6. Far qualche Carità spirituale, e temporale a i prossimi. 7. Recitar divotamente lo *Stabat Mater* nel modo, che segue.

P R A T I C A VII.

Recitare divotamente lo Stabat Mater.

QUel gran Dottore, e Lume chiarissimo della Chiesa S. Gregorio Magno dimostrò in più guise la parzialità della sua divozione alla *Ss. Vergine Addolorata*. Egli istituì nel Venerdì fra l'Ottava di Pasqua, con Stazione particolare, la Festa di S. Maria de' Martiri; acciocchè nel tempo stesso, in cui i Fedeli si congratulano con *Cristo* pel trionfo da lui riportato della morte, vi fusse un dì speciale, nel quale il Popolo Romano si rallegrasse con *Maria* per la prodigiosa costanza da lei mostrata tra tante pene, e l'adorassero Reina de' Martiri. Non mai però diede a vedere più viva la sua compassione verso i dolori di *Maria*, quanto nella tanto celebre Seguenza, ch'egli compose dello *Stabat Mater dolorosa*. Seguenza sì pietosa, che non può ripetersi senza lagrime di tenerezza. E S. Francesco di Sales ordinò alle sue Religiose, che ogni sera la cantassero in Coro, *Colven. in Calend. Mar. 13. Maii, Marchese in Diar. Sacr.* Ella suol terminarsi coll'Orazione, *Interveniat pro nobis &c.* composta dal Sommo Pontefice Innocenzo III. ed è nel modo, che segue.

PLAN.

P L A N C T U S

B. M. VIRGINIS.

Stabat Mater dolorosa,
 Juxta Crucem lacrymosa,
 Dum pendebat Filius.
 Cujus animam gementem,
 Contristatam, & dolentem,
 Pertransiuit gladius.
 O quam tristis, & afflicta
 Fuit illa benedicta
 Mater Unigeniti!
 Quæ mœrebat, & dolebat,
 Et tremebat cum videbat
 Nati pœnas inclyti.
 Quis est homo, qui non fleret,
 Christi Matrem si videret
 In tanto supplicio?
 Quis non posset contristari
 Piam Matrem contemplari,
 Dolentem cum Filio?
 Pro peccatis suæ gentis
 Vidit Jesum in tormentis,
 Et flagellis subditum.
 Vidit suum dulcem natum,
 Morientem desolatum,
 Dum emisit spiritum.
 Eja Mater fons amoris,
 Me sentire vim doloris
 Fac, ut tecum lugeam.
 Fac ut ardeat cor meum,
 In amando Christum Deum,

Ut

Ut sibi complaceam.
Sancta Mater istud agas,
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.
Tui nati vulnerati
Tam dignati pro me pati.
Pœnas mecum divide.
Fac me vere tecum flere,
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.
Juxta Crucem tecum stare,
Te libenter sociare,
In planctu desidero.
Virgo Virginum præclara,
Mihi jam non sis amara,
Fac me tecum plangere.
Fac ut portem Christi mortem,
Passionis fac consortem,
Et plagas recolere.
Fac me plagis vulnerari,
Cruce hac inebriari,
Et cruore Filii.
Inflammatum, & accensum,
Per te Virgo sum defensum,
In die Judicii.
Fac me Cruce custodiri.
Morte Christi præmuniri,
Consoveri gratia.
Quando corpus morietur,
Fac ut animæ donetur,
Paradisæ gloria. Amen.

P I A N T O

DI MARIA ADDOLORATA

*A' piè della Croce.**Nelle Agonie di Gesù.*

STava Maria, non so, se viva, o morta,
 Animata dal duol, presso la Croce,
 Ritta in pie, senza moto, e senza voce,
 In bruno ammanto, e dall'orrore afforta.

Taceano i labbri e le pupille intanto,
 Or a Gesù rivolte, ora alle Stelle,
 Ed or crucciose alla Giudea rubelle,
 Così parean di favellar col pianto.

Figlio, degli occhi miei caro tormento,
 Come or ti miro? io più non ti ravviso;
 Tanto lacero sei, tanto conquiso,
 L'amor prima de' cuori, or lo spavento.

Mio Gesù, mio sollievo, e mio tesoro
 Nelle agonie tue son gli occhi miei
 Di un gran delitto certamente rei,
 Se io miro il tuo morire, e pur non mo-
 ro.

In tua vece morir, Figlio, vorrei,
 O pur teco spirar l'ultimo fiato
 Su'l tronco stesso, a cui sei conficcato:
 Per gran mercede un tal morire avrei.

Tu

Tu pensile trofeo d'empio furore
Svenato pendì dall' infausto Legno:
Io languisco sul suol senza sostegno:
Tu trafitto nel corpo, ed io nel cuore.

Già la Giudea, che vuol vederti estinto,
Pe' tuoi va altiera, e per i miei martirj:
Già paghi son i fieri tuoi desiri.
Giuda, Giudei, Pilato, avete vinto.

Anche il Sole, la Luna, e gli Elementi
Con fosche eclissi, e con gramaglie nere;
E gli Angeli, che piangon su le Sfere,
Fan più gravi al mio Cuor i miei tormenti.

Nè lice a me nel mio dolor dolermi.
Dacchè di Dio gli alti voleri adoro,
Son costretta ad amare il mio martoro,
Nè già di sfogo alcun oso valermi.

Son Madre, è ver, ma ancor son Sacerdote,
Che al Padre il suo, e' l mio Figliuol
pel Mondo
Offro, vittima anch'io. Or com'è fondo
Il mar delle mie pene aver mai puote?

Potessi, o Figlio, il duolo tuo lenire;
Ma o del comune amor la sorte atroce!
Tu mirando i miei pianti, io la tua Croce,
Tu le mie pene accresci, io il tuo patire.

Tu bruci per la sete, e al tuo martoro
Del fiel si aggiugne il disgustoso umore.
Or se Tu brami altro miglior liquore,
Nelle lagrime mie pronto è il ristoro.
Deh

Deh verso me rivolgi il tuo bel viso:
 Ecco tua Madre, che alla Croce accanto,
 Elitropio di amor, languisco tanto.
 Ma, o *Dio*! che odo! se mal io non mi
 avviso.

Donna chiami tua Madre? o che ferita!
 E la Madre di un *Dio* vuoi, che a Gio-
 vanni
 In tua vece sia Madre? Ah crudi affanni!
 O Cieli, io vengo men, datemi aita.

Così Martire io son, e del Cuor mio
 Scempio non fan le spade, o le ritorte,
 Neppur la vita a me toglie la Morte:
 Sola cagion del mio martire e un *Dio*.

Già di Maria si favellaro i lumi,
 La lingua no, che i dolorosi accenti
 Le fur chiusi nel Cuor da' suoi tormenti.
 Or voi degli occhi miei parlate, o Fiumi.

Povera Madre di un trafitto Figlio!
 Son io scevro di Cuor, di Umanitade,
 O se a martirj tuoi niego pietade,
 O se miro il tuo duol con secco ciglio.

Deh più non singhiozzar, che io vengo
 meno
 Mirando le tue pene; o fa, che anch'io
 Lambiccando per gli occhi il reo Cor
 mio,
 Punto dal tuo dolor, singhiozzi alme-
 no.

Maria

Pianto a piè della Croce. 403

Maria, non pianger più; pianger degg'io.
Tropp'è per l'alma tua tanto dolore;
Compartisci il tuo duol anche al mio
cuore;
Dacchè io offesi il tuo Figlio, ed il mio
Dio.

Che se piagner pur vuoi; io tel consento:
Ma piangan gli occhi tuoi i falli miei;
Che una lagrima tua basta a' più rei
Per impetrar perdon, grazia, e contento.

Dunque piangiamo insieme, e insiem pian-
gendo,
Io pel tuo duol, Tu per le colpe mie,
Io consolo il tuo Cuor: Tu le follie
Dell'ingrato mio Cuor vai correggendo.

Siccome i pianti tuoi a te la Palma
Innaffiararon; Reina onde Tu sei
De' Martiri: Così co' pianti miei
La Corona nel Ciel si appresti all'alma.



PIAN-

⁴⁰⁴
P I A N T O

DI MARIA ADDOLORATA

Nella Morte di Gesù.

DOve penoso Tronco
Sostenea da tre chiodi un Dio pendente,
Maria egra, e dolente,
Divisa in due pupille afflitta l'alma,
Elitropio di amore,
Moribonda seguia cadente il Sole.
Dopo lunghe agonie
Alfin stretta alla Croce
Semiviva animò fioca la voce.
Gemete, o Valli, o Monti,
Piangete, o Fiumi, o Fonti;
Duri sassi, aspre rupi,
Per pietà, per dolore
Lagrimate anche voi: Un Dio già
muore.
Ombre nere il Sole ecclissino,
Notti buje il dì confondano,
Fosche nubi il Ciel nascondano,
Anche gli Angeli singhiozzino.
Or che un Dio trafitto muore,
Sdegnate Orbi mortali
Far con brune gramaglie i Funerali?
Vita di mille Cuori,
Cuore di mille Vite,
Così ti veggio, oimè!
Dove sono i splendori
Del Nazareno Crine?

Dove

Pianto nella morte di Gesù. 405

Dove sono i fulgori
Delle Tempie divine?
O Dio! del sacro Viso
Così tosto disparve il Paradiso!
Tocca a me sì dura sorte
Di non star più teco unita,
O Gesù, mia cara Vita,
Ahi! che questo è duol di morte.
Gli affanni avanzano,
Crescon gli aneliti,
Mancan gli Spiriti,
Gli occhi si ferrano;
La Morte affrettasi,
E d'atro pallore intriso
Si scolora il suo Viso.
O Dio! già china il Capo, e già mi lascia.
Ferma, caro Tesor, dolce ben mio;
Fa, che ti segua anch'io.
Padre, pietà. Ah! che non l'usa, no.
Sei Ciel troppo severo. Egli spirò.
O tormento! o martire!
Partì l'Alma da me, nè so morire.

PLAN.

P I A N T O

DI MARIA ADDOLORATA

Dopo la Morte di Gesù.

Mentre in Gologota pende
 Da tre chiodi in un Legno un Dio
 esangue,
 E l'Universo langue
 Tra Tremuoti, ed Ecclissi in lutto or-
 rendo,
 O Giorno lagrimevole, e tremendo!
 Singhiozzando Maria, i suoi lamenti
 Gli sprigiona dal sen con questi accenti:
 Se in un Mar, ch'è senza lito
 Mi sommerge il mio dolore:
 Per pietà datemi un Cuore,
 Che si uguagli all'infinito:
 Che non basta, s'è minore,
 Per piagner Madre afflitta un Dio e-
 stinto.
 Ingratissimi Ebrei, avete vinto!
 Figlio già del mio Sen, or del mio af-
 fanno,
 E qual rigor tiranno
 Vuol, che ti vegga? e rei
 Pur sianogli occhi miei,
 Se in tanto tuo martoro
 Io ti miro, e non moro.
 O per te, o per me spietata sorte?
 Ch'io viva, e sopravviva alla tua morte:
 Mio Cadavere adorato
 Mio sostegno, e dolce Amor,
 Se

Pianto dopo la Morte di Gesù. 407

Se al dolor
Del tuo languire
Lascia l'alma di morire:
Se crudeli
Sono i Cieli,
Che prolungan la mia Vita;
O io Madre non son, e pur son io
Dall' amor mio nel mio dolor tra-
dita.

Piaghe, Divine Piaghe, ah quante sie-
te!

E sangue ancor versate
Per estinguer la sete
De' Scribi, e Farisei, Alme spietate:
Sì sì, Figlio, conviene,
Che un Cadavero e sangue
Tramandi vivo sangue
Per far, che sempre vivan le sue pene.

Veggio i chiodi, e a tanto orrore
Grida il Cuore:

Ah non mirar!

Non mirar le Spine atroci,
Che con voci
Di spavento

Ti ravvivano il tormento,

E ti sforzano a gridar:

Crudo Amor, Amor crudele,
Tu Carnefice sei del Figlio mio,
Del mio Cuor, del mio Dio,
Ma se tu fiero sei, io son fedele.

Lo scempio, ch'ei soffrì, soffrillo a
torto.

Figlio eterno, immortale, e pur sei
morto!

Ed io Madre infelice,

Ove

408 *Pianto dopo la Morte di Gesù.*

Ove morir non lice,

Con qual vita vivrò, se esinanita

Non ho più Cuor, non ho Alma, e
non ho Vita?

Mi condanna la sorte

Viver di pura morte.

Posso viver così senza conforto?

Figlio eterno immortale, e pur sei mor-
to!

Co' miei occhi lagrimosi

Deh piangete, amiche Stelle:

E voi Cieli più pietosi

Distempratevi in procelle.

Spenti i rai, e pien di lutto

Vesta il Sol ombre di orrore:

Pianga morto il Redentore

Tra gramaglie il Mondo tutto.

Pianga da un mar di pene un Dio afforto.

Figlio eterno, immortale, e pur sei mor-
to!

I N D I C E

Delle cose Notabili.

A Bitino de' Dolori di Maria . pag.	
383	
Abito di Maria Addolorata rende mansue-	
to un leone .	88
Agonia di Gesù .	170
B. Agostino Cennini forma una Corona al-	
la Reina de' Martiri .	249
Amor di Maria verso Dio .	251
— di Maria verso l'Uomo .	259
Anna Caterina Gonzaga pratica distinti of-	
sequj a Maria Addolorata .	257
— Giuliana d'Austria , suoi ossequj	
alla Vergine Addolorata .	378
Annunziazione di Maria .	76
<i>Angelus Domini</i> , che si suona la mattina ,	
a mezzodì , e la sera .	391

B

B. Benvenuta d'Austria ottiene un sag-	
gio de' Dolori di Maria .	54
B. Bionda Fosca pratica un atto eroico ad	
onor di Maria Addolorata .	233
S. Brigida vede portarsi in trionfo nel	
Cielo una Spada insanguinata davanti la	
Vergine .	41

C

C Arità di Maria.	198
Carlo IV. Imper. guarisce per un voto fatto alla Vergine Addolorata.	321
Carlo VII. ottiene un' insigne vittoria per mezzo di Maria Addolorata.	162
B. Caterina Ricci riceve una bella-Rivelazione dalla Vergine Addolorata.	181
B. Chiara da Montefalco riceve grazie singolari per la divozione a i Dolori di Gesù, e di Maria.	353
Circoncisione di Gesù:	8
Compassione di Maria.	275
— dovuta a i Dolori di Maria.	1
Conoscimento di Maria.	283
Conformità di Maria al Divino volere.	293
Coroncina detta il Cavaliere.	381
— de' Sette Dolori di Maria.	385
Crocifissione di Gesù.	129
Cuore di Maria martirizzato.	347

D

D Epofizione di Gesù dalla Croce.	203
Digiuno del Sabato.	392
Dimora di Gesù in Egitto.	22
Divozione alla Vergine Addolorata, quanto grata a Maria, e quanto utile a noi.	7.
Dolore di Maria quale, e quanto.	267
Donna in Bassano scampa la morte invocando Maria Addolorata.	74
Espect-	

E

E Spettazione del Parto di Maria. 324.

F

F Erdinando. II. ottiene dalla Vergine:
Addolorata, grazie singolari. 134.

Festa, de' Dolori di Maria. 370.

Feste di Maria Addolorata. 393.

Filippo VI. col Patrocinio di Maria Ad-
dolorata, riporta un' insigne vittoria. 360.

Flagellazione di Gesù. 102.

B. Francesco Patrizj riceve da Maria Addo-
lorata singolari favori. 273.

Fuga di Gesù in Egitto. 16.

G

S Geltrude compassiona Maria Addolora-
ta. 241.

Genova ricorrendo alla Vergine Addolo-
rata, è liberata dalla guerra, e dalla pe-
ste. 368.

Gesù coronato di Spine, e mostrato da
Pilato al popolo. 108.

— agonizzante, ciò che fa a beneficio
degli uomini. 176.

— ferito dalla Lancia. 190.

B. Giacoma Offreduecia fonda un Moni-
stero ad onor della Vergine Addolora-
ta. 307.

B. Giacomo Filippo da Faenza riceve gra-
zie. S. 2.

412 *Indice delle cose Notabili.*

zie singolari dalla Vergine Addolorata.

346

B. Gioacchino Piccolomini accompagna in morte i Dolori di Gesù, e di Maria

189 riceve da Maria singolari favori.

204

B. Gio: Angelo Porro riceve dalla Vergine Addolorata singolari favori.

127

Giovane liberato dal Purgatorio dalla Vergine Addolorata.

67

— per mezzo dell'Abito de'Sette Dolori liberato dalla morte temporale, e dall'eterna.

108

— dopo un grave fallo vede accresciute le spade sul petto di Maria.

315

S. Giovanni di Dio coronato di spine dalla Vergine Addolorata.

170

B. Giuliana Falconieri riceve singolari favori da Maria Addolorata.

94

S. Giuseppe si turba per la gravidanza di Maria.

316

Grazie, che il Signore concede ai Divoti di Maria Addolorata.

34

I

S. Ignazio di Lojola porta sul petto un'Immagine di Maria Addolorata.

21

Immagine di Maria versa lagrime.

46

scampa la vita ad un Soldato.

197

— prodigiosa della Vergine Addolorata.

379

Incontro di Gesù, che porta la Croce.

116

Ingratitudine dell'Uomo verso la Vergine Addolorata.

308

Inno-

Innocenzo III. protetto dalla Vergine Addolorata.	281
Insidie tramate da' Giudei alla Vita del Redentore.	69
Istituzione della SS. Eucaristia.	89
— dell' Ordine de' Servi.	230

L

L Agrime di Maria quante, e quali.	354
Leopoldo I. Imper. è liberato dalla morte coll' Abitino di Maria Addolorata.	225
Licenza data da Maria a Gesù per andare alla morte.	83

M

M Aria accompagna Gesù al Calvario.	123
— a piè della Croce.	136
— istituisce la Religione de' Servi.	148
Regina de' Martiri.	242
S. Metilde riceve grazie singolari per mezzo della Vergine Addolorata.	155. e 218
Morte di Gesù.	183
— di S. Gioacchino, di S. Anna, e di S. Giuseppe.	362

N

N Ascita di Maria.	219
— di Gesù.	339
Novizio confortato dalla Vergine Addolorata a perseverare nella Religione.	28
Oc-	



O Cchj di Maria .	354.
Occupazioni di Maria dopo la morte di Gesù .	235.

P

P arole dette a Maria da Gesù dalla Croce .	150.
Peccatore davanti l'immagine di Maria Addolorata concepisce una gran contrizione .	211.
— ottiene per mezzo di Maria Addolorata il perdono de' suoi peccati .	266.
— ottiene la salute dell'anima per la divozione alla Vergine Addolorata .	273.
S. Pellegrino Laziosi fa penitenza ad onor di Maria Addolorata .	142.
Perdita di Gesù nel Tempio .	48.
Pianto di Maria a piè della Croce .	400.
— nella Morte di Gesù .	404.
— dopo la Morte di Gesù .	406.
Predicazione del Redentore .	62.
Presa di Gesù nell'Orto .	96.
Presentazione di Maria al Tempio .	301.
Processioni ad onor di Maria Addolorata .	168.
Profezia di Simeone .	36.
Purificazione di Maria nel Tempio .	30.

R

R eligioso consolato in morte da Maria Addolorata .	211.
Sa-	

S

Sacerdote consolato in morte dalla Vergine Addolorata .	61
— per intercessione della Vergine Addolorata ottiene il perdono de' suoi falli .	101
Sculutore liberato dal naufragio dalla Vergine Addolorata .	114
Sepoltura di Gesù .	213
Sete di Gesù in Croce .	143
Solitudine di Maria dopo la Sepoltura di Gesù .	227
Statua di Maria Addolorata atterrisce un Giovane, perchè non pecchi .	15
Statua della Vergine Addolorata manda raggi prodigiosi .	121
Stabat Mater .	391
Strage degl' Innocenti .	42

V

Venezia difesa dalla Vergine Addolorata .	338
B. Veronica da Binasco ha due Rivelazioni de' Dolori di Maria .	81
Vesti di Gesù divise da' Soldati .	155
Viaggio di Maria da Nazarette a Betlemme .	232
Visita di S. Elisabetta .	164
Vita privata di Gesù in una Bottega .	56
Voto ad onor della Vergine Addolorata adempito prodigiosamente .	289

DOMINICUS MANULIUS

*Præpositus Provincialis Societatis
Jesu in Regno Neapolitano.*

Cum Librum, cui titulus est *Il Martirio del Cuore di Maria Addolorata*, a P. Liborio Siniscalchi Societatis nostræ Sacerdote Compositum aliquot ejusdem Societatis Theologi, quibus commissum fuit, recognoverint, & in lucem edi posse probaverint; facultate nobis a Patre Nostro Francisco Retz Præposito Generali communicata concedimus, ut typis mandetur, si ita iis, ad quos pertinet, videbitur. In quorum fidem has litteras manu nostra subscriptas, & Sigillo Societatis nostræ munitas dedimus. Neapoli die 23. Decembris 1734.

Dominicus Manulius.
Locus



In Venezia. Addi Primo Giugno.

MDCCXXXVII.

9 972994







